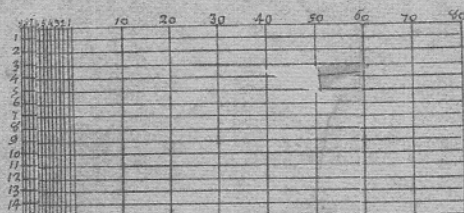
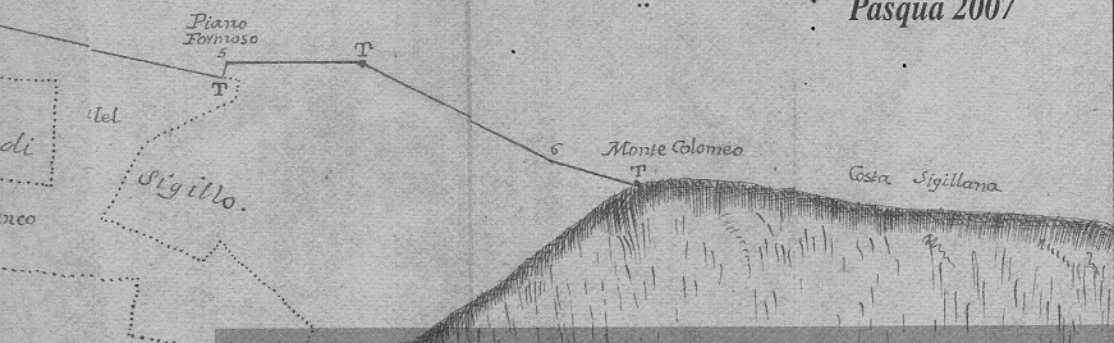


Giuseppe Pellegrini

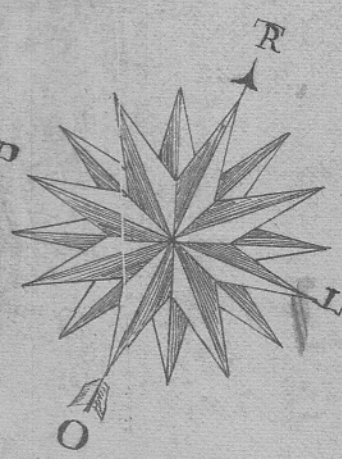
Sigillo Umbro
Pasqua 2007

TOPONIMI E VOCABOLI NEL TERRITORIO SIGILLANO

uccia, e. Viaccio.



Scala di Canne go di Perugia



Copia della Pianta fatta d'ordine di Monsignor Vicentini Segretario del Buon Governo per la posizione de' termini fra la Comunità di Sigillo e quella di Fabriano, come da relazione a parte. Si avverte come la delineazione del fosso dell'acqua fredda, e il fosso della Valle di S. Pietro, con tutta la linea posta per lo scrinio del Monte ove sono li termini, tutto fu rilevato in pianta per la posizione di detti termini, e il rimanente è stato levato dalla pianta autentica fatta dal Sig. Andrea Chiesa...

Disegnato da Antonio Alberti
Redat. ...

no mano progettata auge)
dall'Originale d. ... fatto

Gli storici devono essere esatti, veritieri e appassionati; né l'interesse o il timore, il rancore o la simpatia devon farli deviare dal cammino della verità, di cui è madre la storia, che ben può essere detta emula del tempo, archivio dei fatti, testimonianza del passato, esempio e ammonizione del presente, insegnamento dell'avvenire.

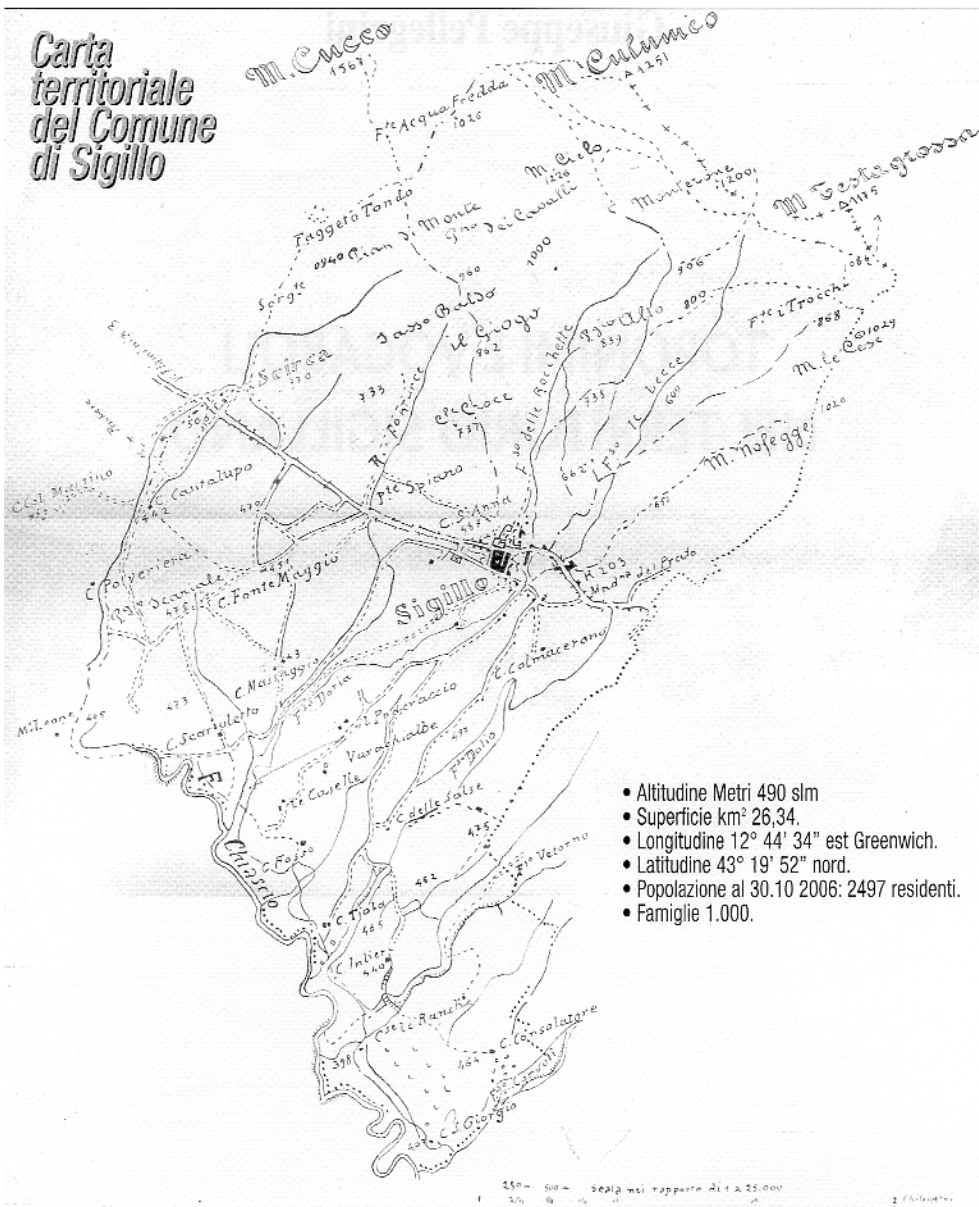
Miguel de Cervantes, *Don Chisciotte*

Giuseppe Pellegrini

**TOPONIMI E VOCABOLI
NEL TERRITORIO SIGILLANO**

Sigillo Umbro – Pasqua 2007

Carta territoriale del Comune di Sigillo

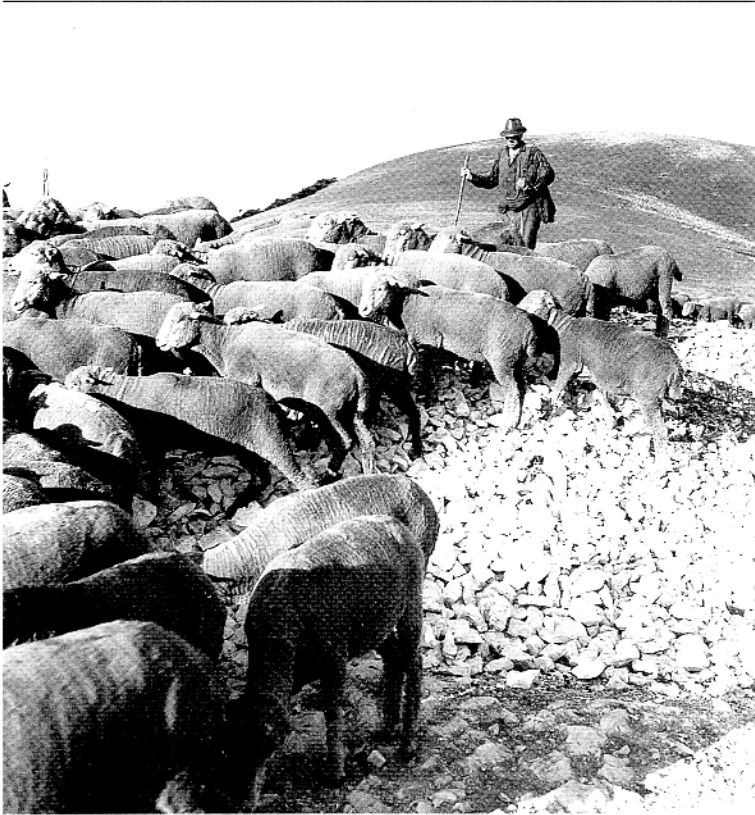


- Altitudine Metri 490 slm
- Superficie km² 26,34.
- Longitudine 12° 44' 34" est Greenwich.
- Latitudine 43° 19' 52" nord.
- Popolazione al 30.10 2006: 2497 residenti.
- Famiglie 1.000.

- Confini territoriali con il Comune di Costacciaro: *Croce dei Quattro Fossi, Acqua Fredda, Pian del Monte, Faggeto Tondo, Pianali di Scirca, Valle Orsaia, Sorgente Scirca, Villa Scirca, Fiume Scirca sino al Fiume Chiascio.*
- Confini territoriali con il Comune di Gubbio: *Fiume Chiascio sino al Podere San Giorgio.*
- Confini territoriali con il Comune di Gualdo Tadino: *Podere San Giorgio, Strada Corraduccio.*
- Confini territoriali con il Comune di Fossato di Vico: *Podere San Giorgio, Casa Consolatore, Fosso Vetorno, Strada di Barcarella, Poggetto di Campogianni, Monte Nofegge, Monte Le Cese, Prato dei Signori.*
- Confine di Regione: *Monte le Cese, Monte Testagrossa, Monterone, Monte Culumeo, Monte Castiglione, Valle di San Pietro, Croce dei Quattro Fossi, Strada Statale Flaminia da Poggetto Campogianni al Ponte di Villa Scirca.*
- Strada Provinciale per Monte Cucco n. 244. da via G. Monte Cucco a Pian del Monte. Asfaltata per km 9,800. Deviazione per la Frazione Val di Ranco.
- Deviazione per il Comune di Fabriano in loc. Montarone (non asfaltata).
- Viabilità interna km 45. Strade Comunali, Vicinali, Poderali.

INDICE

PREMESSA	p.	7
ORIGINE E SIGNIFICATO DEL NOME <SIGILLO>	p.	8
TOPONIMI E VOCABOLI DEL TERRITORIO SIGILLANO	p.	19
TOPONIMI	p.	21
VOCABOLI	p.	93
IL CATASTO	p.	102
CONFINI TERRITORIALI FRA COSTACCIARO E SIGILLO	p.	108
MEMORIA DE CONFINI TRA LA COMUNITÀ DI FABRIANO E QUELLA DI SASSOFERRATO ...	p.	112
I CONFINI TERRITORIALI CON FOSSATO	p.	117
CURIOSITÀ E NOTIZIE STORICHE INTORNO ALLE MURA SIGILLANE	p.	120
IDRONIMI: TERMINI RELATIVI ALLE ACQUE	p.	126
LE STRADE NEL TERRITORIO COMUNALE DI SIGILLO	p.	130
STRADE ALL'INTERNO DEL CASTELLO	p.	134
ATTUALI VIE DI SIGILLO	p.	139
GLOSSARIO	p.	141
BIBLIOGRAFIA	p.	142



La Transumanza.

PREMESSA

Il volume che qui si presenta costituisce il coronamento di un progetto nato nel 1986, con la pubblicazione (in fotocopia), di alcuni “Quaderni di Storia Locale”, dedicati ad una scelta interessante ed espressiva, benché circoscritta, al solo territorio di Sigillo.

L'interesse per l'individuazione del significato e per lo studio dei nomi di luogo è assai antico e sempre vivissimo, tanto tra gli studiosi, quanto tra la gente comune che sovente s'interroga soprattutto sui toponimi di cui hanno pratica quotidiana.

Ad onore del vero, una trascrizione orale dei Vocaboli, era stata tentata da mons. Domenico Bartoletti, nel libro: “*Sigillo dell'Umbria – nella storia, nell'arte, nella fede e nel folclore*”, per i tipi della Tipografia La Toscografica – Empoli; Edizioni Oratorio Madonna del Buon Consiglio di Sigillo (Perugia), pag. 126/127, ma, senza l'ausilio della ricerca toponomastica ed etimologica.

L'importanza nella ricerca toponomastica dell'esame delle caratteristiche fisiche dell'oggetto geografico, com'elemento del paesaggio, sia esso un paese, una città, una regione, o un fiume, un lago, un monte, ecc., evidenzia anche il contributo geografico locale.

Ma, forse, assai più ampio e valido è il sussidio della toponomastica, delle scienze storiche, dell'archeologia e della topografia antica, dato che proprio attraverso l'analisi linguistica del toponimo si può rilevare la presenza *in loco* d'antichi popoli che si sono alternati nel territorio con il mutamento delle loro lingue; e d'altro canto, essendo il nome locale un fossile, una cristallizzazione di situazioni spesso remote, esso può illuminare su varie particolarità topografiche, sulla presenza d'antiche vie, di manufatti sepolti non altrimenti individuabili.

Il compito principale della ricerca toponomastica è di ridare al nome di luogo, che attraverso i secoli è divenuto per lo più non trasparente nel senso, un significato possibilmente certo e di indagare, sulle variazioni del toponimo nel tempo. Il nostro studio è pertanto tipicamente interdisciplinare. L'esame del nome proprio (di luogo), che si differenzia profondamente dal nome comune (appellativo) fornito di significato, si svolge normalmente in due fasi, di cui, la prima è fondamentale per ottenere un significato.

Se, infatti, il toponimo esaminato corrisponde (o può corrispondere) al senso espresso da un appellativo geografico in uso o già in uso nel luogo o nelle vicinanze, si potrà attribuire tale significato al nome della località esaminata, con il conforto – spesso, ma non necessariamente, dati i continui mutamenti del paesaggio – della situazione geografica del posto. Ma è forse più frequente il caso in cui si dovrà operare, per proporre un'interpretazione, mediante lo studio etimologico e comparativo fondandosi su lingue di cui si abbia precisa testimonianza locale, attraverso la storia, l'epigrafia, ecc.

Pur non mancando a Sigillo una discreta messe di spiegazioni toponimiche particolari, più o meno ampie e valide, in alcuni casi abbraccianti interi secoli (sono notizie particolari quelle fornite dai catasti dei Conventi: Frati Eremitani di Sant'Agostino, e, Suore Eremitane di Sant'Agostino di Sigillo), e dedicate a singoli tipi di nomenclatura, si lamenta da tempo un dizionario toponomastico che illustrasse concisamente, ma con dati essenziali ben vagliati, il patrimonio toponimico sigillano.

A Sigillo, il presente *Dizionario di toponomastica* è realmente il primo del genere, non limitato ad un settore, sia pure vasto. L'opera infatti comprende e studia tutti i nomi del Comune, dei fiumi, laghi, monti. Ogni teorema è accompagnato da precise indicazioni geografiche e non mancano cenni essenziali sulle singolarità del Paese, con notizie anche sugli eventuali mutamenti del nome ufficiale. Benché il reperimento di forme d'archivio, fondamentali per l'interpretazione, risulta assai complesso, non si noterà mai l'assenza di testimonianze antiche tratte da varie fonti (*Rationes Decimarum – Catasto Comunale del 1700 – Catasto Pontificio, Volume 1606, n. 175. Archivio di Stato di Ancona – Catasto dei beni delle Rev. Suore Agostiniane di Sant'Anna di Sigillo – Catasto dei beni della Parrocchia di Sigillo*). La discussione sull'origine del toponimo Sigillo è ben meditata e sorretta da ampia informazione bibliografica. La scelta di una soluzione, o comunque di una proposta, è oculata e prudente.

Dando alle stampe questo lavoro confido che il lettore apprezzerà questo primo lessico toponimico generale della nostra Sigillo e che sarà prodigo di consigli di suggerimenti per migliorarlo e accrescerlo.

Sigillo, Pasqua 2007 – Giuseppe Pellegrini

ORIGINE E SIGNIFICATO DEL NOME <SIGILLO>

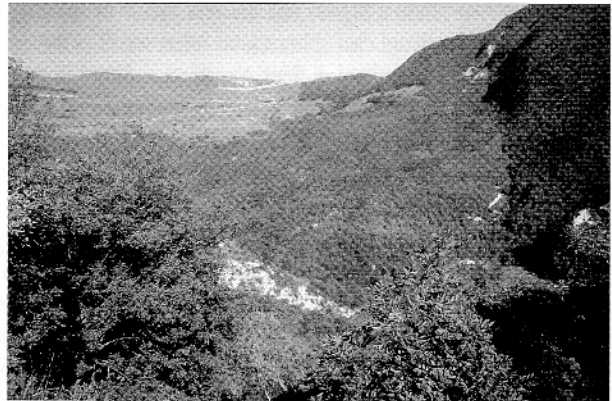
SUGILLUM è il primitivo nome umbro, con derivazione etimologica dal <Totem> (animale sacro), di una tribù degli Umbri Clustumini, detti “*Sugillates*”. Gli antichi e moderni eruditi non sembrano concordi circa l’origine del nome <UMBRI>. Gli uni, sull’autorità di Catone e di Plinio: *Umbrosum gens antiquissima Italiae existimatur; ut quos <O>mbrios a Graecis, quod inundatione terrarum imbris superfuissent* (Plinio N. H. III, 12), crederono sia derivato da Imbri, che a loro avviso significherebbe “uomini scampati da universale inondazione – forse dal diluvio d’Ogige, giusta la mitologia – gli altri da Ambra o Amhra, in altre parole anche Ombra, vocabolo di provenienza celtica che vale: *prode, forte, gagliardo*, titolo che ben si conveniva a quelle genti che vennero a popolare questa contrada.

Tutti i popoli sono immigrati nei vari paesi, specialmente d’Europa, dall’Asia, ed è razza Ariana, quella che traversando per terra lunghissimi spazi con lungo tempo e superate gravi difficoltà, viaggiando verso occidente, è venuta a popolare la nostra Italia. Fra il *Caspio* dunque e l’*Himalaja* dobbiamo volgere lo sguardo per trovare la provenienza dei padri nostri.

Che gli Umbri siano una popolazione sopravvissuta al diluvio è notizia riportata anche nella *Collectanea rerum memorabilium* di C.G. Solino, che fu a sua volta fonte d’Isidoro di Siviglia, e da Servio; i tre autori riferiscono di aver attinto da un certo Marco Antonio la notizia che gli Umbri sarebbero una propaggine dei Galli. Si tratta di M. A. Cniffo, precettore di Cesare, gallo d’origine, che volle, per spirito nazionalistico introdurre i Galli nel panorama dell’Italia protostorica (*Isid., Etym. IX, 2. 87: Umbri Italiae gens sed Gallorum veterum propago, qui Appenninum montem incoluit; de quibus historiae peribhent eo quod tempore aquose cladis imbris superfuierint Umbriae Graecae nominatos*).

Per le ragioni sopra esposte il nome Sugillum non deriva dal latino <Signum>=Sigillo, Segno visibile o sensibile di qualche cosa, poiché deriva da radice indoeuropea <SAK>=Dire, mostrare, rendere santo, sacro. *Sakro* è una parola utilizzata da referenti che sono in relazione con l’*erus* (oblazioni effettuate alla divinità), ma *sakri* è un riferimento agli animali sacrificali giovani, contrapposti a quelli definiti *peracri* (perfetti, maturi). Poiché la religione degli antichi abitatori di questa terra è da considerarsi <totemica>, e quindi adoratori d’animali o piante, è da ritenere che il nome <Sugillum> possa derivare da Cinghiale, famiglia delle Suidae, specie *Sus scrofa*.

L’uguaglianza di tutti gli animali davanti alle divinità appare nella formula nel contenuto delle Tavole Eugubine (tav. Vib, a1). In due passi delle Tavole, nella preghiera che si rivolge a Giove Grabovio (Giove della montagna), appare quest’invocazione: “*io ti invoco o Giove Grabovio per*”. Alla triade, corrispondente a Giove, Marte e Vofonio, sono offerte <tre scrofe gravide> *si gomia trif* – <tre maiali lattanti> *sif feliu trif* <tre agnelle> *habina trif*. Wundt Wilhelm



Località Le Cese.

Luogo del primitivo insediamento dell’antico popolo Umbro di **SUGILLUM**.

(1832–1920), “*Elemente der Volkerpsychologie*, sostiene che <il più diffuso oggetto totemico è l’animale e, tra gli animali, i più remoti rispettati come totem sono quelli che più di frequente compaiono nella fase animistica. In questo modo, il totemismo si ricollegerebbe direttamente alla credenza animistica. Afferma, inoltre, che la cultura totemica ha costituito dappertutto una fase preparatoria alla successiva evoluzione, o ad una fase di transizione tra l’umanità primitiva e l’epoca degli eroi e degli dèi; certamente è stata, tra le più distorte fasi della crescita della cultura dell’uomo>.

James G. Fraser in *Totemism and exogami – 1910*, precisa: “*I rapporti fra l’uomo e il suo totem sono reciprocamente benefici: il totem protegge l’uomo, e l’uomo esprime il suo rispetto per il totem in modi diversi, per esempio non uccidendolo, quando si tratta di un animale, non cogliendolo, quando si tratta di una pianta. Il totem si distingue da un feticcio (idolo) perché esso non è mai un oggetto isolato, come quest’ultimo, ma sempre il rappresentante di una specie, animale o vegetale, più raramente di una classe d’oggetti naturali inanimati, e più raramente ancora, d’oggetti fabbricati artificialmente*”.

Fraser ritiene poi di dover proporre una classificazione in “*specie di totem*”, e dice: *si possono distinguere almeno tre specie di totem: 1) Il totem della tribù, comune all’intero gruppo, che si tramanda di generazione in generazione. 2) Il totem esclusivo di un sesso, in altre parole a tutti i membri maschili o femminili. 3) Il totem individuale che appartiene ad una sola persona e non è tramandato ai suoi discendenti.*

Lèvi Strauss Claude, nato nel 1908, nel libro *Totemismo oggi*, osserva: “*è l’ossessione delle cose religiose che ha fatto sistemare il totemismo nella religione, pur allontanandolo il più possibile dalle religioni cosiddette civili, per paura che queste rischiassero di dissolversi al suo contatto*”.

Ed è un pensiero che va condiviso. Ma se s’intende trattare la religione in ordine autonomo, non c’è bisogno di farla apparire solo come un campo culturale dalle idee confuse, per il semplice motivo che non lo è per niente. Semmai, esistono parecchi studiosi che, sulla Religione, hanno idee confuse.

Molte fonti latine tramandarono tentativi d’interpretazione etimologica sul nome degli Umbri, ma il primo storico ed il più autorevole che chiaramente ci parla della popolazione che abitava la nostra terra, è Plinio Secondo Gaio detto il “Vecchio”, nato a Como nel 23 e morto a Stabia nel 79 d.C., durante l’eruzione del Vesuvio (era andato a studiarne il fenomeno). Plinio nella sua opera, la *Naturalis Historia* in 37 libri, una specie d’enciclopedia del mondo antico, tra i popoli umbri della sesta Regione d’Italia, secondo la divisione che ne fece Augusto, mette i *Suillates* (*Naturalis Historia* Libro III, pag. 14–114).

Per capire il significato storico esatto del nome dei *Suillates*, come del resto per tutti gli altri popoli nominati da Plinio, bisogna richiamare alcuni dati relativi alle fonti, da cui Plinio ha attinto per la

Naturalis Historia. Gli autori, da cui dipende, spesso alla lettera, sono 146 romani e 327 greci. In particolare per la descrizione dell’Italia, Plinio stesso ci afferma che la sua fonte fu Augusto (*Naturalis Historia* Volume V, pag. 46).

L’opera d’Augusto, da cui dipende Plinio, è andata perduta, ma si sa che era una *Chorographia* e che per la sua compilazione Augusto aveva utilizzato i materiali geografici lasciati da Agrippa, integrandoli con un suo lavoro personale, che è appunto la *Descrizione di tutta l’Italia*. La descrizione dell’Italia <era basata su di



Da Sigillo proviene un Bronzetto arcaico, databile fine del VI inizi del V sec. a.C., che rappresenta un *Cavallo Impennato* di dimensioni considerevoli, rinvenuto in Località Le Cese nel Comune di Sigillo, ora esposto in una vetrina del Museo Archeologico di Firenze (riproduzione vietata).

una specie di compromesso tra il criterio storico geografico e quello etnico; e per ognuna delle Regioni era accompagnata da due indici in ordine alfabetico, dei municipi e delle colonie, che noi leggiamo ancora in Plinio> (Pareti – Storia di Roma, Vol. IV, Torino 1955).

I Suillates di Plinio erano, perciò, già nell'opera d' Augusto, un popolo umbro, appartenente ad un Municipium. E analogamente ai *Sentinates* che avevano *Sentinum* per *Municipium* (odierna Sassoferrato), e ai *Tadinates* che avevano *Tadinum* (odierna Gualdo Tadino) – per citare due soli esempi tra i vicini –, i *Suillates* avevano *Suillum* per *Municipium*.

Ci sono naturalmente ignoti i confini esatti dell'antico municipio di *Suillum*, ma essi dovevano essere determinati a nord–est con *Sentinum*, a sud oltre *Helvillum* con *Tadinum*, ad ovest con *Iguvium*, a nord, certamente oltre l'attuale Costacciaro con *Ad Ensem* (odierna Scheggia).

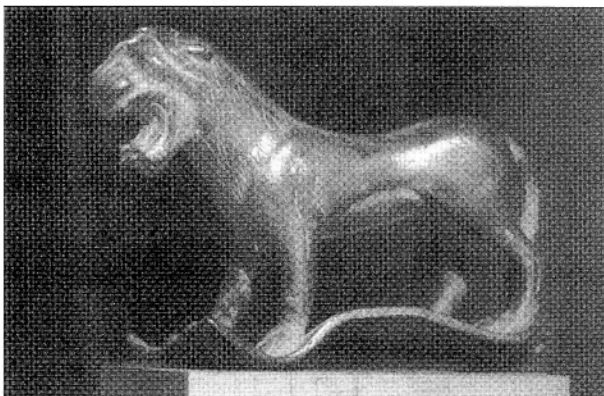
Inoltre è certo che gli Umbri abitarono l'Italia centrale alcuni secoli prima che a Roma si formasse quella civiltà che noi chiamiamo latina: ciò è confermato dal fatto che le fonti antiche parlano di lotte tra i Romani e gli Umbri, che quindi doveva essere un popolo dotato di una propria autonomia.

L'Umbro propriamente detto si colloca in un'epoca tra il VI e il III sec. a.C. In questo periodo troviamo *Sugillum* stanziato in un villaggio in località Le Cese, dove sono stati rinvenuti, sia il *Cavallino Impennato* ed il *Leoncino* (“da Sigillo proviene un Bronzetto arcaico, databile fine del VI, inizi del V sec. a.C., che rappresenta un Cavallo Impennato di dimensioni considerevoli, rinvenuto in località Le Cese, ora esposto in una vetrina del Museo Archeologico di Firenze. Sempre da Sigillo, proviene una statuetta di Leone di bronzo, databile fine del VI, inizi del V sec. a.C., rinvenuto in località Le Cese, ora esposto al Museo Archeologico Nazionale delle Marche in Ancona. Inventario n. 253).

La nuova nazione romana, intanto, aveva iniziato la lenta, ma inesorabile egemonia in Italia, e quindi di guerre e devastazioni ripresero. La ripresa delle ostilità tra Sanniti e Romani è l'occasione per un rinnovato tentativo etrusco di opporsi a Roma, partecipando alla coalizione antiromana che vide uniti *Sanniti, Sabini, Umbri, Galli ed Etruschi*. La definitiva vittoria di Roma a *Sentinum* nel 295 a.C., segna la fine del popolo degli Umbri (Gli Umbri furono vinti e sottoposti da Romani Consoli nell'anno di Roma 488, sotto il Consolato di Decio Giunio e Marco Fabio, che vale a dire 265 anni avanti l'Era Cristiana (Carlo Sigonio, de Antiq. Fur. Ital. Cap. de Praef).

Nel 220 a.C., è costruita la Strada Consolare Flaminia e nasce il Municipio di *Suillum*.

A parere dello studioso Giacomo Devoto (recentemente scomparso), lo svolgimento più probabile è che ci sia stata una tribù umbra di *Sugillates*, abitanti un territorio detto *Sugillum*, con la perdita norma-



Da Sigillo proviene un “Bronzetto arcaico”, databile fine del VI inizi del V sec. a.C., che rappresenta un “Leoncino”, di piccolo volume con ornamenti zoomorfi, rinvenuto in Località Le Cese nel Comune di Sigillo, ora esposto al Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona, Inventario n. 253 (riproduzione vietata).

le in lingua umbra della – g – davanti a vocale palatale, e poi resa in forma latina *Suillum*, come documentato da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia*. Probabile svolgimento del nome: *SUGILLUM* in lingua Umbra – *SUILLUM* in lingua latina.

Dove esattamente fosse il municipio di *Suillum* non lo sappiamo, probabilmente si localizza nella zona dell'attuale Piano della Scirca, sotto la via Flaminia, dove dal 1986, sono stati effettuati degli scavi archeologici che hanno restituito tantissimo materiale archeologico, ora al vaglio della Soprintendenza Archeologica di Perugia. Non lontano da Costacciaro,

in località La Fossa, lungo il fiume che scende dal Monte Cucco, nel 1752, è stato scoperto un “Cippo rotondo” con la scritta *CN. DISINIUS TF. CL. II VIR* – tradotto, potrebbe essere così ricostruito ed integrato: “*Gneo Disinio, figlio di Tito, della tribù Clustumina, duovir*”. Il titolo epigrafico porta il n.5802, ed è conservato presso il Palazzo Ducale d’Urbino.

Nel 1923, nelle vicinanze del Ponte Etrusco di Villa Scirca, nel fare alcuni lavori ai margini della Flaminia, è stato scoperto un “Cippo mutilo”, che contiene un’iscrizione onoraria, eretto per un personaggio che rivestiva cariche nel collegio sacerdotale degli *Auguri* del municipio. Gli Auguri rimanevano in carica cinque anni. Il testo, secondo lo studioso Giovanni Forni, potrebbe essere così ricostruito *AVGVR NQ ANA = Auguri II viro quinquennali plebs urbana*. Il cippo misura cm 38 di altezza, cm 88 di profondità e cm 24 di larghezza. La scrittura, in bei caratteri, della fine del I sec. d.C., ha le lettere alte cm 3.

Noi Sigillani, per spirito campanilistico, siamo soliti identificare l’attuale abitato di SIGILLO, con le vicende sopra esposte, ma commettiamo un grandissimo errore, perché la storia di un popolo passa attraverso fasi millenarie, per questo l’evoluzione sopra narrata, documentata, passa attraverso alterne vicende, guerre, persecuzioni di ogni genere, mentre le ragioni che hanno costretto i Perugini ad edificare il Castello di Sigillo per difendersi dai Signori del Montefeltro, cui il Castello di Costacciaro n’era l’avamposto, sono di ordine puramente militare.

Presso l’Archivio di Stato in Perugia – Codici Sommissioni – documenti inediti, carteggio da 82r a 126v, si trovano dei Regesti degli atti di compravendita degli appezzamenti di terreno sul “Colle delle Capanne” per il periodo che va dall’otto agosto al sette ottobre 1274 (Vedi Grifo Bianco 2003, da pagina sei a pagina 26).

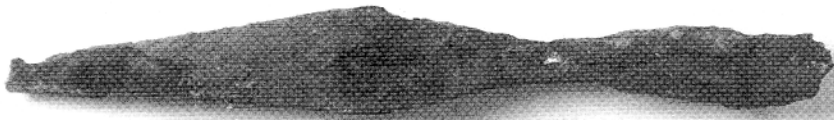
Molto spesso alcune contestazioni relative al nome, sono generate da studiosi di fama, i quali, nella ricerca di dare una spiegazione plausibile commettono errori imperdonabili. Un esempio *Nel Glossarium Italicum* di Fabretti, 1827 colonna 1724, è scritto: *SUILLUM, Umbriae oppidum, fortasse ubi nunc <Sigillo> cuius incolae <Suillates>*. Tradotto vuol dire “Suillum, castello dell’Umbria, forse dove ora sorge Sigillo, i cui abitanti sono chiamati Suillates”.

Queste notizie, utili da un lato, ma inutili dal lato storico, mancano di una ricerca storica approfondita, e quindi, concludendo questa ricerca storica relativa alle nostre origini, diciamo: *La Tribù degli Umbri, detti Sugillates, che abitavano Sugillum, e che avevano dimora in un “villaggio” nella montagna in località Le Cese, di religione totemica, parlavano la lingua degli antichi umbri. Dopo la conquista da parte dei Romani e l’apertura della via Flaminia, divennero cittadini di Roma e fabbricarono la loro città–municipio nel piano che oggi chiamiamo “Pian dè Scirca”. Anche per Suillum, come per le altre città dell’Umbria, il sec. IV, deve essere stato relativamente quieto. Densi di avvenimenti dolorosi, invece, i secoli V e VI. Il premere devastatore dei primi barbari che dai torbidi confini dell’Impero si scagliavano contro Roma aveva nella Flaminia un asse portante d’importanza capitale per l’Umbria. Specialmente nelle sue città lungo la grande strada, dovette subire tutte le conseguenze di essere ponte di passaggio tra il nord e il sud d’Italia e tra le due città maggiori dell’alto Medio Evo, Roma e Ravenna.*

I Visigoti di Alarico, nel 410 presero Roma, e quindi non è pensabile che Suillum, che si estendeva al di qua e al di là della Flaminia che l’attraversava in tutta la sua estensione, abbia potuto sottrarsi al triste destino di essere depredata se non proprio ridotta in rovina.

L’Impero romano d’occidente andava volgendo rapidamente al suo tramonto. Roma veniva ripetutamente assediata da schiere nemiche, presa e saccheggiata, nel 475 Odoacre, condottiero degli Eruli, toglieva il trono all’ultimo imperatore (Reumont – Storia della città di Roma, vol.1 p.737). La dominazione degli Eruli fu di breve durata, poiché Teodorico re degli Ostrogoti nel 480, scese in Italia, per richiesta di Zenone Imperatore d’Oriente.

Anche nella guerra gotica (552–553) la Flaminia ebbe un ruolo determinante per le alterne fasi degli scontri tra Goti e Bizantini. Lo afferma espressamente più volte Procopio, lo storico contemporaneo,



Punta di freccia di ferro, ritrovata in località Colle gli Scogli – Pazzarello, del Comune di Sigillo, databile III inizio del II sec. a.C.

e nella prima fase anche testimone “de visu” come consigliere di Belisario, comandante supremo delle forze bizantine. Dopo la conquista di Roma, Belisario si preoccupò subito di assicurarsi il controllo della Flaminia (De Bello gothico, I,16). La lotta tra Vitige e Belisario ebbe al centro le città fortificate dell’Umbria. Procopio dice anche che i movimenti dei Goti erano lenti: erano costretti a fare lunghe deviazioni, sia per provvedersi di viveri, sia perché preferivano non passare troppo vicino alle città poste lungo la Flaminia, che erano nelle mani dei nemici.

Gli scontri con i Bizantini di Narsete furono condizionati dalla Flaminia; alla fine essa cadde tutta in possesso dei Goti da Roma fino alla ben munita fortezza di Petra Pertusa (il Furlo di oggi), che <si trovava da molto tempo occupato dai nemici quindi era inaccessibile per i Romani, e di conseguenza era anche assolutamente impossibile la marcia per il rimanente tratto della Flaminia>.

Anche la battaglia del luglio del 552 d. C., tra Narsete e Totila, che segnò il penultimo atto del dominio dei Goti in Italia avvenne non molto lontano dall’area della Flaminia.

Quale sia stato il ruolo di Suillum durante i terribili anni della guerra gotica non sappiamo. Procopio – che pure nomina altre città – non nomina Suillum. Perché? Probabilmente perché Suillum non si segnalò per nessuna vicenda di particolare rilievo. Questo municipio dei Suillates fu distrutto dal generale Narsete nella celebre guerra gotica.

Dopo la sconfitta dei Goti Suillum appartenne alla Tuscia Romana, che comprendeva i territori umbri non conquistati dai Longobardi; faceva parte, in pratica, dell’Umbria Bizantina, che aveva un governo autonomo a Perugia, nell’ambito dell’Esarcato di Ravenna.

Nel 568, cominciarono a conquistare gran parte dell’Italia i Longobardi, condotti da Alboino, venuti dalla Pannonia, che avevano, quale caposaldo contro Ravenna, Nocera in Umbria, mentre Gualdo Tadino e Sigillo erano con i Bizantini (Paulus Warnefried – De gesta Longob. Libro sesto).

Nuceria–Tadinae–Suillum, distrutte dalle scorrerie barbariche, erano ridotte a “villaggi”; eppure nel 599, Tadino era sede vescovile. La distruzione di un municipium romano non comportava automaticamente il suo scadere sul piano amministrativo giuridico, e, perciò, anche l’ordinamento ecclesiastico rimaneva intatto.

Con il crollo dell’Esarcato di Ravenna nel 751, crollò il ducato bizantino e tutto il territorio, e perciò Suillum passò sotto il dominio temporale dei Papi. I Papi, dopo aver invocato invano l’aiuto degli imperatori greci, si rivolsero ai Francesi. A questo scopo ricorse Gregorio III a Carlo Martello, ma non ne ottenne un efficace aiuto. Papa Zaccaria giunse a patti con il re Liutiprando, a trattenerli da nuove invasioni nel territorio romano; ma questo fu di nuovo minacciato dal re Astolfo, il quale aveva già conquistata la Pentapoli e l’Esarcato di Ravenna. Il pontefice Leone III fu aggredito durante la processione di San Marco del 799 e maltrattato da un partito a lui avverso a Paderbona e Carlo adempì i suoi desideri. Nel novembre del 800 si recò a Roma per ristabilirvi completamente l’ordine e nella festa di Natale dell’800 Carlo riceveva dal Papa la corona imperiale. Così veniva ripristinato l’impero d’Occidente.

Al Papa Leone III successe Stefano IV. Egli comunicò notizia della sua elezione a Lodovico il pio, e

dopo averlo fatto giurare come protettore della chiesa si recò a Reims a visitarlo e lo incoronò imperatore. Lodovico promise al Papa la conferma dei diplomi rilasciati da Pipino e da Carlomagno in favore della Santa Sede. Pasquale I, eletto pontefice nel 817, coronò imperatore Lotario figlio di Lodovico nel 823, il suo successore Eugenio II notificò all'imperatore la sua successione, ma, in questa elezione succedettero dei disordini che indussero Lodovico il pio a mandare a Roma suo figlio Lotario, per determinare con il Papa e con i Romani nuovi accordi, e si fece una costituzione detta "di Lotario" (Questa costituzione consta di nove articoli, i quali trattano dei diritti del Papa e dell'Imperatore su Roma, assicurano l'elezione canonica del Papa, garantiscono la restituzione dei beni rubati alle chiese, inculcano ai romani l'obbedienza e la reverenza al Papa – Harduin. Act. Conc. IV, 124 – annali del regno di Germania sotto Lodovico il pio, Lipsia 1874).

Eugenio morì nel 827 e gli successe Valentino, il quale, morì, quaranta giorni dopo la sua elezione. Gregorio IV, che era stato consacrato alla presenza degli ambasciatori imperiali, si interpose quale paciere tra Lodovico ed i suoi figli e studiarono come proteggere Roma dalle invasioni dei Saraceni. Gregorio morì nel 847, e dopo la sua morte venne canonicamente eletto Sergio II. A questa elezione si oppose Giovanni diacono; ma il suo partito soccombette e Sergio venne consacrato. Lotario vide in questo fatto un disprezzo alla sua autorità e mandò a Roma Lodovico suo figlio e Dragone suo zio e vescovo di Metz con un esercito per ottenere <che in avvenire non venisse consacrato alcun pontefice se non colla approvazione dell'imperatore (Prud. Trecens, Annali anno 844, pagina 440).

Sergio coronò Lodovico re in Lombardia, ma non permise all'esercito dei Franchi di entrare a Roma e respinse le istanze di Lodovico. Intanto i Saraceni aveva saccheggiato San Pietro. Sergio morì nel 847 e subito dopo la sua morte i romani elessero e consacrarono Leone IV.

Egli coronò imperatore Lodovico II figlio di Lotario. Edificò poi anche la città di Leonina per difendere Roma dai Saraceni. I Saraceni vennero sconfitti nella battaglia navale di Ostia dell'849, morì nel 855. Successore di Leone fu Benedetto III, che morì nel 858, gli successe San Nicolò I detto "il grande" eletto e consacrato in presenza dell'imperatore Lodovico II, morì nel 867.

Gli successe Giovanni VIII, che incoronò Carlo II il calvo nel 876 e nel 877, incoronò imperatore Carlo III "il grosso", che non corrispose alle sue speranze. Entrati i Saraceni e devastati i suoi domini non poté liberarsene, che pagando un tributo (Venticinquemila marchi d'argento) non essendo ben visto in Roma dalla fazione tusco-spoletana, fu costretto a cercarsi un asilo in Francia, ritornò nel 878, ma l'infedeltà dei principi e dignitari della chiesa lo spinsero troppo spesso ad usare delle censure. Morì, a quanto sembra, nel 882 per mano di un assassino.

Morto Giovanni la fazione spoletana tentò di collocare sulla sede di Pietro un suo partigiano, ma il clero e il popolo elessero Marino I, uomo esimio che morì nel 884. Gli succedettero due pontefici, propensi alla sede spoletana: Adriano III (+885), il quale decretò che il papa venisse eletto senza la presenza degli ambasciatori imperiali e Stefano (V o VI?), questi venne consacrato subito, però per contentare l'imperatore gli presentò l'atto della sua elezione (Migne – Intorno a Stefano, Tomo 129).

Al tempo del Papa Stefano, nel novembre dell'887, Carlo III venne depresso a Treviri, gli successe in qualità di re suo nipote Arnolfo di Carinzia (Era il figlio naturale di Carlomagno). Con la morte di Carlo finì la dinastia dei Carolingi (il regno dei Carolingi era diviso in cinque parti: Germania,



L'alfabeto celtico in un cartellone murale ideato da T.C. Evans e disegnato da Chr. Evans-Galles XIX sec. I Celti, Gruppo Edit. Fabbri-Bompiani, Sonzogno Milano marzo 1991, pag. 675.

Francia, Italia, Borgogna e la provincia d'Arles), e si accesero le fatali guerre di partito. Più che altrove arse feroce il fuoco della discordia in Italia, dove Guido da Spoleto e Berengario del Friuli, nipote di Lodovico il pio, si contendevano la corona reale. Berengario però soccombette e Guido fu da Papa Stefano incoronato imperatore nell'anno 891.

Stefano morì nel 891 e gli successe il cardinal Formoso vescovo di Porto, favorevole agli spoletani. Questo Papa visse in armonia con Guido e coronò il di lui figlio Lamberto imperatore; ma dopo la morte di Guido (+894), temendo la prepotenza degli spoletani, chiamò in Italia Arnolfo re di Germania, il quale, vinto Lamberto nel 896, ricevette dal Papa la corona d'imperatore e dai romani il giuramento di fedeltà (il popolo romano giurò fedeltà all'imperatore <salvo honore et lege mea atque fidelitate Dom.ni Formosi papae>. Tuttavia, mancando a questo imperatore la forza per procedere energicamente, abbandonò l'Italia e la parte spoletana tornò al potere, iniziando terribili vendette sugli avversari. Formoso morì l'anno 896, probabilmente di morte violenta, e Bonifacio VI, suo successore lo seguì nella tomba quindici giorni dopo la sua consacrazione (Annali Fuld., anno 896). Ebbe a successore Stefano VII, il quale, abbandonato Arnolfo, riconobbe Lamberto come imperatore e oltreggiò la memoria del defunto Papa Formoso anche nel sepolcro (de ordinationibus a Formoso factis, lib.2, presso Migne. Tomo 129, colonna 1053 e seguenti).

Dopo la morte di Papa Stefano, (+897), ucciso dai suoi avversari, succedettero in breve tempo Romano e Teodoro II (Teodoro regnò venti giorni). A loro succedette Giovanni IX (898+900), il quale annullò quanto fatto da Formoso e confermò imperatore Lamberto (Hard., Act. Conc., VI, 1, col. 487).

Continuarono in questo secolo le disastrose conseguenze della caduta dei carolingi. L'Italia sanguinava per le piaghe delle lotte delle fazioni, e per di più le scorrerie degli ungheri e dei saraceni che miseramente la devastarono.

Nell'alta Italia Lodovico III di Provenza, nipote dell'imperatore Lodovico II, e Berengario del Friuli si contendevano la corona reale. Gli Ungheresi ed i Saraceni spinsero le loro scorrerie dal nord al sud di Roma, la Flaminia era di nuovo al centro delle invasioni. La città eterna era abbandonata alla tirannide dei partiti dei nobili, che esercitavano una rovinosa influenza anche sulla chiesa. Fra queste varie



Antico insediamento di Suillum risalente al II e I sec. a.C. Pian di Scirca (scavi eseguiti nel 1986 da Sov. arch. Umbria).

fazioni, la tuscolana, capitanata da tre femmine facinorose, Teodora la vecchia, sua figlia Teodora la giovane e Marozia, esercita su Roma, per circa cinquant'anni un'autorità tale fino ad immischiarsi nelle elezioni dei romani Pontefici.

Il secolo decimo comincia col pontificato del mite e pio Benedetto IV (900+903), il quale incoronò imperatore Lodovico di Provenza, il suo successore, invece, un mese appena dopo la sua elezione, venne, per opera del suo cappellano domestico Cristoforo, imprigionato, e, a quanto pare, trucidato. La stessa sorte incontrò sei mesi dopo anche Cristoforo che aveva usurpato la pontificale dignità. Egli dovette cedere il trono a Sergio III, candidato dalla parte tuscolana e morì in prigione (Cf. Pagi, Critica, anno 903, n. 2 – Migme, Tomo 131, colonna 972 e seg.).

Intorno a Sergio III, si hanno giudizi contraddittori, ma sappiamo che "fece rifabbricare la basilica lateranense, accomodò la questione fra Brema–Amburgo da una parte e Colonia–Magonza dall'altra. Sotto il suo pontificato venne pure fondata l'abbazia di Cluny (Damberger, I, Volume 4).

Papa Sergio morì nel 911, gli successe Anastasio III, (911+913), e Landone (+914), dopo i quali salì sulla cattedra di Pietro Giovanni X, arcivescovo di Ravenna.

Come capo della chiesa tenne un forte governo e con l'aiuto di Corrado I radunò nel 916 il sinodo di Hohenaltheim, incoronò imperatore Berengario del Friuli e vinse i Saraceni al Garigliano. Per ristabilire l'ordine a Roma si alleò con Ugone re di Provenza, ma il partito tosculano capitanato da Malgravio Guido, sposo di Marozia, ebbe il sopravvento. Pietro, fratello del papa fu trucidato sotto i suoi occhi e Giovanni morì in carcere nel 929.

Allora spadroneggiò di nuovo in Roma Marozia, e dopo i brevi pontificati di Leone VI e Stefano VIII, fece imalzare alla dignità pontificale nel 931 Giovanni XI, figliolo suo e di Malgravio Alberico, suo primo marito. Morto Guido (929), Marozia sposò Ugo di Provenza, nel 932, ma il giorno stesso delle nozze, suo figlio Alberico III s'impossessò del governo, scacciò il patrigno e fece incarcerare la madre, prese a trattare il Papa come un prigioniero. Sotto il severo governo di Alberico (+ 954) venne, dopo la morte di Giovanni (+ 936), eletto canonicamente Leone VII, uomo pio e onesto. Gli successe dopo il 939 Stefano IX, che tenne rapporti con Sant'Oddone di Cluny. Poi Martino II (943+946) ed Agapito II (946+955). Morto Agapito salì sulla cattedra di Pietro Ottaviano, figlio di Alberico e prese il nome di Giovanni XII (Migne, I. c., T. 133).

In questo frattempo Berengario II di Ivrea aveva scacciato dall'Italia il re Ugo (946) e dopo la morte del re Lotario figlio di Ugo, si era impadronito dello stato (950). Per consolidare il suo potere, voleva dare per sposa a suo figlio Adalberto, la vedova di Lotario, Adelaide. L'infelice vedova si era rifiutata e per questo rifiuto era stata maltrattata, allora si rivolse a Ottone I re di Germania per avere aiuto. Il re scese in Italia nel 951, sposò Adelaide e vinse Berengario. Ma la rivolta di suo figlio Ludolfo lo costrinse a far ritorno in Germania, senza ricevere la corona imperiale (Cf. Damberger, Volume quarto; Hofler, d. deutsch Papste (i Papi tedeschi), I, 19 seg).

Ottone aveva investito Berengario del governo dell'Italia, ma ciò non bastò a ristabilire la pace e Ottone dovette una seconda volta brandire le armi contro questo infedele vassallo. Invitato dal travagliato pontefice Giovanni XII, verso la fine del 961 valicò le Alpi e dopo aver giurato di mantenere e difendere i diritti del Papa, entrò in Roma il 2 febbraio del 962 e vi ricevette la corona imperiale dopo 38 anni di vacanza dell'Impero (Cf. Giesebrecht Gesch. d. Kaiserzeit (Storia del tempo degli Imperatori), I, 781; Jaffe, Biblioth. Rer. german., II, 586 seg; Floss, la elezione pontif. sotto gli Ottoni, Frib. 1858).

Quindi Ottone volse le sue armi contro Berengario nell'alta Italia, dopo aver confermate ed ampliate con un apposito diploma le donazioni di Pipino e di Carlomagno. Ma Giovanni XII, reso diffidente dal procedere imperioso di Ottone, cercò di stringere segrete trattative coi Greci e con gli Ungheri. Ne venne una discordia tra lui e l'imperatore e Ottone tornò con il suo esercito a Roma, dove il partito imperiale aveva già accolto Adalberto, figlio di Berengario ed i suoi amici Saraceni. Il Papa si diede alla fuga insieme con Adalberto: Ottone il 3 novembre 963 entrò nella città santa senza colpo ferire, e i roma-

ni dovettero tosto prestare giuramento di non eleggere nessun Papa <senza il consenso e la elezione di Ottone o di suo figlio> (Luitpr., I. c. 8 – Lib.reb. Gest. Ottonis Imperatoris (il documento originale si trova nell'archivio Vaticano). Allora l'imperatore radunò un "sinodo" di propria autorità e sotto la sua presidenza, per esaminare i delitti di Giovanni XII, il quale, avendo rifiutato di presentarsi venne deposto e venne innalzato alla cattedra di Pietro Papa Leone VIII, ancora laico (Luitpr., I. c., c. 9 seg).

Solo il braccio di Ottone poté salvare Leone VIII dal furore dei romani; i quali, non appena l'imperatore si fu allontanato da Roma, si sottrassero alla sua obbedienza. Ne scoppiò una guerra civile; Leone fuggì sotto la protezione dell'imperatore; Giovanni prese di nuovo possesso della Sede Apostolica, si vendicò dei suoi nemici, e il 26 febbraio del 964 raccolse un concilio (Harduin, I. c., 631 seg). La maggior parte dei membri di questo concilio avevano preso parte al conciliabolo imperiale ed avevano pronunciato la deposizione del Papa; ora invece dichiararono infondate tutte le accuse che gli erano state mosse e pronunciarono l'anatema e la deposizione contro Leone, come invasore della sede apostolica, e contro i suoi aderenti.

Morto poche settimane dopo Giovanni XII (14 maggio 964), i romani elessero Benedetto V, detto il "grammatico"; ma dovette la corona pontificia a Leone che da Ottone era stato ricondotto a Roma. Benedetto venne esiliato ad Amburgo, dove morì in concetto di santità il 4 luglio 966.

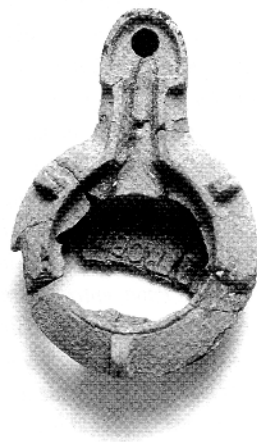
Successore di Leone, morto nel 965, fu Giovanni XIII, morto nel 972, le lotte selvagge dei partiti continuarono. Una parte della nobiltà si ribellò al Papa e lo imprigionò; i crescenziati lo liberarono, per ristabilire la calma, scese l'imperatore per la terza volta le Alpi, punì gli autori dei disordini e restituì al Papa l'esarcato di Ravenna e il Papa incoronò anche Ottone II imperatore nel 967.

La notizia della morte di Ottone I, il 7 maggio 973, produsse, sotto il pontificato di Benedetto VI, una levata di scudi da parte dei crescenziati. Il Papa fu strozzato nel 974, e fu nominato suo successore Bonifacio VII (Francone, cardinale diacono), ma i romani si opposero alla sua nomina. Il Papa, all'avvicinarsi di Ottone II, fuggì a Costantinopoli, portando con sé i tesori del Vaticano – Allora in accordo con l'imperatore venne eletto pontefice Benedetto VII, e con l'aiuto di Ottone si adoperò a riparare i mali della chiesa (Migne, P. L., T. 137 (Vita e scritti dei Papi da Benedetto VII a Gregorio V). Giovanni XIV (Pietro da Pavia) suo successore, venne levato dal trono da Ottone II il 7 dicembre 983, morì in prigione nel 984. Papa Giovanni XV, dovette invocare l'aiuto di Ottone III contro Crescenzo il giovane – A Giovanni succedette Brunone cugino di Ottone che preso il nome di Gregorio V, fu il primo Papa tedesco.

Egli incoronò Ottone III imperatore. Distinto per scienza e per pietà, forte sostenitore delle leggi ecclesiastiche ed amico della riforma di Cluny, pontefice zelante, Gregorio morì a ventisette anni appena.

Il suo successore Silvestro II (Gerberto arcivescovo di Ravenna), uno dei primi dotti dell'epoca sua, concepì per primo l'idea della crociata, promosse le scienze e, unitamente all'imperatore, uomo pio e fortemente innamorato degli alti ideali, concepì vasti disegni, resi vani dalla morte del giovane monarca, al quale venne ben presto nella tomba anche il Papa, era l'anno 1003 (Migne. Vita et script. Tomo 139, col. 83 seg.).

Il territorio di Suillum restò sotto la Diocesi di Tadino sino al 996. Distrutto da Ottone III, il territorio passò alla diocesi di Nocera Umbra. In cinque secoli, dalla caduta dell'impero romano al Mille, la carta geografica dell'Italia era mutata. Alla morte di Ottone III (+1002), era un "mucchio" di



Lucerna ad un foro, rinvenuta durante gli scavi di Villa Scirca, da A. Costanzi. "Strobili" è il nome dell'artigiano che ha costruito la lucerna.

piccoli potentati locali. Il Regno d'Italia esisteva ancora, ma, solo sulla carta. Era un regno senza precisi confini, rurale, chiuso e anarchico, una miriade di potentati indipendenti, una campagna aspra e sonnacchiosa, punteggiata da Monasteri e Castelli.

Le città erano governate da Duchi, Marchesi, Conti, Vassalli e guardie armate. Il loro potere era limitato da quello del vescovo, che era spesso un grande latifondista e aveva alle spalle una cospicua base economica. Il regno d'Italia non aveva più una capitale, ma una mezza dozzina di capoluoghi in lotta continua fra loro. Più che città erano grossi borghi con poche migliaia di abitanti, circondati da alte mura, sulle quali, all'alba si aprivano le porte che al tramonto richiudevano i battenti. La vita era incentrata intorno alla Pieve, ai Monasteri ed al Palazzo Pubblico, che erano i tre grandi propulsori della vita (Montanelli-Gervaso, *L'Italia dei secoli bui*. Rizzoli editore 1965).

Sul cadere del secolo decimo, intorno all'anno Mille, Suillum fu ceduto a Vico detto Lupo, figlio di Monaldo III, gran Conte di Nocera e discendente della stirpe longobarda. Vico era un ricco feudatario amico dell'imperatore, che, per la sua fedeltà all'impero era stato premiato con grandi concessioni di terre, secondo gli usi del tempo.

Ombre minacciose si erano allungate sulla penisola cancellando le tracce della civiltà urbanistica romana. Nel borghi medievali e nelle città l'elemento forte che strutturò la nuova urbanistica e che lasciò tracce così significative fu il monachesimo. Le dominazioni gotica prima e poi longobarda avevano trasformato l'Italia e l'Umbria in un immenso deserto di barbarie. In questa situazione drammatica vide la luce il più straordinario fenomeno religioso e sociale del Medio Evo, il monachesimo, che ebbe risvolti significativi nell'architettura e nella vita sociale.

Il monachesimo in quanto tale era nato in Oriente nei deserti del basso Egitto, nella Tebaide, nella Siria e nella Palestina. La sua prima espressione fu costituita dagli eremiti, uomini che avevano volontariamente rinunciato al caos del mondo e si erano ritirati in solitudine, in meditazione e in preghiera. Abitavano in caverne o in capanne, a volte, come gli stiliti in cima alle colonne. Su una colonna alta dieci metri San Simeone stilita restò per trent'anni, esposto alle intemperie e ad ogni tipo di difficoltà.

Il più famoso degli anacoreti fu Sant'Antonio, il quale dopo venti anni d'isolamento creò una comunità di religiosi senza una regola particolare. I monaci arrivati in Umbria formarono delle comunità nelle caverne situate nelle aree remote (Monteluco-Valnerina-Alto Chiascio), erano istituzioni che dovevano mantenersi vive nei secoli e dovevano essere centro di civiltà e di vita morale, civile e religiosa dell'Umbria (Borghi e Città Medievali - San Benedetto e le Abbazie. Ars - Edizioni).

Qualche apprensione suscita nel 1155 la notizia del transito, sulla via Flaminia, di Federico Barbarossa, partito con le sue truppe da Roma e diretto al nord Italia. "Gli Eugubini" giustamente atterriti e sapendo che l'esercito tedesco era giunto a Gualdo Tadino dov'erasi accampato, mandarono a Federico i loro consoli ed il Vescovo Ubaldo, i quali così bene seppero condurre la missione loro affidata, che non solo l'imperatore depose l'ira sua, ma rimandò gli ambasciatori stessi carichi di doni e prese la città sotto la sua protezione.

I soldati del Barbarossa recarono invece ingenti danni ai centri ubicati sulla via Flaminia (Atti del IV convegno di studi Avellaniti - Fonte Avellana 1880 - Arti grafiche edit. Urbino). Federico Barbarossa morì affogato nel fiume Cidno che passa per la città di Tarso nella Cilicia il 10 giugno 1190 dopo aver regnato per 38 anni. Arrigo VI, imperatore di Germania successe al padre Federico Barbarossa nel 1190.



Scavi di Villa Scirca 1987.
Elemento di una "collana a maglie di bronzo"
conservata a Perugia presso
la Sovrintendenza Archeologica per l'Umbria.

L'anno successivo si fece incoronare a Roma. Morì a Messina il primo dell'anno 1198. Federico II, famigerato imperatore di Germania, figlio di Arrigo VI e nipote di Federico I, fu eletto imperatore contro Ottone nemico della chiesa il 13 dicembre 1210. Fu coronato in Roma il 22 novembre 1220, insieme alla sua sposa, rinunziò a tutte le sue possessioni sopra i Ducati di Spoleto e di Toscana a favore della Chiesa. Papa Gregorio IX lo fece scomunicare nel 1228 e Federico attaccò lo Stato della Chiesa, ma avendogli il Papa opposto un'armata, partì per la terra santa, dove nella chiesa del Santo Sepolcro, prese da sé la corona sull'altare, non essendosi trovato nessun vescovo che glie la volesse porre sul capo, e ritornò in Italia.

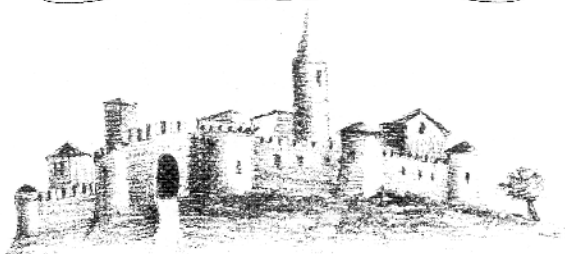
Al suo ritorno s'impadronì dei beni dei Templari e degli Ospedalieri di San Giovanni, conquistò la Romagna, la Marca d'Ancona, i Ducati di Spoleto e di Benevento, vinse i Milanesi, sottomise la Sardegna, trionfò sulle forze di Venezia e di Genova, si rese padrone del Ducato d'Urbino e di Toscana e si portò ad assediare Roma nel 1240. Morì a Fiorenzuola nella Puglia il 13 dicembre 1250, all'età di 57 anni, parlava sei lingue. Dalle divergenze di questo principe con la santa sede ebbero origine le "fazioni dei Guelfi e Ghibellini". Queste due parole derivano dal tedesco, giacché lo spirito che animava i due partiti contrari era sorto nella Germania, per la contesa fra la casa di Weibling (Ghibellino), e la casa Welf (Guelfo) di Baviera, entrambe concorrenti dell'impero.

Che cosa fosse in realtà Suillum intorno alla metà del sec. XIII è documentata chiaramente dal lodo di Tiberio di Rinaldo de Velcellis, tifernate, a conclusione della guerra tra Gubbio e Perugia, iniziata nel 1257 e terminata proprio con questo lodo, che ha la data del 14 luglio 1259. Tra le località allora in possesso di Gubbio e che dovevano passare a Perugia è elencata Villa Sigilli, insieme con le vicine villa Sancte Crucis de Culiano, villa Sancti Apolaris, villa Colbresciani, e insieme con il castrum Chere (castello della Ghea).

Mentre in età classica e tardo-antica la villa era un fondo rustico spesso caseggiato – villae rustica aedificia dicuntur, afferma il digesto, 50, 16, 211 – nei secoli dopo il mille è detta villa una frazione abitata sparsa senza fortificazioni, lontana dal centro urbano, che è il suo Comune.

*Nel lodo del 1259, si afferma espressamente che le ville elencate e da restituirsi a Perugia appartenevano al Comune di Gualdo. Erano, senza dubbio, la parte più settentrionale del grande comune gualdese. E si comprende perché quando il Comune di Gualdo il 1 febbraio 1251 rinnova la sua sottomissione a Perugia sceglie come suo procuratore magistrum Bartholum de Sigillo, non era un estraneo, ma un cittadino del Comune di Gualdo, abitante in una sua villa. Da un documento che si conserva nell'archivio parrocchiale di Sigillo, possiamo comprendere cosa era accaduto nella nostra terra. Il documento è una relazione storica dei Padri Agostiniani Tirello e Baldeschi (sigillano), in questo documento si dice: <entro questa terra è situato un Monastero dell'Ordine di Sant'Agostino, eremitano, delle cui origini o fondazione altra cognizione non si have, ma che è conservata nella memoria della sua età, che riferiscono fusse "antichissimo romitorio", come dalle vestigia della vecchia costruzione si palesa et che avesse l'esistenza molti anni prima dell'istessa Terra, la quale perciò sortisse il nome Sigillo, perché sparse le abitazioni nelli colli vicini, dette Velle sigillate, s'unirono tutte in questo loco et quivi in uno sigillorno l'habitato>. *Le innumerevoli invasioni che il municipio dei Suillates aveva dovuto subire a parti-**

Il Castello di Sigillo - 1500



Il Castello di Sigillo (disegno di Rita Marianelli).

re dal 400, avevano costretto la popolazione a cercare rifugio in montagna, in zone dove non potevano essere visti dai barbari, quindi i colli di montagna si erano popolati.

Il documento continua: <Sigillo è Terra nella giurisdizione di Perugia, fuori dal Contado, cinta di mura e chiusa da quattro porte, nella Strada Romana, passaggio di posta, di fuochi n. 350, et oggidì nutre anime 1620>.

Così racconta a confermare quanto detto lo storico perugino Pompeo Pellini: <comprò parimenti del presente anno 1274, in più volte una quantità di terra nel distretto di Sigillo in vocabolo Colle delle Capanne, per farvi un castello per comodo e servizio di quegli'huomini, che per le ville ivi all'intorno habitavano, essendo un luogo molto congruo, et opportuno, et ivi fu fatto il Castello di Sigillo, et si obbligarono anche essi di pagare alla Città in recognizione di dominio una libbra di cera nella istessa solennità di Sant'Ercolano (P. Pellini, dell'istoria di Perugia, Parte Prima, Venezia, appresso Gio. Giacomo Hertz, MDCLXIV, pp 285-286).

Così nasce Sigillo, la Terra dove oggi abitiamo. Il termine Sigillo trae origine dal latino *Sigillum* diminutivo di *Signum* (Segno, marchio, impronta). Esso è un piccolo strumento, generalmente di metallo, che reca incise lettere o figure le quali, impresse nella ceralacca fusa, autenticano documenti e missive. Il Sigillo era usato da Papi, Imperatori, Re, Nobili, uomini di lettere e di chiesa e diverrà il simbolo della legge e dell'autorità.

<Puoi andare dove ti pare, ma Sigillo lo cercherai sempre> così siamo soliti dire, perché Sigillo è una grande passione. La voce del cuore è delicata, ma ha una potenza forte e invincibile! Ora che conosciamo a fondo la sua storia, il legame e l'appartenenza a questo Paese ci devono rendere orgogliosi, poiché il Sigillo concludeva la stesura di un documento.

TOPONIMI E VOCABOLI DEL TERRITORIO SIGILLANO

Com'è ben risaputo, la "Toponomastica" è una branca della *linguistica* che si occupa dei *nomi locali* (dal greco *tòpos* "luogo" e *onomastikòs-mastiké*, derivato di *ònoma* "nome" e sul modello di *grammatiké* (*téchne*) "arte grammaticale", onde *toponomastica* "studio dei nomi locali").

I *Toponimi* sono i nomi dati alle località *urbane e suburbane*, spesso legati alle vicende storiche, ad elementi geografici, economici, spesso arcaici e popolari, ma anche d'origine dotta; così vi si possono riscontrare gli etnici veramente antichi e popolari, oltre a quelli moderni, ormai più comuni, che rappresentano le uniche testimonianze delle caratteristiche territoriali d'antiche attività organizzative.

La *toponomastica* come disciplina scientifica in Italia si è costituita e si è sviluppata parallelamente alla dialettologia. Si può attribuire a quest'ultima una data di nascita – che non è tanto convenzionale – con la pubblicazione avvenuta nel 1873, dei *Saggi ladini* di G. I. Ascoli, che costituisce il primo volume dell'AGI, la principale rivista italiana di Glottologia, tuttora pubblicata e diretta da C.A. Maestrelli. Nel medesimo anno G. Flechia pubblica il suo saggio "*Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia superiore*". *Dissertazione linguistica*, nelle "Memorie dell'Accademia di Torino", in cui egli chiarisce l'origine dei nomi di persona, di molti nomi locali, la cui appartenenza ad una famiglia serve a formare dei toponimi.

Il *Vocabolo*, termine dal latino "*vocabolum*" derivato di *vocare* "chiamare" è una parola considerata come unità lessicale, con forma, significati e usi lessicali. La forma è l'aspetto con il quale si presenta alla vista un luogo, una regione o un territorio. "*La grammatica, perché frutti avrebbe a essere comparata a ciascuna forma antica mettendo di fronte la forma usuale: che, insieme cò vocaboli, dichiarerebbe le idee, e addestrerebbe la mente a rendere ragione a sé d'ogni cosa*" (Tommaso).

Il *Vocabolo* è il nome di una contrada, di una frazione di terreno (esempio = *possiede una vigna in vocabolo*). Ma è necessario distinguere fra *Toponimo* e *Vocabolo* propriamente detto, essendo, l'uno, la forma ufficializzata e registrata sulle carte topografiche, l'altro, il nome con il quale le persone identificano un luogo, non necessariamente registrato sulle carte stesse. In particolare va richiamata l'attenzione

sulla problematica relativa ai *Toponimi*, infatti, pur potendo il toponimo, a volte, fornire utilissime indicazioni, va tenuto ben presente quanto segue:

- *L'indicazione di un nome che sul posto è attribuito ad un luogo non è unico, spesso, lo stesso luogo è chiamato in modo diverso a distanza anche solo di pochi chilometri (esempio = Capraia nel Comune di Gualdo Tadino, Caprile nel Comune di Costacciaro).*
- *La raccolta dei Toponimi deve scontare l'uso del dialetto che i diversi Comuni della zona usano e che sarebbe molto laboriosa tradurre in Italiano l'indicazione originaria.*
- *L'interpretazione di un Toponimo è stata spesso già fatta in passato, non sempre con criteri scientifici. Basta esaminare le vecchie carte o i vecchi documenti per rendersi conto delle trasformazioni subite dai Toponimi originari. Tuttavia va considerato che, giungere al Toponimo originario è, in fondo, un problema etimologico e va affrontato come tale (esempio = l'attuale toponimo Monte Cielo, nella carte del 1800, era chiamato diversamente).*



Roma, Ponte Flaminio, Sigillo km CXCVIII.

I Toponimi più frequenti possono essere raggruppati nella sottoelencata serie:

- **Idronimi**, nomi dati ai corsi d'acqua, spesso d'origine molto antica (*esempio = Fiume Chiascio, anticamente detto Asi, poi Chiagio, ha origine all'occidente di Scheggia, e dopo una percorrenza di Km. 64,048, e aver ricevuto il Tescio ed il Topino, entra nel Tevere sotto Torgiano – Chiascio deriva dal latino "Classis" = canale per il deflusso delle acque piovane dai campi – Asi, dal latino "Axis=Assis=Asse tortuoso, dal tardo latino "tortuositas-atūs" = che procede torto, non in linea retta, ma piegandosi ora in un senso, ora in un altro, serpeggiante, sinuoso).*
- **Oronimi**, nome dati a montagne o colline, anch'essi molto antichi (*esempio = Monte Castiglione, dal latino Castella, Fortezza, costruzione muraria fortificata, roccaforte. Montarone, dal latino mons-montis = grande elevazione di terreno).*
- **Fitonimi**, che serbano il ricordo del manto vegetale una volta esistente (*esempio = Quercia, querceto, da Quercia; Cerreto, Certalto, da Cerro; Carpineto, da Carpino; Selvole, Selvale, Selvole, da Selva; Faggeto, Madre dei Faggi, da Faggio).*
- **Faunonimi**, che tramandano la presenza d'elementi faunistici (*esempio = Capraia, Caprile, da Capra; Pian dè porci, da porco; Pian dè Cavalli, da Cavallo; Poggio Vaccari, da Vacca).*
- **Di origine Etrusca**, sono caratterizzati dalla terminazione in "Enna e na", e raramente in "no e nano", desinenze esclusive dei gentilizi Etruschi.
- **Di Origine Latina**, sono caratterizzati dall'aver conservato il nome delle persone nella forma primitiva (*esempio = Gaville, da Gavilla; via Campoli, da Campus Paoli).*
- **Di origine Longobarda**, generalmente derivano da nomi personali germanici, riferiti ad una popolazione antica che, occupò l'Italia dal VI al VIII sec. d.C., si caratterizzano per distinguere località d'altura, secondo le modalità d'insediamento (*esempio = Monteripaldi, da Atripal).*
- **Di origine etnica**, indicano il popolo che abitò quella certa zona (*esempio = Purello, da "pur" = monte, di origine Celtica; Bolgheri (LI), da Bulgari).*
- **Di origine prediale**, latino medievale *Praedialem*, derivazione di *Praedium* = Podere. Oppure: <diritto di servitù che grava su un fondo per l'utilità o il passaggio di altri proprietari diversi>.
- **Derivati dall'ordinamento della proprietà fondiaria** (*esempio = Villamagna, da Ville romane. La presenza di toponimi accoppiati, quali querceto, quercetino, vignale o vignalino, indica il fenomeno del frazionamento dei poderi e la nascita di nuove unità di culture).*

- **Derivati dalle coltivazioni** (esempio = *Vignale, Vignola, da vigna; Pometo, Pereto, da un frutteto, Cerro, Cerreto, da Cerro; ecc.*).
- **Derivati dalla cultura della terra** (esempio = *Cetine, Citille, terreno disboscato e messo a cultura; Pastina, terreno divelto e zappato; Ranco, Roncole, Ronco, da ranco = bruciare ed abbattere i boschi per dissodare la terra; Novello, Novoli, terreni redenti all'agricoltura*).
- **Derivati dalla centuriazione romana** = operazione mediante la quale era suddiviso l'agro di una colonia in tanti appezzamenti di terra.
- **Derivati da via di comunicazione o da indicazioni di distanze** (esempio = *Quinto, Settimello, Ottavo, sono riferiti alle Miglia romane; Strada, da via pubblica, quale la Flaminia, ecc; Senice, da selce o selciato di una via, ecc.*).
- **Derivati da antichi insediamenti** (esempio = *Vicarello, Vico, da Vicus = borgata; Castro, Castellaccio, da Castrum = Castello; Torracci, da Torre; Rote, Macine, da macine da mulino; Castelvecchio, da edificio munito di mura e di torri, dimora fortificata di un Signore*).
- **Derivati dal culto del passato** (esempio = *Marsciano, da Marce = Marte Etrusco; Montegiove, da Giove; Campogiovanni, da Janus, antico dio romano figlio di Apollo e di Creusa, era raffigurato con due facce opposte = Giano bifronte*).
- **Morfologici**. Parte della linguistica che studia la struttura delle parole, i processi, le flessioni, le derivazioni e composizioni. In geografia, la Morfologia terrestre, è lo studio dell'aspetto esterno, della genesi, dell'evoluzione delle forme del suolo. Mentre la Morfologia vegetale è lo studio della forma e della struttura della pianta e delle sue parti.
- **Prelatini**, precedente alla lingua latina.
- **Diacronico, Sinconico, Pancronico**. La separazione fra studio Sincronico, ossia del dialetto e della lingua com'è in un determinato punto, e studio Diacronico, ossia storico, com'è stata postulata da *F. de Sanssure*, è molto più facile in un dialetto che in una lingua. Il punto di vista pancronico non raggiunge mai i fatti particolari della lingua.

Nella maggior parte dei casi occorrono altri elementi, di diversa natura, come reperti archeologici, documenti, strutture architettoniche, per definire con certezza l'origine di un Toponimo e di un Vocabolo. Per chiarezza, occorre affermare che un Toponimo può appartenere a più di una categoria sopra elencata. Gli antichi Romani, tenevano un elenco chiamato "Censuario", il quale era aggiornato periodicamente dalla famiglia, con la valutazione dei loro beni e l'esatta descrizione dei Toponimi e Vocaboli dei loro possedimenti. I Notai, nei loro atti, si servivano dei Toponimi o Vocaboli; così come i Periti Agrimensori ed i Geometri se ne servivano per la compilazione dei Catasti.

Nel Catasto, in due volumi, compilato dal Geom. Andrea Chiesa Bolognese, negli anni 1727-28-29-1730, che si conserva nell'Archivio Comunale di Sigillo, per ogni possedimento, è così registrato: "*Possiede in Mappa, al numero...un appezzamento di terreno in Vocabolo... confinanti, a Tramontana...a Ponente...a Levante...a Ostro.*"

Questi Toponimi e Vocaboli che si trascrivono, sono il frutto d'anni di ricerca, le fonti cui si è attinto, sono riportate nella "Nota Bibliografica".

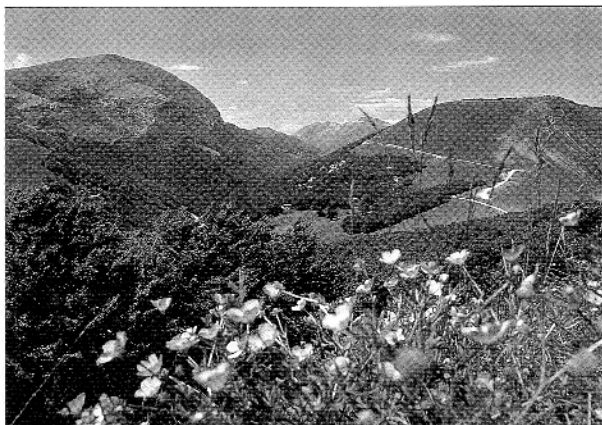
TOPONIMI

• **Acquafredda** – Acqua potabile che alla sorgente ha una temperatura inferiore a 20°C. Termine dal latino *Acquam* = acqua e *Frigere* = essere freddo. È confine territoriale fra i Comuni di Sigillo e Costacciaro. Nel catasto dei beni comunali del 1700, è scritto: *possiede in mappa al n. 1092 appezzamenti di terra Vocaboli, Macchia di Castiglione, Prato del Ranco, Macchia del Ranco e Montarone, e Acqua Freddola, confina a Levante con i confini di Fabriano, e Provincia della Marca, a Ponente il fosso e strada, ad Ostro i Beni Propri, prato da falciare in costa, selva cedua di Faggio, sodo incolto, Mine 131,*

Tavole 145, Scudi 2.823, Soldi 12 e Denari 8. <Nella zona “neutra”, l’acqua filtra scintillando fra i pietroni e una ricca vegetazione di erbe lucide e grasse. Si afferma che forando il monte da Acqua Fredda a Ponente si arriverebbe alla Scirca raggiungendo in linea piana la sorgente che alimenta Perugia. Sotto la montagna, quindi, vi sarebbe un condotto naturale che distribuisce in parti uguali l’acqua verso l’Adriatico e il Tirreno>.

• **Acquarelle** – Piccole sorgenti d’acqua disseminate in un vasto territorio. Termine dal latino *Acquam* = acqua e *Acquatus* = Acquoso. Lungo la strada comunale del Maseggio c’è una strada podereale che conduce a questo vocabolo. Nel catasto del 1700, fra i beni di Carlo Bartoletti da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n.37 un pezzo di terra Voc. Acquarella, confina a Levante con i beni di Donino Albanesi, a Tramontana con i beni del Cav. Fabiani, a Ponente i beni di Antonio di Marco e Paolo Torri, ad Ostro Bernardo Bartoletti, pergolato a grano in piano Tavole 106, Scudi 84, Soldi 16.* Nel catasto di Francesca di Andrea detta La Saracca da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 25 un pezzo di terra Voc. L’Acquarella, confina a Levante con il Cav. Fabiani, a Tramontana e Ponente con il Can. Galeotti, ad Ostro il fosso e suddetto Galeotti, pergolato a grano in piano di Mine 1 e Tavole 26, Scudi 220, Soldi 16.* Nel catasto di Niccolò d’Agostino detto Bartoccio da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n.44 un pezzo di terra Voc. L’Acquarella, confina a Levante con i beni del Cav. Fabiani e Cap. Baldeschi, ad Ostro la stradella, a Ponente la strada e PP. di Sant’Agostino, a Tramontana il Monastero di Sant’Anna, pergolato a grano in piano Mine 2, Tavole 138, Scudi 350, Soldi 8.* Anche Agostino Ferranti da Sigillo possedeva un pezzo di terra al n. 108. I beni, successivamente passarono ai Padri Conventuali di Costacciaro. Nel 1797 era una proprietà dei Frati Agostiniani di Sigillo: *confina a Levante con Agostino Bartoccio; a Ostro la strada e detto convento; a Ponente il fosso e la strada; a Tramontana Marco Marcone e il Monastero di Sant’Anna, nudo a grano, in piano, mediocre; valore Mine 3, Tavole 47.* Dopo il 1860 i beni del Convento delle Agostiniane di Sant’Anna ed i beni dei PP. Agostiniani di Sigillo, passarono sotto il beneficio comunale e furono venduti a diversi acquirenti.

• **Ara di Fabriano** – Anticamente detto “Borghetto San Martino” fuori le mura castellane; da questa Borgata partiva la strada di collegamento per Fabriano. Termine dal latino *Arèam*=superficie. Unità di misura equivalente a 100 metri quadrati. Nel catasto del Convento dei Frati di Sant’Agostino, è scritto: *sul terreno Voc. Ara di Fabriano, censo in sorte principale scudi 100, valutato in denaro scudi 2,50, notaio Nicolò Ciappi di Fabriano.* Nel catastino dei beni rustici del Comune di Sigillo, è scritto: *mappa Principale, particella 241, Vocabolo Ara di Fabriano, seminativo vitato, Tavole 3,90, reddito Lire 40, 95.* Con rogito del Notaio Bartoletti il 26 luglio 1909, fu acquistato dal Fondo Culto e ceduto dal Governo, un terreno seminativo vitato acquistato dal Demanio dello Stato, distinto in mappa Sigillo con n. 241/resto, della superficie di Ettari 0,77 ed Estimo Lire 423, 20, confinante con la Strada Nazionale, Bartoletti Francesco, fosso Doria e Stefano Galassi. Dal 1860 i beni del Convento furono demaniati e passati al beneficio comunale; seguì la lottizzazione detta del Campetello ed il terreno fu venduto per la costruzione di abitazioni agricole.



La Valle del Ranco, Monte Culumeo, Montarone e Monte Cucco.

• **Bacialona** – Etimologia non sicuramente accertata, potrebbe riflettere il dialetto sigillano *bacajone* = *chiaccherone*, essere un “gorgoglione” (rumore dell’acqua). Il vocabolo, si trova al confine di Fossato, dopo Fonte Peschi. Nel catasto del 1700, conservato nell’archivio Comunale a Sigillo, fra i beni di Giovanna d’Angelo dal Purello, si legge: *possiede in mappa al n. 738 un pezzo di terra Voc. Bacialona o Bacialona, confina a Levante con i beni dei PP. di San Fortunato di Perugia, a Tramontana i beni di Giuseppe Fabbri, a Ponente i beni di Giovanni Giovannini, ad Ostro i confini di Fossato, pergolato a grano in piano, Tavole 67, Scudi 61, Soldi 12*. Nel catasto dei beni di Giovanni Gioannini da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 742 un pezzo di terra Voc. Balcellona, confina a Levante con i beni di Gioanna d’Angelo, a Tramontana i beni di Giuseppe Galasse, a Ponente i beni di Giovanni d’Andrea ed i confini di Fossato, ad Ostro detti confini, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 37, Scudi 149, Soldi 12*.

• **Bagno (il)** – Il toponimo deriva dalla voce latina *balneum* = *bagno* (forse riferito a bagno termale?). Nel catasto del 1700, conservato nell’archivio comunale, fra i beni del sig.cav. Vincenzo Fabiani da Gubbio, si legge: *possiede in mappa al n. 1, un pezzo di terra V. il Bagno, confina a Levante con la strada e Padri di San Francesco di Costacciaro, a Ponente Can. Galeotti e fosso, a Tramontana il fosso, pergolato a grano in piano e prato da falciare, sodo incolto, Mine 36 e Tavole 48, Scudi 3.299, Soldi 4*.

• **Balze delle Lecce** – Alta muraglia e grigia scogliera dolomitica, taglia trasversalmente la montagna, dal toponimo Poggialto alla Valcella. Termine dal latino *Baltèum* = cintura, muro divisorio dell’anfiteatro del bosco delle Lecce. Nel catasto del 1700, fra i beni della Comunità di Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n.1080 un pezzo di terra Voc. I Licci, confina a Levante con la strada, a Tramontana con il fosso, a Ponente con Paolo Borboni e Monastero di Sant’Anna, ad Ostro Pietro Moriconi e Parrocchia di Sant’Andrea, incolto boscheggiato, prato da falciare, nudo a grano Mine 113 e Tavole 11, Scudi 1.160, Soldi 1 e Denari4*. Dopo il 1860 i beni del Monastero passarono al beneficio Comunale.

• **Balzellana** – Il toponimo deriva dal latino *balteum* in origine “cintura”, poi anche *luogo recinto da dirupi*, *balzo*, attraverso il diminutivo *balteola*, sarà da collegare al luogo. Nel X sec. è *balzola*, nei secoli successivi *balsola*, *balsula* o *balzula*. Non conosciamo l’esatta ubicazione, ma la numerazione catastale ci indica *le pendici sopra San Martino*, cui la lenta opera d’erosione sulle colline adiacenti ha creato la configurazione “a balze”. Nel catasto dei beni della Compagnia del Santissimo Sacramento di Sigillo, troviamo questa registrazione: *possiede in mappa al n. 746 un pezzo di terra Voc. Balzellana, confina a Levante con i beni di Giovanni Giovannini, a Tramontana i beni di D. Felice e sorella Agata di Cipriano, a Ponente il confine di Fossato, pergolato a grano in piano e costa, Tavole 67, Scudi 61, Soldi 12*. Dopo il 1860 i beni passarono al beneficio comunale.

• **Balzone del Lupo** – Luogo scosceso, dirupato, balza. Termine dal greco *Alsis* = salto. Narra la leggenda che un Lupo, nell’atto di azzannare una capra, sia precipitato nel vuoto, cadendo dal “Balzone” (*...nelle notti di luna piena s’ode ancora il lamento del lupo...*). Nel catasto del 1700, fra i beni di Giovanni di Simone Bartoletti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.838 un pezzo di terra Voc. il Balzone, confina a Levante, Ostro e Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana la strada, nudo a grano in costa, sodo boscheggiato incolto, Mine 3, Tavole 44, Scudi 6 e Denari 8*. Nei beni catastali di Serafino Moriconi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 837 un pezzo di terra Voc. Il Balzone, confina a Levante e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana la strada, nudo a biada in costa, Mine 3 e Tavole 44, Scudi 48, Soldi 6 e Denari 8*. Nel catasto di Lucantonio di Luca da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 811 un pezzo di terra Voc. il Balzone, confina a Levante con i beni di Don Pietro Luca Ferranti, a Tramontana il fosso, a Ponente e Ostro i beni del Dr. Adriani, pergolato a grano in piano, Mine 2, Tavole 12, Scudi 130*.

• **Bandite (le)** – L’etimo originale dovrebbe essere il gotico *bandyjan*, che si ritrona nel franco *bannjan* e nel tedesco occidentale *banda* nel significato di *insegna* ad indicare un territorio chiuso, riservato. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni della Compagnia del Gonfalone di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 309 un pezzo di terra Voc. Le Bandite, confina a Levante e Ostro con i beni di Diamante Ranieri, a Ponente il fosso, a Tramontana i beni del Dr. Adriani, nudo a grano in costa Tavole 45, Scudi 19, Soldi 10*. Nel catasto dei beni di Donna Diamante di Carlo Livellaria di Sitria da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 310 un pezzo di terra Voc. Le Bandite, confina a Levante e Ostro con i beni di Diamante Ranieri, a Ponente il fosso, a Tramontana i beni del Dr. Adriani, nudo a grano in costa Mine 3 e Tavole 118, Scudi 40, Soldi 12*. Nel catasto di Donna Diamante di Carlo, Livellaria di Sitria, da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 310 un pezzo di terra Voc. Le Bandite, confina a Levante e Ostro con i beni di Diamante Ranieri, a Ponente il fosso, a Tramontana i beni del Dr. Adriani, nudo a grano in costa, Tavole 45, Scudi 19, Soldi 10*.



In alto il Monte Nofegge, i Prati di Nofegge ed il confine territoriale con il Comune di Fossato, I Poggi dell’Impendola, il Balzone del Lupo, Il Sodo, La Pianacciola, voc. Ranco (ex cava) e Monte la Mucchia.

Nel catasto di Lucantonio di Luca da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 311 un pezzo di terra Voc. Le Bandite, confina a Levante con i beni di Don Pietro Luca Ferranti, a Tramontana il fosso, a Ponente e Ostro i beni del Dr. Adriani, pergolato a grano in piano Mine 1, Tavole 10, Scudi 128*. Il 23 luglio 1808, nella descrizione dei beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, è registrato: sul terreno Voc. Bandite, Sigillo, censo in sorte Scudi 100; prodotto annuo Scudi 5; scadenza 9 novembre Sigillo; Carlo Adriani, ora Orfeo Coletti di Fossato accollatario; stipulazione 9 dicembre 1791; Notaro Ubaldo Colini di Sigillo – il 31 agosto 1807, Orfeo Coletti estinse il censo pagando Scudi 4. Non si conosce l’ubicazione esatta, ma, stando alle registrazioni catastali il Voc. Bandite dovrebbe trovarsi lungo il fosso Doria a confine con il Voc. Sorbo. Dopo il 1860 i beni soppressi passarono al beneficio comunale.

• **Buzzacone** – Luogo curvo ed incavato. Da radice germanica *Buc* = apertura rotondeggiante e non molto larga. *Antichissima cava di pietra a ridosso della Spaccatura delle Lecce, dagli abitanti del luogo viene chiamata “Le Gorghe”*. Il Vocabolo è menzionato nel catasto del 1700, quale beneficio dei Frati Agostiniani di Sigillo, *de Gorga*, riflette un comune appellativo geografico *gorga* “gola, fosso stretto e profondo”. Nel catasto del 1700, fra i beni di Faostino di Francesco detto Ciaratano da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1056 un pezzo di terra V. I Renicci, Confina a Levante, Ostro e Ponente i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana in beni del Dr. Angelini, a Ponente i beni della Compagnia del Gonfalone, nudo a grano in costa, Mine 1, Tavole 36, Scudi 80 e Soldi 12*. Dopo il 1860 i beni della compagnia passarono al beneficio comunale.

• **Bisacciara** – Il Toponimo viene ricondotto al tardo latino *Bisaccia* “ sacca “; sfugge però la motivazione di tale designazione che si riscontra in altri nomi. Secondo la tradizione locale il nome *Bisaccia* <ha la sua origine nella principale attività produttiva degli abitanti, dediti in gran parte alla lavorazione della lana, in particolare alla produzione e smercio di lavori fatti al telaio> (*ogni famiglia aveva il proprio telaio*). Da questa stessa fonte si può apprendere che *Bisaccia* può significare: *vis* “ forza” e *acies* “schiera” dal latino, perché in dialetto *bisaccia* è come un corrotto di *bis-acta*, cioè “la ricostruita”, sarebbe sorta sul sito dell’antica Flaminia.

• **Barcarella I (podere)** – Il nome si confronta con *Barchi*, ed è plurale di *barco*, appellativo assai diffuso nei dialetti nel senso di *recinto, tettoia, stalla recintata* e simili, da un prelatino *barricum, parricum, barga* “capanna”, da cui possono dipendere varianti dialettali come *bark*. Confina con il toponimo Colle delle Salse e Barcarella II, in territorio Sigillo–Fossato. Nel catasto pontificio. Vol. 1606. N.176 Archivio di Stato Ancona, nell’assegna o redditi del Convento di Sant’Agostino di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra mappa n. 492 e 494, Voc. Doglio e Barcarella, secondo il catasto, ora, però tutto Barcarella, confina a Levante con i beni di Porfirio Feliziani, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni di Alessandro Andreoli, ad Ostro la strada. Sodo cerquato, mine 8 e tavole 11*. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni di Carlo Feliziani da Gualdo, è registrato: *possiede in mappa al n. 495 un pezzo di terra Voc. Barcarella, confina a Levante con i beni del patrimonio di Don Bernardino Albanesi, a Tramontana il fosso, a Ponente il fosso, ad Ostro la strada, racchiude in se medesimo la strada, un pezzo di terra di Marino Fantozzi, sodo cerquato, prato da falciare in costa Mine 23 e tavole 60, Scudi 476 e denari 8*. I beni del Convento, dopo il 1860, furono demandati e passati al beneficio comunale.

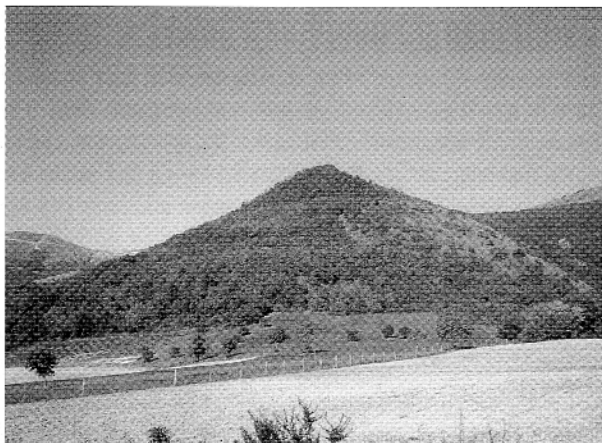
• **Borgo (il)** – Quartiere cittadino fuori le antiche mura castellane. Dal tardo latino *Burgum*=Borgo, anticamente era attraversato dalla consolare Flaminia, che lo divideva in tutta la sua lunghezza, dalla Madonna del Prato al Cimitero. Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio, fra i beni di Don Domenico e Fratelli Albanesi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 130, un pezzo di terra voc. Il Borgo, confina a Levante con la strada, a Ostro con le case e i beni del Monastero di Sant’Anna, a Ponente la strada, a Tramontana un orto in piano, Tavole 27, Scudi 17 Soldi 2*. Fra i beni di Felicissimo Cirilli da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 66 un pezzo di terra voc. Il Borgo, confina a Levante e Ponente con la strada e le case, a Ostro con i beni di Don Domenico Albanesi, a Tramontana con i beni della Cappella di San Pietro in Vincola, orto in piano di Tavole 30, Scudi 18, Soldi 19 e Denari 12*. Inoltre Ubaldo Borboni da Sigillo possedeva il n. 584 mentre Tomasso di Pier’Andrea da Sigillo il n. 860. Alla data 6 agosto 1808 il voc. Borgo era un *Predium*=podere di proprietà delle Suore Agostiniane di Sant’Anna di Sigillo, ed era composto dagli appezzamenti di terra seguenti: *casa colonica in voc. Borgo – Terreni in voc. Acquerella, Fontanelle, Sorbo, Sant’Anna, Doria, Stanghe, Val di Mandola, Faeto, Pennacchia. Mine 44,28, estimo Scudi 1500*. Dopo il 1860 i beni furono demaniali e passati al beneficio comunale.

• **Breccia** – Termine dall’italiano *brèccia* = *ghiaia*, e dalla voce dialettale *breccioso* = *terreno breccioso*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Cesare Bontempi da Perugia, si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 996 un pezzo di terra Voc. La Breccia, confina a Levante con i confini di Fossato, a Tramontana il fosso ed i beni del Monastero di Sant’Anna, a Ponente il fosso e suddetto Monastero, a Ostro la strada in confine di Fossato, sodo cerquato, nudo a grano in piano, Mine 6, Tavole 39, Scudi 496, Soldi 18*. Sempre dal catasto del 1700, apprendiamo che esisteva in Sigillo un altro *voc. Le Brecce*, infatti, fra i beni del Cap. Pier Andrea Bentivogli da Fossato, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 389 un pezzo di terra V. le Brecce, confina a Levante con la strada, a Ponente, Ostro e Tramontana i beni di Carlo Piccinini, a Tramontana i beni del Dr. Adriani, prato da falciare in piano, Tavole 100, Scudi 56, Soldi 13, Denari 4* (Non conosciamo l’ubicazione esatta, ma i dati catastali ci dicono <intorno alla Madonna di Ponte Spiano>). Nel catasto di Carlo Piccinini da Fabriano, si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 386 un pezzo di terra voc. Le Brecce, confina a Levante con la Cappella di Marta Fazi e strada, a Ostro la strada ed i beni del Cap. Bentivogli, a Ponente i beni propri, a Tramontana i beni di Don Pietro Antonio Albanesi, prato in piano fa falciare, Coppe tre e Libbre 67*. Il 6 agosto 1808, nella nota dei beni che compongono i terreni dei poderi delle Monache di Sigillo, si legge: *podere con casa rurale in voc. Ranchette, nel territorio di Sigillo, comprende i terreni, Voc. Varechialbe, Selva, Ranche, Pian del Butazzo, Vetorno, Pasturelle, Colle, Brecce = Mine 56, estimo scudi 917*. Bernardino Signorini Colono. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Campetello** – In toponomastica *campo* è rappresentato anche in forme derivate (*campello, campitello ecc.*), e può riflettere sia il significato più antico di “luogo piano, aperta campagna”, sia quello di “superficie agraria”. Il toponimo, nella forma attuale, comprende i terreni dalla via Campetello alle Stanghe e Prati di Pistola, ma in origine, facevano parte di questo vocabolo anche i terreni delle Vie Baldeschi e Galliano, fino alla Porta di San Martino. Nel catasto Chiesa del 1700, fra i beni del Cap. Giovanni Paolo Baldeschi da Sigillo è registrato: *possiede in mappa al n.920 un pezzo di terra voc. Campetello, confina a Levante con la strada, a Tramontana il patrimonio Borghesi, ad Ostro i beni della Cappella del Rosario, pergolato a grano in piano di Tavole 94, Scudi 12, Soldi 4 e Denari 8*. Nell’atto deliberativo del Consiglio Comunale del 28 aprile 1895, si legge: *in esecuzione della Delibera consiliare 24 gennaio 1894, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 22 febbraio detto anno, si è proceduto a dare esperimenti d’asta per la vendita di dieci aree del terreno voc. Campetello. Scopo dell’acquisto a mezzo espropriazione del terreno voc. Campetello in Sigillo fu di dividerlo in tante rate possibili, onde poi, cederlo in vendita per agevolare le costruzioni di fabbricati al vantaggio dell’industria agricola con utilità della pubblica salute. Della superficie del terreno si occupa per Mq. 896 per l’allargamento della strada di circonvallazione (oggi via Baldeschi), per darle un andamento rettilineo, e più se ne occupa Mq. 1876 per dar luogo a due strade che s’incrociano ad angolo retto nell’interno del terreno, le quali saranno di accesso al terreno venduto*. Il terreno era una proprietà del Convento dei Frati di Sant’Agostino, passato poi al demanio in virtù del Decreto Pepoli.

• **Campo degli Orni** – Anticamente veniva chiamato *Selva Lupi*, a fianco delle *Lecciaiole*, sopra il bosco delle Lecce, poi successivamente nominato *Campo degli Orni o Campo dajorni*, deriva dal greco *Orno*=Uccello e non pianta di Ornello, che mancano del tutto. In realtà, al tempo del “passo”, vi si buttanano le Palombe per riposare (ora l’intera area è zona parco del Monte Cucco). In una relazione sulla utilizzazione dei beni del Comune di Sigillo, per constatare <quali appezzamenti siano per loro natura coltivabili e quali si stimi utile lasciarli incolti>, la Commissione Comunale dell’epoca (1840), riferì che il voc. Campo degli Orni, era un terreno non atto a cultura. Nel Catastino dei beni rustici di proprietà del Comune di Sigillo, al tempo del Podestà Luigi Agostinelli, è segnato: *mappa Principale, n. 482 sub 900–482, sub 902–864, sub903–865, voc. Campo d’àiornj. Superficie Tavole 5,50, reddito Lire 15 e centesimi 07 – Coltivazione:” prato d’alto monte”*.

• **Campogianni** – Quartiere al confine territoriale con il Comune di Fossato di Vico, inizia dal Ponte Moscone ed arriva al Km 202 della Flaminia. Dal latino *Campum*= campagna o luogo aperto (anche campo di battaglia), e da *Jànum* = antica divinità italica protettrice delle porte delle case e delle città. Nel catasto del 1700, fra i beni di Andrea Menghini dal Porello territorio di Fossato, si legge: *possiede in mappa al n. 769, nel catasto di Pietro detto Rigolasse dal Porello, un pezzo di terra Voc. Compogianne, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni*



Voc. Campogianni, confine territoriale con il Comune di Fossato di Vico. In alto a destra Monte Nofegge, a sinistra Macchia Schioppi, Fonte Peschi, il Piano di S. Martino, in alto Monte Cielo (foto Mazzetti).

della Parrocchiale di San Pietro di Fossato, ad Ostro Pietro di Matteo detto Rigolasse, nudo a grano in costa, mine 1 e tavole 73, Scudi 96, Soldi 4. Sempre dal suddetto catasto, possiede in mappa al n. 769, un pezzo di terra voc. Compagianne, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo e Pietro Bartolucci, ora Ubaldo Bartolucci, ad Ostro detto Bartolucci e confini con Fossato, a Ponente i beni della Cura di San Pietro di Fossato, a Tramontana i beni di Leone Borghesi, nudo a grano in costa, boscato in tutto mine 1 e tavole 128, Scudi 89, Soldi 8. Nel catasto di Caterina di Vincenzo Casagrande da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 750, del catasto di Gio:Domenico Fantozzi, un pezzo di terra voc. Campogianne, confina a Levante con i beni di Giambattista Farina, a Tramontana i beni di Alessandro di Cipriano, Francesco Sordini e Don Domenico Albanesi, ad Ostro i beni della Cura di San Pietro di Fossato, pergolato a grano in piano, Mine 2, Scudi 242.* Nel catasto dei Beni della Cura di San Pietro di Fossato, è registrato: *possiede a Sigillo, al n. 749, un pezzo di terra voc. Campo Gianne, confina a Levante con i beni di Leone Borghesi, a Tramontana il fosso, a Ponente la strada, ad Ostro il confine di Fossato, nudo a grano in piano e sodo cerquato, Mine 8, Tavole 18, Scudi 882.*

- **Campolungo** – Il latino *campus* designa un luogo piano, un'aperta campagna, in contrapposizione a *mons, collis, silva*, che può essere messa a coltura. *Campus* col valore di "spazio chiuso, delimitati, o superficie agraria coltivabile" è di epoca più tarda, altomedievale. Nel catasto pontificio, vol.1606, n. 175, nell'assegna dei beni al Convento degli Agostiniani in Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa n. 61, voc. Campolungo, confina a Levante con Strada Flaminia, a Ponente i beni di Ubaldo Aretini e Gio:Batta Ferranti, ad Ostro i beni del cav. Fabiani, arativo a grano in piano, con pochi arbori e viti, tav. 112.* Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio a Sigillo, fra i beni di Gio:Domenico Fantozzi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 59 un pezzo di terra voc. Campo Longo, confina a Levante con la strada, a Tramontana e Ostro i beni del Cap. Baldeschi, a Ponente i beni del cav. Fabiani, nudo a grano in piano Mine 2, Tavole 100, Scudi 253, Soldi 8 e Denari 6.* Nel catasto dei beni di Ercole Ronconi da Jesi, è scritto: *possiede in mappa al n. 59, un pezzo di terra voc. Campolungo.* Poiché non conosciamo l'esatta ubicazione, ci conforta il sapere che il toponimo confinava con la Strada Flaminia. Ed anche i numeri catastali danno quale ubicazione la "zona del Pian di Scirca", e precisamente, il vocabolo che ancora oggi viene chiamato: ***campi Grandi***.

- **Camporosso** – Documentato dal sec. XIII come *Camporubeo*, è certamente da *campus* con l'attributo *russeus=rosso*, (*roschio*, dizione locale), forse dalla natura del terreno. Le attestazioni storiche hanno ritalinizzato la dizione volgare sostituendo *rubeus* a *russeus*. Non si conosce l'esatta ubicazione, ma i dati catastali dicono *sotto il Balzone del Lupo* (forse dove ora sorge il Ristorante Balzone del Lupo). Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni del dott. Pietr' Antonio Adriani da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 841 un pezzo di terra voc. Campo Rosso, e Piaggia, confina a Levante con i beni di Francesca detta La Procacciola ed i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro il fosso, a Ponente i beni dei Padri di Sant'Agostino, a Tramontana la strada, sodo cerquato, lavorativo cerquato, Mine 5, Tavole 30, Scudi 88, Soldi 88, Denari 16.* Nel catasto dei beni di Francesca Procaccioli si legge: *possiede in mappa al n. 1268 un pezzo di terra voc. Campo Rosso, confina a Levante, Ostro e Tramontana con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana Bartolomeo Fantozzi a Ponente i beni del Dr. Adriani, sodo incolto Mine 1, Tavole 86, Scudi 15, Soldi 16.* Dopo il 1860 i beni religiosi passarono al beneficio comunale.

- **Cartiera (la)** – Scriveva nel 1889 Filippo Natali d'Umbertide, Segretario Comunale di Gualdo Tadino, nell'inedita <Storia di Sigillo>: *la cartiera Colini presso la Scirca, nella quale si fabbrica carta a mano di una purezza e candidezza speciale, fornisce materiale non indifferente alle tipografie, agli uffici, alle pubbliche e private aziende in particolare dell'Umbria, delle Marche, del Lazio, mentre per la sua consistenza è ricercata ovunque.* Il primo documento che parla dell'esistenza di una Cartiera a Scirca è con-

servato presso l'archivio comunale di Fabriano, frutto di una ricerca del can. Aurelio Zonghi, fabrianese, pubblicata in un libro dal titolo: *le antiche carte Fabrianesi – Fano 1884, Arnaldo Forni editore, p. 7,8*. Nel libro si dice: “*Ludovico d'Ambrogio, il quale si applicava al commercio di molti articoli, fra cui principalmente la carta, nel 1363–1366, registra degli acquisti di carta fatti a Sigillo e Pioraco. La carta di Sigillo portava (in filigrana), il segno del Grifone, quella di Pioraco il segno della levere (lepre) e del drago*. Nell'archivio comunale di Cantiano è conservata una lettera dell'Arciprete di Costacciaro e del Vicario Foraneo, datata 12 luglio 1773, in essa si dice: *<è così ridotto in miseria questo luogo e Popolo mediante le scarse raccolte, le replicate scosse di terremoti, e molto più per la demolizione della Cartiera e per la soppressione de' Magli* (arch. com. Cantiano – Causae Eugubina Gabellarum, vol. 3, p. 182). Intorno al 1800 la famiglia Colini acquistò la Cartiera, la quale circa il 1825 era in attività. Fu chiusa dopo la Prima Guerra Mondiale, non per mancanza d'acqua, ma per la vendita della Cartiera stessa ad un imprenditore di Terranuova Bracciolini (Ar).

• **Castelvecchio** – Maniero antico, costruito, con ogni probabilità, al tempo della “guerra fra Guelfi e Ghibellini (1250), sulla vetta del Colle delle Salare e parte del Colle degli Ortacci (sono i Colli sopra l'abitato di Villa Scirca, dalla parte di Sigillo). Attualmente il toponimo si è spostato sulla abitazione Tognoloni, ma, in origine era circa mille metri sopra. Dal latino *Cadstrum* = luogo chiuso e fortificato e *Vetus* = vecchio. Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio a Sigillo, fra i beni di Giuseppe Galeotti da Gubbio, Livellario (tipo di contratto agrario, concessione o godimento dietro corresponsione annua in denaro o natura) dell'Abbazia di Santa Maria di Sitria, è segnato: *possiede in mappa al n. 985 un pezzo di terra voc. Castel Vecchio, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro e Tramontana i beni propri, a Ponente la strada, nudo a grano in costa, incolto, Mine tre e Tavole 38, Scudi 224*. La Cesa di Castel Vecchio, compresavi quella vicino a quella di Domenico Scatoloni, nel maggio 1840, era affittata ad Agostino di Nicolò, sigurtà Angelo di Cipriano, per Terzetti 5. Castelvecchio (podere) – Nel primo libro dei matrimoni della Parrocchia Sigillo, che si conserva presso l'archivio parrocchiale, che comprende gli atti dal 1565 al 1629, nel giorno 18 agosto 1585, si trova questa registrazione: *Federico de' Ceccarello da Costacciaro, sposò donna Giovanna, figliola di Benvenuto da Sigillo, sull'abitazione di detto Benvenuto a Castelvecchio della Scirca, et non essendovi impedimenti, io Don Pompilio Giuliani, Pievano di*



Poggio delle Salare. I ruderi di Castelvecchio.



Poggio degli Ortacci. I ruderi di Castelvecchio.

Costacciaro, li congiunti in matrimonio secondo la forma del Santissimo Concilio di Trento. La registrazione è stata fatta dal Pievano di Sigillo Don Livio Fazi. Nel “descritto delle anime, e famiglie, che sono nella Parrocchia della Chiesa di Sant’Andrea di Sigillo, tanto degli abitanti, dentro detto luogo, quanto fuori per tutto il suo distretto, fatto da me sottoscritto Pievano di detta Chiesa, d’ordine e commissione di mons. ill.mo et Rev.mo Vescovo, Padrone in data sotto li 15 Ottobre 1705, a famiglia per famiglia, tanto di quelli che sono abili a ricevere li Santissimi Sacramenti, quanto quelli non abili, nel modo e forma che segue. Io Alberto Moretti Pievano della suddetta Chiesa, confirmo quanto sopra, mano propria. Bartolomeo di Agostino, lavoratore dei sig. Fabiani da Gubbio à Castelveccchio – Huomini 3 – Donne 3 – Putti 1 e Putte 1.

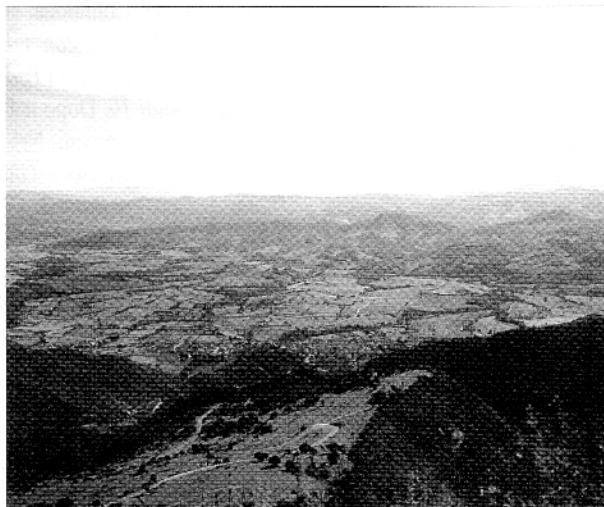
• **Cantalupo (podere)** – Casa Cantalupo, a circa tre chilometri da Sigillo. Il toponimo è di palese significato e, come tanti altri è di epoca Gallo-Romana, è nome usato ironicamente ad indicare il luogo dove “ululano i Lupi”. Lo studioso Champroux, nel 1968, ha supposto che il toponimo sia di radice indoeuropea *Kant – e l – op*, con riferimento ad “altura e ad acqua”. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni di Francesco Galeotti da Gubbio, è scritto: *possiede in mappa al n. 8, 9 e 20, appezzamenti di terra voc. Cantalupo, confina a Levante, Ponente ed Ostro con i beni del Can. Ubaldo Galeotti, a Tramontana la strada, prato da falciare in piano e sito di casa, Mine 3 e Tavole 180, Scudi 1.160, Soldi 21 e Denari 12*. Il cav. Vincenzo Fabiani da Gubbio, possedeva i n. 10 e 12. Nel catasto di Giuseppe Galeotti, Livellario (contratto agrario) dell’Abbazia di Santa Maria di Sitria, fra i suoi possedimenti si legge: *possiede in mappa al n.8,11,13,225, appezzamenti di terra voc. Cantalupo, confina a Levante con i beni propri, a Ponente i beni del Dr. Galeotti, ad Ostro suddetto Galeotti, prato in piano, nudo a grano in piano, bosco, Mine 5 e Tavole 111, Scudi 442*. Nel censimento del Pievano di Sant’Andrea in Sigillo, don Alberto Moretti del 15 ottobre 1705, è registrato: *Giovane Castellani, lavoratore del sig. Antonio à Cantalupo; Huomini 2, Donne 2, Putti 1 e Putte 1*.

• **Casa Costanzi** – Propriamente detta *Fontemaggio*, è una designazione toponimica ed allude, in origine, alla presenza di una sorgente *Malius – magnus* = grande, quindi “grande sorgente”. Confina con località Masseggio, Acquarelle, Il Piano della Scirca, Le Cerreta. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, fra i beni della Compagnia del Gonfalone, si legge: *possiede in mappa al n. 177 un pezzo di terra voc. Fontemaggio, confina a Levante con i beni del Cap. Gio:Paolo Baldeschi, a Tramontana la strada, a Ponente Matteo Fenicelli, a Ostro i Padri di Sant’Agostino e suddetto Fenicelli, nudo a grano in piano tavole 45, Scudi 28 e Soldi 10*. Dopo il 1860 i beni furono demaniali e passati al beneficio comunale, poi, successivamente venduti a privati. Nel censimento del Pievano di Sant’Andrea di Sigillo, don Alberto Moretti, è segnato: *Fontemaggio – Giovanni Battista lavoratore del sig. Don Gioacchino Borghesi, Huomini 1, Donne 1, Putti 1 e Putte 3*.

• **Casa Maseggio** – Località d’altura lungo la strada comunale detta “del Maseggio”. Nella documentazione medievale appare attestata come *Castro de Masius*, poi *Villa Masias*. L’origine del toponimo sembra essere il latino *Mansum*, che vale “dimora, cascinale”. Confina con Casa Costanzi, Acquarella, Scariale, Scarialetto, Strada del Maseggio. Nel catasto pontificio, vol. 1606. n. 175 conservato nell’archivio di Stato in Ancona, fra i possedimenti dei Frati Agostiniani di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra, mappa 127, voc. Masseggio, confina a Levante con i beni di Benedetto Simonetti, ad Ostro i beni della Compagnia del Soccorso; a Ponente i beni del Monastero di Sant’Anna e Giuseppe Galeotti, a Tramontana i beni di Niccola Fantozzi*. Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio a Sigillo, fra i beni di Giuseppe Galeotti da Gubbio, Livellario (contratto agrario) dell’Abbazia di Santa Maria di Sitria, è scritto: *possiede in mappa ai n.ri 105 e 114, a Sigillo, appezzamenti di terra voc. Podere di Masseggio, confina a Levante con i beni del Dr. Rigami, Costanza Calcinelli, Ercole Pantalisse, Girolamo Borghesi,*

Dr. Adriani, Galeazzo Borghesi, Dorzino di Bartolomeo, Cav. Fabiani, Giuseppe Ferranti e PP. di Sant'Agostino, Giuseppe Chiatti e Ubaldo Bartolucci, Dr. Domenico Albanesi, Sebastiano di Bernardino e Don Antonio Leoni, ciò ad Ostro fosso e detti Chiatti, Bartolucci, Leoni, Ferranti, Donino di Bartolomeo e Agostino Generotti, a Ponente i Padri di Sant'Agostino e fosso, a Tramontana il fosso, Dr. Rigami, Costanza di Guido, Agata Albanesi, Ercole Pantalisse, Galeazzo Borghesi, Nicola Pagliarini; racchiude in se quattro pezzi di terra di Domenico Albanesi, di Simona Di Livio, di Donino Albanesi e D'Agata Albanesi, divisa come segue: nudo a grano in piano, pergolato a grano in piano e in costa, nudo a biada in piano, prato da falciare in piano, sodo cerquato e incolto, In tutto Mine 95 e 134 Tavole, Scudi 5.134, Soldi 8 e Denari 8. Dopo il 1860, i beni dei Conventi e delle Compagnie laicali furono soppressi e passarono al beneficio comunale, poi venduti a privati cittadini. Nel censimento del Pievano Moretti del 15 ottobre 1705, è segnato: Giovanni Maria, lavoratore del detto sig. Antonio (Galeotti) à Maseggio – Huomini 3, Donne 3, Putti 1 e Putte 1.

• **Casa La Casella** – Località lungo la strada del Fosso che conduce al Chiascio. Il toponimo è diminutivo in-*ella* del latino medievale *Casa*. L'etimologia da vedersi in *Casellae* = "casa pastorale di tipo arcaico". In epoca medievale ha conservato intatto il nome, era un *Predio*=podere. Confina con il podere Fosso, Varechialbe, il Chiascio e confini territoriali con il Comune di Gubbio. Nel catasto pontificio, vol. 1606 n. 175, nell'assegna dei beni del Convento di Sant'Agostino di Sigillo, è registrato: altri pezzi di terra, mappa n.ri 233, 234 e 235, voc. Podere della Casella; confina a Levante con i beni del podere di Varechialbe, a Tramontana il fosso e Giuseppe Galeotti, a Ponente i beni della Comunità di Sigillo e Fiume Chiagio, a Ostro i beni di Carlo Crivelli e Comunità di Sigillo e Fiume Chiagio. Di misura, in tutto, secondo il catasto, Mine 45 e Tavole 37. Le qualità sono, all'incirca, le seguenti: nudo a grano in costa, cattivo; arborato e vitato, prato in costa, sodo cerquato e incolto, prato da falciare in piano, mediocre. Nel catasto del 1700 che si conserva in Comune fra i beni della Cappella di Ponte Spiano, è scritto: *possiede in mappa al n. 77 un pezzo di terra voc. La Casella, confina a Levante con i beni del Can. Galeotti e Agostino Ferranti e Gio: Domenico Fantozzi, ad Ostro Dr. Pietr'Antonio Adriani, a Ponente cav. Fabiani, pergolato a grano e sodo incolto per Mine 3 e tavole 159, Scudi 359, Soldi 16*. Nello stesso catasto, fra i beni della Chiesa della Madonna del Prato di Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 82 un pezzo di terra voc. La Casella, confina a Levante con i beni del Cap. Baldeschi, a Tramontana i beni di Francesca e sorelle Loreti, a Ponente cav. Fabiani, ad Ostro i beni della Cappella Baldeschi, nudo a grano in piano Tavole 108, Scudi 68 e Soldi 8*. Nel 1808, era condotto da Benedetto Bartoletti ed aveva i terreni seguenti: Chiascio, Casella, Fosso, Pian di Vise. Per Mine 68, tavole 119, Scudi 1.818. Dopo il 1860 i beni dei Conventi e delle Compagnie laicali, furono soppressi, passati al beneficio comunale e venduti a privati cittadini. Nel censimento del Pievano Moretti 15 ottobre 1705, si legge: *Giuseppe, lavoratore del sig. Fabiani da Gubbio, alla Casella – Huomini 5, Donne 2, Putti 3*.



Il piano di Sigillo con i poderi Fontemaggio, La Casella, La Cerquella, Consolatore, S. Giorgio, Casa Ranche, Pasturella, Tiola, Vetorno, Entieri, Colle Salse, Podericchio, Poderaccio, il Fosso, Varechialbe (foto Mazzetti).

• **Casa La Cerquella** – Località lungo la Strada del Fosso, appena dopo la località Pastorelle. L'etimologia è dialettale e deriva dall'italiano "Quercia" = Bosco o piantagione di querce. Era una proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo e veniva chiamata, anche *Pian di Vige*. Confina con il Fosso Dorìa, Pastorelle, Podericchio, strada. Nel catasto pontificio, vol. 1606 n. 175, Archivio di Stato – Ancona, fra i beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa n. 396 e 397, voc. Pian di Vige, ora la Cerquella, confina a Levante con i beni di Natale Severini e Antonio Baldieri, a Tramontana il fosso, Antonio Fantozzi e le Monache di Costacciaro, Anna del fu Domenico Gambalunga, Don Antonio Altini e strada, a Ponente Monastero Sant'Anna; ad Ostro la strada, di misura in tutto, secondo il catasto, mine 11 e tavole 19. Diviso all'incirca nelle seguenti qualità: cioè, prato da falciare in piano, mediocre, nudo a grano in piano, con pochi arbore e viti, cattivo, nudo a biada in piano, sodo boscaigliato*. Nel medesimo catasto, si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 440 e 441, voc. Pian di Vige, confina a Levante e Ponente con i beni della Cura di Sant'Andrea, a Tramontana al strada, ad Ostro i beni di Francesco Fabbri. Nudo a grano in piano, mediocre, mine 1 e tavole 125*. Il 23 luglio 1808, i terreni in voc. Pian di Vige o Vise, costituivano il patrimonio del podere in voc. La Casella. Nel catasto dei beni di Niccolò di Tomasso detto Sorce da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 393 un pezzo di terra voc. Pian di Viso, confina a Levante con i beni di Don Alberto Moretti, a Ponente i beni della Compagnia del SS., a Tramontana e Ostro la strada, nudo a grano in piano, Mine 1, Tavole 11, Scudi 101, Soldi 19 e Denari 4*. Dopo il 1860 i beni dei religiosi e delle compagnie laicali passarono al beneficio comunale.

• **Casa San Giorgio** – Località al confine con i Comuni di Fossato–Gubbio, strada per Corraduccio, è indicata con il nome di *San Giorgio de Ranchis*, oltre la casa colonica ed i terreni, aveva una chiesa che, nel 1573 è in rovina, ed il Visitatore Apostolico ordina che sulle sue macerie sia elevata una Croce a ricordo. Confina con il Fiume Chiascio, Fosso Corvoli, Casa Consolatore, Case Le Ranche. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, fra i beni del Convento Agostiniano di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa n. 864, voc. Campo San Giorgio e Colle Fra L'Acqua, confina a Levante, Tramontana e Ponente la strada, ad Ostro Forma, ossia fosso di Molino, arativo a grano in piano, arborati e vitato, qualità buono, Mine 2 e Tavole 28*. Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni di Don Giovanni Battista Moriconi Dè Fazj da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 910 un pezzo di terra voc. Col Fra L'Acqua, confina a Levante con i beni di Domenico Schimberni, a Tramontana il fosso e Fantozzi, a Ponente strada e suddetto Fantozzi, ad Ostro Antonio Biagioli, vigna in costa Mine 1, tavole 76 Scudi 97 Soldi 18 e Denari 8*. Nello stesso catasto, fra i beni del Monastero di San Benedetto di Gubbio, si legge: *possiede in mappa al n. 518, un pezzo di terra voc. Podere di San Giorgio, confina a Levante con la strada, a Tramontana il fosso e Fiume Chiagio, a Ponente detto Chiagio, ad Ostro fosso di confine di Fossato (fosso Corvoli), pergolato a grano in piano, nudo a grano in piano, sodo incolto mine 7 e Tavole 157, Scudi 597, Soldi 16 e Denari 6*. Dal medesimo catasto, nei beni dei RR. PP. di Sant'Agostino di Sigillo, apprendiamo: *possiede in mappa al n. 864 un pezzo di terra voc. Campo di San Giovanni, e Colle Frà l'Acqua, confina a Levante, Tramontana e Ponente con la strada, ad Ostro forma del Molino (lungo il fosso Corvoli, c'era un molino, non sappiamo se era nel territorio di Sigillo o Fossato), pergolato a grano in piano Mine 2 e Tavole 28, Scudi 262, Soldi 8*. Dopo il 1860 i beni del Convento furono demaniali e passati al beneficio comunale, poi, venduti a privati.

• **Casa Consolatore** – Località al confine con il Comune di Fossato di Vico, sulla Strada della Collina. Termine dal latino *Consolare o Consolari*, composto di *Cum* e *Solari* = confortare, trovare motivo di sollievo nel dolore, nella disgrazia, acquietarsi, mostrar piacere, rallegrarsi. Fenomeno di frantumazione della proprietà fondiaria (Consolatore I e II). Confina con Casa San Giorgio, Case le Ranche, Fosso Corvoli, Fosso Vetorno, Fossato di Vico. Nel registro dei battesimi della Parrocchia di Sigillo, dal 1566 al 1629, il

17 febbraio 1573 troviamo questa registrazione: *Giovanni figlio de Gioacchino de Pascolino del contado de Ugobbio, al presente abitante nel Consolatoio, contado de Sigillo di Donna Margarita, fu batezato da me Livio Fazi, al presente Pievano de Sant'Andrea Apostolo*. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, fra i beni di Cesare Bontempi da Perugia, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa n. 540, un pezzo di terra voc. Podere di Consolatore, confina a Levante con il territorio di Fossato e strada, a Tramontana i beni di Carlo Feliziani, a Ponente i beni del Monastero di San Benedetto di Gubbio, ad Ostro Pier Leandro Colbassani e fosso, nudo a grano in costa, prato da falciare in costa, Mine 27 e Tavole 96, Scudi 1.637, Soldi 2*. Nello stesso catasto, fra i beni di Domenico di Alberto detto Gattorosso da Fossato, è registrato: *possiede in mappa al n.536 e 538, appezzamenti di terra voc. Consolatore, confina a Levante con i beni di Andrea detto Dindone, a Tramontana la strade ed i beni di Cesare Bontempi, ad Ostro i beni della Comunità di Fossato, nudo a grano in costa, Tavole 145, Scudi 116, Soldi 24 e Denari 8*. Nel censimento del Pievano di Sigillo, don Alberto Moretti, effettuato il 15 ottobre 1705, è registrato: *Rocco, lavoratore al Consolatore del sig. Cesare Bontempi – Huomini 2, Donne 4, Putti 1*.

• **Cassero (predio)** – Piccolo Podere con casa colonica in vocabolo Il Cassero, nel circondario di Sigillo (ex casa Baldrica), condotto da Angelo Maria Barucco abitante in Sigillo; valutato scudi 1.100,60, composto di terreni in vocabolo: *Fontemaggio, Cerreta, Pennacchia, Scarialetto, Pian di Vise, Chiusa, Prato, Colle, Maseggio, Sodo dell'Acqua, via del Piano, Selveti, Giacconale, Roscello, San Martino, Sant'Anna, Largure, Colle Lupino, La Cesa, Doglio*. Proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo. Dal Giacconale fino al Doglio in tutto Mine 70, tavole 148, Scudi 1.556,4; Da Fontemaggio ai Selveti in tutto Mine 40, Tavole 126, Scudi 1.100. **Cassero = la parte più elevata di un Castello**. Alla data del 23 luglio 1808, nel podere Voc. Cassero, c'era il bestiame seguente: *“un paio di bovi, sc. 72; una vacca con vitella da latte, sc.22; una manza sopranno, sc.10; una manza con vitella sopranno, sc. 18; una somara, sc.6; maiali 3, sc. 8; pecore 5 con 5 agnelli, sc.7; capre 8, sc. 9,60, in tutto Scudi 152,60”*. Nel censimento del Pievano di Sigillo, don Alberto Moretti del 15 ottobre 1705, si legge: *Francesco di Giuseppe, lavoratore de RR. PP. di Sant'Agostino di questo luogo. huomini 1, Donne 3, Putti 1 e Putte 3*. Dopo il 1860 i beni del Convento furono demaniali e passati al beneficio comunale, poi, venduti a privati cittadini. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Cappella del Rosario di Sigillo, che gode Don Gioacchino Borghesi, è registrato: *possiede in mappa al n. 919 un pezzo di terra voc. Cassaro, confina a Levante con i beni di Guidubaldo Ferranti e strada, a Tramontana i beni della Cap. Baldeschi, a Ponente i beni di Don Camillo Borghesi, a Ostro la strada, pergolato a grano in piano, Tavole 136, Scudi 108, Soldi 16*. Don Giovanni Battista Moriconi de' Fazi da Sigillo, aveva il terreno distinto in mappa con le lettere XX, *“orto in piano di tavole 21, Scudi 13, Soldi 6*. I beni passarono al beneficio comunale dopo il 1860.

• **Cava dell'arena (la)** – Il toponimo riflette il latino *arena = sabbia*, voce dialettale di *rena = breccia*, quindi *Cava della Breccia*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Comunità è registrato: *possiede in mappa al n. 808, un pezzo di terra voc. La Cava dell'Arena, confina a Levante con la strada (via di San Martino) a Ostro e Ponente la strada Flaminia, a Tramontana i beni della Cura di Sant'Andrea di Sigillo, nudo a grano in piano, Mine 3, Scudi 285*. Oggi il luogo è chiamato La Cava della rena di Montagna (fam. Bartoletti).

• **Cervaioli** – L'origine di questo toponimo non è del tutto sicura per la verità, può essere una derivazione da *cervius, cervia* (riferito per esempio a *silva*), a sua volta da *Cervius*. Il toponimo, probabilmente di origine preromana, poteva indicare in origine un corso d'acqua, può darsi che il toponimo continui il latino *cervus*, come nome di animale con trasposizione alla forma del terreno, sottintendendo <luogo> e simili, cioè <luogo di (o da) cervi>. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni di

Agostino Ferranti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 484 un pezzo di terra voc. Cervaioli, confina a Levante e Tramontana con i beni dei Padri di Sant'Agostino, a Ponente i beni di Agata Albanesi, ad Ostro il fosso, diviso come segue; nudo a grano in piano, Tavole 65, Scudi 41, Soldi 3 e Denari 4; sodo cerquato Tavole 9, Soldi 18; in tutto Tavole 64, Scudi 42, Soldi 1 e Denari 4.* Nell'elenco dei beni del Patrimonio di Don Domenico Ferranti da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 484 un pezzo di terra V. Cervaioli, ha per confine a Levante i PP. di Sant'Agostino, a Ponente Agata Albanesi, ad Ostro il fosso, nudo a grano in piano, cerquato, Tavole 74, Scudi 42, Soldi 1 e Denari 4.* Nel catasto di Pier' Antonio Adriani da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 479, un pezzo di terra voc. Cernaiole, confina a Levante con il fossetto, ad Ostro il fosso, a Ponente i beni del Patrimonio Albanesi, a Tramontana i beni di Agata Albanesi e PP. di Sant'Agostino, prato da falciare in piano, Tavole 80, Scudi 45, Soldi 6 e Denari 8.* Nel catasto di Francesco di Luciano da Sigillo, al n. 481, si legge *Voc. Cervaiolo.* Poiché non conosciamo l'ubicazione esatta, il toponimo si può attestare fra il voc. Pian di Vige e la Cerquella, data la rispondenza dei numeri catastali.

• **Cima (Ia)** – Il toponimo deriva dalla voce dialettale *cima o cimare = arrivare alla vetta, alla sommità di un monte.* Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Comunità di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1195 un pezzo di terra voc. La Cima, confina con la strada, a Levante Giovanni e Fratelli Biancone e strada, i beni di Agostino Ferranti, Mario di Sante e Domenico detto Grifone e Marc'Antonio Paffi, a Ponente il fosso ad Ostro il fosso ed i beni della Compagnia di San Giuseppe o Gonfalone, sodo incolto Mine 9, Scudi 90, Soldi 16.* Nel catasto dei beni della Compagnia di San Giuseppe o Gonfalone è scritto: *possiede in mappa al n. 1208 un pezzo di terra voc. La Cima, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo e Giovanni Biancone, a Tramontana e Ponente detta Comunità e fosso, ad Ostro il fosso ed i beni di Giovanni Bartoletti, sodo cerquato, Mine 2, Tavole 107, Scudi 40, Soldi 14.* Poiché non conosciamo l'ubicazione esatta del luogo, dalla numerazione catastale possiamo dire <sopra la Pianacciola>, in quanto questo voc. ha il n. 1205, è da escludere la “Cima del Monte sopra il Prato dei Signori”, in quanto mancano i riferimenti di confine, che sempre accompagnano le partite catastali. Nel rogito del Notaio Girolamo Pizzoni, relativo alla prima elencazione dei beni comunali del 13 maggio 1864, il voc. La Cima è segnato come proprietà comunale.

• **Colmacerano (Loc.)** – A poca distanza dall'abitato di Sigillo, sulla strada del Doglio. Il toponimo è composto dalla voce latina *Collem = Colle* e *Macera = luogo adibito alla macerazione di canapa e lino* (cfr. G. B. Pellegrini – 1983). Nel catasto del 1700, che si conserva nell'archivio del Palazzo Municipale, fra i beni di Anna Gentil Brunamonti che abita alla Schieggia, si legge: *possiede in mappa al n. 640 un pezzo di terra V. Colmacerano, confina a Levante con i beni di Gioacchino Piccini, a Tramontana con la strada e a Ponente con i beni di Severo Bocchini, a Ostro con i beni di Ubaldo Baldieri, pergolato a grano in costa Mine 1 e Tavole 100, Scudi 133, Soldi 6 e denari 8* – Fra i beni di Gioacchino Piccini da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 639 un pezzo di terra*



I confini con il Comune di Fossato. Monte Nofegge, Campogianni, Dolio, La Fossa, Colmacerano, il Pereto, il Convento, La Breccia, Reolino, Fosso dei Giunchi, Casa le Ranche, fosso Corvoli, S. Giorgio (foto Mazzetti).

Voc. Col Macerano, confina a Levante, Tramontana e Ostro con la strada, a Ponente i beni di Anna Gentil Brunamonti, pergolato a grano in costa, Mine 1, Tavole 44, Scudi 103, Soldi 9 e Denari 4. Nel Patrimonio del sig. Don Antonio del fu Giovanni Baldieri da Sigillo, si legge: possiede in mappa ai n.ri 638, 639, 640 e 641, appezzamenti di terra voc. Colmacerano, confina a Levante con i beni di Gioacchino Piccini, ad Ostro la strada ed i beni di Leone Borghesi, a Ponente i beni di Severo Bocchini, a Tramontana i beni di Anna Gentil Brunamonti, pergolato a grano in piano ed in costa, Tavole 468, Scudi 886, Soldi 44 e Denari 4. Fra i beni di Severo Bocchini dalla Pieve di Compresseto, è scritto: possiede a Sigillo, in mappa al n. 642, un pezzo di terra voc. Colmacerano, confina a Levante con i beni di Anna Gentil Brunamonti, ad Ostro il fosso e dott. Rigami, a Ponente e Levante la stradella, a Ponente ed Ostro Stefano Castregli, pergolato a grano in costa Mine 6, Tavole 48, Scudi 55, Soldi 18 e denari 8 – Il toponimo confina con Il Doglio Basso e Alto, Col di Pozzo, il Giacconale, la Fossa ed il Confine territoriale di Fossato, zona Purrello–Collina.

- **Comparete (le)** – Il toponimo, di cui non conosciamo l'esatta ubicazione, riflette un antico plurale latino *campora* di *campus*, con il suffisso *ata* = campo arato. Nel rogito Girolamo Pizzoni relativo ai beni della montagna comunale, in data 13 maggio 1864, nella prima elencazione dei beni, che il notaio descrive con le misure del "vecchio catasto piano" (Mine=tav. mille; Palmi=cento; Decimi=dieci), è segnato il Voc.Comparete. Successivamente, nel "Catastino dei Beni Rustici del Comune di Sigillo", questo Vocabolo, scompare, quasi a significare la non esatta registrazione del toponimo.

- **Conce (le)** – Toponimo che dalla confluenza dei Fossi Doria e San Martino, al Ponte della Formola, si dirama seguendo sempre i fossi citati, ed arriva al Pratello, da una parte, e al ponte Doria dall'altra. Termine dal latino *Concia* = l'insieme delle operazioni con cui le pelli animali sono trasformate in cuoio. Il 15 giugno 1807, nella perizia fatta dal Notaio Ubaldo Colini e relativa al "Molino della Formola" (ex Burzacca), si legge: *...come pure due pezzi di terra adiacenti allo stesso molino, uno che resta fra il Bottaccio e il Fiume, e l'altro di là del fiume, che va fino alla strada detta delle Conce; di misura in tutte e due li pezzi suddetti, Mine 2 e Tavole 16. Attualmente è anche via delle Conce.*

- **Col delle Forche (podere)** – Il toponimo confina con il podere della *Formola, Giacconale, la Madonnella del Prato*. Riflette la voce latina *furcula* diminutivo di *furca* = forcilla, nel senso di biforcazione o valico. A quota 474 metri slm, era un possedimento della Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea di Sigillo. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio, fra i beni della Cura, si legge: *possiede in mappa al n.699, un pezzo di terra voc. Col delle Forche, confina a Levante con i beni del Monastero di Sant'Anna, a Tramontana ed Ostro la strada, a Ponente Pietr'Antonio Adriani, nudo a grano in costa, Tavole 44, Scudi 19, Soldi 1 e Denari 4. Nel catasto di Don Pietro Luca Ferranti, si legge: possiede in mappa al n. 701 un pezzo di terra voc. Colle delle Forche, confina a Levante e Tramontana con la strada, a Ponente e Ostro il beni del Monastero di Sant'Anna, pergolato a grano in piano, Tavole 128, Scudi 102, Soldi 8. Nel censimento del Pievano don Alberto Moretti del 15 ottobre 1705, si legge: Simone d'Angelo, lavoratore a Santa Maria. Huomini 2, Donne 2, Putti 3. Dopo il 1860 i beni del Convento furono demaniali e passati al beneficio comunale, poi, venduti con il podere voc. Formola. Senza dubbio si tratta del Podere, ora casa Bertani.*

- **Colle delle Salse (podere)** – Toponimo a circa tre chilometri dall'abitato di Sigillo, sulla strada via del Piano. La località riflette la voce latina *salsus* = salato o salso, riferimento a qualche sorgente salsoiodica, che è alla base del toponimo. Nel "Libro dei Morti" della Parrocchia di Sigillo, troviamo questa annotazione: *Adi 24 luglio 1599. Biagio dalla Torre delli Calzolari, lavoratore di Bulgarino a Colle delle Salse, morì confessato et comunicato, fu sepolito in Sant'Andrea, uomo di 45 anni* (registrazione del

Pievano Don Bernardino Manfredi da Gubbio). Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune di Sigillo, fra i beni del Patrimonio di Don Bernardino Albanesi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa ai n.ri 476, 478, 482 e 490, appezzamenti di terra in voc. Podere di Col delle Salse, confina a Levante con il Monastero di Sant'Anna, ad Ostro la strada, a Tramontana il fosso, le frammezza la strada, nudo a grano in piano, prato in piano, sodo incolto e cerquato, Mine 7 e Tavole 29, Scudi 459, Soldi 19 e Denari 4*. In data 6 agosto 1808, nella nota dei possedimenti del Convento di Sant'Anna di Sigillo, è scritto: *Predio voc. Sigillo, con casa colonica, situati nel territorio di Sigillo. Terreni in voc. Cerreta, Acquarella, Doria, Roscello, Pian di Vige, via del Piano, Pasturelle, Col delle Salse, Doria, Cerreta. Mine 25, estimo Scudi 1.008*. Il colono Angelo Vinci da Sigillo, nel podere voc. Sigillo, aveva il bestiame seguente: Un paio di bovi, una vacca con vitello da latte, maiali 3, pecore 6, agnelli 2, capre 2, capretti 1, Totale Scudi 97. Il beni del Convento, dopo il 1860, furono demaniali e passati al beneficio comunale, poi, venduti a privati cittadini.

• **Casa Nova (podere)** – Località sulla strada che conduce al podere *Scariale*. il toponimo è di origine neolatina, da *Nova = Novale, terreno messo da poco a coltura*. Nelle antiche carte catastali viene sovente nominato “*Casa Novola*”. Confina con il Podere *Scariale*, *Cantalupo*, *Fontemaggio* e la *Strada*. Nel catasto del 1700, che si conserva in municipio a Sigillo, fra i possedimenti di Giuseppe Sordini da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 753, un pezzo di terra voc. Casanova, confina a Levante e Tramontana con i beni di Don. Giovanni Battista Fazi, a Levante Alessandro di Cipriano a Ponente Agostino Ferranti e strada, ad Ostro Fantozzi, pergolato a grano in piano, Mine 4, Tavole 93, Scudi 554, Soldi 8*. Fra i beni di Ubaldo d'Andrea da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 760, un pezzo di terra voc. Casa Nova, confina a Levante e Ostro con la strada, a Ponente i beni di Niccolò Pagliarini, a Tramontana detto Pagliarini, prato in costa, nudo a grano in costa, Tavole 57, Scudi 37, Soldi 1 e Denari 1*. A margine del libro catastale un'annotazione dice: *il 15 maggio 1778 il bene passò al Convento dei Frati Agostiniani*. Dopo il 1860 i beni del Convento furono demaniali e passati al beneficio comunale, poi, venduti a privati cittadini.

• **Chiagio (il)** – Il toponimo è un idronimo che prende il nome dal “Fiume Chiascio”, anticamente detto <Asi, poi Chiagio, ed ora Chiascio>. Nel Catasto Pontificio, vol.1606. n. 175, arch. di Stato di Ancona, fra i possedimenti del Convento degli Agostiniani di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 238, 240, 241, 242, 251, 252, 253, voc. Il Chiagio, I Mollai e Prati, ora, però: I Prati, confina a Levante con i beni di Benne Generotti, a Tramontana i beni di Carlo Crivelli, a Ponente Fiume Chiagio, Alessandro Andreoli e strada, ad Ostro detto Andreoli e Benne Generotti. Di misura, in tutto, secondo il catasto, mine 14, tav. 53. Diviso all'incirca nelle seguenti qualità: nudo a grano in piano, cattivo, nudo a biada in piano, prato da falciare in piano, mediocre, sodo incolto e cerquato in costa*. Altro pezzo di terra, mappa 506, voc. *Vetorno e Chiagio*, ora, però, *Pian di Chiagio*, confina a Levante con i beni di Pietro Pacchini



Veduta aerea di Sigillo. In alto a destra La Madonna del Prato, La Cava dell'Arena, S. Martino, Il Sodo, Le Stanghe, Monte La Mucchia, La strada per Montecucco, La Chiusa, il fosso delle Gorghe, Capodajo, le vie del Paese, la Flaminia vecchia, la via del Roscello, del Piano, di Col di Pozzo, del Doglio e del Doglio basso.

e Francesco di Vincenzo, ad Ostro il fosso, a Ponente Teresa Loreti e Domenico Zani, a Tramontana il Fiume (Chiagio) e Porfirio Feliziani. Di misura in tutto, mine 7, tav. 99. Nel catasto di Anna Armani Billi da Gubbio, si legge: *possiede in mappa al n.227 un pezzo di terra voc. Il Chiagio, ha per confine a Levante il Canonico Galeotti, a Tramontana detto Galeotti e fosso detto La Scirca, a Ponente Fiume Chiagio, ad Ostro detto Fiume Chiagio e Dussetto Galeotti. Sodo incolto mine 3 e tav. 140, Scudi 39, soldi 6, denari 8.* Nel catasto di Giustina Marconi da Costacciaro, è scritto: *possiede in mappa al n. 237 un pezzo di terra V. Il Chiagio, confina a Levante con la strada, a Tramontana e Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro i beni della Compagnia della Morte, nudo a biada in piano, mine 2, scudi 70.* Il Monastero di San Marziale di Gubbio possedeva il N. 514. Alla data del 16 luglio 1808, i beni del Convento, costituivano il Podere, con casa colonica rurale in voc. La Casella. Dopo il 1860 i beni costituivano il beneficio Comunale, che, successivamente furono venduti a privati cittadini. Nel catasto Chiesa (arch. com. Sigillo), fra le partite catastali di persone non di Sigillo, si legge: *Conti Pietro e Fratelli Gabrielli da Gubbio, ora ill.mo sig. Marchese Vincenzo Vincentini patrizio reatino – possiedono a Sigillo, in mappa ai n.ri 517 e 519 appezzamenti di terra voc. Il Chiagio, confina a Levante con i beni del Monastero di San Benedetto, ad Ostro il Chiagio, a Tramontana e Ponente il fosso, prato da falciare in piano, sodo incolto, selva cedua, Mine 4, Tavole 142, Scudi 361, Soldi 19 e Denari 12 (Il voc. Chiagio faceva parte dei terreni posti in voc. Mollay, Prati, Casella e Fossa, inoltre in alcune partite catastali è scritto voc. Vetorno e il Chiagio, oppure Pian di Chiagio, è difficile oggi stabilire a quale Podere facevano capo questi terreni).*

- **Chiocana (la)** – Lo Statuto della Terra di Sigillo, alla rubrica 89 di carte 34, cita: *<delle muri comuni, et cause de muri, Chiocane et simili cose>*. Chiocana quindi è voce dialettale, deriva dall'italiano Chioca=chiavica, del latino volgare *Cloāca=chiavica*. Non conosciamo l'esatta ubicazione, ma, la numerazione catastale indica *<lungo il fosso della Chiusa>*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Francesco Maria Fantozzi da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 289 un pezzo di terra voc. La Chiocana, confina a Levante con i beni del Monastero di Sant'Anna e della Compagnia del Gonfalone, a Tramontana i beni della Compagnia del Gonfalone, a Ponente i beni di Giuseppe Ferranti, ad Ostro i beni di Paolo Tomasucci, nudo a grano in piano, Tavole 90, Scudi 57.* Nel catasto dei beni di Pietro Moriconi da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 305 un pezzo di terra voc. La Chiocana, confina a Levante con la strada, a Ponente i beni della Compagnia del Gonfalone, ad Ostro i beni del Dr. Adriani, a Tramontana i beni del Monastero di Sant'Anna, pergolato a grano in piano Mine 1, Tavole 43, Scudi 154, Soldi 8.* Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

- **Chiusa (la)** – Il toponimo confina con i Prati di Pistola, il fosso Le Gorghe, la Rocca, la Sportella, e la Valle Elci. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato di Ancona, era un possedimento del Convento degli Agostiniani di Sigillo. Confina con i beni della Curia di Sant'Andrea, la Compagnia della Morte e il fosso. Di misura in tutto, Mine 2 e tavole 55, diviso come segue: *nudo a grano in costa, cattivo, sodo incolto e gengato (terreno tufaceo, color dell'argilla).* Il toponimo compare durante la costruzione del Castello di Sigillo, circa il 1270, allorché, per l'evidente fabbisogno di acqua per la costruzione di un "vallo di difesa" del castello, si costruì una *Clusa sub fosso Gorghe*, e l'acqua fu deviata per la formazione del vallo. Dalla voce latina *Clusā*, *clusa* = *Chiusa*, nella forma italiana riproduce l'etimo. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, fra i possedimenti di Domenico di Santi dal Purello, si legge: *possiede in mappa al n. 6, un pezzo di terra voc. La Chiusa, confina a Levante con le case, a Ponente i beni della Cura di Sant'Andrea, a Tramontana i beni di Gio: Domenico Fantozzi, ad Ostro i beni di Giuseppe Ferranti e case, orto in piano di Tavole 4, Scudi 2, Soldi 10 e Denari 8.* Nel catasto dei beni di Giuseppe Chiatti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 910 un pezzo di terra voc. La Chiusa, confina a Levante con i beni di Pietro Ferranti, a Tramontana i beni di Bartolomeo di*

Giovanni Sante, a Ponente il fosso, a Ostro i beni del cav. Fabiani, pergolato a grano in piano, Tavole 60, Scudi 48. Nel catasto dei beni di Marc'Antonio Biagioli da Gualdo, si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 909 un pezzo di terra voc. La Chiusa, confina a Levante con il fosso, a Tramontana la strada, a Ponente i beni di Giuseppe Ferranti, ad Ostro i beni del Dr. Adriani e fosso, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 33, Scudi 46, Soldi 8.* Giuseppe e Fratelli Fabbri da Gualdo possedevano il n. 872. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Col di Pozzo** – La porzione di territorio che dal Podere Formola (oggi casa Piccotti, alto), parte della via del Piano, le Cime di Col di Pozzo e Colmacerano, viene chiamata: *Col di Pozzo*. Il toponimo deriva dalla voce latina *Poteus = pozzo* e *Collem = Collicello* e vuol significare “*depressione del terreno dove si raccoglie l'acqua*”. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato – Ancona), fra i possedimenti del Convento Agostiniano di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 474, 475, 476, 458, 414, 586, 595, voc. Coldipozzo, confina a Levante con i beni della Compagnia della Morte e Gio:Batta Ferranti, a Tramontana i beni della Compagnia delle Centure e Gio:Batta Miliani, Filippo Borghesi e fosso, a Ponente i beni di Giuseppe Albanesi, Antonio Chiavarini e Gio:Batta Miliani, Compagnia della Centura e strada, ad Ostro Giuseppe Albanesi, Cura di Sant'Andrea e strada. Misura in tutti Mine 15 e tavole 109, diviso nelle seguenti qualità: nudo a grano in costa, sodo boscheggiato e cerquato, prato da falciare in piano, mediocre.* Faceva parte dei terreni che costituivano il *Predio voc. Formola*, di proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo, mappa 414.474. 475.476. 586, pari a Mine 18, tavole 182, Scudi 503, 13. Quota 497 metri slm. Predio voc. Formola con casa colonica nel Borgo di Sigillo, affittuario o colono Tomasso Nasoni che abita nel Borgo di Sigillo, valore Scudi 190, rendita Scudi 162, valore capitale Scudi 2.156. Nel catasto dei beni di Domenico di Bernardino detto Barbino da Monte Piccogna di Gubbio, è segnato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 590 un pezzo di terra voc. Col di Pozzo, confina a Levante con i beni di Domenico di Francesco, a Tramontana la strada, a Ponente i beni di Lucantonio di Luca, a Ostro i beni di Francesco di Vittorio, nudo a biada in costa, Tavole 94, Scudi 15, Soldi 13, Denari 4.* Nel catasto dei beni di Pellegrino di Francesco da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n.592 un pezzo di terra voc. Col di Pozzo, confina a Levante con i beni di Stefano di Giovanni Maria, a Ponente i beni di Domenico di Francesco detto Pisciarabbia, ad Ostro i PP. di Sant'Agostino, a Tramontana la strada, nudo a grano in costa, Tavole 46, Scudi 19, Soldi 18 e Denari 8.* Dopo il 1860 i beni dei religiosi e delle Compagnie laicali passarono al beneficio comunale.

• **Colle Grande** – In un rogito del notaio Girolamo Pizzoni, 19 maggio 1864, in Mappa Scirca al n. 83, troviamo Colle Grande, nei pressi di Fonturci. Il toponimo dipende da *Collem=colle* e dal sanscrito *Gurù=grande, che supera la misura ordinaria di altezza, lunghezza, grossezza.* Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni della Comunità Sigillana, è registrato: *possiede in mappa al n.497 un pezzo di terra voc. Collegrande, confina a Levante con i beni di Don Pier'Antonio Adriani e Don Bernardino Albanesi, a Tramontana e Ponente con i beni*



Veduta aerea di Sigillo. Vie del Paese e della Campagna.

dei suddetti Albanesi, ad Ostro la strada, sodo incolto Mine 16, Scudi 169, Soldi 5 e Denari 4. Nel medesimo catasto, fra i beni di Carlo Feliziani da Gualdo, è registrato: *possiede in mappa al n. 499 un pezzo di terra voc. Collegrande, confina a Levante con i confini territoriali del Comune di Fossato, a Tramontana la strada, a Ponente i beni dei RR. PP. di Sant'Agostino di Sigillo e il fosso, da Ostro il fosso ed i beni del Monastero di Sant'Anna di Sigillo, si frammezza la strada ed il fosso, nudo a grano in costa e in piano, sodo cerquato, e incolto, Mine 71, Tavole 16, Scudi 1204, Soldi 1 e Denari 4.* Non si conosce l'esatta ubicazione del toponimo. Dopo il 1860, i beni dei Conventi furono demaniali e passati al beneficio comunale.

• **Colle (il)** – La parte di territorio che dalla Pennacchia, scuole medie, scuole elementari, strada Flaminia, è chiamata: *Rione Colle*. Oggi, il toponimo, è identificabile con il nome *Campo della Fiera*. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, fra i possedimenti del Convento degli Agostiniani di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 949, voc. Il Colle, ora La Pennacchia; confina a Levante con la strada, ad Ostro i beni di Cherubino Mattioli, a Ponente detto Mattioli e Filippo Borghesi, a Tramontana i beni della Compagnia della Morte, arativo a grano in piano, arborato e vitato, terra buona, Tavole 122.* Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni di Tomasso di Paolo detto Parlapiano da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.583 un pezzo di terra voc. Il Colle, confina a Levante, Ponente con i beni di Francesco Alfani, ad Ostro i beni del Monastero di San Benedetto, a Tramontana i beni del Monastero di Sant'Anna, sodo incolto di Tavole 96, Scudi 6 e Soldi 8 (a margine della pagina, questa annotazione: il 21 dicembre 1755 il bene passò al Monastero di Sant'Anna di Sigillo).* Erano i terreni che formavano il *Predio, con casa colonica, vocabolo il Cassero*, beni appartenenti al Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo. Mappa 941.942.943.944.949, di Mine 10, tavole 132, valore Scudi 300,88. Termine dal latino *Collem* = Colle. Dopo il 1860, i beni dei conventi e delle compagnie laicali furono demaniali e passati al beneficio pubblico.

• **Colle gli Scogli** – Il Colle dopo Monte Cielo, è *Colle degli Scogli*, a quota 1243 metri slm, il toponimo deriva dal latino *Collem*=Colle e dal greco *Skolios*=scoglio aspro, tortuoso, duro. Dagli abitanti del luogo viene comunemente chiamato *il Pozzarellò*. Confina con Monte Cielo, la Madre dei Faggi, Acqua Fredda e la strada panoramica 244 per Montecucco. Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, è un possedimento della Comunità Sigillana, infatti nei possedimenti è registrato: *possiede in mappa al n. 1091 un pezzo di terra voc. Costa del Pozzarellò, Macchia Grossa, e Macchia del Ranco, e Termine della Croce dè Quattro Fossi, confina a Levante ed Ostro con il fosso e i beni del cav. Fabiani, a Ponente i beni propri, prato da falciare in costa, selva cedua di faggio, Mine 151 e Tavole 17, Scudi 4.680, Soldi 4 (Ora sulla sua sommità è stato costruito il conservone dell'acqua, detto "del Pozzarellò").*

• **Collicello** – Il toponimo deriva dal latino *collis* = *colle*, apparentemente è di chiara etimologia, ma non è del tutto certo il significato della formazione; forse allude a qualche traccia d'insediamento precedente sul colle. Non conosciamo l'ubicazione esatta, ma i dati catastali ci indicano <Col Lupino>. Nel catasto del 1700, fra i beni di Domenico di Francesco detto Morettino da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 1257 un pezzo di terra voc. Il Collicello, confina a Levante con i beni di Giovanni Giovannini, ad Ostro il fossetto, a Tramontana la strada, sodo cerquato, Mine 1, Tavole 53, Scudi 20, Soldi 6.* Nel catasto dei beni di Giovanna Olivieri da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1256 un pezzo di terra voc. Collicello, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Giovanni Giovannini, a Ponente i beni di Pietro di Paolo, ad Ostro i beni di Giovanni Andrea Parbuono, nudo a grano in costa, Mine 1, Tavole 20, Scudi 28, Soldi 6 e Denari 8.*

• **Convento (il)** – Termine dal latino ecclesiastico *conventus* = *riunione di frati*, latino classico "adunan-

za”, astratto di *convenire* da *com* e *venire* = *convenire*. Nel catasto A. Chiesa bolognese, del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Comunità di Fossato, si legge: *possiede a Sigillo al n. 553 un pezzo di terra voc. Il Convento, confina a Levante con i confini di Fossato, a Tramontana i beni di Cesare Bontempi, a Ponente detto Bontempi e Pietro Micheletti, a Ostro il fosso detto Recolino e suddetti Micheletti, sodo cerquato di Mine 6 e Tavole 52, Scudi 95, Soldi 4*. Nel catasto dei beni di Cesare Bontempi da Perugia, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 535 un pezzo di terra voc. Il Convento, confina a Levante con i beni di Domenico da Fossato, a Tramontana e Ponente la strada, a Ostro i beni della Comunità di Fossato e confini di Fossato, pergolato a grano in costa, nudo a biada in costa, Mine 5, Tavole 7, Scudi 256, Soldi 4 e Denari 8*. A. Alfieri in *Memorie Storiche, Tip. del Senato Roma – 1900, pag. 61*, cita: L'Eremita frà Giovanni di Marino Fossatano, aveva fabbricato in una collina fra Fossato e Sigillo una cappella col titolo di Santa Croce. Giunto a un'estrema vecchiezza e temendo che dopo la sua morte sarebbe mancato il culto in quel sacro luogo, ottenne nel 1430 da mons. Tomaso di Foligno (Giovanni Tomaso Morganti di Foligno, Vescovo di Nocera, 1419–1437), che due monache di Santa Caterina andassero a Santa Croce per accogliere le monache di San Francesco. L'anno seguente, visto che le rendite dell'oratorio di Santa Croce non bastavano per dar vita ad un nuovo monastero, lo incorporò con i beni del Monastero di Santa Caterina. Il vocabolo Convento si trova proprio lungo il fosso Recolino, sotto Santa Croce, verso il Doglio o Doglietto.

- **Croce dei Fossi** – La parte di territorio comunale a confine con i Comuni di Costacciaro, Sassoferrato e Fabriano, generalmente chiamata *Croce dei Fossi* o *Croce dei quattro Fossi*. Il toponimo deriva dalla voce latina *Fòssus* = Fosso e *Crux* = Croce. Il luogo è ricordato dalla fantasia popolare, come *luogo ove vi abita il Demonio*. Nelle credenze antiche, sembra che in questo luogo, durante la *notte di San Giovanni*, (23–24 giugno), allo scoccare della mezzanotte, è possibile vedere *Streghe e Stregoni praticare riti e sortilegi malefici*. In questa località è impossibile sentire il “suono delle campane”, ma, dalle mani del Demonio è possibile ricevere il “libro del Comando”, che apre qualsiasi porta alla stregoneria.

- **Cese (monte)** – Quota 1029 metri slm, il toponimo deriva dalla voce latina *Caesa*, in origine participio passato di *Caedere*=tagliare, e indica *bosco dove si son tagliate le piante*. Confina con il Prato dei Signori (territorio del Purello e confine con il Comune di Fossato di Vico), Costa Liberta, e la sorgente dei Trocchi. Il termine *La Cesa* o *Le Cese*, nella voce dialettale Sigillana, indica: “diritto d'affitto, previo pagamento in natura, di un bene che appartiene alla Comunità. La cessione può essere pluriennale, con diritto di sigurtà, cioè di persona che garantisca per l'affittuario nel caso di mancato pagamento. Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175, fra i beni dei RR. PP. di Sant'Agostino di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa 1039, voc. La Cesa, confina a Levante, Tramontana e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, sodo incolto, Mine 1 e Tavole 110*. Alla data del 23 luglio 1808, facevano parte del Podere, con casa colonica, voc. Il Cassero. Il podere era affittato e condotto da Angelo Maria Barucco abitante a Sigillo, valutato Scudi 80, con una rendita di Scudi 65,70. Dopo il 1860 i beni furono demaniali e passarono al beneficio comunale.

- **Croce (la)** – Il toponimo *Croce* può essere un'allusione ad una *crociera di strade* o *crocevia*. Nel territorio sigillano ci sono diversi riferimenti al voc. Croce, ed anche se posti in luoghi diversi fanno riferimento alla Croce quale simbolo cristiano. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Margarita Paradisi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 410 un pezzo di terra voc. La Croce, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana ed Ostro la strada, a Ponente i beni del cav. Fabiani, pergolato a biada in costa, sodo bosciagliato Mine 3, Tavole 133, Scudi 129, Denari 8*. Nel catasto dei beni della Comunità di Sigillo è segnato: *possiede in mappa al n. 411 un pezzo di terra voc. La Croce, confina a Levante con la strada, a Ponente e Ostro i beni di Bernardino Mancini, nudo a biada in*

costa, Tavole 85, Scudi 14, Soldi 3 e Denari 4. La progressione dei numeri catastali ci indica che il luogo confinava con il Podere Pasturella e Pian di Vige o Cerquella, si tratta quindi della **Croce in legno detta "La Croce di Nasone"**. Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175, (arch. di Stato Ancona), nell'assegna dei beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo è registrato: *altro pezzo di terra, mappa 702; voc. La Croce, confina a Levante, Tramontana e Ponente con la strada, a Ostro i beni di Giobatta Castrica; arativo a grano in piano, arborato e vitato, di qualità buono, Mine 2 e Tavole 9*. Dai riferimenti catastali il luogo potrebbe essere quello delle Fosse, quindi *crocevia di strade* è di certo ipotizzabile: *Strada Flaminia, Strada di Barcarella e Strada del Dolio*. Nel catasto del 1700, fra i beni di Veronica di Marc'Antonio da Sigillo, leggiamo: *possiede in mappa alla lettera T, un pezzo di terra voc. La Croce, confina a Levante con i beni della Cura di Sant'Andrea, a Ponente i beni di Don Antonio Leoni, a Ponente i beni di Domenico Albanesi, a Tramontana il fosso, nudo a grano in piano, Tavole 16, Scudi 10, Soldi 2 e Denari 8*. Non si conosce l'ubicazione esatta. Non va dimenticato che altri tre luoghi venivano chiamati con lo stesso nome (vedi Vocaboli – La Croce).

- **Culumeo (monte)** – Quota 1251 metri slm, è confine regionale Umbria–Marche, e territoriale con il Comune di Fabriano. Confina con Monte Castiglione, la Valle di San Pietro, La Valle del Ranco. Il toponimo deriva dal latino *columen* = culmine. È possibile che il tempo abbia alterato il vero significato. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni della Comunità Sigillana, si legge: *possiede in mappa ai n.ri 1091, 1092 e 1093, appezzamenti di terra voc. Monte Culumeo, Monte Castiglione, Macchia di Castiglione, Prato del Ranco e Macchia del Ranco, confina a Levante con il confine di Fabriano, e Provincia della Marca, a Ponente fosso e strada, ad Ostro i beni propri, prato da falciare in costa, selva cedua di faggio, sodo incolto, Mine 131, Tavole 145, Scudi 2.823, Soldi 12 e Denari 8*.

- **Castiglione (monte)** – Dopo il Monte Culumeo, scendendo verso la Croce dei Fossi, a quota 1235 slm, c'è il Monte Castiglione. Confina con il Monte Culumeo ed è confine regionale Umbria–Marche e territoriale con il Comune di Fabriano, con Pian Formoso, la Valle di San Pietro Orticheto. Deriva dal latino medievale *Castellio* = forma alterata, ma molto diffusa di *castillum* = piccolo paese cinto da mura. *Lorenzo Fantozzi da Sigillo, oratore devotissimo delle SS. Loro, supplica per ottenere il permesso di fare due Calcinari per uso di questa popolazione, nella parte della montagna denominata Monte Castiglione, pagato il solito Scudo per ogni Calcinario a termine della risoluzione consiliare 6 agosto 1828. Che della grazia...*

- **Castiglione (macchie)** – Termine dal latino *macchia*=boscaglia e da *Castrum*=Castello. La macchia di Monte Castiglione si trova nel versante di Sigillo, e confina con il Monte Culumeo, La Valle di San Pietro, fino alla Croce dei Quattro Fossi. Nel catasto del 1700, al n. 1092, voc. Macchia di Castiglione è registrato che: *confina a Levante con i confini di Fabriano, e Provincia della Marca, a Ponente il fosso e la strada, ad Ostro i beni propri, selva cedua di faggio in costa, Mine 131, Tavole 145, Scudi 2823, Soldi 12 e Denari 8*.



Veduta aerea di Sigillo. Con i confini territoriali di Costacciaro.

• **Cerreto (il)** – La parte di territorio che, dalla Madonnella del Ponte Spiano, seguendo il Fosso Fonturci, arriva a Fontemaggio, è chiamato <Il Cerreto o Le Cerreta>. Il toponimo è un derivato del fitonimo latino *Cerrus* = Cerro, con il suffisso collettivo *etum* = *Cerreto, bosco di Cerri*. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, fra i possedimenti del Convento dei Frati di Sigillo, è segnato: *Altro pezzo di terra, mappa n. 160, voc. Le Cerreta ed altro pezzo di terra, mappa n. 141, voc. Il Masseggio, ora però detto Le Cerreta, confina a Levante con i beni di Don Tomasso Simonetti e Teresa Loreti, a Tramontana i beni di Maria Domenica Santi di Stefano, a Ponente i beni della Compagnia del Soccorso, Donnino Albanesi e Anna Gentil, Chiatti (...), arativo a grano in piano, arborato e vitato, terra mediocre, Tavole 141*. Nel catasto di Domenico di Giulio detto Giugliarello da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1072 un pezzo di terra voc. Cerreto, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo e il fosso, a Tramontana i beni di Pace Graziosi e il fosso, a Ponente i beni della suddetta Comunità, ad Ostro i beni di Gio: Bernardino Manari, sodo incolto Mine 2 e Tavole 138, Scudi 29, Soldi 4*. Dopo il 1860 i beni del Convento e delle compagnie laicali, passarono al beneficio pubblico.

• **Cortine (le)** – Il toponimo riflette l'appellativo *cortina*, nel senso di *Cimitero*, anche se, non si può escludere il valore generico di <recinto>. Confina con il Roscello, Massegio e Sant'Anna. Nel 1700, fra i beni di Antonio Pascoli da Spoleto, è scritto: *possiede in mappa al n. 278 un pezzo di terra voc. Le Cortine, confina a Levante con i beni di Giuseppe Ferranti, a Tramontana con il patrimonio di Don Andrea Fenicelli, Domenico di Francesco e Giovanni Bartoletti, a Ponente Lorenzo Piccioni e Girolamo Olivieri, ad Ostro la strada e suddetto Olivieri e Don Gioacchino Borghesi, pergolato a grano in piano, Mine tre, tavole 115, Scudi 452*. Al n. 279 i beni di Carlo Piccinini da Fabriano. Nel catasto di Don Gioacchino Borghesi da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 276 un pezzo di terra voc. le Cortine, confina a Levante con i beni di Girolamo Olivieri, a Tramontana con i beni di Antonio Pascoli, a Ponente con Properzio Piccioni, ad Ostro la strada, pergolato a grano in costa Tav.100, Scudi 80*.

• **Costa Liberta** – La costa del monte sotto Montarone è chiamata <Costa Liberta>; confine territoriale regionale fra Marche e Umbria e territoriale con il Comune di Fabriano, confina con Le Cese, le Vellane, Pian di Porci. Termine dal latino *Liberum* = libero terreno, non sottoposto ad alcun padrone, e da *Costam* = terreno in pendenza, versante o fianco del monte. Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni di Bartolomeo di Silvestro detto Marraccio da Viaccio, è registrato: *possiede in mappa al n. 1156 un pezzo di terra voc. Costaliberta, confina a Levante con la strada, a Tramontana i beni di Silvestro d'Ubaldo, a Ponente i beni di Antonio dalla Bastia di Fabriano, e Compagnia della Centura, ad Ostro i beni della Comunità di Sigillo, prato da falciare in costa di Tavole 126, Scudi 50 e Soldi 8*. Al n. 1158 i beni della Compagnia delle Centure di Sigillo. Nel catasto di Maria Diamante di Carlo da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1153 un pezzo di terra voc. Costa Riberta, confina a Levante con i beni di Silvestro d'Ubaldo, ad Ostro con i beni di Antonio dalla Basta e Comunità di Sigillo, a Ponente i beni di Pier Matteo, a Tramontana i beni del Dr. Albanesi, prato da falciare in costa di Tavole 98, Scudi 39 e Soldi 4*. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie laicali passarono al beneficio pubblico.

• **Costa (la)** – Dal latino *costa* = *costa o fianco*. In ambiente montano designa le falde più o meno ripide dei monti e le dorsali dei monti stessi, mentre nella pianura indica le leggere ondulazioni lungo il corso di fiumi. Nel catasto Andrea Chiesa, del 1700, nell'elenco dei beni del Monastero di San Marziale di Gubbio, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa, al n. 525 un pezzo di terra voc. La Costa, confina a Levante con i beni del Monastero di Fossato, a Tramontana i beni di Cesare Bontempi, a Ponente i beni di Carlo Feliziani, ad Ostro il fosso e confine con Fossato, sodo cerquato, Mine 8, Tavole 50, Scudi 125*. Nel catasto dei beni di Marc'Antonio Donati da Colbassano di Fossato, Terz. Erede dei PP. di San Biagio di Fabriano, si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 524, un pezzo di terra voc. La Costa, confina a*

Levante con i beni della Comunità di Fossato e Pietro Micheletti, ad Ostro il fosso, a Ponente i beni del Monastero di Fossato, a Tramontana i beni di Pier Leandro Colbassani, cerquato, nudo a grano in costa, Mine 12, Tavole 11, Scudi 290, Soldi 2. Nel catasto dei beni del Monastero di Santa Maria della Fonte di Fossato, si legge: *possiede in mappa al n.529 un pezzo di terra voc. La Costa, confina a Levante con i beni di Maria Antonia Donati, a Tramontana i beni di Leandro Colbassani, a Ponente i beni del Monastero di San Marziale, ad Ostro il fosso Recolino in confine di Fossato, sodo cerquato Mine 2 e Tavole 82, Scudi 38, Soldi 4. Non conosciamo l'esatta ubicazione, i numeri catastali ci indicano <lungo il fosso Corvoli, a confine con il podere San Giorgio>.*

• **Costa Sigillana** – Il toponimo confina con Montarone e il Monte le Cese, è confine territoriale regionale Umbria-Marche e confine Comunale con Fabriano e Fossato di Vico; dal latino *costa = costa o fianco del monte*, indica le falde più o meno ripide dei monti o dorsali. *Sigillana* = dalla parte di Sigillo. Nel catasto del 1700, conservato in Comune, fra i beni della Comunità di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.1090 un pezzo di terra voc. Costa Sigillana, confina a Levante con i beni propri e confine di Fabriano, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni propri, fosso e strada e i beni della Cappella di San Pietro in Vincola, ad Ostro la strada, e beni propri ed il fosso; racchiude in se i seguenti pezzi di terra: beni di Luca d'Albertino, Domenico di Giacomo, Domenico di Sabatino, Ventura d'Andrea e il fosso, incolto e selva cedua, prato da falciare di Mine 250, Tavole 6, Scudi 3322, Soldi 1 e Denari 4.*

• **Costa del Pozzarello** – Il toponimo comprende la dorsale del Colle degli Scogli, che scende fino alla Madre dei Faggi e Monte Cielo. Termine dal latino *Costa = costa o fianco* e *Pozzarello* che indica l'enorme "inghiottitoio" situato lungo il fianco. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio, fra i beni della Comunità di Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1091 un pezzo di terra voc. Costa del Pozzarello, confina a Levante e Ostro con il fosso, a Tramontana il fosso ed i beni del cav. Fabiani, a Ponente i beni propri, prato da falciare in costa, e selva cedua di faggio, Mine 154, Tavole 17, Scudi 4.680, Soldi 4.*

• **Collupino** – A quota 823 metri slm, confina con l'Onteatro o l'Onteato, ed i Pianali di Scirca. Il toponimo è un derivato di *Lupus = Lupo* e da *Collem = Colle*, ad indicare un *Colle ove vivono i Lupi*, non è da escludere che possa trattarsi di una formazione di "fossa o trabocchetto per catturare i Lupi". Nel 1770 era una proprietà del Convento dei Frati di Sant'Agostino di Sigillo, e confinava: *a Levante e Tramontana con il Fosso, a Ponente con Giammaria Damiani, a Ostro con Domenico di Tizio Fracassi, nudo a grano in costa, terra mediocre, sodo boscato, in tutto Mine 1 e Tavole 110.* Nel catasto del Convento era anche chiamata *La Ceregia*; il nome è un fitotoponimo e dipende dal latino *Cerasus=ciliegio, ciliegia*. Nel catasto del 1700, fra i beni di Ubaldo Giuseppe di Domenico da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1237 un pezzo di terra voc. La Ceregia, confina a Levante con i beni di Stefano Aretini, ad Ostro con i beni di*



Veduta aerea della montagna di Sigillo con i confini Umbria-Marche. Da destra Costa Sigillana, Montarone, Costa Liberta, Monte Cielo, Pian de Porci, Pian de Cavalli, Colle gli Scogli, Costa del Pozzarello, La Valletta, Prataloccio, Pian del Monte, Monte Cucco, La Valle del Ranco, Monte Culumeo, Monte Castiglione, il fosso della Croce dei Fossi, la strada panoramica prov. per Monte Cucco.



Doria (la) – Il territorio che dal Fosso Doria, arriva quasi alla Madonnella del Prato, fra le strade via Giacomo Matteotti e via Flaminia Vecchia, si chiama *Doria*. Il toponimo, di origine Celtico-Gaelico, significa: “*La morte dell’Inverno e la rinascita della Primavera* (cfr. J. A. Mac Gulloch, *La religione degli antichi Celti*, CDE Spa. Milano 1999). Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, fra i beni ascritti al Convento Agostiniano di Sigillo, è registrato: *altro tenimento di terra, mappa n. 255, 256, 257, 258, voc. La Doria e Varechialbe, ora però tutto Varechialbe, confina a Levante con i beni di Don Antonio e fratelli Altini di Fabriano, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni propri, ad Ostro la strada e i beni propri chiamati La Casella, di misura in tutto Mine 27 e Tavole 116*. Al n. di mappa 371 e 372, altro pezzo di terra, confina a Levante con i beni del Monastero di Sant’Anna, Don Franco Braccini e Cesare Gambini, a Tramontana il suddetto Monastero, mine 3 e tavole 126. Il 23 luglio 1808 costituiva il *Predio vocabolo Formola*, di proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo. Mappa 371. 372; Mine 3, Tavole 1, Scudi 175,87.1. Nell’inventario dei beni della Compagnia delle Centure, detta anche del Soccorso, redatto il giorno 11 agosto 1808, in forza del decreto vicereale, 20 maggio 1808, la confraternita fu “avvocata al demanio”; Tra i beni avvocati troviamo in mappa 816, un pezzo di terreno voc. Doria, di Mine 1, tavole 12, Scudi 58.66.3. Con il nome La Doria, venivano chiamati altri appezzamenti di terreno in punti diversi, ma sempre lungo il fosso, infatti, fra i beni della Cura di Sant’Andrea di Sigillo, troviamo registrato: *possiede in mappa al n. 850 un pezzo di terra voc. La Doria, confina a Levante con la strada, a Ostro la Doria, a Ponente i beni di Giovanni Domenico Fantozzi, a Tramontana Giovanni Giovannini, nudo a grano in costa, Tavole 62, Scudi 26, Soldi 17*. Nel catasto Chiesa si trova una partita di beni sotto il nome “*Li Quattro Campanili di Sigillo*”, sono registrati diversi terreni fra cui voc. La Doria ai n. 337 e 859. Dopo il 1860 i beni del Convento e delle Compagnie laicali. furono soppressi e passarono al beneficio comunale.

• **Entiere (podere)** – Il toponimo è segnato in catasto con il nome di “*Colle Intieri*”, a quota 440 metri slm. Le carte in nostro possesso danno nomi a questa località, quali: *Entiere, Entieri, Lentiere, Ontiere e Colle Intieri*. In conformità a questi riferimenti il toponimo potrebbe derivare dal Sanscrito *Antar* = fenditura, caverna, intervallo; tradotto poi in lingua greca *Enteron* = Antro, luogo nascosto. il toponimo, nel tempo, potrebbe aver avuto lo svolgimento seguente: *sanscrito* *Antar*, *latino* *Inter*, *irlandese* *Eter*, *Etir*, *cornico* *Ynter*, *greco* *Enteron*. Confina con Colle Tiola, Casa Vetorno, Case Le Ranche ed il fosso del Vetorno. Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175, che si conserva in Ancona presso l’Archivio di Stato, nell’assegna dei beni del Convento di Sant’Agostino di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa 546, voc. Podere dell’Entiere, e altro tenimento di terra unito al suddetto mediante la strada, che li frammezza, mappa 547, con casa colonica, confina a Levante con i beni del Monastero di Sant’Anna, a Ponente i beni di Porfirio Feliziani e fosso, ad Ostro la strada, a Tramontana i beni di Pietro Pacchini. Di misura in tutto, Mine 30 e Tavole 120. Diviso nelle seguenti qualità: arativo a grano, arborato e vitato, in costa; mediocre; prato da falciare in piano; detta qualità; sodo cerquato; nudo a grano in costa; cattivo. Nel descritto delle anime, una sorta di censimento effettuato dal Pievano di Sant’Andrea Apostolo in Sigillo, Don Alberto Moretti il 15 ottobre 1705, si legge: *Francesco di Luciano, lavoratore dei RR. PP. di Sant’Agostino di detto Luogo all’Intere – huomini 1, Donne 4, Putti 1 e Putte 3*. Fra la scuola di Tiola e Casa Ve-*



Villa Scirca. La Madonna Assunta.
In alto Monte Cucco ed il Faggeto Tondo.
La Valle Orsara, L’acquedotto di Perugia.

torno è segnato un vocabolo **Pian dell'Entiere**, con il medesimo significato. Nel catasto di Carlo Feliziani da Gualdo si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 503, 504, un pezzo di terra voc. Piano dell'Ontiero, confina a Levante con la strada e il Monastero di San Benedetto di Gubbio, a Tramontana il fosso ed il Fiume Chiagio, a Ponente detto Chiagio, ad Ostro detto Monastero e PP. di Sant'Agostino di Sigillo, sodo cerquato, nudo a biada in piano, nudo a grano in piano di Mine 27 e Tavole 232, Scudi 1.700, Soldi 8 e Denari 16*. Era una proprietà del Convento dei Frati di Sant'Agostino di Sigillo; nel 1808 era condotto da G. Battista Duchi, ed aveva i terreni seguenti: “*Doglio, Barcarella, Lentiere, Le Ranche, in tutto Mine 59, tavole 135, Scudi 1.189*. Dopo il 1860 i beni dei Religiosi furono soppressi e passati al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Faggeto Tondo** – Il toponimo comprende la parte di Monte Cucco appartenente alla Comunità di Sigillo. Confina con il Comune di Costacciaro, Pian del Monte, il Fosso di Pian del Monte ed i Pianali di Scirca. Poiché i confini territoriali con il Comune di Costacciaro non seguono una linea dritta ma, una linea obliqua, sino alla Sorgente di Scirca, la parte di Monte Cucco che, da Pian del Monte, Faggeto Tondo, i Pianali verso Scirca, Orsaia, Sorgente di Scirca, sono territorio comunale di Sigillo, sino al Fiume Scirca, per tutta la sua lunghezza, sino al Chiascio. Il toponimo, più che un derivato diretto del latino *Fagus* + suffisso in *etum* = Faggeto, è piuttosto un *Fageus* + *etum*, con lo stesso significato, date le forme antiche di *Faedum*, ma anche *Faiedum*. *Tondo* è voce dialettale di rotondo = *Faggeto Tondo*. In un registro del 1700, alla voce <quali sono i Comuni conterminati con codesto territorio>, si da questa risposta <A Tramontana di Costacciaro, parimenti Dipartimento del Metauro, dimarcato da uno dei più alti Appennini, denominato Montecucco, e dal Fiume detto La Scirca, che dopo breve tratto di un Miglio si scarica nel Fiume Chiascio>.

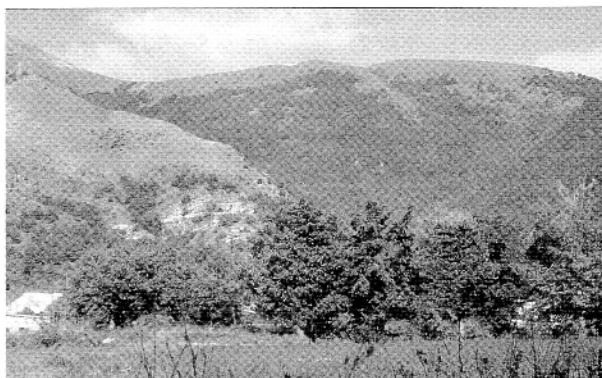
• **Faeto (il)** – Il toponimo, più che un derivato diretto del latino *Fagus* + *etum* = *faggeto*, ha il medesimo significato, date le forme antiche di *Faedum*, ma anche *Faiedum* = *Bosco di faggi*. Nel catasto del 1700, del Geom. Andrea Chiesa, Bolognese che è conservato nell'Archivio Comunale in Sigillo, fra i beni di Maria Giovanna Fantozzini da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1187 un pezzo di terra voc. Faeta, confina a Levante con i beni di Giuseppe Damiani e Compagnia del Gonfalone, ad Ostro la strada, a Ponente i beni di Matteo Fenicelli, a Tramontana i beni della suddetta Compagnia e del Monastero di Sant'Anna, nudo a grano in costa, Mine 2 e Tavole 15, Scudi 136, Soldi 10*. Il toponimo, nel corso dei secoli potrebbe aver avuto diverse alterazioni: **La Faggia, il Faggeto**, compare nell'inventario e stima dei beni della Compagnia delle Centure, detta anche del Soccorso, “*avvocata*” al Demanio, in forza del Decreto Vicereale 20 maggio 1808. “*Sul terreno voc. Faeto, posto nel territorio di Sigillo, Censo in sorte principale di Scudi 17,75; annuo frutto Scudi 1,06, scadenza 7 maggio. D. Andrea Fenicelli; Maria e Alessandro Berardi, ora Matteo Berardi, in Sigillo; epoca stipulata 27 maggio 1755; Notaro rogante Domenico Antonio Spadini di Costacciaro*. Nel catasto dei beni della Compagnia del Gonfalone, è registrato: *possiede in mappa al n. 1190 un pezzo di terra voc. Faeta, confina a Levante con i beni di Marc'Antonio Paffi, a Tramontana i beni di Agostino Ferranti, Giovanni Maria di Giuseppe Damiani, a Ponente i beni di Madonna Gioanna Fantozzini e Don Giovanni Domenico Rigami, a Ostro i beni di Giovanni di Simone, sodo incolto Mine 1, Tavole 65, Scudi 15*. Dopo il 1860 i beni soppressi passarono al beneficio comunale.

• **Foligna (la)** – Dalla numerazione catastale il toponimo sembra attestato vicino al voc. La Carpeneta di Fonturci. Il luogo riflette il latino *fulginiensis* = *di Foligno*, ma l'etimologia sembra molto antica, tanto da ricondurre il luogo a *fullone* = *giaciglio*, con allusione al letto del fiume. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Comunità si legge: *possiede in mappa al n. 1033 un pezzo di terra voc. La Foligna, confina a Levante e Ponente con la strada, a Tramontana i beni di Paolo Borboni, ad Ostro i be-*

ni di Galeazzo Borghesi, sodo incolto di Mine 3 e Tavole 14, Scudi 30, Soldi 18 e Denari 8. Nel catasto dei beni di Galeazzo Borghesi, è registrato: *possiede in mappa al n. 1022 un pezzo di terra voc. La Foligna, confina a Levante e Ostro con la strada, a Tramontana i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente i beni di Domenico Albanesi, sodo boscagliato, nudo a grano in costa, Mine 3, Tavole 88, Scudi 71 e Denari 14.* Nel catasto di Leone Borghesi, si legge: *possiede in mappa al n. 1024 un pezzo di terra voc. La Foligna, confina a Levante con i beni di Galeazzo Borghesi, a Tramontana i beni di Giuseppe Fabbri, a Ponente i beni di Nicola Pagliarini, sodo incolto, Mine 1, Tavole 50, Scudi 13, Soldi 6 e Denari 8.* Nello stesso catasto è citato un altro voc. **La Noce della Foligna**, non conosciamo l'esatta ubicazione.

• **Fonte della Lama** – Il toponimo *Lama* riflette l'appellativo, assai comune anche come nome locale, *lama* = *piano acquitrinoso*, usato anche in italiano, deriva dal latino *lama* = *pantano, palude o stagno*. Non si conosce l'esatta ubicazione, ma, dalla progressione dei numeri catastali potrebbe trattarsi della "Fonte i Trocchi", poiché Pian di Maggio ha il n. 1303. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune, fra i beni di Pio Antonio Leoni da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 1283 un pezzo di terra voc. Fonte della Lama, confina a Levante con i beni di Francesco di Marcello e Giovanni di Simone Bartoletti, a Tramontana con i beni di Pietro di Baldo e Giovanni Maria di Tomasso Damiani, a Ponente detto Damiani, a Ostro la strada e Pace Graziosi, nudo a grano in costa, sodo incolto, Mine 2 e Tavole 91, Scudi 149, Soldi 12 e Denari 8.* Nel catasto dei beni della Compagnia del Santissimo Sacramento di Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 1279 un pezzo di terra voc. Fonte della Lama, confina a Levante con i beni del cav. Fabiani, a Tramontana Marino de Santi, a Ponente Domenico di Diluvio, a Ostro Sebastiano di Giovanni Maria, sodo cerquato Tavole 135, scudi 13, soldi 20* – Francesco di Luciano da Sigillo aveva il n. 1285 ed il cav. Vincenzo Fabiani da Gubbio aveva i n.ri 1280 e 1286. Successivamente, dopo il 1860, i beni della Compagnia del Santissimo Sacramento sono passati al Municipio di Sigillo, che ancora li possiede.

• **Fonte Maggio (borgata)** – *Fonte* è una designazione toponimica comune ed allude in origine, evidentemente alla presenza di una sorgente. *Maggio* dal latino *Majus* da *Màia*, madre di Mercurio, simboleggia la terra = *la grande madre, alla quale si sacrificava in questo mese*. Fontemaggio fa parte della "zona archeologica" che ha conservato i resti materiali prodotti e accumulati dell'antica *Suillum* (1 sec. a.C.). Confina con Casa Cantalupo, Casa Maseggio, Casa Nova, nel piano ora detto *Pian dè Scirca*. Nel Catasto Pontificio (Vol.1606 n.175, arch. di Stato Ancona), fra i beni del Convento dei Padri di Sant'Agostino di Sigillo, leggiamo: *altro pezzo di terra, mappa n. 199, voc. Fontemaggio, confina a Levante con i beni del cav. Fabiani, a Ponente e Tramontana con i beni di Domenica del fu La Barucca, a Ostro i beni della Cappella di Ponte Spiano, nudo a biada, in piano, tavole 103.* – *Altro pezzo di terra, mappa 127, voc. il Maseggio, confina a Levante Benedetto Simonetti, a Ostro Compagnia del Soccorso, a Ponente Monastero di Sant'Anna e Giuseppe Galeotti, a Tramontana Nicola Fantozzi* – Nel 1797, tra i beni della Compagnia della Madonna del Soccorso, si legge: *Mappa 137, un pezzo di terra voc. Maseggio, a Levante proprietà di Sant'Agostino*



La valle di Fonturci, le Grassette, Campo del Sorbo, Cesa sopra il Campo del Sorbo, La Carpeneta di Fonturci, Fosso Fonturci, Pian del Monte e Pianali verso Scirca e Pianali verso Sigillo. A destra la Pennacchia.

(convento) e Sante di Stefano, a Tramontana beni propri e del Monastero di Sant'Anna, a Ponente Anna Gentile Chiatti, a Ostro Nicola Fantozzi, diviso in prato in piano, mine 137, scudi 57.08.2 In tutto misura Mine q, tavole 137, Scudi 78.78.2 – Nel censimento del Pievano di Sant'Andrea di Sigillo, don Alberto Moretti del 15 ottobre 1705, è registrato: *Elisabetta di Pavolo casengola a Fontemaggio del sig. Giovanni Paolo Baldeschi. Huomini 1, Donne 1, Putti 1 e Putte 1*. I beni dei Conventi, delle Compagnie laicali dopo il 1860 sono passati al beneficio comunale.

• **Fonte Peschi** – Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, nell'assegna dei beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, si legge: *altro tenimento di terra, mappa n. 761, 762, 763, 762 e mezzo, 778, 782, voc. Fonte dè Peschi, confina a Levante con la strada e la comunità di Sigillo e una stradella; a Ponente con i beni della Compagnia della Centura. Misura in tutto Mine 11 e Tavole 3; qualità diversa, nudo a grano in costa, con molte cerque, selva cedua in costa. Confina con il Podere di San Martino, la Macchia Schioppi, il fosso Nofegge*. Il toponimo corrisponde alla voce dialettale locale *pesco* = fonte di altura, quasi a segnalare la presenza di piante del *Pesco*. Felicissimo Cirilli da Sigillo, possedeva il numero catastale 780, Fonte di Pecce. Dopo il 1860 i beni del Convento e delle Compagnie furono demaniali e passati al beneficio comunale, poi rivenduti a privati cittadini.

• **Fonturcia** – Il toponimo prende il nome dall'idronimo *fosso Fonturci*. Nelle carte catastali viene chiamato: *Font'ursj, Fonturci, Fontursi, Fontucci e Fonturcia*. Il toponimo-idronimo è composto da *fonte*, designazione toponimica ed allude in origine, evidentemente, alla presenza di una sorgente, e *urceus* = barile, orcio, con il significato relativo a *corso d'acqua, ruscello*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni del dott. Giovanni Battista Angelini da Perugia, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 1042, un pezzo di terra voc. Font'ursj, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Ubaldo Ferranti e detta Comunità, nudo a grano in costa, sodo incolto e cerquato, Mine 4, Tavole 29, Scudi 153, Soldi 7 e Denari 4*. Nel catasto dei beni della Comunità di Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 1041 un pezzo di terra voc. Le Grassete, Campo del Sorbo, Cesa sopra il Campo del Sorbo e Carpeneta di Fontursi*, confina a Levante con i beni propri, Maria detta la Cavadenti, Giovanni Maria Damiani e Giovanni Maria di Giuseppe Damiani, a Tramontana il fosso e la strada, a Ponente i beni del cav. Fabiani, Agata Albanesi, Domenico di Bartolomeo, Marino del Chiavaro, Nicola di Raffaele, Anna Gentil Brunamonti et Alessandro Brascuglia, ad Ostro il fosso, racchiude in se li seguenti pezzi di terra di Pietro Moriconi, Cap. Baldeschi, Guidubaldo Ferranti, Maria Giovanna Baldeschi, Dr. Angelini, et Anna Gentil Brunamonti, sodo incolto boscagliato, nudo a grano in costa, selva cedua, Mine 319, Tavole 20, Scudi 4.509, Soldi 9 e Denari 12. Il toponimo comprende il territorio che dal Giego, i Pianali, Sasso Baldo. scende sino alla Pennacchia.

• **Formola (podere)** – Forma = *canale artificiale*. Confina con la via Flaminia, Il Borgo, la Strada di Col di Pozzo, il Giacconale, La Doria. Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175, arch. di Stato di Ancona, fra i possedimenti del Convento Agostiniano di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa n. 866, voc. La Formella, ora però La Formola; confina a Levante, Ostro e Ponente con la strada, a Tramontana i beni di Gio:Batta Ferranti, arativo a grano in piano, arborato e vitato, compreso l'orto, qualità buono; Mine 1 e Tavole 10*. Nella nota di tutti i terreni che costituivano il Podere, con casa colonica rurale in voc. La Formola, alla data del 23 luglio 1808, si legge, *Vocaboli: Campolungo, Casanova, Coldipozzo, Doria, Doglio, Croce*. Il Predio con casa colonica in voc. il Borgo di Sigillo, affittuario o colono Tomasso Nasoni che abita nel Borgo di Sigillo, valore complessivo Scudi 190; rendita Scudi 162, valore capitale scudi 2.156. Nel podere c'era il bestiame seguente: *un paio di bovi stimati sc.64; un manzo, sc. 20; una vacca, sc. 12; Vacca con vitella da latte, sc. 18; vacca con vitello da latte, sc. 17; vacca con vitello sopranno, sc. 28; una somara con figlio da latte, sc. 10; maialetti 7, sc.28; pecore 18, sc. 18; capre n. 10, sc. 12;*

agnellini n. 6, sc. 03, in tutto scudi 213. Dopo il 1860 i terreni furono demaniali e passarono al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Formella (la)** – Sotto il Podere detto “Formola” è attestato questo vocabolo. Si tratta della frantumazione della proprietà fondiaria; deriva da Forma = *canale artificiale*. Era un possedimento del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo, e nel loro catasto, si legge: *altro pezzo di terra, mappa 866; voc. La Formella, ora però la Formola; confina a Levante, Ponente e Ostro con la strada, a Tramontana con Gio:Batta Ferranti, arativo a grano in piano, arborato e vitato, di buona qualità, Mine 2 e Tavole 28*. Anticamente era un unico podere con gli stessi confini.

• **Fanali (prato)** – Il toponimo confina con i Ravoni, Campo Jorni, le Vellane. Deriva dalla voce greca *phanòs = lampada, fiaccola*. Nel prato nidifica il “Pocciacapre Caprimulgo” = *Caprimulgus Europaenus*, uccello notturno che dalle capre poccia il latte, *perciò dai Latini ebbe il nome <pocciacapre>*. Al crepuscolo e durante la notte cattura insetti volanti, con volo silenzioso e morbido. Ha gli occhi che riflettono il lampo elettronico. Il nome della località non ha una chiara origine. Non mancano però congetture fantasiose che ricorrono ad una *gens fannia romana*, oppure alla *Dea Bona*, detta pure *fannia*; invece è possibile pensare, almeno dal lato formale, al latino *fana*, plurale di *fanum* = tempio o luogo sacro. Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio a Sigillo, fra i beni di patrimonio del sig. Don Antonio del fu Giovanni Baldieri da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1218 un pezzo di terra voc. I Prati de Fanali, confina a Levante con i beni di Don Ascanio Boldrini, ad Ostro, i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente i beni di Domenico Albanesi, a Tramontana i beni di Paolo Andreozzi, prato in costa Tavole 103, Scudi 44, Soldi 4*. Nel patrimonio di Dionisio Salvatori da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n.1221 un pezzo di terra voc. I Fanali, confina a Levante e Ponente con i beni dei fratelli Albanesi, a Ponente i beni del Comune di Sigillo, ad Ostro detta Comunità, a Tramontana Felicita Cirilli e Compagnia delle Centure, Mine 1, Tavole 13, Scudi 65, Soldi 4*. Dopo il 1860 i beni dei religiosi furono demaniali e passati al beneficio comunale.

• **Fontanelle (le)** – Il toponimo è rappresentato dal derivato di *fontana* = luogo ricco di sorgenti d’acqua. Attualmente siamo soliti identificare il vocabolo con “Le Fontanelle”, tra via Conce e via Mattatoio, purtroppo non è così. Il voc. Fontanelle comprende l’area, lungo il fosso delle Gorghe, che attualmente è stata chiusa al traffico con una catena (sentiero n. 3 Balze delle Lecce). Nel Catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Compagnia del Gonfalone, è registrato: *possiede in mappa al n. 301 un pezzo di terra voc. Fontanelle, confina a Levante con i beni del Dr. Adriani, a Tramontana i beni del Monastero di Sant’Anna, a Ponente i beni della Compagnia del Santissimo Sacramento e Francesco Maria Fantozzi, ad Ostro detto Monastero, nudo a grano in piano, Tavole 80, Scudi 50, Soldi 13 e Denari 4*. Nel catasto dei beni della Comunità di Sigillo è segnato voc. Fontanelle al n. 294. Nell’arch. com. di Sigillo è conservato il <Progetto e Piano di esecuzione del condotto dell’acqua potabile delle Fontanelle in Sigillo>. Nei preliminari del progetto, redatto da Lorenzo Fantozzi (Architetto e Capo Ufficio del Genio Civile di Perugia), il 9 novembre 1868, è riportato: *“mancando di acqua potabile la terra di Sigillo, fu solerte pensiero dell’ill.ma Giunta Municipale procurare una quantità d’acqua sufficiente ai bisogni dell’intera popolazione, e però fu incaricato da essa il sottoscritto con lettera del 20 Luglio 1868, n. 430, prot. n. 487, onde facesse studi di applicati di livellazione e computo per il suddetto progetto. La sorgente dell’acqua potabile da condursi nel piazzale della Rocca in Sigillo è da questo distante Km. 1, Dec. 1, metri tre e centimetri 35, ossia Metri 1.013, 35*. Da un discorso dell’Avv. nocerino Rinaldo Costantini, nel 1886 alla nostra Società di Mutuo Soccorso. <Negli anni passati Sigillo, che dà i natali a bellissime giovani, presentava un grazioso spettacolo, quando queste giovanette popolane andavano ad attingere acqua in una fonte situata all’estremità del paese, difettando Sigillo di acqua, e tornavano con la brocca in testa fer-

mandosi di quando in quando a parlare con qualche giovanotto; ma il Sindaco Colini (Ubaldo 1879–1891), che pure spesso si deve essere fermato a parlare con le più graziose di queste popolane, ha pensato che migliore questo spettacolo sarebbe stato quello di vedere molte fontane zampillare in ogni parte del paese, e che sarebbe stato utilissimo condurre a Sigillo l'acqua che mancava, sicché, egli, postosi volenterosamente all'opera, ha avuto l'onore di compiere, sotto la sua amministrazione un acquedotto di oltre un chilometro, che ha fornito Sigillo di acqua buonissima ed abbondante; col vantaggio di avere una fontanella per ogni strada; inoltre molti possono avere l'acqua in casa. La spesa è stata di circa 30Mila Lire>.

• **Fosse (le)** – La parte di territorio che comprende il *Fosso Nofegge, Doglio Basso, Giacconale e la Madonnella del Prato*, si chiama: *Le Fosse o La Fossa* chiaro riferimento ad un *fundus* di età romana = fondo che sta in basso. Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175, (arch. di Stato Ancona), fra i beni assegnati al Convento degli Agostiniani di Sigillo, è registrato: *altri appezzamenti di terra, mappa 723, 728, 731, 734 e 736, voc. La Fossa, confina a Levante con la Strada Maestra (Via Flaminia), ad Ostro i confini di Fossato, i beni della Compagnia del Santissimo Sacramento ed i beni di Andrea Rigolasse e la stradella, i beni di Giovanni Merollini e Domenico di Luciano Ceccone, a Ponente i beni del Monastero di Sant'Anna, Cappella San Pietro, Ubaldo di Pietro detto Baldriga, a Tramontana la stradella, i beni di detto Rigolasse ed il fossetto, Don Franco Braccini e Domenico Albertini, arativo a grano in piano con pochi arbori e viti, di qualità mediocre; prato da falciare in piano, mediocre, nudo a grano in piano e in costa, mediocre, Mine 15, Tavole 200.* Nel catasto del Dr. Pier' Antonio Adriani da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 728 un pezzo di terra voc. La Fossa, e la strada Flaminia, confina a Levante con la strada ed i beni dei Padri di Sant'Agostino, ad Ostro detti Padri, a Ponente Catterina d'Ubaldo, a Tramontana Antonio di Paolo, pergolato a grano in piano Mine 5 e Tavole 65, Scudi 652.* In data 23 luglio 1808, i terreni in voc. La Fossa, di proprietà dei RR.PP. di Sant'Agostino, furono dati a colonia a Pasquale Burzacca, che abita alla Collina, territorio di Fossato, valutazione Scudi 38; rendita sc. 30; valore in capitale scudi 572,48. Il Monastero di Santa Maria Nova di Costacciaro possedeva il n. 793. Dopo il 1860, con la soppressione dei beni Ecclesiastici, le proprietà passarono al beneficio comunale, poi, rivendute a privati cittadini.

• **Fosso (podere)** – Colle il Fosso, a quota 431 metri slm, confina con il Fiume Chiascio, con il podere la Casella e Varchialbe. Il toponimo corrisponde a *Fosso=fossato* ed è un chiaro riferimento ad un *fundus* di età romana. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, fra i beni dei Padri di Sant'Agostino, si legge: *altro pezzo di terra, mappa 250, voc. Il Fosso, confina a Levante, Ostro e Ponente con i beni di Benedetto Generotti, a Tramontana i beni di Carlo Crivelli, sodo cerquato, Mine 1 e Tavole 128.* Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio a Sigillo, fra i beni di Giustina Marconi da Costacciaro, è registrato: *possiede in mappa al n. 249 un pezzo di terra voc. Il Fosso, confina a Levante con i beni dei PP. di Sant'Agostino, a Tramontana il fosso ed i suddetti Padri, a Ponente i beni della Compagnia della Morte e Fratelli Generotti, ad Ostro detti Generotti, sodo cerquato, prato da falciare in costa Mine 6 e Tavole 52, Scudi 155, Soldi 16.* Nel catasto del 1700, fra i beni di Agostino Generotti dal territorio di Gubbio, ora Benedetto Generotti,



Il fosso di San Martino detto delle Gorghe o delle Lecce. Sulla destra c'è la Sorgente dell'acquedotto le Fontanelle, detto delle Gorghe o della Gallinella.

dalla Fornace, territorio di Gubbio, è registrato: *possiede in mappa al n. 244 un pezzo di terra Voc. Podere il Fosso, confina a Levante con i beni dei PP: di Sant'Agostino, a Tramontana i beni di Giustina Marconi, Compagnia della Morte, ad Ostro i beni di Girolamo Andreoli, a Ponente detto Andreoli, nelle seguenti qualità: prato in piano, pergolato a grano in costa, cerquato, selva cedua, in tutto Mine 25, Tavole 95, Scudi 1.069, Soldi 12.* Nel censimento del Pievano di Sant'Andrea di Sigillo, don Alberto Moretti del 15 ottobre 1705, è scritto: *Maddalena casengola di Francesco Maria e Fratelli de Generotti in voc. Il Fosso – Huomini 1 e Donne 2.* Dopo il 1860 i beni dei religiosi e delle compagnie laicali passarono al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati.

• **Frasseneta** – Il toponimo è segnato nella mappa Chiesa come: *Frosseneta o il prato di Sant'Anna, Fascioneto, Frassoneto* ed anche *Frosioneta*. Il toponimo riflette il fitonimo latino *fraxinus=frassino*, ottenuto da *fraxinus* con suffisso *-etum* di valore collettivo, indicante luogo piantato, dove determinati alberi crescono in abbondanza. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato Ancona), nell'assegnare dei beni al Convento Sigillano di Sant'Agostino, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa 285, voc. Frossoneto; confina a Levante con la strada, ad Ostro la Cappella di San Pietro; a Ponente Giammaria Cappelloni; a Tramontana Compagnia del SS, prato da falciare in piano, buono; tav. 90.* Nel catasto Chiesa, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni di Domenico di Francesco detto Morettino da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 274 un pezzo di terra voc. Frosioneta, confina a Levante con Giuseppe Ferranti, a Tramontana la Compagnia della Morte, a Ponente Giovanni Bartoletti, ad Ostro Antonio Pascoli, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 10, Scudi 108.* Nel catasto di Francesco di Luciano da Sigillo, è scritto: *voc. Frassoneta al n. 274.* Nel catasto di Giuseppe Antonio Ferranti è scritto *Fascioneto ai n. 290 e 292.* Nel catasto di Giovanni Bonanni da Fabriano è registrato *voc. Frasseneta al n. 275.* Nel catasto di Maria Cherubina Ferranti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 290, 293 un pezzo di terra voc. Frossoneta, ovvero il prato di Sant'Anna, confina a Levante con Vittorio di Giovanni Maria, a Tramontana Paolo Tomasucci, a Ponente Domenica di Francesco, ad Ostro Andrea Fenicelli, pergolato a grano in piano, nudo a grano in piano, Mine 1, Tavole 164, Scudi 242, Soldi 14 e Denari 8.* Nello Statuto della Terra di Sigillo, del 1616 (arch. com. Sigillo), nella rubrica 18 di carte 13, <della larghezza delle strade e che debbano racconciarsi>, è citata: *la strada del Roscello, sino al Chiascio, con la strada che va all'Olmo di Frasseneta sino alla prata, et alla strada delle case del Masseggio.*

• **Gorghe (le)** – La parte di territorio alla sinistra ed alla destra del Fosso delle Lecce, viene, dagli abitanti del luogo, chiamata *Le Gorghe*. Non è un toponimo. Certamente deriva dal latino *gurgus=gorgo*. Gli abitanti di Sigillo ricordano che lungo il fosso erano stati costruiti degli sbarramenti per raccogliere le acque che, servivano, oltre ad abbeverare il bestiame, anche per mondare le pecore prima della tosatura, e la lana prima di essere "scardassata" (*Scardasso* = attrezzo provvisto di punte d'acciaio, usato per sflocare le fibre tessili). Non a caso, lungo il percorso del fosso, esistono due singolari vocaboli: La Sportella e la Chiusa. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, fra i beni del Patrimonio di Cosimo Albanesi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.896 un pezzo di terra voc. Le Gorghe, confina a Levante con il fosso, a Tramontana i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente la strada, ad Ostro i beni di Paolo e Fratelli Borboni, Mine 1 e tavole 86, Scudi 15, Soldi 14 e Denari 8.* Nel catasto di Domenico di Giovanni da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 1279 un pezzo di terra voc. Il Gorgo, confina a Levante con i beni della Compagnia del Santissimo, a Tramontana e Ponente il fosso, ad Ostro la Compagnia del Gonfalone, nudo a grano in costa, Mine 3, Tavole 118, Scudi 40, Soldi 12.* Nel catasto del Cap. Giovanni Paolo Baldeschi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1275 un pezzo di terra voc. Il Gorgo, confina a Levante e Ostro con il fosso, a Tramontana i beni di Nicola Pagliarini, a Ponente i beni della Comunità di Sigillo, Selva cedua, Mine 2, Tavole 108, Scudi 32, Soldi 10.* Dopo il 1860 i beni delle Compagnie laicali furono demaniali e passati al beneficio comunale.

• **Gorgo (il)** – L'idronimo deriva dal latino *gurgus = gorgo*, forma parzialmente raddoppiata della radice *Gwer = inghiottire*, da questa base la parola si allinea con il gorgo e viene presentato come fosse <l'inghiottitore>. Nel catasto del 1700, fra i beni di Vincenzo di Giovanni Battista di Lodovico da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa l n. 507 un pezzo di terra voc. Il Gorgo, confina a Levante con i beni dei Padri di Sant'Agostino, ad Ostro suddetti Padri, a Ponente e Tramontana il Chiagio, sodo cerquato di Mine 3 e Tavole 42, Scudi 49, Soldi 4*. Il vocabolo si trova lungo il fosso Vetorno, prima di arrivare al Chiascio (Podere Vetorno).

• **Giogo (il)** – Il toponimo *giogo* = sommità di un monte che s'incurva a modo di Giogo, è un colle alto 802 metri slm, deriva dal gotico *Juka = unire, congiungere*. Confina con Colle Croce, Sasso Baldo, Fonturci (Giogo è anche un attrezzo di legno, con il quale si congiungono e accoppiano i buoi durante la lavorazione dei campi). Nel catasto del 1700, conservato nell'archivio comunale a Sigillo, fra i beni di Giuseppe Chiatti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1548 un pezzo di terra voc. Il Giogo, confina a Levante e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente la strada, a Tramontana i beni della Compagnia del Gonfalone, sodo cerquato Mine 3, Tavole 42, Scudi 49, Soldi 4*. In una relazione dell'anno 1855, relativa alla utilizzazione dei beni comunali, il voc. Giogo, risulta come "terreno non adatto a cultura". Dopo il 1860 i beni delle Compagnie laicali furono soppressi e passati al beneficio comunale.

• **Giacconale (il)** – Il toponimo comprende la parte di territorio, da Casa Formola, alla congiunzione della strada del Doglio basso, dalla Madonnella del Prato a Colmacerano. Nel catasto Pontificio è segnato *Janicum*, più tardi *Janech*; mentre nel catasto del 1700, il toponimo è ricondotto ad una forma latina di *dianicus = volto a Levante*. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, nell'assegnazione dei beni del Convento di Sant'Agostino di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa n. 706, voc. Il Giacconale, confina a Ponente con la Strada; ad Ostro con Cherubino Mattioli, a Ponente detto Mattioli e Filippo Borghesi; a Tramontana la Compagnia della Morte; arativo a grano in piano, arborato e vitato; terra buona, di Tavole 122*. Nel catasto di Camilla Collici da Sigillo, abitante a Fabriano, è segnato: *possiede in mappa al n. 704 un pezzo di terra V. Il Giacconale, confina a Levante con la strada, ad Ostro i beni del Dr. Angelini, a Tramontana i beni del Dr. Rigami ed i PP. di Sant'Agostino, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 2, Libre 121*. Nel catasto del dott. Giovanni Domenico Rigami da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 703 un pezzo di terra voc. Il Giacconale, confina a Levante con la strada, a Tramontana e Ponente i beni del Convento di Sant'Agostino, a Ponente la strada, ad Ostro i beni di Pietro Luca Ferranti, pergolato a grano in piano, Mine 3, Tavole 102, Scudi 441, Soldi 12*. Dopo il 1860 i beni dei religiosi e quelli delle compagnie laicali furono soppressi e passati al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Grotta (la)** – La morfologia dell'Appennino centrale, movimentata da doline e conche, è una delle più famose zone carsiche, sicuramente quella in cui i fenomeni legati al dissolvimento del calcare assumono gli aspetti più imponenti e spettacolari. Il



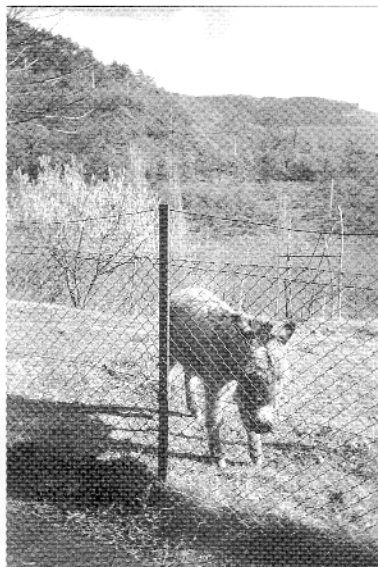
Sullo sfondo Sigillo, il Monte la Mucchia, l'Inforchetta, Poggio Alto, La Spaccatura delle Lecce, il Passo delle Lecce, Passo Scafi e Passo della Volpe, il bosco delle Lecce, Le Lecciaiole e Campo d'Ajorni, Colle Croce, il Giogo, Rimboschimento voc. Elci, in lontananza il confine con Gubbio.

toponimo deriva dalla voce latina *crypta* e dal greco *kryptè* = *io nascondo*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Bartolomeo di Battista di Felice detto Dragone da Sigillo (Livellario Abbazia di Sitria), è registrato: *possiede in mappa al n. 1079 un pezzo di terra voc. La Grotta, confina a Levante, Tramontana e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente Mariangela Adriani, nudo a grano in costa, Tavole 98, Scudi 42, Soldi 9 e Denari 4*. Nel catasto dei beni di Mariangela Adriani da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1078 un pezzo di terra voc. La Grotta, confina a Levante con Bartolomeo detto Dragone, a Tramontana, Ponente e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, nudo a grano in costa Mine 1, Tavole 99, Scudi 107, Soldi 18*. Nel catasto dei beni di Marino Fantozzi da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 1077 un pezzo di terra voc. La Grotta, confina a Levante con i beni di Bartolomeo del Dragone, a Tramontana, Ponente e Ostro i beni della Comunità di Sigillo, nudo a grano in costa, Mine 1, Tavole 99, Scudi 110, Soldi 20*. Dal Registro delle Cese et altri proventi della Comunità di Sigillo del Maggio 1840, nell'assegna delle Cese, troviamo questa insolita elencazione: *La Cesa della Grotta di Valcorina*, fu affittata a Bartolomeo Ferranti, per Mine 5 e Terzetti 4. Non conosciamo l'esatta ubicazione del toponimo, ma i numeri catastali ci indicano <dopo Val di Mandola>.

• **Inforchetta (l')** – Il toponimo è all'incrocio delle strade: *comunale del Ranco, vicinale delle Verzare, vicinale delle Lecciaiole*. Il luogo: *forcella* nel senso di "biforcazione o valico", riflette il latino *furcula*, diminutivo di *furca* ed in senso geografico <passo, stretta gola>. Nel catasto del 1700, che si conserva nell'arch. del Comune di Sigillo, fra i beni della Comunità, è registrato: *possiede in mappa al n. 1162 e 1165 appezzamenti di terra voc. L'Inforchetta, confina a Levante con la strada, ed i beni di Giuseppe e Fratelli Galasse dal Purello, a Ponente i beni della Compagnie delle Centure, a Tramontana i beni di Pietro Moriconi, ad Ostro i beni di Pietr'Antonio Paffi, sodo incolto, Mine 26, Tavole 62, Scudi 263, Soldi 22 e denari 8*. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie furono demaniali e passati al beneficio comunale.

• **Impendola (poggi dell')** – Il toponimo funge da spartiacque fra il Prato di Nofegge e il Sodo. Deriva dal latino *podium* = *elevazione di terreno di modesta altitudine* e da *pëndulus* = *sospeso* = *poggi sospesi*. Confina con il Prato Nofegge, Macchia Schioppi, il Balzone del Lupo ed il Sodo. A quota 770 metri slm, nella Ortofotocarta è registrato come *Poggio dell'Impendola*. Nel catasto del 1700, conservato nell'archivio del palazzo comunale a Sigillo, fra i beni di Francesco Maria Fantozzi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1075 un pezzo di terra voc. Il Poggio della Macchia, confina a Levante e Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Pietrantonio di Paolo, ad Ostro la strada, nudo a biada in costa, Tavole 144, Scudi 24*.

• **Largure (le)** – Il toponimo è chiamato *Le Largure, Le Largare, Piè delle Largure e Largure*, può essere ricondotto al Sanscrito *dirghàs=esser saldo, aver larga base*. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato Ancona), nell'assegna dei beni al Convento agostiniano di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 1059, voc. le Largure; confina a Levante e Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro i beni degli eredi di Giovanna Santa Olivieri, a Tramontana la strada, sodo incolto, tavole 111*. Nel catasto Chiesa (arch. com. Sigillo), fra i beni di Guidubaldo Ferranti



Loc. Il Calcinaro. I Prati di Pistola, I Pini o la Pineta. In lontananza I Poggi dell'Impendola e Macchia Schioppi.

da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 1034 un pezzo di terra voc. Pie delle Largure, confina a Levante con la strada, a Tramontana e Ponente i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro i beni di Baldo e Fratelli Borboni, sodo incolto, Mine 1, Tavole 2, Scudi 10, Soldi 2 e Denari 8*. Non conosciamo l'esatta ubicazione, ma i numeri progressivi del catasto indicano <Carpeneta e Val di Mandola e voc. La Foligna>. Nel registro dei distributori delle Cese della Comunità, alla data del 28 dicembre 1768, la Cesa in voc. La Cima delle Largure vicino a quella di Giovanni Sante, restò a Domenico Morettini, signortà Domenico Bartoletti, per Mine 1.

• **Lecce (le)** – Il toponimo comprende la parte di territorio montano che dalla Balze delle Lecce arriva alle Lecciaiole, a sinistra e destra del Fosso delle Lecce. Deriva dal latino *iliceus*, aggettivo di *ilex-icis* = Elce–Leccio. In alcune carte antiche è nominato: *leceta = legno che si distingue per la compattezza e la pesantezza*. Nel catasto del 1700, fra i beni della Comunità di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1080 un pezzo di terra voc. I Licci, confina a Levante con la strada, a Tramontana con il fosso, a Ponente i beni di Paolo Borboni e il Monastero di Sant'Anna, a Ostro i beni di Pietro Moriconi, Parrocchiale di Sant'Andrea, incolto boscagliato, nudo a grano Mine 113, Tavole 11, Scudi 1.160, Soldi 1 e Denari 4* – Dopo il 1860, in seguito alle “leggi eversive” i beni del Convento furono demaniali e passati al beneficio pubblico comunale.

• **Lecciaiole (le)** – Sopra il bosco delle Lecce, c'è il toponimo Lecciaiole, è diminutivo di *Lecce*, che esprime un'idea di piccolo, ridotto. Ha il medesimo significato di Lecce. Confina con Pian de Cavalli, Monte Cielo, i Ravoni. Nel catasto del 1700, conservato nell'archivio del palazzo municipale in Sigillo, fra i beni della Comunità di Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n.1195 un pezzo di terra voc. Lecciaiole, confina a Levante con la strada e Giovanni e Fratelli Biancone e la stradella, Agostino Ferranti, Mario di Sante e Domenico detto Grifone, e Marc'Antonio Paffi, a Ponente il fosso, ad Ostro il fosso e i beni della Compagnia di San Giuseppe o Gonfalone, sodo incolto, Mine 9, Scudi 90, Soldi 16*. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio pubblico comunale.

• **Macchia Grossa** – Deriva dalla voce latina *macula* = *macchia*, ad indicare *boscaglia fitta, bassa, intralciata*. il toponimo è ben attestato nei documenti catastali e riflesso in toponomastica, specie nell'area umbra. Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio a Sigillo, fra i beni della Comunità, è registrato: *possiede in mappa al n.1090 un pezzo di terra voc. Macchia Grossa, Macchia del Ranco, Pian de Porci e Costa Sigillana, confina a Levante con i beni propri e il confine con il Comune di Fabriano e Provincia della Marca d'Ancona, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni propri, il fosso e la strada, i beni della Cappella di San Pietro in Vincola, ad Ostro la strada e i beni propri; racchiude in se i seguenti pezzi di terra, di Luca d'Albertino, Domenico di Giacomo e Domenico di Sabatino, Ventura d'Andrea, il fosso; incolto, selva cedua e prato da falciare, Mine 250, Tavole 6, Scudi 3.323, Soldi 1 e denari 4*. Questa registrazione catastale ci fornisce anche l'ubicazione del voc. Macchia Grossa. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie laicali sono passati al beneficio pubblico comunale.

• **Macchia del Ranco** – Bosco di faggi secolari, ha subito, nel corso dei secoli, vicende sconcertanti. Più e più volte, a più riprese è stato parzialmente abbattuto e venduto al miglior offerente per far fronte ai deficitari bilanci comunali. Attualmente, al posto del bosco possiamo ammirare un prato bellissimo ma, il bosco, ancora esistente, può sicuramente evocare lo scenario d'un tempo. Termine dalla voce latina *macula* = *macchia*, indicava una *boscaglia fitta, di alto fusto*, e *roncare* dal latino *runcare* = luogo disboscato, redento all'agricoltura. Confine regionale tra Umbria e Marche e territoriale con il Comune di Fabriano, confina con Montarone, la Valle di San Pietro Orticheto, Monte Cielo, la strada di Acqua Fredda. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni della Comunità Sigillana, è

scritto: *possiede in mappa al n. 1092 un pezzo di terra voc. Macchia di Castiglione, Prato del Ranco e Macchia del Ranco, confina a Levante con i confini del Comune di Fabriano e Provincia della Marca, a Ponente il fosso e la strada, ad Ostro i beni propri, prato da falciare in costa, selva cedua di faggio, sodo incolto, Mine 131, Tavole 145, Scudi 2.823, Soldi 12 e Denari 8.*

• **Madonnella (la)** – Comunemente chiamata la Madonnella del Prato, comprende una ristretta parte di terreno: il *prato* circostante. <Dove ora biancheggia la chiesa dedicata al nome di Maria, già nei primi anni del '600, c'era un dipinto in un'edicola con l'immagine della Madonna che la devozione popolare aveva coperto di "tavolette ex voto per grazie ricevute". Nel 1694 Francesco Maria Petrozzi lasciò con suo testamento 25 scudi per fabbricare la chiesa. Con l'aiuto di pii benefattori si radunarono 300 scudi; donarono abbondanti elemosine i corrieri che passavano nella Flaminia, rasente ai suoi muri. I corrieri della Repubblica di Venezia davano al loro passaggio uno zecchino d'oro di elemosina. Nel 1704 la chiesa era costruita, ma non si celebrava, né era benedetta. Nel 1717 il presbiterio era coperto di volta e la navata era sotto il nudo tetto. Nel 1754 Ottavio Giovannini lasciò per testamento una rendita per farvi celebrare sante messe. È di linee molto eleganti e vi si celebra la festa del nome di Maria nella seconda domenica di settembre, ad opera dei Muratori, che la venerano loro Patrona>. Il vocabolo Prato riflette il latino *prata*, *prati*, neutro plurale di *pratum*, *prata* = il prato. Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, nell'assegna dei beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terreno, mappa 796, 797; voc. il Prato e via di San Martino; confina a Levante con i beni di Domenico Tizio Fracassi, a Ostro i beni di Don Michelangelo Fantozzi, a Tramontana la strada. Mine 1 e Tavole 107, arativo a grano in costa, arborato e vitato, terra buona, nudo a grano in costa, mediocre.* Dopo il 1860 i beni del Convento passarono al Comune di Sigillo.

• **Massiccio (il)** – Con questo nome siamo soliti appellare "Il Massiccio del Monte Cucco", ma non è il caso del Vocabolo Il Massiccio nella terra di Sigillo. Il toponimo deriva dal latino *massa* = *massa*, *ammasso*. Nell'alto Medioevo *massa* è la denominazione che viene data ai grandi possedimenti, un insieme di *fundi* o poderi coltivati da coloni e servi. Altre *masse* si smembrano, in parte assegnate a lavoratori-soldati per la difesa, dalla seconda metà del sec. VIII, sotto la minaccia di assalti dei Longobardi. Da *massa* derivano toponimi che interessano specialmente Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Umbria. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Nicola Pagliarini dal Mergo della Marca si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 1777 un pezzo di terra voc. Il Massiccio, confina a Levante con i beni della Compagnia della Morte, a Ponente i beni di Galeazzo Borghesi, a Tramontana il Cap. Baldeschi, prato da falciare in piano, Tavole 102, Scudi 57, Soldi 16.* Non conosciamo l'esatta ubicazione ma, i dati catastali ci indicano il <confine di Fossato in voc. Il termine>.

• **Mucchia (monte)** – A quota 687 metri slm, è il monte dove sorge la chiesa di San Francesco ai Pini. Confina con il Fosso del Sodo, gli Alboracci, Poggialto e il Fosso delle Lecce. Il toponimo riflette la voce prelatina *metulatus* da *metula*, diminutivo di *meta* = mucchio, altura. Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni della Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.892 un pezzo di terra voc. La Mucchia, confina a Levante con i beni di Giuseppe di Vincio, a Tramontana i beni dei PP. Agostiniani, a Ponente i beni del patrimonio di Don Ascanio Boldrini, ad Ostro i beni della Compagnia della Morte, nudo a grano in costa, Mine 3, Tavole 37, Scudi 171, e Denari 8.* Nel catasto dei beni di Gabrielle Moriconi si legge: *possiede in mappa al n. 894 un pezzo di terra voc. La Mucchia, confina a Levante, Tramontana e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente i beni di Pietro Moriconi e detta Comunità, sodo incolto Mine 2, Tavole 65, Scudi 25.* Nel catasto del Patrimonio di Don Ascanio Boldrini da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.887 un pezzo di terra voc. La Mucchia, confina a Levante con i beni della Cura di Sant'Andrea, ad Ostro i beni di*

Nicola Pagliarini, a Ponente i beni del patrimonio di Luca Ferranti, a Tramonta i beni di Tomasso Moriconi, nudo a grano in costa Mine 1, Tavole 61, Scudi 95, Soldi 15 e Denari 4. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Macchia Schioppi** – Il rogito Girolamo Pizzoni, rogato il 13 maggio 1864, relativo ai beni della montagna comunale, ci dice: *le Schioppe* = derivazione di area toscana di Schioppo da caccia (cfr. dal Bolognese *stiòpa* = doppietta da caccia. Attualmente il toponimo è chiamato *Macchia Schioppi* e comprende il territorio da *Fonte Peschi, confine territoriale con Purello, il prato di Nofegge e i Poggi dell'Impendola*. Nel catasto del 1700, fra i beni della Comunità di Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 776 un pezzo di terra Voc. Le Schioppe e lo Sbarco, confina a Levante con la strada e Giuseppe Fabbri e la Comunità istessa medesima e la detta strada, a Tramontana ed Ostro i beni propri medesimi, la strada, e Donna Francesca di Vittorio detto Cappellone, nudo a grano in costa, sodo incolto e boscheggiato, nudo a biada, Mine 42, Tavole 140, Scudi 668, Soldi 13, Denari 4*. Nel catasto di Giuseppe Antonio Ferranti da Sigillo, è segnato, n. 387 voc. Le Schioppe.

• **Monte Cielo** – Il monte che si trova alla sinistra della strada che entra nella Valle del Ranco si chiama Monte Cielo. A quota 1226 metri slm, confina con Pian de Cavalli, Pian de Porci, Montarone e Macchia Grossa. Il toponimo è di significato palese, diminutivo di *mons, montis* = monte e dal greco *koilos* = incavato, ne deriva Monte Incavato. Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni di Marco di Menichello dalle Rucce territorio di Fabriano, è segnato: *possiede in mappa al n. 1090, posta per errore a catasto della Comunità di Sigillo, primo tomo, carte 69, voc. Pian de Porci, oggi Val dell'Occhio e Cupo del Sasso, a gli stessi confini e la qualità è prato in costa, Mine 1, Tavole 75, Libre 90*. Nel catasto dei beni di Girolamo di Francesco da Viaccio, è scritto: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 1085 un pezzo di terra voc. Val dell'Occhio, confina con il fosso a Levante, con la Comunità di Sigillo a Tramontana, con Pietro di Sante a Ponente e Ostro, prato in costa, Tavole 129, Scudi 51, Soldi 12*. Nel catasto dei beni di Giacomo di Tomasso da Piaggia Secca di Sasso Ferrato, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 1087 un pezzo di terra voc. Val dell'Occhio, confina a Levante e Tramontana con i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente il fosso, ad Ostro i beni della Cura di Sant'Andrea, prato da falciare in costa, Mine 1, Tavole 93, Scudi 97, Soldi 4* (L'8 aprile 1778 la metà della proprietà passò a Santi di Sabatino e l'altra metà a Tomasso di Sebastiano). Nella copia della Pianta fatta da mons. Vicentini, per la posizione dè termini fra la Comunità di Sigillo e quella di Fabriano, il monte dopo Monte Cielo è segnato in mappa come Monte della Valle del Oppio. Una strana denominazione per una montagna. La Pianta segna: *Costa Sigillana, Monte Columeo, Monte del Piano di Porci (oggi Montarone)*, poi un monte senza nome (*oggi Monte Cielo*), quindi *Monte della Valle del Oppio, successivamente un monte senza nome (oggi, Colle Gli Scogli)*, quindi *Piano del Monte*. Attenendosi alle carte catastali in nostro possesso, antiche, levate dalla pianta autentica fatta dal sig. Andrea Chiesa, si evidenziano molti errori, il primo riguarda la posizione del Monte Columeo, che ha rigor di logica si trova sopra la vallata del Ranco. Il Monte del Piano di Porci è senza dubbio Montarone, il monte senza nome è Monte Cielo, il Monte della Valle del Oppio è Val dell'Occhio, il successivo monte senza nome è Colle gli Scogli, poi Piano del Monte (vedi coperta del Libro).

• **Montarone** – Antiche carte ci assicurano che il toponimo è *Monterone*. A quota 1200 metri slm, confina con il Monte Testagrossa, Pian de Porci e Costa Liberta. Deriva dalla voce latina *montèm* con suffisso *one* = rilievo di altezza modesta. È confine regionale Umbria-Marche e territoriale con il Comune di Fabriano. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio a Sigillo, fra i beni di Camilla Collici da Sigillo abitante in Fabriano, si legge: *possiede in mappa al n. 1143 un pezzo di terra voc. Costa Liberta di Montarone, confina a Levante con la strada, ad Ostro i beni del Dr. Adriani, a Ponente i beni di Pietro*

Moriconi, Pace Graziosi e Francesco Vincenti, a Tramontana i beni di Antonio di Giuseppe e Antonio di Gentile, prato da falciare in costa, Mine 1, Tavole 36, Scudi 74, Soldi 8.

• **Monte Cucco** – Molte sono le voci utilizzate in toponomastica per indicare il vero significato etimologico di questo monte che sovrasta la fascia dell'Alto Chiascio, da Fossato, Sigillo, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Isola Fossara. Molti sono gli studiosi che lo identificano nella lingua: *celtica, osco-umbra, umbra e latina*. In origine si trovano infatti: *Cucharus-Cucarus-Cuccharus*, diminutivi di *Cuccus*, con valore di *Altura Tondeggiante*. Cuccaro = *cima*, può essere ricondotto ad una voce preromana di ampia diffusione, nota nelle diverse lingue europee, dal significato di *punta, estremità*. Il valore del toponimo sarà quindi: *"cocuzzolo"*.

• **Madre dei Faggi** – Il toponimo comprende la parte di territorio che, dalla congiunzione della strada per la Croce dei Fossi, arriva alla sorgente di Acqua Fredda. Confina con la Valle del Ranco, Monte Cielo, Colle gli Scogli, Pian del Monte. Deriva dal latino *fagus* = faggio e *faggeta* = bosco di faggi. Di fatto le formazioni in *-uo* – tipicamente umbre, sono tutte denominali, stando cioè, presumibilmente, ad indicare l'attività che in quella zona dipendeva dal Faggio. Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni della Comunità Sigillana, si legge: *possiede in mappa al n. 1091 degli appezzamenti di terra Vocaboli, Costa del Pozzarello, Madre dei Faggi, Macchia Grossa, Macchia del Ranco e Termine della Croce de' Quattro Fossi, confina a Levante e Ostro con il fosso, a Tramontana il fosso ed i beni del cav. Fabiani, a Ponente i beni propri, prato da falciare in costa, selva cedua di faggio, Mine 154, Tavole 17, Scudi 4.680, Soldi 4.*

• **Madonnella Ponte Spiano** – Il toponimo è segnato nelle vecchie Mappe Catastali come *La Croce*. Il Ponte romano detto *Pontespiano*, è un ponte: *poco fuori Sigillo, al Km. 202, sopra il torrente Fonturci, sta l'imponente Ponte Spiano, in massi di pietra corniola, lungo 32 metri e largo, alla volta, metri 3,25, con forti speroni a Ponente. È un ponte completo, un capolavoro d'arte, che è dato ammirare da chiunque percorra la via Flaminia*. Il ponte, nella struttura attuale, si riferisce al periodo augusteo, dell'età imperiale. A lato del ponte, nel 1300 fu eretta una chiesa dedicata alla Madonna del Soccorso, edificata nel '400, con elemosine di pii fedeli. Dalle visite dei vescovi nocerini appare ricca di pitture, mentre sull'altare si venerava una "bella tavola con l'immagine della Madonna, con il Bambino in braccio, San Simeone e Santa Maria Maddalena ai lati, ora scomparsa. Ed è scomparsa anche la chiesa, tolta nel 1970, per ordine della soprintendenza ai Monumenti per l'Umbria. Ricostruita poi, sul terreno dei fratelli Nasoni a circa 150 metri dal ponte. Nel catasto del 1700, che si conserva nell'archivio comunale a Sigillo, si trovano registrate le proprietà della chiesa, sotto il titolo <Cappella della Madonna di Ponte Spiano>. Possedeva terreni in voc. Fontemaggio, ai n.ri 52, 85, 187 e 197, confina a Levante con la strada, a Tramontana i beni di Agostino Ferranti, a Ponente i beni del Cap. Gio: Paolo Baldeschi, ad Ostro i beni del Dr. Rigami, sodo incolto, prato da falciare, nudo a grano, Mine 2 e tavo-



Montarone, Macchia Grossa, I prati del Ranco, Valle del Ranco, Colle gli Scogli, Costa del Pozzarello, Pozzarello, Madre dei Faggi, Valle di San Pietro e confine territoriale con Fabriano. Confini con Costacciaro e la Valcella.

le 326, Scudi 279, Soldi 35 e Denari 16 (Questi terreni sono il frutto di un lascito di Filippo Aretini, podere con casa colonica, perché in detta chiesa il cappellano pro-tempore vi celebrasse la Santa Messa tre volte la settimana. L'ultimo cappellano è stato mons. Federico Baldieri; dopo i beni furono venduti). Altro terreno in voc. Madonna di Ponte Spiano, in mappa al n. 97, confina a Levante con i beni di Giuseppe Fabbri, a Tramontana i beni del patrimonio di D. Pietro Lucca Ferranti, a Ponente ed Ostro la strada, nudo a grano in piano, Tavole 104, Scudi 65, Soldi 17 e denari 4. Altro tenimento di terra in voc. La Casella, in mappa n. 77, di Mine 3 e Tavole 159, Scudi 359, Soldi 16. Nel catasto di Franc'Antonio Biagioli da Gualdo si legge che possedeva il terreno voc. Madonna di Ponte Spiano n. 314. I beni della Cappella dopo il 1860 sono passati al beneficio comunale e la chiesa demolita.

• **Maestade (la)** – Il toponimo è un derivato della voce latina *majestatem*, da *màjus*, comparativo di *agnus*=grande. Con questo nome, in Umbria, vengono chiamate le Sacre Immagini poste lungo la via (edicole). Alcuni studiosi, suggeriscono trattarsi di via *assai tortuosa*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Franc'Antonio Biagioli da Gualdo, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 809, un pezzo di terra voc. La Maestade, confina a Levante con i beni di Pietro Moriconi e Leone Borghesi, a Tramontana i beni di D. Tomasso Schimberni e D. Giovanni Battista Fazi, a Ponente la strada, ad Ostro i beni della Parrocchiale di Sant'Andrea, pergolato a grano in piano Mine 1 e Tavole 100, Scudi 200*. Non conosciamo l'esatta ubicazione, ma, i numeri catastali indicano <sopra San Martino>.

• **Maseggio (podere)** – Il toponimo comprende una estensione di terreno confinante con Fontemaggio, Scarialetto, la strada comunale del Maseggio, Scariale ed il Fosso Dorìa, sino all'Acquarelle. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune, fra i beni di Pio Antonio Leoni da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n.139 un pezzo di terra voc. Maseggio, confina a Levante con i beni di Don Alberto Moretti e Gio: Batta Fazi, a Tramontana con i beni di Giuseppe Fabbri e Bastiano di Bernardo, a Ponente con il patrimonio del Can. Galeotti di Gubbio, ad Ostro il fosso; diviso come segue: prato da falciare in piano e sodo boscagliato, in tutto Tavole 60, Scudi 19, Soldi 16 e Denari 4 – Tra i beni di Donna Anna Armani Billi da Gubbio, è scritto: "Possiede a Sigillo, al n. 105 un pezzo di terra voc. Maseggio, confina a Levante con i beni di Agata Albanesi ed il Can. Galeotti, Donino Albanesi e Francesca di Vittorio, a Ostro e Tramontana con la strada, nudo a grano in piano Mine 1 e Tavole 102, Scudi 159, Soldi 12. Era un beneficio della Compagnia del Soccorso di Sigillo". L'Abbazia di Santa Maria di Siritia, aveva un pezzo di terra al n. 116, che gode L'Emin. Annibale Albani – Francesco Maria Fantozzi aveva il n. 105; mentre i Fratelli Fabbri da Gualdo il n. 130. Il Dr. Gio:Batta Angelini da Perugia, possiede in mappa alla lettera I grande un pezzo di terra di Tavole 13, Scudi 8, Soldi 4 e Denari 8. Le Suore Agostiniane di Sigillo il n. 129. Nel descritto delle anime e famiglie che sono dentro e fuori il Castello di Sigillo, redatto dal Pievano Don Antonio Moretti il 15 ottobre 1705, è scritto: *Giovanni Maria lavoratore del detto Antonio (Galeotti) à Maseggio – Huomini 3, Donne 3, Putti 1, Putte 1*. Nel 1778 era una proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo, faceva parte dei terreni che formavano il *Predio* = podere vocabolo il Cassero, Mappa 141, tavole 141, scudi 35.81.2. "*altro pezzo di terra in voc. Maseggio ora detto Le Cerreta; confina a Levante con Tomasso Simonetti e Teresa Loreti; a Tramontana Maria Domenica Santi di Stefano; a Ponente Compagnia del Soccorso, Donnino Albanesi e Anna Gentili, Chiatti...?*); arativo a grano in piano, arborato e vitato, terra mediocre, tavole 141. Il toponimo è una formazione di tipo prediale, potrebbe essere *massagium*, plurale *massagia* = *mansio, casa villici*. I riscontri catastali con i nomi dei confinanti, hanno dato il medesimo risultato. Dopo il 1860 i beni dei religiosi furono demanati.*

• **Moglie di Mezzo** – Il toponimo come *Moglie*, deriva dal latino *Molleus* = *molle, umido*, con riferimento ad un terreno paludoso, *Mezzo*, dal latino *medius*=*mezo*, che sta nel mezzo, quindi *terreno paludoso che sta nel mezzo*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Bernardino Vinci da Sigillo, è

registrato: *possiede in mappa alla lettera A un pezzo di terra voc. Moglie di Mezzo, confina a Levante e Tramontana e Ponente con i beni del Can. Galeotti, a Ostro i beni di Pandora Fenicelli, nudo a grano in piano, Tavole 15, Scudi 9, Soldi 10.* Nel catasto dei beni di Giuseppe e Frat. Fabbri da Gualdo, è registrato: *possiede in mappa al n. 15 un pezzo di terra voc. Moglie di Mezzo, confina a Levante e Ostro con i beni del cav. Fabiani, a Ostro i beni di Pietro Bartolucci, a Tramontana suddetto Fabiani, a Ponente i beni dei Padri di San Fortunato, nudo a grano in piano, prato da falciare Mine 1 e Tavole 75, Scudi 139, Soldi 11 e Denari 8.* Nel catasto dei RR. PP. di San Fortunato di Perugia, è scritto: *posseggono a Sigillo, in mappa alle lettere BB grandi, un pezzo di terra voc. La Moglie di Mezzo, confina a Levante e Ostro con i beni di Giuseppe Fabbri, a Ponente i beni di Pandora Fenicelli, prato da falciare in piano, Tavole 30, Scudi 17.* Nel catasto dei beni del dott. Giovanni Rigami, al n. 17 è segnato voc. La Moglie; mentre nel catasto dei beni di Giuseppe Fenicelli da Sigillo, al n. 14 è segnato voc. Moglie di Mezzo (parte dei beni passarono alla Comunità di Sigillo, mentre i beni del fu Fabio Adriani furono lasciati ai Maestri di Scuola pro-tempore). Al n. 22 voc. Le Moglie, c'erano i beni di Francesca di Domenico Rigami da Sigillo. Il toponimo Moglie di Mezzo, stando alla numerazione catastale, dovrebbe trovarsi al confine con il Toponimo Il Bagno, tra lo Scirca ed il fiume Chiascio.

• **Molicce (le)** – Nonostante l'assenza di documentazione medievale certa, non è difficile collegare questo toponimo al basso latino *molia* = *terreno acquitrinoso*, da *molleus*, a sua volta derivato di *mollis*. Il toponimo può essere connesso alla voce dialettale *malta* = *terra cretacea, da mattoni*. Non conosciamo l'ubicazione esatta, ma la numerazione catastale ci indica <Piano della Scirca>, forse dov'era l'antica fornace romana. Nel catasto del 1700 (A. C. S), fra i beni della Compagnia del Santissimo Sacramento di Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 18 un pezzo di terra voc. Le Molicce, confina a Levante con i beni del Dr. Rigami, a Tramontana i beni del cav. Fabiani, a Ponente detto Fabiani, a Ostro i Padri di Sant'Agostino e suddetto Fabiani, prato da falciare in piano, Tavole 106, Scudi 60, Soldi 1 e denari 4.* Nel catastino dei beni della Compagnia di San Giuseppe, alla data del 15 marzo 1884, è registrato: *terreno in voc. Le Mollicce distinto alla vecchia mappa con il n. 6 ed al nuovo (catasto) con il n. 1352.* Dopo il 1860 in seguito alle leggi eversive i beni dei religiosi e delle Compagnie laicali furono soppressi e passati al beneficio pubblico comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Molinaccio (il)** – Il toponimo, attestato alla confluenza del Fiume Scirca ed il Fiume Chiascio, è un derivato di *mulino* (tardo latino *molinum* e *molina*) ed allude evidentemente alla presenza di un molino. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni posseduti dalla Comunità di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa Sigillo al n. 236 un pezzo di terra voc. Il Molinaccio, confina a Levante con i beni di Giuseppina Marconi (Costacciaro), a Tramontana il Chiagio e PP. di Sant'Agostino, a Levante la Strada, a Ponente il Chiagio, ad Ostro detta Marconi, sodo incolto Mine 9, Scudi 90.* Nell'estratto catastale dei beni spettanti al Comune di Sigillo e posti in questo Comune o Territorio risultanti dall'attuale catasto topografico (senza data), è segnato: *Mappa Sigillo, n. ri 1480, 1481,*



Veduta del territorio di Sigillo. foto da Cima Mutali di Fossato.
Sono visibili i confini con i Comuni di Fossato e Costacciaro ed i confini territoriali con Fabriano e Regionali Marche-Umbria.
I monti in fondo a sinistra segnano il confine con Gubbio.

1482 e 1483, *Voc. Molinaccio* Non abbiamo trovato riscontro nel catasto pontificio relativo all'assegna dei beni del Convento Agostiniano di Sigillo, ma dai numeri catastali il luogo confinava con La Casella di proprietà dei Padri Agostiniani, il Prato dei Mollay, il Chiagio, sempre di proprietà dei suddetti Frati. Alla data del 23 luglio 1808 il podere La Casella era condotto da Benedetto Bartoletti, il predio aveva i terreni seguenti: Chiagio, Casella, Fosso, Prato Mollay, Pian di Vise, in tutto mine 68, Tavole 119, Scudi 1.818, 21. Non abbiamo altre informazioni.

• **Mollay (prato)** – Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, nell'assegna dei beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, è registrato: *altro pezzo di terra, mappa n. 238, 240, 241, 242, 251, 252, 253, voc. Il Chiagio, I Mollai e Prati, ora, però, tutti: I Prati; confina a Levante con i beni di Benne Generotti, a Tramontana i beni di Carlo Crivelli, a Ponente il fiume Chiagio, i beni di Alessandro Andreoli e strada, ad Ostro detto Andreoli e Benne Generotti. Di misura, in tutto, secondo il catasto, mine 14, tav. 53. Diviso all'incirca nelle seguenti qualità: nudo a grano in piano, cattivo, nudo a biada in piano, prato da falciare in piano, mediocre, sodo incolto, sodo cerquato in costa, sodo incolto.* Nel catasto del 1700, che si conserva a Sigillo, fra i beni di Giustina Marconi da Costacciaro, è registrato: *possiede in mappa al n. 253 un pezzo di terra voc. Il Pian de Mollaj, confina a Levante con i beni della Compagnia del Gonfalone e i Padri di Sant'Agostino, a Tramontana la strada e detti Padri, a Ponente la strada ed i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro detti Padri e Ser Andreoli, pergolato a grano in costa, nudo a biada in piano, sodo cerquato, Mine 90, Tavole 128, Scudi 4.387, Soldi 16 e Denari 8.* Nel catasto di Ser Girolamo Andreoli e Fratelli, da Gubbio, è registrato: *possiede in mappa al n. 243, un pezzo di terra voc. I Prati, confina a Levante e Ostro con i beni di Agostino e Fratelli Generotti, a Ostro il fosso, a Ponente il fiume Chiagio, a Tramontana i Padri di Sant'Agostino, prato da falciare in piano, Mine 3 e tavole 35, Scudi 331, Soldi 10.* Non è difficile collegare questo toponimo alla voce latina *molia* = *terreno acquitrinoso, da molleus, a sua volta derivato di mollis*. Nel catasto non Cabreo, cavato dal catastiere Chiesa, bolognese, fra i vari terreni, seminativi, prativi, arativi, arborati, cerquati, pergolati, cespugliati, boscagliati, sodi incolti, ecc, di proprietà del Convento delle Suore Agostiniane di Sant'Anna di Sigillo, troviamo questi predi o poderi: *“Pian de Mollaj; Doglio; Chiusa; Casa Nova; Col delle Salse; Doria; Sodo dell'Acqua; Col delle Forche; Casella; Roscello; Acquerella; via del Piano (1730).* Dopo il 1860, i beni dei religiosi, delle compagnie laicali, furono soppressi e passati al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Moreccio** – Il toponimo deriva dal latino *morus* = *frutto del gelso*, voce dialettale di *moricola* = *mora, scura*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni del dott. Giovanni Domenico Rigami da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 217 un pezzo di terra voc. Moraccio, confina a Levante e Ponente con il fosso, a Tramontana i beni di Francesco di Rugo, ad Ostro i beni di Carlo Piccinini, sodo incolto, prato da falciare in piano, Mine 3, Tavole 133, Scudi 160, Soldi 7 e Denari 4.* Nel catasto dei beni di Paolo Tomasucci da Sigillo è registrato: *possiede in mappa al n. 221 un pezzo di terra voc. Il Moreccio, confina a Levante e Ostro con i beni del Dr. Rigami, diviso dal fosso, sodo cerquato, prato in piano, Mine 1, Tavole 115, Scudi 72, Soldi 4 e Denari 8.* Nel catasto dei beni di Francesca di Giovanni Domenico Rigami da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa ai n.ri 217, 223, pezzi di terra voc. Moreccio, confina a Levante, Ponente e Ostro con il fosso, a Tramontana i beni del Can. Galeotti, sodo cerquato Mine 4, Tavole 245, Scudi 186, Soldi 11, Denari 4.* Non si conosce l'esatta ubicazione, ma i numeri catastali ci indicano la zona dell'Acquarella.

• **Nofegge (monte)** – Il toponimo comprende una vasta estensione di territorio che confina con *i Poggi dell'Impendola, i confini territoriali con il Comune di Fossato di Vico – zona Purello –, la Serra, Monte le Cese, il Sodo.* Il toponimo, che molti studiosi fanno risalire ad una lingua *Osco-Umbra*, deriva dalla

voce Celtica *Noheffi* = *Cavallo*. Valerio Anderlini, nel libro *La Battaglia di Tagina*, Arti Grafiche Città di Castello 1985, lo fa risalire alla lingua greca *Notizo/zein* = volgere le spalle / fuggire o *Nosfizen* = uccidere. Non è da escludere la forma latina di *frangere* = la roccia resiste, poi a un tratto oscilla, frana, si frange, investe. È alto 1015 metri sul livello mare. Nel catasto del 1700, Archivio Comunale Sigillo, fra i beni della Comunità Sigillana, è segnato: *possiede in mappa al n. 840 un pezzo di terra voc. Nofeggie, confina a Levante con i beni propri, a Tramontana i beni di Nicola Pagliarini, Simone Borghesi, Tomasso Moriconi, Agostino di Dionisio, cav. Fabiani, Compagnia del Gonfalone, strada e Giovanni Bartoletti, fosso, a Ponente il fosso ed i beni di Domenico di Bartolomeo, Properzio Piccioni, Giuseppe Ferranti, Giuseppe Fabbri, strada, Sebastiano detto Bacera, Parrocchiale di San Pietro di Fossato, ad Ostro i beni di Ubaldo Borboni, strada e confini con Fossato; racchiude in se otto pezzi di terra, uno di Bastiano dalla Collina, uno di Pietro di Matteo, uno di Giovanni Giovannini, uno di Dionisio Salvatori, uno di Domenico di Coreto, uno di Pietro Bartolucci, uno di Pace Graziosi, mediante la strada e uno di Giovanni Bartoletti mediante la strada, sodo incolto e boscagliato, prato in costa, Mine 187, Tavole 44, Scudi 2.898, Soldi 12*. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie laicali passarono al beneficio comunale.

• **Nofegge (prati)** – Il toponimo è parte del Monte Nofegge. La voce popolare l'identifica con il manto vegetale che è caratteristico della località. Il significato etimologico è da ritenersi simile al Monte Nofegge. Nel catasto del 1700, Arch. Com. Sigillo, fra i beni di Bastiano Donati dalla Collina di Fossato, è registrato: *possiede in mappa al n. 1305 un pezzo di terra voc. Nofeggie, confina a Levante, Tramontana e Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, a Ostro i beni di Pietro di Regolasse di Matteo dal Purello, prato da falciare in costa, Tavole 194, Scudi 49, Soldi 12*. Nel catasto dei beni di Giuseppe e Fratelli Fabbri da Gualdo, è segnato: *possiede in mappa al n. 777 un pezzo di terra voc. Nofeggie, confina a Levante con i beni di Nicola Pagliarini e la Compagnia del Gonfalone, la strada, a Ponente i beni di Properzio Piccioni e la strada e confini di Fossato, ad Ostro i beni di Bastiano dalla Collina, a Tramontana i beni della Comunità di Sigillo, prato da falciare in costa, Mine 2 e Tavole 16, Scudi 176, Soldi 12, e Denari 8*. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie laicali passarono al beneficio pubblico comunale.

• **Onteatro (macchia)** – Il toponimo inizia dal monte Sasso Baldo ed arriva, quasi alla sorgente di Scirca, in linea discendente verso l'abitato. Confina con la strada di Sasso Baldo e la strada di Pian del Monte. Nella Mappa Catastale del 1700 è registrato come *Macchia dell'Onteatro*. Nel catasto dei beni del Monastero di San Benedetto di Gubbio, è registrato: *possiede in mappa al n. 505 un pezzo di terra voc. Ontiatro, confina a Levante e Ostro con la strada ed il fosso, a Ponente i beni di Vincenzo di Giovanni Battista e della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Carlo Feliziani, nudo a grano in piano, sodo incolto, Mine 7, Tavole 110, Scudi 551, Soldi 12 e Denari 8*. Nel registro dell'estrazione de Magistrati ed altri Officiali della Comunità di Sigillo e delle Cese ed altri proventi della medesima, adì 18 marzo 1787, è registrata questa nota: *fu dato il 3° ed ultimo bandimento alla Macchia dell'Onteatro, a norma dell'offerta data da Natale Severini, che offrì 10 Scudi e mezzo, accesa la candela restò al detto Severini, per mancanza di oblatori*. Di etimo incerto, parrebbe un derivato del latino *Alnetanus*, *Aunetanus* appoggiata ad *Alnetum* = luogo piantato d'Olimi e Ontani.



Sullo sfondo il Monte Nofegge ed il Monte le Cese, Pian di Polo e Pian di Maggio, i Renicci di Nofegge, La Fonte dei Trocchi, Le Vellane il Peloso, il fosso delle Lecce e la Pescara.

• **Orsaia (l')** – Il toponimo ha evidente origine dallo zoonimo *ursus* = orso, con il suffisso *ària*, a designare un luogo ove è presente l'elemento indicato da un dato sostantivo. Confine territoriale con il Comune di Costacciaro, confina con l'Onteato, i Pianali di Scirca, è il luogo ove nasce la Sorgente che alimenta Perugia. Nell'Istrumento datato 8 Febbraio 1491, tra il Duca d'Urbino, di felice memoria; l'Illustrissima Comunità di Gubbio, la Comunità di Costacciaro, con l'Illustrissima Comunità di Perugia e Comunità di Sigillo per la determinazione dei confini della Giurisdizione, si vede che da Ponte Zezzo di Malamoch, andando nella Valle Orsaria e ascendendo per la linea di mezzo al luogo chiamato la Fonte della Vetricada, che anticamente vi era un Sterpo di Vetreca, et hora non vi è più, essendo consumato dal tempo et appresso anco da altri Sterpi e turri quale si asserisce da testimoni che non era lontano dalla fonte, quale Fonte è divisa come in due piccole concaelle più di piedi sei o sette; sopra detta Fonte è una stradella che v'è verso la sommità del Monte Appennino per dritta linea, et a mezza costa di Montecucchio verso il piano (ASG, Fondo com. rif. reg. 81, cc. 51 e seg. *Piero Luigi Menichetti*, Storia di Costacciaro, *Stampa Tipolito Rubini & Petrucci, Città di Castello (Pg) Aprile 1984, pag. 99*).

• **Pagino (il)** – Il toponimo è segnato nelle carte catastali come *Pagino o Paginaio*. Secondo una fantasiosa etimologia popolare, il suo nome deriverebbe da *Pan*, divinità romana dei boschi, si tratta, invece, di una formazione prediale dal personale latino *pagina* = *piantazione a spalliera*, che designa una proprietà fondiaria. Secondo storici locali il luogo corrisponderebbe alla voce dialettale *a pagino* = *dove non batte mai il sole*. Il catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), toglie ogni dubbio al riguardo, infatti, nei possedimenti della Comunità Sigillana, si legge: *possiede in mappa al n. 771-774 pezzi di terra voc. Il Pagino, confina a Levante e Ponente con la strada, a Levante i beni della Parrocchiale di San Pietro di Fossato e Sebastiano detto Baciera, a Ponente i beni dei Padri di Sant'Agostino, Don Giovanni Battista Fazi, Leone Borghesi, Pietro di Matteo e Pietro Bartolucci, a Ostro confine di Fossato, sodo incolto boscagliato, Mine 37, Tavole 37, Scudi 372, Soldi 9 e Denari 5*. Nel catasto dei beni di Sebastiano di Battista detto Bacera dal Purello di Fossato, è segnato: *possiede in mappa al n. 773 un pezzo di terra voc. Il Pagino, confina a Levante, Tramontana e Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro i beni della Cura di San Pietro di Fossato, sodo incolto Mine 1, Tavole 10, Scudi 13, Denari 4*. Nel catasto dei beni della Cura di San Pietro di Fossato, è scritto: *possiede a Sigillo, in mappa l n. 772 un pezzo di terra voc. Il Pagino, confina a Levante con i beni di Bartolomeo detto Baciera, a Ponente, Tramontana e Ostro i beni della Comunità di Sigillo, a Ostro i confini di Fossato, nudo a grano in costa, incolto, Mine 3, Tavole 66, Scudi 200, Soldi 17 e Denari 4*. Nel rogito Girolamo Pizzoni relativo ai beni della montagna, il 13 maggio 1864, nella prima elencazione dei beni è scritto *voc. Il Pagino o Paginaio*.

• **Passo del Sasso** – Il toponimo è un composto di *passare* = dove si è costretti passare in mancanza di altre vie e *sasso* = roccia, luogo roccioso. È una proprietà comunale distinta in mappa ai numeri: 828, 838, 839, 840, 841, 843, 847. Pascolo di montagna di Ettari 44, estimo catastale Scudi 110. Confina con il Giego e Pian del Monte. Nel rogito Girolamo Pizzoni, relativo ai beni della montagna comunale, nel "vecchio catasto piano" è segnato: *voc. Passo del Sasso*. Nel catastino dei beni rustici del Comune, con gli stessi numeri di mappa, è segnato Passo del Sasso, probabilmente un restringimento di una strada di montagna.

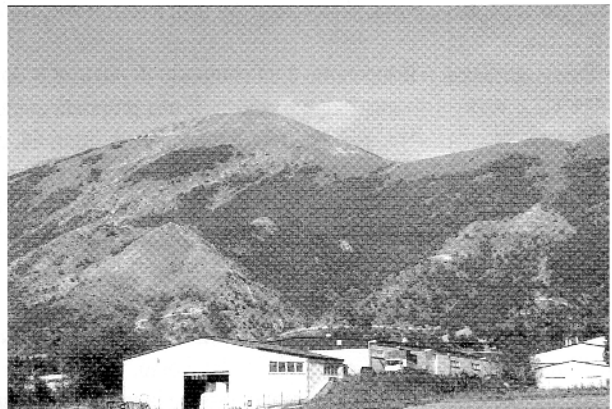
• **Pastorelle (podere)** – Il toponimo è anche chiamato *Pastorella* e si trova sulla via del Piano, ha inizio dall'incrocio della strada per Tiola e del Fosso, confina con il Piano di San Pietro, la Cerquella, Podericchio, Colle Salse. Si ipotizza un'origine latina di *pastòrium* in rapporto con *pastura*, nonché l'italiano *pastura*=pascolare, luogo ove trovano da nutrirsi le bestie. Dato che il toponimo si trova fra pascoli, si può richiamare il latino *pastòrius* = *pastore, pastorale*. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, fra i beni di Cesare Bontempi da Perugia, è registrato: *possiede in mappa al n. 539*

vac. Pasturella, confina a Levante con i beni del Monastero di Sant'Anna, a Tramontana con i beni di Francesco Alfani, a Ponente ed Ostro i beni di Giacomo Antonio detto Brega, e la strada, pergolato a grano in costa, sodo cerquato, Mine 11, Tavole 134, Scudi 408, Soldi 14 e Denari 8. Alla data del 6 agosto 1808, i terreni di proprietà del Monastero di Sant'Anna di Sigillo, in voc. Pasturelle, facevano parte del podere voc. Sigillo, condotto da Angelo Vinci, e del podere Voc. Ranchette, condotto da Bernardino Signorini. Dopo il 1860 furono demaniali, passati al beneficio comunale, poi rivenduti a privati cittadini.

• **Peloso** – Il toponimo deriva da un composto di: *pe=pes, pedis e loce* = costa ripida e prativa, ne deriva “*costa ripida e prativa ai piedi del bosco*”. Confina con la Pianacciola, i Ravoni, il Fosso dei Ravoni ed il Fosso dei Trocchi. Nel catasto del 1700, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni di Agostino Ferranti, ora Gio:Batta Ferranti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.1208 un pezzo di terra voc. Il Peloso, ha per confine a Levante Giovanni di Simone, a Tramontana i beni della Compagnia della Madonna del Soccorso di Sigillo, a Ponente i beni di Properzio Piccioni, ad Ostro i beni di Galeazzo Borghesi ed i beni della Comunità di Sigillo, nudo a grano in costa, Mine 1, Tavole 105, Scudi 110, Soldi 10. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie Laicali furono soppressi e passati al beneficio Comunale.*

• **Pereto (il)** – Nella dizione dialettale *pereto*, il toponimo ha origine fitonimica, dal latino *pirus* = *pero*, con il suffisso in *etum*. Il luogo è ben testimoniato in diverse carte catastali. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato Ancona), nell'assegna dei beni del Convento dei Padri Agostiniani di Sigillo si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 719; voc. Il Pereto; confina a Levante con i beni di Giovanni D'Agostino di Dionisio e cura di Sant'Andrea; a Ostro il fossetto di confine con Fossato; a Tramontana i beni di Angelo Brascugli, Mine 3 e Tavole 17. Arativo a grano in piano, arborato e vitato, terra mediocre, prato da falciare in piano, mediocre, sodo cerquato. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Parrocchia di Sant'Andrea di Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 720 un pezzo di terra voc. Il Pereto, confina a Levante e Tramontana con i beni di Sebastiano Donati, a Ponente i beni della Compagnia del SS, ad Ostro i beni del Convento di Sant'Agostino, prato da falciare in piano Mine 1 e Tavole 49, Scudi 68, Soldi 15 e Denari 4. L'ubicazione di questo toponimo è lungo il fosso di Campogianni e prima delle Fosse. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.**

• **Pescara (la)** – Il toponimo si trova sotto Pian di Polo e Pian di Maggio, i Renicci di Nofegge e la Pianacciola. Corrisponde all'appellativo *peschè*=sasso, roccia, terreno roccioso, altura. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, fra i beni di Vittorio di Giovanni Maria detto Baiocco da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1298 un pezzo di terra voc. Le Peschere, confina a Levante con la strada ed i beni del Dr. Adriani, ad Ostro i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente i beni di Tomasso Moriconi, a Tramontana la strada, nudo a grano in costa, Mine 2, Tavole 137, Scudi 146, Soldi 2. Nel rogito Girolamo Pizzoni relativo ai beni della montagna del 13 maggio 1864, la Pescara era un bene utilizzato ed affittato dal Comune.*



Da sinistra: M. Cucco, Faggeto Tondo, I pianali verso Sigillo, Poggio delle Salare, Poggio Ortacci, Sasso Baldo, Fonturci, Le Bagnarole, Le Pezze, la Pennacchia, Pian del Monte, il fosso di Pian del Monte.

• **Pennacchia (la)** – Nel catasto del 1700 è segnato *Le Pennacchie* = vetta rocciosa di forma aspra e acuta. Nella toponomastica dell'Italia Centrale, il termine, per lo più, si considera traslato, orografico di *penna*, dal latino *pinna*=penna, freccia ed anche merlo di muro. Ma secondo un'altra ipotesi, la voce *penna*=vetta rocciosa è da assegnare ad una voce prelatina. Il toponimo comprende un'area vastissima che, partendo dal Rosolesco arriva a Fonturci. Il luogo ha creato una strada di collegamento: “*strada vicinale della Pennacchia*”, che anticamente congiungeva Sigillo a Scirca. Nei beni dell'Abbazia di Santa Maria di Satria, che gode l'Emin. Annibale Albani, si legge: *possiede in mappa al n. 946 un pezzo di terra voc. La Pennacchia, confina a Levante con la strada, a Tramontana con i beni di Properzio Piccioni, a Ponente con i beni del Dr. Gio:Batta Fazi, ad Ostro con i beni di Don Gioacchino Borghesi e Giuseppe Antinori, pergolato a grano in piano, Tavole 65, Scudi 60*. Nel Catasto Pontificio, per i Beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, è scritto: *altro pezzo di terra, mappa n. 1009, 1010 e 1011, voc. La Pennacchia, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo e stradella, a Tramontana il fossetto, a Ponente (?), a Ostro i beni di Niccola Fantozzi, patrimonio di Don Pietro Fantozzi e Comunità, di misura in tutto, secondo il catasto mine 6, tav. 67. Qualità: nudo a grano e olivato, in costa, mediocre, selva cedua in costa, sodo boscagliato in costa*. – Altro pezzo di terra, mappa 949, voc. Il Colle, ora La Pennacchia, confina a Levante con la strada, a Ostro Cherubino Mattioli, a Ponente detto Mattioli e Filippo Borghesi, a Tramontana i beni della Compagnia della Morte, arativo a grano in piano, arborato e vitato, terra buona, Mine 0, Tavole 122. I terreni formavano il Podere con casa colonica voc. Il Cassero. Dopo il 1860, i beni demaniali passarono al beneficio del Comune di Sigillo, che ne fece una lottizzazione (via Caserta, via I Maggio, via IV Novembre e traverse interne), nei primi anni del 1900.

• **Pezze (le)** – Il terreno dove è stata edificata la zona “Artigianale–Commerciale” è chiamato *Le Pezze*. Termine dal latino *pettia* = pezzo di terra. Confina con il Pian di Scirca, la via Flaminia, La Pennacchia, il Poggio degli Ortacci. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, nell'assegnazione dei beni del Convento Sigillano di Sant'Agostino, si legge: “*Altro pezzo di terra, mappa n. 974, voc. Le Pezze; confina a Levante e Tramontana con Filippo Borghesi; a Ponente con la Strada Flaminia; a Ostro eredi di Andrea Ferranti; arativo a grano, in piano arborato e vitato; buono; mine 1 tavole 42*”. Nel catasto del 1700, Archivio Comunale Sigillo, fra i beni di Giuseppe e Fratelli Fabbri da Gualdo, è segnato: *possiede in mappa al n. 971, un pezzo di terra voc. le Pezze, confina a Levante con i beni della Cappella della Madonna del Ponte Spiano, a Ponente il fosso, a Tramontana la strada ed i beni di Filippo Borghesi ed i Padri di Sant'Agostino, Tavole 122, Scudi 77, Soldi 5 e Denari 4*. Al n. 976 i beni del Cap. Giovanni Paolo Baldeschi da Sigillo (dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio pubblico comunale).

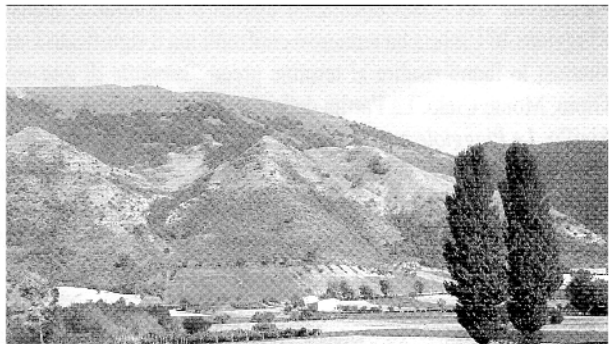
• **Piaggiola (la)** – Nei documenti antichi il toponimo è segnato con il nome *Piagge o la Piaggia, le Piaggiolate*. In Umbria ha numerosi confronti ma il significato viene dall'Italiano *Piaggia*=declivio. Alcuni studiosi lo fanno risalire al termine greco “*versante di una montagna*”. Confina con Pian de Porci, il Gioio, Monte Cielo, La Partita delle Cavalle o Pian de Cavalli. Nel catasto del 1700, Archivio Comunale Sigillo, *Le Piaggiolate era un bene della Comunità di Sigillo, numero catastale 472, ubicazione montagna, di Ettari 1 e 60 Are, di Bosco da taglio, e la decima parte seminativo*. Il 10 maggio 1840, *La Cesa delle Piaggiolate*, era affittata a Sebastiano Mattioli, per Mine 3 ed una Coppa. *Altra Cesa delle Piaggiolate*, era affittata a Girolamo Morettini, per Mine 2 e Terzetti 7 – *Altra Cesa detta: Greppe delle Piaggiolate*, era affittata a Pietro Costanzi per Mine 7, Cappe 1 e terzetti 4.

• **Pianacciola (la)** – Nel catasto del 1700 è chiamata la *Pianaggiola*, confina con il prato Fanali e la Sterpetina, a quota 653 metri slm. Il toponimo è diminutivo dell'umbro *Piaggia* = declivio, dove indica “*versante di una montagna*”. Dagli abitanti di Sigillo viene chiamata *la Pianacciola di Maccario* ad indicare una proprietà della famiglia Cappelloni. Nel catasto del 1700, Archivio Comunale Sigillo, fra i be-

ni della Comunità Sigillana, si legge: *possiede in mappa al n. 1205 un pezzo di terra voc. La Pianacciola, confina a Levante con i beni di Galeazzo Borghesi e la Compagnia della Madonna del Soccorso, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni del cav. Fabiani, ad Ostro il fosso ed i beni della Cura di Sant'Andrea e dei Padri di Sant'Agostino, li frammezza il fosso, sodo boscagliato, Mine 27, Tavole 22, Scudi 271, Soldi 9, Denari 8.* Dopo il 1860 i beni dei religiosi e delle compagnie laicali furono soppressi e passati al beneficio pubblico comunale. Nel catasto di Giovanni di Simone Bartoletti da Sigillo, troviamo che La Pianacciola era anche chiamata *I Pianelli*, infatti nella partita catastale n. 1227, è registrato: *possiede in mappa al n. 1227 un pezzo di terra voc. I Pianelli, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni della Compagnia del Gonfalone e Compagnia del Soccorso, ad Ostro i beni di Galeazzo Borghesi, nudo a grano in costa Mine 2, Tavole 44, Scudi 192, Soldi 8.*

• **Piano (Via del)** – Il toponimo, di chiara etimologia, è composto di *piano* = *distesa di terreno piano, pianura*, dal latino *plànium* di analogo significato, e dal latino *via*, antico *veha*, in origine *weghyà*, astratto di *vehère*, e cioè “strada per carri”. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, (arch. di Stato Ancona), nell’assegna dei beni del Convento Agostiniano di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 402, voc. via del Piano; confina a Levante con i beni del Monastero di Sant’Anna; a Tramontana il Fiume Doria; a Ponente i beni delle Monache di Costacciaro, Compagnia del Gonfalone, arborato e vitato in piano, terra mediocre, a grano; Mine 2 e Tavole 110.* Nel catasto della Compagnia del Santissimo Sacramento si legge: *possiede in mappa al n. 432 un pezzo di terra voc. via del Piano, confina a Levante con i beni di Giovanni Maria di Tomasso e Andrea Damiani, a Tramontana i beni di Pier Matteo Sabatini, a Ponente i beni di Pietrantonio Adriani e Monastero Sant’Anna, ad Ostro i PP. di Sant’Agostino, sodo incolto, Tavole 118, Scudi 7, Soldi 7 e Denari 4.* Nella relazione Giacobuzzi per la retrocessione dei beni della Compagnia di San Giuseppe, del 6 agosto 1884, è registrato: *terreno in voc. via del Piano distinto alla vecchia mappa con il n. 403 ed al nuovo con il n. 195.* La via del Piano ha inizio dalla Flaminia Vecchia (Ponte della Formola), ed arriva alla congiunzione della strada di Pian di Vige, ora Fosso, poi, Colle Salse, Tiola, Entiere, Vetorno, San Giorgio dove inizia il confine dei Comuni di Fossato, Gualdo Tadino e Gubbio. Tutti questi beni sono passati al beneficio comunale.

• **Pian Formoso** – Dopo il Monte Culumeo, scendendo verso Monte Castiglione, si trova Pian Formoso. Nella dizione locale il toponimo è di chiara etimologia, è composto di *piano* = *distesa di terreno piano*, e da *formòsus* da *fòrma* nel significato latino di “bellezza naturale”. Nel catasto del 1700, che si conserva nell’archivio comunale in Sigillo, tra i beni della Comunità Sigillana, si legge: *possiede in mappa al n. 1092 un pezzo di terra voc. Macchia di Castiglione, Pian Formoso, Prato del Ranco e Macchia del Ranco, confina a Levante con i confini del Comune di Fabriano, e confini della Provincia della Marca d’Ancona, a Ponente il fosso e la strada, ad Ostro i beni propri, prato da falciare in costa, selva cedua di faggio, sodo incolto, Mine 131, Tavole 145, Scudi 2.823, Soldi 12 e Denari 8.*



Da sinistra: i pianali verso Sigillo, Poggio delle Salare, Poggio Ortacci, Sasso Baldo, Fonturci, Le Bagnarole, Le Pezze, la Pennacchia, Pian del Monte, il fosso di Pian del Monte.

• **Pian di Maggio** – Tra Pian di Polo e la Fonte dei Trocchi c’è Pian di Maggio, deriva dalla forma latina *pian=piano*, striscia di terreno in pia-

no e coltivabile, ed una voce prelatina *mel* = altura, quindi “*striscia di terreno d'altura pianeggiante e coltivabile*”. Nel catasto del 1700, conservato nell'archivio comunale a Sigillo, si legge <Cappella terza Baldeschi che si officia dal Molto Rev.mo Don Tommaso Simonetti>: *possiede in mappa al n. 1301, nel catasto di Bartolomeo Fantozzi a carte 36, tergo, voc. Pian di Maggio, confina a Levante con i beni di Giuseppe Chiatti, a Tramontana i beni della Comunità di Sigillo e suddetto Chiatti, a Ponente i beni di Luciano di Girolamo Rigami, ad Ostro i beni della Comunità di Sigillo, sodo incolto, Mine 1 e Tavole 80, Scudi 15, Soldi 6 e Denari 8* (Tra il '600 e il '700, si fondarono diverse cappelle per la celebrazione di sante messe, questa “terza cappella Baldeschi” non sappiamo in quale chiesa fosse stata fondata, sappiamo il nome della famiglia <Baldeschi>, la cui *Donna Turpina Adriani, vedova del Cap. Angelo dei Baldeschi, il 4 maggio 1629, fondò a Sigillo il Monte di Pietà*). Nel catasto di Francesca di Vittorio da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 1303, un pezzo di terra voc. Pian di Maggio, confina a Levante, Tramontana ed Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente i beni di Giuseppe Chiatti, incolto, Mine 1, Tavole 30, Soldi 12*. Nel catasto di Luciano Rigami da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 1300 un pezzo di terra voc. Pian di Maggio, confina a Levante con i beni di Bartolomeo Fantozzi (3° Cappella Baldeschi), a Tramontana ed Ostro i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente Nicola Pagliarini, sodo incolto Mine 1, Tavole 90, Soldi 16*. Nel catasto di Nicola Pagliarini, al n. 1299, sono registrati gli stessi confinanti.

• **Pian di Sant'Andrea** – Il toponimo è un composto di *piano* = luogo pianeggiante e dell'agionimo *Sant'Andrea* = storia della vita del santo. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Cura di Sant'Andrea di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 439 un pezzo di terra voc. Pian di Sant'Andrea, confina a Levante con i beni di Don Pietro Luca Ferranti, a Tramontana la strada e Donino Albanesi, a Ponente i beni di Giovanni Giovannini e Padri di Sant'Agostino, a Ostro la strada, nudo a biada in piano, prato da falciare in piano, Mine 11, Tavole 58, Scudi 442, Soldi 7 e Denari 4*. Ferdinando Schimberni da Sigillo possedeva il n. 444; mentre Giuseppe e Fratelli Fabbri da Gualdo il n. 442. Nel catasto dei beni del Cap. Nicola Duranti da Gualdo, è registrato: *possiede in mappa al n.443 un pezzo di terra voc. Pian di Sant'Andrea, confina a Levante, Ostro e Ponente con i beni della Cura di Sant'Andrea, a Ponente i beni di Marino Albanesi, a Tramontana i beni di Giuseppe Fabbri, nudo a grano in piano, Tavole 125, Scudi 79, Soldi 3 e Denari 4*. Non abbiamo un riferimento preciso, ma i numeri catastali ci dicono <Podere Colle delle Salse, di fronte al Piano di San Pietro>.

• **Pian dell'Ontazzo** – il toponimo deriva dalla voce tardo-latina *alnetànum*, derivazione di *alnètum* = bosco di *Ontani* e da *alnus* = *alno, ontano*. Non conosciamo l'esatta ubicazione, ma dalla numerazione catastale il luogo è <lungo il Vetorno, fra i Poderi del Consolatore e Vetorno>. Nel catasto Chiesa, che si conserva in Comune, fra i beni del Patrimonio di Cosimo Albanesi da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 565 un pezzo di terra voc. Il Pian dell'Ontazzo, confina a Levante e Tramontana con il fosso, a Ponente i beni di Domenico d'Alberto di Fossato, a Ostro i beni di Cesare Bontempi, sodo boscagliato, Tavole 64, Scudi 4, Soldi 18, Denari 8*. Nel catasto dei beni di Domenico di Carlo detto Garofono, si legge: *possiede in mappa al n. 564 un pezzo di terra voc. Pian di Monrazzo, confina a Levante, Ostro e Ponente con i beni di Cesare Bontempi, a Levante i beni di Cesare Gambini, a Tramontana il fosso, nudo a grano in piano, sodo cerquato, Mine 1, Tavole 99, Scudi 60, Soldi 2*. il vocabolo è riconducibile a *Maurotius*, dal nome personale *Maurus* = *Mauro*. Poiché il numero della partita catastale è vicina si potrebbe pensare ad un errore di trascrizione dell'atto di registrazione del bene; oppure ad una forma composta da *il piano del bosco di Ontani di Mauro*.

• **Pian di San Pietro** – Il toponimo confina con Casa Pastorelle, Tiola e la via del Piano. Anticamente vi era una chiesa dedicata a San Pietro d'Intigliola. Deriva dalla voce latina *Pian* = piano, e *umbra pètur* =

mattonne quadrato. La prima notizia che si conosce della chiesa è del 1334, quando il Rettore Farina paga il sussidio al Papa, di nove soldi cortonesi. La chiesa di San Pietro ed il terreno circostante erano amministrate da un cappellano, pagato per metà dai Canonici della Cattedrale di Nocera e per l'altra metà dall'Abate di Santa Maria di Alfiolo, nel territorio di Gubbio. Nel 1717 erano ancora visibili le fondamenta e il titolo di San Pietro di Tigliola veniva concesso fino al secolo scorso agli ordinari della diocesi. Ora non rimane più nulla, nemmeno una croce a ricordo. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, nell'assegna dei beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra, mappa n. 487, unito al suddetto vocabolo Pian di San Pietro; confina a Levante con i beni della Compagnia del Gonfalone; a Tramontana il fosso; a Ponente i beni propri; a Ostro i beni della Compagnia suddetta. Di misura Mine 1, tav. 34, nudo a grano in piano, mediocre, sodo incolto, con poche cerque in costa.* Nel catasto dei Beni del Priorato della Cattedrale di Nocera, è segnato: *possiede in mappa al n. 491 un pezzo di terra voc. Pian di San Pietro, confina a Levante con i beni del Patrimonio Albanesi, ad Ostro la strada, ed i beni del patrimonio Andreoli, a Tramonta i beni della Compagnia del Gonfalone, nudo a biada in piano, sodo cerquato Mine 5 e Tavole 63, Scudi 179, Denari 8.* Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Pian dè Scirca** – Gli scavi archeologici intrapresi dal 1986 al 1990, attestano che il luogo era l'antico insediamento romano di *Suillum* (non abbiamo la certezza assoluta, perché, gli scavi non sono stati ultimati, ma con ogni probabilità il luogo era il *Municipio dei Suillates*, che Plinio il Vecchio cita nella *Naturalis Historia – Volume III 14–114*). Il toponimo si estende dal Pontespiano, Fontemaggio, Cantalupo, sino a Villa Scirca. Deriva dalla forma latina *planum*, neutro sostantivo di *planus* = piatto e da *circà* = intorno, derivazione di *circus* = cerchio. Zona di limitata estensione, terreno pianeggiante. Dagli abitanti di Sigillo era anche chiamato *Campigrande o Campogrande*. L'antica Consolare Flaminia tagliava in due parti il toponimo, che, per alcuni tratti è ancora visibile. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, tra i beni della Compagnia del Gonfalone, è scritto: *possiede in mappa al n. 6 un pezzo di terra voc. Pian della Scirca, confina a Levante, Ostro, Ponente e Tramontana, con i beni del cav. Vincenzo Fabiani, nudo a grano in piano, Tavole 47, Scudi 29, Soldi 19, Denari 4.* Nel catasto dei beni dei Padri Conventuali di San Francesco di Costacciaro, si legge: *possiedono in Sigillo, in mappa n. 2, un pezzo di terra voc. Pian della Scirca, confina a Levante ed Ostro con la strada ed i beni del cav. Fabiani, a Ponente e Tramontana suddetto Fabiani, li frammezza la strada, pergolato a grano in piano, nudo a grano in piano. Mine 18, Tavole 31, Scudi 1.930, Soldi 8.* Nel catasto dei beni del cav. Fabiani da Gubbio, si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 3, un pezzo di terra voc. Pian della Scirca, confina a Levante e Ostro la strada, a Ponente i beni di Camilla Collici ed i beni dei Padri Livellari, i Padri di Sant'Agostino, la Compagnia del Gonfalone e i Padri di San Francesco di Costacciaro, a Tramontana i suddetti Padri, strada, nudo a grano in piano, sodo incolto, Mine 40, Tavole 10, Scudi 3.749, Soldi 13, Denari 4.* La Compagnia del Gonfalone o di San Giuseppe, possedeva il n.6, voc. Pian della Scirca. Successivamente nella relazione del Perito Giacobuzzi per la retrocessione dei beni, è segnato: *Terreno voc. Le Mollicce distinto alla vecchia mappa con il n. 6, ed al nuovo con il n. 1352.* Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al Comune.



Monte Cucco, Faggeto Tondo, Valle Orsaia, Villa Scirca, Piano di Scirca.

• **Pian di Vige** – Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, Archivio di Stato Ancona, nell'assegna dei possedimenti del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo, si legge: “*Altro pezzo di terra, mappa 396,397,440,441, vocabolo Pian di Vige, ora la Cerquella; confina a Levante con Natale Severini e Antonio Baldieri; a Tramontana il Fosso e Antonio Fantozzi, Monache di Costacciaro, e Anna del fu Domenico Gambalunga, Don Antonio Altini e la strada; a Ponente il Monastero di Sant'Anna; a Ostro la strada; di misura in tutto, secondo il catasto, mine 12 e tavole 144. Diviso all'incirca nelle seguenti qualità: cioè prato da falciare in piano, mediocre; nudo a grano in piano, con pochi arborei e viti; cattivo, nudo a biada in piano; sodo boscato in costa*”. Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune a Sigillo, veniva comunemente chiamato *Pian de Vise, Piandiviso, Pian de Vige*. Il toponimo è un probabile prediale costruito sul nome gentilizio romano *Divinius*, dal personale *Divinus*. Alcuni studiosi lo rimandano al gentilizio *Vinius, Vinnius*, in tal caso si tratterebbe di una composizione con la preposizione *de*. La documentazione medievale è scarna e non sicura. Può a questo luogo riferirsi <*de Vise = splendore, o splendente*>, dove il termine appare come componente antropomica (*componente umana*). Nel catasto di Anna Gentil Brunamonti, abita alla Schieggia, è registrato: *possiede in mappa al n 183 un pezzo di terra voc. Fonte Vise*, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Dr. Gio: Batta Angelini e detta Comunità, ad Ostro il Fosso, sodo incolto e cerquato, Mine 3, Tavole 72, Scudi 40, Soldi 4. Nel catasto dei beni della Cappella Fazi, eretta nella chiesa di Sant'Agostino e goduta da Dionisio Salvatori, è registrato: *possiede in mappa al n. 396, un pezzo di terra voc. Pian di Vise, confina a Levante con i beni di Ercole Ronconi e il fosso, a Tramontana Dr. Vincenzo Adriani, strada e fosso, a Ponente i beni del Monastero di Sant'Anna, ad Ostro la strada e detto Ronconi, pergolato a grano in piano, Mine 5, Tavole 26, Scudi 518, Soldi 11 e Denari 4*. Il toponimo confina con il Fosso Dorìa, il Podere Pasturelle, Podericchio, il Piano di San Pietro e la via del Piano.

• **Pian di Polo** – Ubicato tra la *Fonte dei Trocchi e dei Trocchetti*, confina con Pian di Maggio ed il rimboschimento del Sodo. Il toponimo è una derivazione dal latino *Piano* = striscia di terreno coltivabile e *polum* = girare, terreno pianeggiante e rotondo. Nelle antiche carte catastali è anche chiamato Pian di Pollo. Nel catasto del 1700, Archivio Comunale Sigillo, fra i beni di Marino Fantozzi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.560 un pezzo di terra voc. Pian di Polo, confina a Levante con i beni di Vincenzo Adriani, a Tramontana la strada, a Ponente i beni di Severo Bocchini, ad Ostro i beni del Dr. Adriani, prato da falciare in costa, Mine 1, Tavole 65, Libre 180*. In un elenco dei beni comunali, senza data, è segnato *Pian di Polo, o Fosso di Polo, Ettari 12 e Are 07, numero catastale 573, Bosco da taglio in parte pascolivo*.

• **Pian del Monte** – Le mappe catastali indicano *Pian di Monte*, a quota 940 metri slm, è confine territoriale con il Comune di Costacciaro (la zona dove decollano i dellaplani). Nel catasto del 1700 veniva denominato *Pie del Monte*, dal latino *pèdem* = base di un monte, altura e *montem* = monte o rilievo (forse il termine “Pie” aveva il significato di “Piede del Monte Cucco”). In un registro che si conserva in Gubbio, Biblioteca Sperelliana, ritrovato dal Dr. P.L.Menichetti, si legge di una lite fra Sigillo e Costacciaro per i confini territoriali. In lui si legge: *In presenza di D. Pietro Paolo Brunaccio de Montenovo in rappresentanza dell'Abbazia Santa Maria de Stria, Nucerna Diocesi, et giudice deputato dall'Eccellentissimo sig. re Card. Carlo Barberino, Abate et al presente Commendatario, venni a sapere per mezzo del sig. dom. Cap. Antonio et Francesco Maria Petrozzi de Sigillo, dell'asporto, non so come fosse, di un termine nella terra abbaziale presso la Scirca. Un tenimento di terra posto in voc. Valdescirca, territorio di Sigillo, arativo et prativo, sodivo, selvato, sassoso, con Valle Colliacque e corsi di acque, con due ragioni appresso il fiume della Scirca verso Costacciaro, Fosso Orsaro, Fonte Vetrica, e stradella di sopra che va alla Selva Grande dell'Abbadia sino alla sommità di monte Cucco, e dall'altro lato la foce che divide il tenimento e beni di Brancaleone Gabrielli da Gubbio, et eredi della*

defunta sig. Gentile; dall'altro la via pubblica, che va sino al medesimo monte della Valle della Scirca con certo fosso esistente in capo di essa via, la qual via pubblica va a Cima del Monte e va al luogo detto Acqua Freddola, et altri lati per pubblico istromento rogato nella Cancelleria dell'Abbazia nell'anno 1615. La sentenza <Noi dunque Pietro Paolo Brunaccio, Giudice et Vicario predetto, con accuratezza abbiamo le ragioni, non di uno ma di molti, della petizione, negando e non concedendo il nostro assenso. Pertanto ammoniamo gli Uomini ed il popolo, i pastori e vergari di detta Comunità del Castello di Costacciaro di eseguire la presente senza nominare et ignominare i predetti comparenti>.

• **Pian de Cavalli** – Nel catasto del 1700 è segnato come *Partita delle Cavalle o Pian dè Cavalli*. Confina con Monte Cielo, Pian de Porci, Prataloccio, le Lecciaiole ed è attraversato dalla antica strada che da *Porta San Martino conduce al Ranco, Fabriano et Sassoferrato* (Libro degli Statuti della Terra di Sigillo – 1616). È una derivazione di *partita* = partenza e *piano* = striscia di terreno pianeggiante e da *caballam* = giumenta, ne deriva *luogo da dove partono i cavalli o luogo dei cavalli*. Nel catasto dei beni comunali è registrato: *Partita delle Cavalle, o Ranco, N. catastale 577,578,579, Ettari 17, Are 371, Ubicazione monte, pascolo semplice e seminativo. Altro tenimento di terra voc. La Partita delle Cavalle, o Collupino, Ettari 44, Are 50, N. cat. 581, Ubic. Monte, pascolo con cespugli. Altro tenimento di terra voc. La Partita delle Cavalle, o Piè del Monte, Ettari 21, Are 45. N. cat. 850, Monte, Pascolo con radi cespugli.*

• **Pian dè Porci** – Confina con il Montarone, Monte Cielo, Pian de Cavalli, a quota 1226 metri slm, deriva dal latino *piano* = striscia di terreno pianeggiante e da *porcus*=porco, quindi *terreno pianeggiante dove pascolano i maiali* (nello Statuto Comunale del 1616, si parla del modo e del tempo di far pascolare i maiali nella montagna comunale – rubrica 128, carte 47). Nel catasto dei beni comunali è registrato: *voc. Pian de Porci, n. cat. 576, Ubicazione Monte, Prato d'Are 73. voc. Pian de Porci, o Gioio, N. 577,478,579, Ub. Monte, prato e pascolo misto a cespugli, di Ettari 4 e Are 980. voc. Pian de Porci o Piaggiolle n. Cat. 470,471, prato con cespugli di Ettari 9 e Are 72, in Montagna.*

• **Pianali di Scirca** – Nelle mappe catastali il luogo è chiamato con diversi modi *Pianelli, Pianali, Pianali verso Scirca, Pianali verso Sigillo*. Il toponimo confina con Sasso Baldo, il Gioigo, La Macchia del Cavaliere, l'Onteato, Pian di Monte, è anche confine territoriale con il Comune di Costacciaro. Deriva dall'aggettivo latino *plana* = piana, uniforme, quindi *terreno piano, pianura*. Nell'Inventario dei beni patrimoniali della Comunità di Sigillo (senza data), è segnato *Voci I Pianali di Scirca, ai n.ri 698, 699, 712, 713, 744, pascolo cespugliato*. Nella distribuzione delle Cese della Comunità di Sigillo, il 28 Dicembre 1768, la *Cesa in voc. I Pianai, restò a Benedetto Simonetti con la sigurtà Angelo di Cipriano per Mine 1, Coppe 1 e Terzetti 1.*

• **Pianelli** – Il toponimo corrisponde all'italiano *pianoro* = *pianura tra altura e altura*, da un derivato di *planum* = *piano, pianura*. Nel catasto del 1700 (arch.com.Sigillo), fra i beni di Nicola Pagliarini dal Mergo della Marca, è registrato: *possiede in mappa al n.206 un pezzo di terra voc. I Pianelli, confina a Levante con i beni di Properzio Piccioni, a Levante e Ostro i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni*



Da destra: il Sodo delle Acque, Aja Vecchia, Nofegge, Poggi Impendola, Macchia Schioppi, Sigillo, piano di Sigillo, Monte la Mucchia, Poggetto dello Spicchio, Alboracci, Costa dei Ravoni, Cina delle Rave, Macchia delle Vellane.

della Compagnia della Madonna del Soccorso, incolto, Mine 1 e Tavole 69, Scudi 16, Soldi 5 e Denari 4. Nell'elenco dei terreni ecclesiastici nel territorio di Sigillo, scelti per la vendita del Quinto, a norma dell'editto emanato il 18 novembre 1797, di proprietà spettante alla Compagnia della Madonna del Soccorso, si legge: *possiede in mappa al n. 207 un pezzo di terra voc. I Pianelli, confina a Levante con i beni di Domenico Bartoletti e la Compagnia del Gonfalone, a Tramontana il fosso, a Ponente la Comunità di Sigillo, a Ostro Agostino Bartoccio e G.B. Ferranti, diviso come segue; a grano in costa, Mine 1, Scudi 78; sodo incolto Mine 18, Scudi 505; in tutto Mine 2 e Tavole 83, Scudi 28,90.* I beni successivamente passarono al beneficio comunale. Non conosciamo l'ubicazione esatta, ma i numeri catastali indicano <Fontemaggio>.

• **Pianello della Valle** – Il toponimo allude ad un sito pianeggiante, è un evidente diminutivo di *piano* = terreno pianeggiante, legato in qualche modo con una valle. Nel catasto Andrea Chiesa bolognese, del 1700, (arch. com. Sigillo), fra i beni della Comunità di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1068 un pezzo di terra voc. Pianello della Valle, e Val di Mandola, confina a Levante con il fosso, a Tramontana i beni propri e fosso, a Ponente i Padri di Sant'Agostino e Cesare Gambini, dott. Angelini, Agostino di Francesco, Compagnia del Gonfalone, Giuseppe Chiatti e beni propri, a Ponente i beni di Vincenzo Ferranti, nudo a grano in costa, Mine 186, Tavole 15, Scudi 3.084, Soldi 9 e Denari 4.* Il riferimento a Val di Mandola ci dà l'esatta ubicazione del luogo. I beni dei religiosi e delle compagnie laicali passarono al beneficio comunale.

• **Pietra Ventura** – Il toponimo è un composto di *pietra* = roccia, masso e simili, e di *Ventura* = che deve venire, quindi *Pietra friabile, che è per venire*. Poiché non conosciamo l'esatta ubicazione, i numeri catastali delle diverse proprietà indicano, quale luogo, il Podere di Sant'Anna. Nel catasto dei beni della Confraternita di San Giuseppe, è registrato: *possiede in mappa al n. 346 un pezzo di terra voc. Pietraventura, confina a Levante con la strada, a Tramontana e Ponente i beni del Monastero di Sant'Anna, a Ostro i beni di Marc'Antonio Paffi, pergolato a grano in piano, Mine 25, Tavole 85, Scudi 68.* Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Paolo Borboni da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 345 un pezzo di terra voc. Pietra Ventura, confina a Levante con i beni di Cecilia Angelini, ad Ostro i beni di Marc'Antonio Paffi, a Ponente i beni di Galeazzo Borghesi, a Tramontana i beni della Compagnia del Gonfalone, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 26, Scudi 740, Soldi 16.* Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Poderaccio (podere)** – Fondo agricolo comprendente di solito vari campi adiacenti ad una casa colonica, *podere* = proprietà, possedimento. Il toponimo confina con Podericchio, Varechialbe ed il Fosso Doria, e la strada del Fosso è la conseguenza del fenomeno di frantumazione della proprietà fondiaria (attualmente Albarosa). Nel descritto delle Anime e famiglie che sono nella Parrocchia della Chiesa di Sant'Andrea di Sigillo, tanto degli abitanti dentro detto luogo, quanto fuori per tutto il suo distretto, fatto da me sottoscritto Pievano di detta Chiesa, d'ordine e commissione di mons. Vescovo, nel giorno 15 ottobre 1705, è scritto: *Donna Leandra Lorice del sig. Don Agostino Schimberni al Poderaccio, Huomini 3, Donne 2, Putti 1 e Putte 1.*

• **Podericchio (podere)** – Podere posto lungo la Strada vicinale del Fosso, confina con il Poderaccio, il Fosso Doria, da una parte, e con la Cerquella dall'altra. La denominazione riflette una formazione pre-diale che costituisce una piccola azienda a conduzione familiare. il toponimo deriva dal latino *podere* = proprietà o possedimento. Nel catasto del 1700, fra i beni di Carlo Piccinini da Fabriano, si legge: *possiede in mappa al n.218 un pezzo di terra voc. Podericchio, confina a Levante ed Ostro con la strada, a Levante i beni del Cap. Pier Andrea Bentivogli e Don Vincenzo Adriani, a Tramontana la Compagnia del*

Gonfalone, Agostino Ferranti e Francesco Maria Fantozzi, Compagnia della Morte e Leone Borghesi, Giuseppe e Frat. Fabbri e fosso, pergolato a grano in costa, nudo a grano in costa, e in piano, prato da falciare in piano, sodo cerquato, incolto e ginestrato, Mine 37, Tavole 70, Scudi 1.400, Soldi 16 e Denari 8. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie laicali passarono al beneficio comunale e furono venduti a privati cittadini.

• **Podiola (la)** – Il toponimo, attestato nel sec. XII, si confronta con il latino medievale *plodium* = *misura agraria*, è certamente connesso con *plovum* = *aratro*, ma, non si può escludere un rapporto etimologico con *pioda* = *lastra o tegola di pietra*. Nel catasto del 1700, conservato in municipio, fra i beni di Andrea detto Dindone da Fossato, è scritto: *possiede in mappa al n. 537 un pezzo di terra V. La Podiola, confina a Levante con Domenico detto Gattorosso, a Tramontana strada, a Ponente suddetto Domenico, a Ostro Confine di Fossato, nudo a grano in costa, Tavole 65, Scudi 32 e Soldi 20* (questa partita è passata a Pietro di Ventura Micheletti con il consenso dato da Domenico Boranzano da Fossato e Domenico Micheletti). Nei beni di Pietro Micheletti da Fossato, è segnato: *possiede in mappa al n. 537 confina a Levante con Domenico Gattorosso, a Tramontana la strada, a Ponente Domenico suddetto, ad Ostro i confini con Fossato, nudo a grano in costa Tavole 57, Scudi 32, Soldi 10*. Il confine di Fossato, cui si riferiscono gli atti catastali è certamente, secondo i numeri catastali, il fosso Recolino.

• **Poggio Alto** – Nel catasto del 1700 è comunemente chiamato *Poggio Alto o Poggialto*, a quota 839 metri slm. Da questo monte inizia la *Spaccatura delle Lecce*. Il toponimo potrebbe allacciarsi alla voce celtica *uxellos* = *alto, sublime*, attribuendo al toponimo il valore di “*gli alti*”. Confina con il Monte la Mucchia, Il Bosco delle Lecce, gli Alboracci, le Sugherare. Nel rogito Girolamo Pizzoni relativo ai beni della montagna comunale del 13 maggio 1864, Poggialto era un possedimento della Comunità di Sigillo, e ancora oggi è di proprietà comunale.

• **Poggio della Molella** – Il toponimo è un composto di *podium* = *rialzo*, e un riflesso del latino tardo *molina* = *mulino* (da *mola* = *macina*), quasi a certificare “*il molino del poggio*” oppure “*il poggio delle macchine*” (non si conosce l’esatta ubicazione). Nel catasto del 1700, che si conserva in Comune, fra i beni dell’Abbazia di Santa Maria di Sitria che gode l’Emin. Annibale Albani, è scritto: *possiede in mappa al n. 650 un pezzo di terreno voc. il Poggio della Molella, confina a Levante con il Patrimonio di Don Giovanni Battista Tomasucci e Donino Albanesi, a Tramontana i beni del Dr. Giovanni Battista Angelini e Antonio di Paolo Albertini, a Ponente i beni di Giovanni Battista Fazi, a Ostro il fosso e detto Tomassucci, sodo bosagliato, prato da falciare per Mine 2 e Tavole 32, scudi 32, Soldi 2, Denari 8.* – *Fra i beni del dott. Pietrant’Antonio Adriani da Sigillo, leggiamo: possiede in mappa al n. 584 un pezzo di terra voc. Il Poggio della Molella, confina a Levante con i beni di Don Bernardino Albanesi, a Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, e detto Albanesi, a Tramontana con i beni dell’Abbazia di Sitria, ad Ostro Strada, sodo cerquato Mine 4, Tavole 82, Scudi 68, Soldi 8.* Inoltre, tra i beni del dott. Vincenzo Adriani di Sigillo, leggiamo: *possiede in mappa al n. 585, un pezzo di terra V. Il Poggio della Molella, Confina a Levante con i beni di Don Bernardino Albanesi, a Ponente con i beni della Comunità di Sigillo e detto Albanesi, a Tramontana con i beni dell’Abbazia di Sitria, ad Ostro la strada, sodo cerquato di Mine 4 e Tavole 82, Scudi 68 e Soldi 4.*

• **Poggio dello Spicchio** – Il versante del Monte la Mucchia che scende verso il Sodo, è chiamato *Poggetto dello Spicchio*. Con ogni probabilità si tratta di un vocabolo. Confina con il voc. Ranco (la ex cava di pietra Mengoni), il Sodo, gli Alboracci, lungo la strada provinciale panoramica n. 244 per Montecucco. La forma a spicchio di frutta assegna il nome a questa località. Nel catasto del 1700, fra i beni di Pietrantonio Rigami da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1221 un pezzo di terra voc.*

Collicello de Spicchi, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana con i beni di Giovanna Olivieri, ad Ostro i beni di Francesco Fantozzi e Compagnia della Centura, sodo cerquato di Tavole 125, Scudi 12 e Soldi 6. Dopo il 1860 i beni delle Compagnie passarono al beneficio comunale.

• **Poggio delle Salare** – Il toponimo confina con la frazione di Villa Scirca, Poggio degli Ortacci, Sasso Baldo ed è attraversato da via Campoli. È alto 770 metri slm. Sulla cima di questo poggio, sono ancora visibili i resti di un'antico maniero, forse risalente all'epoca dei Guelfi e Ghibellini (1250 circa). Deriva dal nome germanico *sala* = stanziamento o fermata. L'interpretazione è confermata dal fatto che proprio nelle cime dei monti vi furono stanziamenti Longobardi. L'affermarsi del toponimo nella forma plurale potrebbe quindi trovare una motivazione anche storica, in relazione all'origine dell'insediamento. L'unica fonte storica viene da P. Pellini – Tomo I, pag. 376: *le comunità di Castiglion Fosco e Gaiche sono obbligate a contribuire alle spese per la costruzione di un'insediamento murato a San Pietro in Sigillo*. Sino ad oggi, nelle continue ricerche, non abbiamo rintracciato nessuna notizia che possa confermare il perché di questi imponenti ruderi. Il 28 Dicembre 1768, nel Registro dei Distributori delle Cese, di proprietà comunale, poste a bando, è registrato: *La Cesa di via Campoli a man di pagino, restò a Domenico di Rugo, sigurtà Niccolò Bartocci, per Coppe 1 e Terzetti 1 – La Cesa di via Campoli a man de sole per due raccolte, restò al medesimo Rugo, con la medesima sigurtà, per Terzetti 5*.

• **Poggi degli Ortacci** – Sono due poggi a quota 732 metri slm, sul primo (verso la Scirca), vi vedono ancora i resti di un "posto di vedetta". Non è da escludere che l'insediamento possa far parte di una <fortificazione a triangolo> che comprende *Castelvecchio – Sasso Baldo – Poggio degli Ortacci*. Confina con *Le Pezze, Fonturci, Poggio Salare e Sasso Baldo*. Ortacci, termine dal latino *horticulus, da horto* = luogo cinto da siepe, giardino, orto. In mancanza di documentazione storica accertata, possiamo soltanto formulare delle ipotesi.

• **Poggio Saccagna** – Terreno retto a "colonia", e cioè a porzione di frutti da Francesco Luciani, colono dei beni spettanti alla Compagnia delle Centure, denominata anche del Soccorso, esistenti nel territorio di Sigillo, di mine 10 e tavole 8, Scudi 11.44.4. Deriva dal latino *Podium* = poggio e *Saccus* = sacco, nel senso traslato geografico di "via, insenatura senza uscita". Il toponimo, cui non conosciamo l'ubicazione esatta, ricorda nel nome *Saccagna*, la pia persona proprietaria del bene e del lascito a favore della Confraternita. Nel catasto della Compagnia della Madonna del Soccorso, è segnato: *senza n. di mappa. altro pezzo di terra voc. Poggio di Saccagna; scudi 353:92:2; a Levante, Tramontana e Ostro confina con i beni della Comunità di Sigillo; a Ponente i beni di Cherubino Mattioli, arativo in costa, Tavole 108; scudi 11:44:4*. I beni demaniali in seguito alle "leggi eversive" del 1860, passarono di proprietà del Comune di Sigillo il 21 Novembre 1864.

Poggio Vaccari – A confine con i Poggi dell'Impendola, il Prato di Nofegge e l'Aja Vecchia, deriva dalla forma latina *Podium*=Poggio e *Vaccaridus*=stallo delle vecche, mandria di molti animali. Senza dubbio il vocabolo ricorda nel nome un rito che i



Ponte Spiano, Pian di Scirca, Strada di Fontemaggio, Le Cerreta, Le Brece, Chiesa della Madonnella di Ponte Spiano.

“vaccari” erano soliti fare prima del lavoro. È un vocabolo recente formatosi dall’azione dell’uomo sulla natura, non si hanno riscontri catastali.

• **Poggio (il)** – Voce latina di *podium* = podio, poi poggio o elevazione del terreno di altitudine modesta. Non conosciamo l’esatta ubicazione. Nel catasto dei beni rustici di proprietà del Comune di Sigillo, in Mappa Scirca, al n. 83, è segnato voc. Poggio, Pascolo di Tavole 1. Potrebbe trattarsi del medesimo vocabolo, chiamato sia Il Poggio e successivamente Poggio Vaccari.

• **Polveriera (podere)** – Il toponimo menzionato nel catasto Andrea Chiesa bolognese compilato dal 1700 (arch. com. Sigillo) è termine composto dal latino volgare *potere* nel senso di possesso. La nozione è connessa con la riforma agraria dei Longobardi e dall’etimo *pulvèraria* derivato dal latino *pulvis-eris* = *polvere* e in senso traslato *terra*. Nel catasto dei beni di Francesco Galeotti da Gubbio, che possedeva diversi appezzamenti a Cantalupo si legge: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 226, un pezzo di terra voc. Podere della Polveriera, confina a Levante con i beni del Can. Galeotti, a Ponente il fosso detto La Scirca in confine di Gubbio, ad Ostro il fosso, sodo incolto e boscagliato, nudo a grano in costa, Mine 26, Tavole 43, Scudi 384, Soldi 19 e Denari 4*. I confini territoriali con il Comune di Costacciaro seguono il fiume Scirca sino al Chiascio è probabile quindi che la casa o podere sia nel Comune di Costacciaro ma tutto il terreno intorno sponda destra e sinistra dello Scirca sia stata chiamata Casa Polveriera. Nel libro di Rinaldo Reposati, *Della Zecca di Gubbio – Tomo primo – Arnaldo Forni Editore 2000, alla pag. 10 si legge*: “Due erano le principali Ferriere nel territorio di Gubbio, una nelle vicinanze di Costacciaro, Castello di questo Contado, appartenente à Serenissimi Duchi, venduta poscia dall’ultimo di questi a Filippo Galeotti, e dal medesimo fu ridotta ad uso del Maglio, o sia Officina per tirar le verghe di Rame per uso di quella Zecca, e lavorar con ogni facilità ogni sorte di Caldai; L’altra era nelle pertinenze del fortilizio di Carbonana spettante ai nobili signori Conti Porcelli di Carbonana. Le più recenti memorie di quest’ultima sono del 14 Aprile 1547, nel qual tempo il Sig. Conte Pier Leone di Carbonana la dà in affitto per anni sette a Bartolomeo di Paolo di Bagelata per lavorarvi d’ogni lavoro di ferro appartenente alla Ferriera, cioè ferri crudi, e rottami per far ferro, & acciaio, e cose solite al maglio, e colar palle, come costa in un atto pubblico autorizzato da Vincenzo Chiocci Notaio di Gubbio. Che poi la vena, e Miniera del ferro, e del rame fosse nei Monti di Costacciaro, ne abbiamo sicure notizie da varie scritture del sec. XVI, che ancor si conservano nell’archivio appresso i prelodati signori Conti Porcelli di Carbonana, che gentilmente me le hanno comunicate. In una lettera del Duca Federico, scritta alla repubblica di Siena da Castel Durante il dì 26 Luglio 1480, il duca raccomanda un suo Architetto, certo Francesco dè Giorgio *vostro cittadino e mio diletissimo Architetto* (questo Maestro Francesco di Giorgio da Siena fu l’inventore delle Mine Militari). Se riflettiamo per un momento, assodato che la Zecca di Gubbio fu venduta ai Signori Galeotti e che lo stesso Galeotti è il proprietario terriero della Casa La Polveriera, collegare l’Architetto raccomandato dal Duca con La Polveriera non sembra proprio una cosa innaturale (Cfr. Rinaldo Reposati, *Della Zecca di Gubbio, tomo primo, pagg. 10–263–264–265–266, Arnaldo Forni Editore 2000*).

• **Ponte Spiano** – Sopra il torrente Fonturci, sta l’imponente Ponte Spiano, in massi di pietra corniola, lungo 32 metri e largo, sulla volta 3,25 metri, con forti speroni a Ponente. Circa la data della sua costruzione, si può riferire al periodo “augusteo dell’età imperiale”. Derivazione dal latino *pontem* = via di passaggio, e *planus* = piatto, il termine *piano*, quale aggettivo storico, può riferirsi al nome di Pio, in particolare di Pio VI, che a partire dal 1777, avviò il *catasto piano*. Ancora oggi è visibile, percorrendo la via Flaminia, nel suo antico splendore.

• **Pontone (il)** – Il valore è palese e giustificato dalla posizione del toponimo lungo un corso d’acqua, un tempo forse lì più facilmente attraversabile che altrove. È ubicato lungo la strada delle Cortine dalla stra-

da al fosso Dorìa (ex tiro al piattello Facchini). Nel catasto del 1700, relativo ai beni della Confraternita di San Giuseppe di Sigillo, (Tomo I, Pagina 41), è registrato: *possiede in mappa al n. 271, un pezzo di terra voc. Il Pontone, confina a Levante con i beni di Serafino Moriconi, a Tramontana i beni della Compagnia della Morte, a Ponente i beni della Cappella Baldeschi e Giovanna Giovannini, a Ostro i beni di Giovanni Bartoletti, nudo a grano in piano, Tavole 53, Scudi 34, Soldi 10 e Denari 8.* Nell'allegato C, 15 marzo 1884, assegna alla Confraternita, è registrato: *terreno in voc. Il Puntone o Ponte, distinto alla vecchia mappa con il n. 271 ed al nuovo con il n. 1027.A.* Nel catasto dei beni della Cappella Baldeschi, che gode Don Gioacchino Borghesi – prima erezione – al n. 268, un pezzo di terra voc. Il Pontone. Nel catasto dei beni di Domenico di Giulio detto Giugliarello da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 170 un pezzo di terra Voc. Il Pontone, confina a Levante con i beni della Compagnia del Gonfalone o San Giuseppe e fosso, a Ponente e Tramontana i beni della Cappella Baldeschi, a Ostro i beni di Agata Albanesi, nudo a grano in piano, Tavole 82, Scudi 52, Soldi 28 e Denari 8.* Dagli abitanti di Sigillo è anche chiamato Puntone. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Porta di Pascetto (la)** – Nella mappa catastale del 1700, è riportata una graziosa indicazione, fuori delle mura castellane, dalla parte della Pennacchia, oggi casa Toti, è registrata *Le Aje di Pascetto*. Sempre dallo stesso catasto, nei beni di Lorenzo Albanesi da Sigillo, si legge: *possiede in mappa alla lettera s piccola un pezzo di terra voc. La Porta di Pascetto, confina a Levante con i beni di Guid' Ubaldo Ferranti, a Tramontana i beni della Cappella del Rosario, a Ponente i beni di Giovanni Giovannini, ad Ostro la strada, orto et ara, Tavole 8, Scudi 5, Soldi 1, Denari 4.* Lo Statuto della Terra di Sigillo, del 1616, alla rubrica 18 di carte 13, nell'elencare le strade di questa terra, cita le Porte del Castello: *da Porta Santa Maria (la porta del Borgo) – Da Porta Nova la strada dalla Piazza sino a Sant'Anna – Da Porta del Monte la strada delle montagne – Da Porta San Martino la strada che v' al Ranco, a Fabriano, et a Sassoferrato.* Poiché gli uomini hanno le loro usanze ed il loro costumi, non è improbabile che *La porta di Pascetto sia la Porta della Montagna* (è soltanto supposizione!). A conferma di quanto detto, nel catasto dei beni di Ubaldo e Fratelli Baldieri da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 922 un pezzo di terra voc. Sant'Anna o la porta, confina a Levante e Ostro con la strada, a Ponente i beni della Cappella Baldeschi e la strada, a Tramontana i beni di Giuseppe Fabbri, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 36, Scudi 228, Soldi 16.* Nel catasto dei beni di Maria Giovanna Baldeschi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa alla lettera u piccola, un pezzo di terra voc. Il Cassaro, confina a Ponente e Ostro con la strada, a Levante Giovanni Giovannini, a Tramontana la Cappella del Santissimo Rosario, sodo ad uso d'aja, Tavole 15, Soldi 6, Denari 8.* Nel catasto di Maria Cherubina Ferranti da Sigillo, si legge: *possiede in mappa alla lettera g piccola un pezzo di terra voc. Sigillo, confina a Levante con Giuseppe Ferranti, a Ponente e Tramontana la strada, ad Ostro le case, sodo ad uso d'aja, Tavole 8, Soldi 16, Denari 8.*

• **Pozzarelo (il)** – Con questo nome si identifica quella parte di monte, che nella realtà si chiama Colle gli Scogli. In pratica si vuole identificare uno degli innumerevoli *inghiottitoi* che caratterizzano la catena del Monte Cucco. Nella dizione locale, il vocabolo è attestato nell'antichità <*de loco pozzarello*>, deriva dal latino *puteus*=pozzo, in forma diminutiva.



Sigillo. Il Pratello.

È anche chiamato *costa del pozzarello*, confina con Monte Cielo, La strada panoramica n. 244 per Monte Cucco, la Madre dei Faggi, Pian del Monte e zona ex CAMAU.

- **Prataloccio** – Il toponimo riflette il latino *prata* = prati, neutro plurale di *pratum* = superficie estesa di territorio erboso; tratto di montagna, radura o spiazzo ricoperto d'erba spontanea o seminata. Confina con *le Lecciaiole, Pian de Cavalli, Fosso delle Lecce, La Valletta, il Fosso delle Lecciaiole, le Balze delle Lecce e Monte Cielo*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Comunità Sigillana, è segnato: *possiede in mappa al n. 1280 un pezzo di terra voc. Prataloccio, confina a Levante con i beni propri, a Tramontana il fosso, a Ponente i beni della Compagnia del Gonfalone, ad Ostro beni propri, pascolo cespugliato di Mine 5 e tavole 68, Scudi 990, Soldi 4*. Nella relazione sull'utilizzazione dei beni del Comune di Sigillo, terreni in parte sodivi e in parte atti alla cultura è segnato: *Prataloccio o Fosso del Palo, Ettari 16, Are 34 nuovo n. catastale 571, pascolo semplice, prato*. Nella relazione fatta dal Perito Giacobuzzi per la retrocessione dei beni della Compagnia del Gonfalone e San Giuseppe, alla data del 6 agosto 1884, è registrato: *Terreno in voc. Prataloccio distinto alla vecchia mappa con il n. 1283 ed al nuovo con i n.ri 899, 907*. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.
- **Pratello** – Dopo Porta San Martino e prima del Fosso San Martino, c'è il Pratello, una spiazzo di terreno, ora con piante di castagno selvatico, tra le vie Baldeschi e Galliano. Termine dal latino *prata* = terreno erboso, non è riconducibile ad un toponimo. Via Turpina Baldeschi è nome errato di via, poiché Turpina degli Adriani coniugata con il capitano Angelo dei Baldeschi, fondò il Sacro Monte Frumentario nel 1620, e via Galliano, sono strade nate dalla vendita del terreno vocabolo Campetella, sono vie nate tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900; poiché il molino Burzacca, era una proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo, è evidente che anche l'intera area era di proprietà dei Frati Sigillani.
- **Prati (i)** – Il toponimo riflette il latino *pratilia*, su una base di *pratilis* = i prati, utilizzata per una delle tante denominazioni attribuite ai "territori d'uniforme misura e di precisa condizione agraria". Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), nel catasto dei beni dei Padri di Sant'Agostino, è scritto: *posseggono in mappa al n. 241 un pezzo di terra voc. I Prati, confina a Levante con la strada e Sante Chiavaro, ad Ostro i beni di Don Girolamo Andreoli, a Ponente il fiume (Chiagio), a Tramontana i beni della Compagnia della Morte, nudo a biada in piano, prato da falciare, sodo incolto, Mine 4, Tavole 31, Scudi 196, Soldi 14 e Denari 8*. Nel catasto dei beni di Ser Girolamo e Fratelli Andreoli da Gubbio, è registrato: *possiede a Sigillo al n. 243, un pezzo di terra voc. I Prati, confina a Levante e Ostro con i beni di Agostino e fratelli Generotti, a Ostro il fosso, a Ponente il Chiagio, a Tramontana i Padri di Sant'Agostino, prato da falciare in piano, Mine 3, Tavole 35, Scudi 331, Soldi 10*. Nel catasto di Sante di Domenico detto Chiavaro da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 240 un pezzo di terra voc. I Prati, confina a Levante, Ponente e Ostro con i beni dei Padri di Sant'Agostino, a Tramontana i beni della Compagnia della Morte e Agostino Generotti, nudo a grano in piano, Tavole 107, Scudi 124, Soldi 19, Denari 4*. Dalla numerazione catastale il vocabolo si trova a confine con il Podere Tiola. I beni del Convento e delle compagnie furono demaniali dopo il 1860 e passati al beneficio comunale.
- **Prato di Pistola** – Il vocabolo si trova sul Monte la Mucchia e confina con la Chiusa, la Sportella, la Chiesa di San Francesco ai Pini e la strada che conduce alla Valle del Ranco, Fabriano e Sassoferrato. Termine dal latino *prata* = terreno erboso; mentre *Pistola* corrisponde al soprannome della famiglia Costanzi (Don Francesco Costanzi è stato Parroco di Sigillo dal 1923 al 1952 <don Checco>).
- **Prato di Crispolto (il)** – Termine dal latino *prata* = terreno erboso, mentre Crispolto corrisponde al nome del proprietario del prato. Nel catasto dei beni dei Padri Minori Osservanti di Gualdo, è registrato:

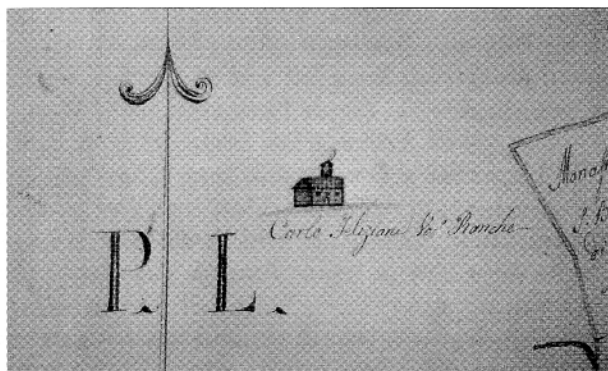
posseggono in Sigillo, in mappa al n. 480, un pezzo di terra voc. Il Prato di Crispolto, confina a Levante, Ostro e Ponente con il fosso, a Tramontana i beni di Ubaldo e Fratelli Borboni ed i beni dei Padri di Sant'Agostino, prato da falciare in piano Mine 4, Tavole 106, Scudi 400, Soldi 1 e Denari 4 (Catasto Andrea Chiesa del 1700). Le indicazioni dei numeri catastali ci dicono che il beneficio era a Colle delle Salse e proprio all'interno del podere. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Puleggia (la)** – Il toponimo, nelle carte catastali è segnato come *Mocalina o Poleggia, Paleggio, Puleggia*. Deriva dalla voce prelatina *Pala = pendio erboso molto inclinato che si protende fin sotto una parte rocciosa*. Poiché non conosciamo l'ubicazione esatta, ma i dati catastali indicano che il vocabolo è sotto Nofegge, la definizione ci sembra esatta. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Anna Maria Spoletini da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1261 un pezzo di terra voc. La Puleggia, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Francesco Maria Fantozzi, a Ponente e Ostro il fosso, sodo cerquato, Mine 2, Tavole 55, Scudi 35, Soldi 20*. Nel catasto dei beni di Lucrezia di Pietro Miliani da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 1260 un pezzo di terra voc. La Poleggia, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni della Compagnia delle Centure, a Ponente il fosso, a Ostro i beni di Anna Maria Spoletini, nudo a biada in costa, sodo cerquato, Tavole 80, Scudi 13, Soldi 6 e denari 8*. Nel catasto dei beni della Compagnia delle Centure, denominata anche del Soccorso, si legge: *n. 1159, voc. Puleggia, Mine 1, Tavole 1, estimo catastale Scudi 11, 29*. I beni delle compagnie, dopo il 1860, passarono al beneficio comunale.

• **Punta (la)** – Il toponimo era chiamato *La Punta o La Ponta*, deriva dalla voce latina *pūctam = cima di monte di forma più o meno accuminata, vetta*. Il Luogo si trova lungo la strada delle Cortine ed il fosso Dorìa. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Matteo Fenicelli da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 936 un pezzo di terra voc. La Punta, confina a Levante e Ponente con la strada, ad Ostro i beni di Giuseppe Fenicelli, pergolato a grano in piano, Mine 3, Tavole 140, Scudi 472*. Nel catasto dei beni di Elisabetta Fenicelli da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 935 un pezzo di terra Vocabolo La Ponta, confina a Levante, Tramontana e Ponente con la strada, ad Ostro i beni di Giuseppe Fenicelli, pergolato a grano in piano, Mine 3, Tavole 140, Scudi 472*. Non conosciamo l'esatta ubicazione, i numeri progressivi del catasto indicano <Il Colle, la via di mezzo, la Pennacchia>.

• **Raje (le)** – Nella mappa principale dei beni del Comune di Sigillo, senza data, abbiamo trovato questo insolito vocabolo. È segnato come *pascolo di montagna*, ai n.ri 437, 438 e 439, confina con Le Piaggiolo, i Focchi, le Gorghe, Tavole 50 circa, con una rendita di Lire 20. Il vocabolo è una formazione prediale con un personale latino *rajus*, oppure *ravius=armento che pasce*. Non è da escludere un errore nella trascrizione del voc. Rave o Ravoni ma i numeri progressivi catastali indicano il contrario. Poiché il personale latino ci indica *armento che pasce* non si esclude che possa significare anche "il luogo della tosatura degli armenti".

• **Ranche (podere)** – Il toponimo riflette il fenomeno della frantumazione della proprietà fondiaria. Confina con i poderi: *Entieri, Consolatore,*



Podere Le Ranche (Catasto A. Chiesa del 1700, possedimenti del Convento delle Suore Agostiniane di S. Anna di Sigillo).

San Giorgio ed i fossi Vetorno e Corvoli. Deriva dal latino *runcàre* = abbattere e bruciare i boschi per dissodare la terra. La prima notizia si trova nel registro dei morti della Parrocchia di Sigillo, dove il 26 ottobre 1598 il Pievano annota: *Thiseo contadino che abitava alle Ranche morì confessato et comunicato et fu sepolto in Sant'Andrea*. Nel registro dei matrimoni della Parrocchia di Sigillo, è trascritto un'atto di matrimonio che dice: *Adì 18 de Gennaro 1573. Parre de Benedetto de Belenzoni da Baccaresca contado d'Ogobbio sposò donna Panta de Giovanni detto Matalone da le Ranche contado de Sigillo, in casa di detta donna Panta, essendosi prima fatte le debite denunzie, et io Livio Fazi in presenza di Benvenuto di Luca lavoratore di Messer Guidobaldo Gabrielli et Michele di Bino di Michele dal detto luogo di Sigillo, testimoni, si congiunsero in matrimonio secondo la forma del sacro concilio di Trento*. Nel catasto del 1700 (a.c.Sigillo), fra i beni di Carlo Feliziani da Gualdo, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa ai n.ri 541, 542 appezzamenti di terra voc. Podere delle Ranche, confina a Levante con la strada e Padri di Sant'Agostino, Monastero di Sant'Anna di Sigillo, a Tramontana il fosso e detti Padri, a Ponente i beni di Vincenzo di Giovanni Battista, la strada ed i beni del Monastero di San Benedetto, ad Ostro la strada ed il fosso, cerquato, nudo a grano in costa, pergolato a grano in piano e in costa, nudo a grano in costa e in piano, prato da falciare in costa, Mine 83, Tavole 86, Scudi 4.417, Soldi 19 e Denari 4*. Nel catasto dei beni della Famiglia Alfani da Perugia, si legge: *possiede a Sigillo, in mappa ai n.ri 553, 571, 579, 580, appezzamenti di terreno voc. Le Ranche, confina a Levante e Tramontana con i beni del Monastero di Sant'Anna, a Ponente e Ostro i beni di Cesare Bontempi e Monastero di San Benedetto di Gubbio, nudo a grano in costa, sodo cerquato, incolto, Tavole 400, Scudi 182, Soldi 53, Denari 20*. Nel descritto delle Anime e Famiglie della Parrocchia di Sigillo, fatto dal Pievano Don Alberto Moretti il 15 ottobre 1705, è annotato: *Jacomo d'Alesandro lavoratore del Sig. Feliziani da Gualdo, voc. Le Ranche – Huomini 2, Donne 2, Putti 3*. Nel 1770 era una proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo (*nudo a grano di Tavole 80*). Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Ranchette (podere)** – In alcune carte catastali è segnato *Casa Le Ranche*, una collina a 393 metri slm. Il toponimo è la conseguenza del fenomeno di frantumazione della proprietà fondiaria. Il significato etimologico è il medesimo di *Ranco o Ranche*. Nel registro dei matrimoni della Cura di Sant'Andrea troviamo la prima notizia, il Pievano di Sigillo, così registra: *27 luglio 1572. Faviano de Patregnano da Sigillo, habitante alle Ranche contado di detto luogo, sposò donna Fiore in la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, sendosi fatte le debite denuntie, et io Livio Fazi in presenza di Mattia de Checco de Tomasso et Paolo di Baldo di Michele, li congiunsi in matrimonio secondo la forma del sacro concilio di Trento*. Nel catasto Andrea Chiesa bolognese, del 1700, fra i beni di Giacom'Antonio detto Brega da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 577 un pezzo di terra voc. Le Ranche, confina a Levante con i beni di Cesare Bontempi, a Tramontana e Ostro i beni del Monastero di Sant'Anna, a Ponente detto Bontempi, nudo a grano in costa, Tavole 100, Scudi 43, Soldi 6 e denari 8*. Nel descritto delle Anime e famiglie della Parrocchia di Sigillo, fatto dal Pievano Don Alberto Moretti il 15 ottobre 1705, è annotato: *Ercolano lavoratore delle RR. Moniche di Sant'Anna di Sigillo, Voc. Le Ranche – Huomini 1, Donne 3, Putti 1*. Nel 1760 il bene passò al Convento delle Suore di Sant'Anna di Sigillo. Nel 1800 era una proprietà del Convento delle Suore Agostiniane di Sant'Anna, e nel loro catasto è annotato: *Predio = podere, con casa rurale in voc. Ranchette, nel territorio di Sigillo, ha i seguenti terreni in voc: Varechialbe, Selva, Ranche, Pian di Butazzo, Vetorno, Pasturelle, Colle, Brecce. Mine 5, estimo Scudi 917*.

• **Ranchetti (i)** – Il toponimo è un derivato di *terra runcata = terra disboscata*, in forma diminutiva. Dalle indicazioni catastali il luogo dovrebbe trovarsi a confine con i voc. Le Grassete, Campo del Sorbo e la Carpeneta di Fonturci. Nel catasto Chiesa, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni di Ercole Ronconi da Jesi, è segnato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 1040 un pezzo di terra voc. Ranchetti*. Nel catasto

dei beni di Giovanni Maria di Giuseppe Damiani da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1052 un pezzo di terra voc. I Ranchetti, confina a Levante con i beni del Convento degli Agostiniani, a Tramontana i beni di Giovanni Maria di Tomasso, a Ponente i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro detti Padri, nudo a grano in costa, Tavole 107, Scudi 46, Soldi 7 e Denari 4.* Nel catasto dei beni di Maria detta La Cavadenti da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 1049 un pezzo di terra voc. I Ranchetti, confina a Levante e Ostro con i beni del Convento dei Padri di Sant'Agostino, a Ponente i beni della Comunità di Sigillo e Giovanni Maria Damiani, a Tramontana il fosso, sodo incolto, Mine 1, Tavole 127, Scudi 11, Soldi 16.* Nel catasto dei beni della Comunità di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1042 un pezzo di terra voc. I Ranchetti, confina a Levante con i beni propri, ad Ostro i beni di Cesare Gambini, a Ponente i beni di Giovanni Maria di Giuseppe Damiani e Maria detta La Cavadenti, a Tramontana la strada e detta Maria, a Tramontana il fosso, sodo cerquato, Mine 5, Tavole 87, Scudi 873, Soldi 14.* I beni del Convento dopo il 1860 passarono al beneficio comunale.

• **Ravoni (i)** – Il toponimo confina con le Cese, la fonte Trocchi, Poggialto: Dai Ravoni inizia il *Fosso del Sodo*, che si congiunge con il *Fosso dei Trocchi*, ed insieme ad altri piccoli affluenti formano il *Fosso della Doria*. Il toponimo è un riflesso latino di *Rava* = dirupo franoso e il corso d'acqua che ne deriva. Nel catasto dei beni della Comunità di Sigillo, il toponimo è segnato: *Rave o Tane, la Cima delle Rave, Selvetti*. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175, (arch. di Stato Ancona), nell'assegna dei beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo, è registrato: *Altro pezzo di terra non descritto nel catasto vecchio, voc. I Selvetti; confina a Levante con i beni di Domenico Onori, a Ostro il fosso; a Tramontana i beni di Luca Barnabei, a Ponente i beni di Nicola Fantozzi; selva cedua, Mine 1.* Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Domenico d'Angelo detto Grifone da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1194 un pezzo di terra voc. La Cima delle Rave, confina a Levante con i beni di Marco di Sante Chiavaro, a Tramontana i beni di Agostino Ferranti, a Ponente i beni di Marc'Antonio Paffi, a Ostro i beni della Comunità di Sigillo, prato in costa, Tavole 146, Scudi 58, Soldi 8.* Nel catasto dei beni di Giovanni di Simone Bartoletti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1197 un pezzo di terra voc. Selvetti, Confina a Levante con i beni di Marc'Antonio Paffi, a Tramontana i beni della Compagnia del Gonfalone, a Ponente i beni del Dr. Rigami, ad Ostro i beni di Pace Graziosi, sodo cerquato, Mine 1, Tavole 95, Scudi 24, Soldi 10.* Nel catasto di Leandro di Francesco detto il Cardinale da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1194 un pezzo di terra voc. Cima delle Rave, ora lì Selvetti, confina a Levante con i beni di Santi Chiavaro, a Tramontana i beni di Agostino Ferranti, a Ponente i beni di Marc'Antonio Paffi, ad Ostro i beni della Comunità di Sigillo, sodo cerquato, Tavole 8, Scudi 8 e Soldi 12.* Nel catasto dei beni della Confraternita di San Giuseppe, alla data del 15 marzo 1884, si legge: *terreno in voc. I Ravoni distinto alla vecchia mappa con il n. 1208 ed al nuovo con i n.ri 656, 657, 658.* Dopo il 1860 i beni delle compagnie passarono al beneficio comunale.

• **Ranco (valle del)** – I rogiti catastali e le antiche carte danno i nomi di: *Val dè Ranco, Valle del Ranco o Valleranca*. A quota 1.050 metri slm, confina con *Monte Cielo, la Madre dei Faggi, Monte Culumeo, Montarone, Macchie di Monte Castiglione*. È confine regionale tra Marche ed Umbria, e territoriale con il Comune di Fabriano. Derivato da *Roncare*, latino *runcàre*, è un appellativo comune nei dialetti e nella toponomastica italiana settentrionale e centrale, con riferimento a <luogo disboscato>, e quindi <terreno coltivato, pascolo>. Nel catasto attuale, la zona è chiamata *I Prati del Ranco*, mentre, l'intera area che, partendo dal Monte Culumeo arriva alla Croce dei Fossi, risale alla Fonte di Acqua Fredda e si ricongiunge con la Madre dei Faggi, è chiamata *Ranco*. Nel catasto Andrea Chiesa bolognese, del 1700, relativo ai possedimenti della Ven. Confraternita di San Giuseppe o Gonfalone, è registrato: *possiede in mappa al n. 1057 un pezzo di terra voc. Il Ranco, confina a Levante con i beni di Faostino di Francesco e dott. Angelini, a Tramontana la strada, a Ponente i beni di Giuseppe Chiatti, a Ostro i beni della Comunità di*

Sigillo, nudo a grano in costa, Mine 1, Tavole 69, Scudi 111, Soldi 11 e Denari 4. Con il medesimo nome Ranco è anche chiamato il monte (oggi ex cava di pietra Mengoni), che arriva al Poggetto dello Spicchio.

• **Recolino** – Il Recolino è un fosso che quasi interamente scorre nel territorio di Fossato, ma per un tratto bagna il territorio del Comune di Sigillo. L'idronimo ha una base preromana *reca*, che significa *solco*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Carlo Feliziani da Gualdo, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 524, un pezzo di terra voc. Recolino, confina a Levante con i beni del Monastero di San Marziale di Gubbio, a Tramontana i beni di Cesare Bontempi e il fosso, a Ponente il fosso, a Ostro i beni della Comunità di Fossato, nudo a biada in costa Mine 6, Tavole 88, Scudi 97, Soldi 17 e Denari 16.* Nel catasto dei beni della Comunità di Fossato, è registrato: *possiede a Sigillo un pezzo di terra voc. Recolino, confina a Levante e Ostro con il fosso detto Recolino, a Ponente il fosso, a Tramontana i beni di Carlo Feliziani, sodo cerquato, Mine 1, Tavole 55, Scudi 20, Soldi 10.* Nel catasto dei beni della Comunità di Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 522 un pezzo di terra voc. Recolino, confina a Levante e Ostro con il fosso, a Tramontana e Ponente la strada, nudo a grano in costa, Mine 3, Tavole 48, Scudi 181, Soldi 15 e Denari 4.*

• **Renicci (i)** – Con questo nome sono chiamati dagli abitanti di Sigillo i *Renicci delle Lecce ed i Renicci di Nofegge*. Si tratta di un accumulo di detriti formatisi per la forte natura del terreno franoso, e in particolare per le gelide notti invernali. Renicci è voce dialettale che significa *rena minuta*. Nei Renicci delle Lecce è ubicato il **Passo di Cesa Lunga o del Buzzacone**; mentre sotto i Renicci di Nofegge è ubicata la **Strada del Postiglione**. Nel catasto Chiesa, conservato in Comune a Sigillo, fra i beni di Donna Diamante di Carlo, Livellaria di Satria da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1056 un pezzo di terra voc. Li Renicci, ovvero il Giogo, dal catasto di Faostino di Francesco detto Ciaratano da Sigillo, confina a Levante, Tramontana e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni del Dr. Angelini, a Ponente i beni della Compagnia del Gonfalone, nudo a grano in costa, Mine 1, Tavole 36, Libre 80, Soldi 12.* Nel registro dei distributori delle Cese della Comunità di Sigillo, alla data del 28 dicembre 1768, si legge: La Cesa in voc. appiedi i Renicci restò a Bartolomeo di Domenico, sigurtà Giuseppe di Matteo, per Terzetti 5 – La Cesa in voc. I Renicci restò a Lorenzo Boccadoro per due raccolte, sigurtà Angelo di Cipriano, per Coppe 1 e Terzetti 5 (*Renicci di Nofegge*). Nel maggio 1840, i Renicci sopra la montagna erano affittati a Domenico Mattioli per Mine 3 e Mezzo terzetto. La Cesa voc. I Renicci sopra la Montagna, nel maggio 1840 restò a Domenico Mattioli, per Mine 3 e mezzo terzetto. I Renicci sopra la Cicerchiola restò a Stefano Bastianelli per Mine 2, Coppe 1, Terzetti 1.

• **Rocca (la)** – Nelle antiche mappe catastali è segnato *Colle delle Capanne*, a quota 492 metri slm. Nel 1274 i Perugini vi costruirono il Castello di Sigillo, con *Rocca e Cassero*, da allora, è chiamata *La Rocca*. Il termine deriva dal latino volgare *Rocca*, molto comune in toponomastica, può essere un riflesso sia nel significato di *roccia, rupe*, sia in quello di *luogo fortificato o fortezza costruita in luogo elevato*. Attualmente è chiamata



La Valle del Ranco (dopo la vittoria ai mondiali di calcio).
Realizzazione degli Abitanti la Frazione Val di Ranco.

via della Rocca. Nel regesto degli atti di compra/vendita del terreno voc. Colle delle Capanne, l'8 agosto 1274, è registrato: *vende Gerardus olim Marie de Sigillo, Terreno 52 tavole, terreni in quo habet edificium domus – 7 libbre, 7 soldi e 7 denari ravennati –* (Codici somm. cc. 93r–94v). *Vende Mafeus quondam Scangnoli de Sigillo pro se et eius heredes et nomine domini Bonaspene et Mafei fratrum suorum et nomine Benvenute et Francisce sororum suarum, terreno 22 tavole e un quarto di tavola, prezzo tre libbre e 20 denari ravennati. Vende Bienvenutus quondam Damiani de Sigillo, terreno 14 tavole, prezzo tre libbre di denari ravennati* (Codici somm. cc. 118r–118v). Cfr. Sigillo Umbro nel sec. XIII e nei primi del sec. XIV, *Documenti inediti dell'archivio di Stato di Perugia e di Gubbio – Gino Sigismondi, Tip. Eugubina 1981, a cura della Banca popolare di Gualdo Tadino.*

• **Rocchette (colle)** – Il toponimo confina con il *Fosso di San Martino, il Giego, Macchia Elci e Rosolesco*, ed è un diminutivo di *rocca*. Non è da escludere una evidente etimologia di *Croce* = incrocio di strade, infatti, dalla *Pennacchia–Rosolesco*, partiva l'antica strada per Pian del Monte. Sempre da questo Colle partivano le diramazioni delle strade per Sasso Baldo, le Lecce e le diramazioni per Fonturci. Il nome Rocchette, infatti, è esteso alle propaggini del Colle Croce, che sono considerati “contrafforte” del colle stesso.

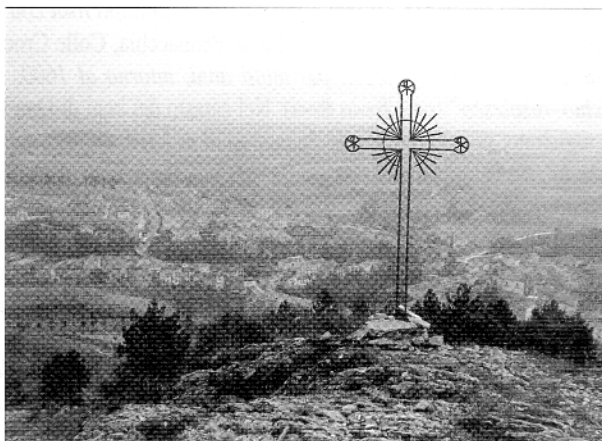
• **Rosolesco (podere)** – Il toponimo riflette il fitonimo *rosa* con il suffisso *esco* o da un personale latino *rosus*. Confina con il colle Rocchette, la Pennacchia, Colle Croce. *Fu una rosa che dette il nome a questa loc. “fiore qui a gennaio, per molti anni, intorno al 1600, sempre sola che fu presa per una maschio–rosolesco”* (cav. Tobia Beni). Nel catasto dei beni di Don Domenico e Fratelli Albanesi da Sigillo, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 1019, un pezzo di terra voc. Rosolesco, confina a Levante con la strada, ad Ostro le case ed i beni del Monastero di Sant'Anna di Sigillo, ad Ostro i beni di Don Pietro Baldieri, pergolato a grano in costa, selva cedua, Mine 13, Tavole 118, Scudi 656, Soldi 6 e Denari 8. Nel catasto dei beni di Pietro Bartolucci da Sigillo è registrato: possiede in mappa al n. 1018 un pezzo di terra voc. Rosolesco confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo a Ponente ed Ostro i beni dei Frat. Albanesi a Tramontana i beni di Antonia Fantozzi, selva cedua Tavole 49, Scudi 9, Soldi 18.*

• **Roscello (il)** – Nel catasto del 1700 è segnato *Rossello e Ruscello*. Confina con il Borgo, il fosso Doria, il Cerreto e la strada del Masseggio. Riflette il personale latino *rossius* con il suffisso *ello*, che designa una proprietà fondiaria. Il toponimo da anche il nome ad una via urbana. Nel catasto del 1700, fra i beni di Pio Antonio Leoni da Sigillo, si legge: *possiede in mappa alla lettera V grande, un pezzo di terra voc. Roscello, confina a Levante con i beni di Veronica di Marc'Antonio, a Tramontana con i beni di Domenico Albanesi, a Ponente con i beni di Margarita Paradisi, a Ostro la strada, sodo incolto di Tavole 4, Soldi 5 e Denari 4. Nel catasto dei beni di Domenico Tizio Fracassa, è segnato: possiede in mappa al n. 352, del catasto di Ercole Ronconi, un pezzo di terra voc. Il Roscello, o il Borgo, confina a Levante con la strada, a Tramontana, Ponente e Ostro i beni di Giovanni Battista Fazi, ad Ostro le case, pergolato a grano in piano, Tavole 51, Scudi 40, Soldi 16. Fra i beni della Venerabile Compagnia del Soccorso di Sigillo, si legge: possiede in mappa ai n.ri 281, 284, 373, 634 e 646, appezzamenti di terra voc. Il Roscello, confina a Levante e Ponente con la strada, a Tramontana Feliciangelo Cirilli, a Ostro i beni di Don Giovanni Domenico Rigami, nudo a grano, pergolato in piano, orto, Mine 2 e Tavole 136, Scudi 189, Soldi 7 e Denari 4. Nel 1778, fra i beni del Convento dei Padri Agostiniani di Sigillo, è registrato: *Possiede in mappa al n. 342 un pezzo di terra voc. Roscello, confina a Levante e Ostro con i beni di Don Angelo Boldrini, a Ponente Pasquale Marzolini, a Tramontana Natale Severini e Nicola Fantozzi, arativo a grano, con pochi arborei e viti, terra mediocre, Tavole 107. Il 23 luglio 1808, nella nota dei terreni che formano il podere con casa colonica, entro Sigillo, voc. Il Cassero, dei Beni del Convento Agostiniano di Sigillo, è registrato: voc. Rosciello; mappa n. 342; tav. 107; Scudi 1,17.**

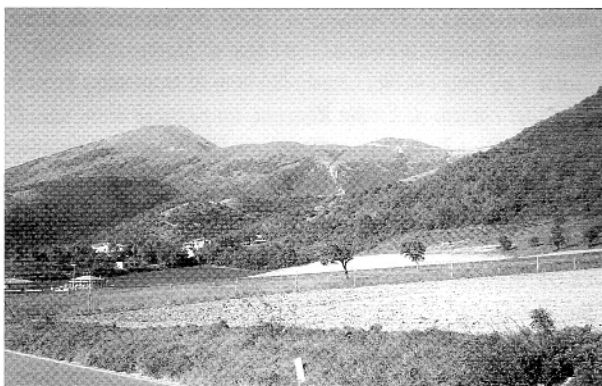
• **San Giorgio (podere)** – Toponimo all'estremo limite territoriale fra i Comuni di Fossato di Vico e Gubbio, confina con il *fosso Corvoli, podere Consolatore e case le Ranche, a 407 metri slm*. È indicato con il nome di *San Giorgio de Ranchis*, poiché adiacente alla casa poderale vi era una chiesa dedicata al nome di San Giorgio. Il suo Rettore Bartolo, porta all'incarico della Cancelleria avignonese in Nocera, "il sussidio del Papa di 16 soldi cortonesi". poiché le notizie della chiesa si riferiscono al periodo 1334–1606, anno della demolizione della medesima, si deve ritenere che, in antico, il toponimo fosse chiamato *Ranchis*, termine dal latino *runcàre* = luogo disboscato. Nel 1770 era un possedimento del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo.

• **San Martino (podere)** – Il toponimo si estende dal *fosso di Nofegge, la strada delle Fosse, la Madonnella del Prato, sino al fosso Doria*. Nel catasto del 1700, è chiamato *San Martino de Cerqueto* poiché, poco distante dalla casa colonica, vi era una chiesa dedicata al Santo Cavaliere francese, che nel 1314 il vescovo di Nocera in "Santa visita" chiama: *San Martino prope Sigillum*. La chiesa andò distrutta nel 1726 e sul luogo della chiesa fu posta una Croce di legno a ricordo. Il Colle di San Martino, a quota 522 metri slm, a sua volta, deriva dall'agionimo San Martino (*racconto della vita del santo*), che in seguito cadde in disuso. Localmente, la zona, è chiamata, dagli abitanti del luogo *San Martino*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Antonia d'Agostino detta L'Imperia da Sigillo, è registrato:

*possiede come in mappa al n. 784 del catasto di Francesco di Sebastiano, il quale per abbaglio fu posto ai PP. di Sant'Agostino, nel secondo tomo a carte 169, un pezzo di terra voc. Casa Nova ora San Martino, confina a Levante e Tramontana con la strada, a Ostro i beni di Nicola Pagliarini, a Ponente i beni dei PP. del Convento di Sigillo, nudo a grano in costa, Tavole 68, Scudi 29, Soldi 9 e Denari 4. La Compagnia del Soccorso di Sigillo possedeva il n. 759; la Compagnia delle Centure il n. 761; La Cura di Sant'Andrea di Sigillo il n. 822. Nel 1770 era una proprietà del Convento dei Frati di Sant'Agostino di Sigillo, ed il podere era chiamato *Casanovola*. Il terreno posto in mappa al n. 786, di tavole 72, faceva parte del Podere voc. Il Cassero, condotto da Angelo Maria Barucco abitante a Sigillo. Dopo il 1860 i beni dei religiosi e delle compagnie laicali furono soppressi, passati al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.*



La Croce di ferro sul Monte delle Rocchette.



Campogianni, Podere S. Martino o Casanova, Fonte Peschi, La Valle degli Elci o Elceta, Colle Croce, Pian del Monte, Pianali, La Valletta, I Renicci del Buzzacone, Le Lecce, Lecciaiole, Monte Cielo con l'antica strada del Ranco.

• **Sant'Anna (podere)** – Il toponimo si estende dalla *strada del Roscello, strada delle Cortine, strada del Mas-*

seggio, antica via Flaminia. Nel catasto del 1700, è chiamato *Sant'Anna sulla via Flaminia*, poiché poco distante dalla casa poderale vi era una chiesa dedicata alla Santa Patrona di Sigillo (*forse, in antico, la casa era adiacente alla Chiesa*). Ora, intorno alla chiesa è stato costruito il Cimitero Comunale, entrato in funzione nel 1849, perciò la chiesa è chiamata *Sant'Anna al Cimitero*. Il toponimo deriva dall'agionimo *Sant'Anna (racconto della vita della Santa)*. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n.175, (arch. di Stato Ancona), nell'assegna dei beni del Convento Agostiniano di Sigillo, è scritto: *altro pezzo di terra, mappa 223, 224, 225, voc. il Pioppo e Sant'Anna, ora tutto sotto Sant'Anna, confina a Levante con la strada maestra (Flaminia), a Tramontana il cav. Fabiani, a Ponente e Ostro i beni del Monastero di Sant'Anna, arativo a grano in piano, arborato e vitato, terra buona, Mine 2, Tavole 8*. Nel catasto dei beni di Gioanna di Francesco Aretini da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 349 un pezzo di terra voc. Sant'Anna, confina a Levante con la strada, a Tramontana i beni di Marc'Antonio Paffi, a Ponente i beni del Monastero di Sant'Anna, a Ponente ed Ostro i beni della Compagnia del Gonfalone, pergolato a grano in piano di Tavole 68, Scudi 54, Soldi 8* (il 9 marzo 1767 il bene passò a Padri del Convento di Sant'Agostino). Nel catasto di Giovanni Gioannini da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n.323 un pezzo di terra voc. il Pioppo, confina a Levante con la strada maestra (Flaminia), a Tramontana i beni del cav. Fabiani, a Ponente i beni di Alesandro di Pietro, a Ostro i beni di Tomasso di Pier Andrea, pergolato a grano in piano di tavole 144, Scudi 115, Soldi 4* (Nell'anno 1766 il bene passò agli agostiniani di Sigillo). Nel catasto dei beni della Parrocchia di Sant'Andrea, si legge: *possiede in mappa al n. 328 un pezzo di terra voc. Sant'Anna, confina a Levante e Tramontana con i beni del Monastero di Sant'Anna, a Ponente la strada maestra, a Ostro i beni di Mariantonio Miliano, nudo a grano in piano di tavole 150, Scudi 88, Soldi 13 e Denari 4*. Alla data del 6 agosto 1808, nella nota dei beni che compongono i terreni del Monastero è registrato: *Predio in voc. Borgo con casa colonica nel territorio di Sigillo. Terreni in Voc. Acquarelle, Masseggio, Fontanelle, Sorbo, Sant'Anna, Doria, Pennacchia, Stanghe, Val di Mandola, Faeto, il Borgo = Mine 44,28, estimo scudi 1500. Il Podere era condotto da Angelo Vinci*. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Sasso della Meta (il)** – Il toponimo è composto di *sasso = roccia, luogo roccioso*, e *meta = mucchio, cumulo*, nel senso di “altura”. Spesso il toponimo riflette la forma latina e riferendosi a *meta* con il significato di “limite o confine”. Non si conosce l'ubicazione esatta, ma i numeri catastali progressivi indicano <Col Lupino o la Ceregia>. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio, fra i beni di Agostino Ferranti, si legge: *possiede in mappa al n.1273 un pezzo di terra voc. Il Sasso della Meta, confina a Levante con i beni di Giuseppe Fabbri, a Ponente con i beni di Pietro Andrea, ad Ostro la strada, a Tramontana il fosso, nudo a grano in costa, Tavole 137, Scudi 59, Soldi 7 e Denari 4* – Nel catasto dei beni di Giuseppe e Fratelli Fabbri da Gualdo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1274 un pezzo di terra voc. Il Sasso della Meta, confina a Levante con i beni della Compagnia del Gonfalone, a Tramontana il fosso, ad Ostro la strada, nudo a grano in costa, Mine 2, Scudi 90, Soldi 10*. Nel catasto di Sebastiano di Giovanni Maria detto il Ricciaio da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 1277 un pezzo di terra voc. Il Sasso della meta, confina a Levante e Ostro con la strada, a Ponente i beni della Compagnia del Gonfalone, a Tramontana i beni di Domenico di Livio, nudo a grano in costa, Mine 1, Tavole 309, Scudi 124, Soldi 19*. Nel catasto dei beni della Compagnia di San Giuseppe o Gonfalone, è segnato: *possiede in mappa al n.1276 un pezzo di terra voc. Il Sasso della Meta, confina a Levante con Sebastiano di Giovanni Maria, a Tramontana con Domenico di Duccio, fosso, a Ponente Giuseppe Fabbri, a Ostro la strada, nudo a biada in costa, Mine 1, Tavole 51, Scudi 49, Soldi 15 e Denari 4*. dopo il 1860 i beni delle Compagnie passarono al beneficio comunale.

• **Sasso Baldo (monte)** – Il toponimo *Sasso Baldo o Sassubaldo* è documentato nel catasto del 1700, a quota 960 metri slm, confina con il *Giogo, Fonturci, l'Onteatro, il Pioppo, i Pinali della Scirca*. Il topo-

nimo è formalmente un diminutivo di *saxum* = sasso e del latino *balteum*, in origine cintura, poi anche *luogo recinto da dirupi, balzo*. La sua lenta opera d'erosione sulla sommità ha creato la configurazione a "balza". Fra i beni di Agostino Ferranti (ora Giovanni Battista Ferranti da Sigillo), si legge: *"possiede in mappa al n. 1047, un pezzo di terra voc. Sasso Baldo, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, il Cap. Baldeschi e Guidubaldo Ferranti, ad Ostro detto Guidubaldo, a Ponente e Tramontana i beni della Comunità di Sigillo, Mine 2, Tavole 75, Scudi 31, Soldi 15 e Denari 4*. Nel Registro <delle Cese ed altri proventi della Comunità di Sigillo, del 1767, è scritto: *"La Cesa di Sasso Baldo restò a Domenico Olivieri, con sigurtà di Domenico Bartoletti, per Coppe 1 e Terzetti 1*.

• **Scariale (podere)** – Nel registro dei battesimi della Parrocchia di Sigillo, nel giorno 20 ottobre 1573, è registrato questo atto: *Nicola figlio di Cencio del contado de Ugubbio et al presente habitante nello Scariale del sig. Francesco Ranieri contado de Sigillo, e di donna Imperia è stato battezzato da me Livio Fazi, comare fu Gostina de Sante habitante al Maseggio contado de Sigillo*. Nel "Libro dei Morti" conservato nell'archivio parrocchiale in Sigillo, in data 18 gennaio 1579, troviamo questa notizia: *"Batista figliolo di Midea et Totarilli da Gubbio, zitella di 50 anni e più, contadina, lavoratrice di pignocca allo Scariale, morì confessata et comunicata, fu sepolta in Sant'Andrea"* (I dolci con i Pinoli sono detti: *Pignocca o Pignoccata*). Nel catasto del 1700 è segnato come *Poggio Scariale* a quota 475 metri slm. Confina con *Casa Polveriera e Monte Leone* (ora in territorio del Comune di Costacciaro), *Casa Fonte Maggio, Casa Maseggio e Casa Scarialetto*. Il toponimo è il classico fenomeno di frantumazione della proprietà fondiaria. Il nome è forse connesso al latino *scandula* = assicella, oppure a *scandula, scandala* = Spelta. Nel catasto Andrea Chiesa del 1700, (arch. com. Sigillo), fra i beni del Can. Ubaldo e Fratelli Galeotti da Gubbio, sono registrate queste partite catastali: *Possiede a Sigillo, in mappa al n. 222, un pezzo di terra voc. Scariale, confina a Levante e Ponente con il fosso, ad Ostro i beni del Dr. Rigami, a Tramontana i beni di Paolo Tomasucci, sodo cerquato di Mine 1 e Tavole 72, Scudi 22 e Soldi 4*. – Altro pezzo di terra voc. *Podere dello Scariale Grosso, confina a Levante con il fosso, ad Ostro i beni della Cappella Baldeschi* Nel 1770 era una proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo.

• **Scarialetto (podere)** – Fenomeno di frantumazione della proprietà fondiaria, il toponimo è documentato con il nome di *Casa Scarioletto*. Confina con il *fosso Dorà, casa Maseggio e casa Scariale*. Il toponimo deriva da *scandurilia* = orzo, particolarmente coltivato in tutta la zona. Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio a Sigillo, fra i beni di Giuseppe Galeotti di Gubbio, Livellario dell'Abadia di Sitria, descritti sotto i nomi del Can. Ubaldo e Fratelli Galeotti, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 228, un pezzo di terra voc. Podere dello Scarialetto, confina a Levante con i beni della Cappella Baldeschi e il fosso, ad Ostro il fosso ed i beni dei Padri di Sant'Agostino e Angelo Generotti, a Ponente il Fiume Chiagio, detto Generotti e fosso, a Tramontana i beni di Giovanni Giovannini e Cappella Baldeschi, nudo a grano in costa e in piano, pergolato a grano in costa, prato da falciare in piano, sodo cerquato e incolto boscheggiato, Mine 49, Tavole 38, Scudi 3.629, Soldi 19, Denari 4*. Nel catasto dei beni di Giovanni Giovannini da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 229 un pezzo di terra voc. Scarialetto, confina a Levante e Ostro con i beni del Can. Galeotti,*



Villa Scirca con la Valle Orsara, L'Onteato, Poggio Salare, la strada di Cantalupo, il fiume Scirca, Fontemaggio, il pian di Scirca e confini con Costacciaro.

a Tramontana i beni della Cappella Baldeschi, a Ponente il fosso, bosco di Mine 1 e Tavole 83, Scudi 15, Soldi 10 e Denari 8. Nel descritto delle Anime e Famiglie della Parrocchia di Sigillo, fatto dal Pievano Don Alberto Moretti il 15 ottobre 1705, è segnato: *Angelo di Simone lavoratore del sig. Antonio Galeotti allo Scarialetto – Huomini 3, Donne 3, Putti 2.*

• **Scirca (frazione)** – Il toponimo prende il nome dalla voce latina *scirpus*, che deriva dal greco *grìpos*, *grìphos*=giunco, genere di pianta della famiglia delle Ciperacea, e propriamente <giunco di palude> che i Romani facevano grandissimo uso per legare. A Scirca, come nella zona circostante, ci sono ancora dei vocaboli legati a questa pianta. Lungo il confine che divide Scirca da Costacciaro, sino a qualche anno fa, era visibile una fonte detta *della Vetricaja*, perché in antico vi era un’*Isterpo di Vetrica con delle concarelle, scavate sulla roccia, per la raccolta dell’acqua*. Nel catasto Chiesa, che si conserva in Comune, fra i beni dei Padri Conventuali di Costacciaro, è registrato: *posseggono a Sigillo, in mappa al n. 987 un pezzo di terra voc. La Scirca, confina a Levante con i beni del cav. Fabiani e Comunità di Sigillo, a Tramontana ed Ostro i suddetti Padri di San Francesco e cav. Fabiani, a Ponente la strada, nudo a grano in costa, Mine 11, Tavole 76, Scudi 747, Soldi 18 e Denari 8*. Nel catasto dei beni del cav. Vincenzo Fabiani da Gubbio, si legge: *possiede a Sigillo, in mappa ai n.ri 988, 989, 994, appezzamenti di terra voc. La Scirca, confina a Levante con i beni dei PP. di San Francesco e la Comunità di Sigillo, a Tramontana ed Ostro i suddetti Padri, a Ponente la strada, nudo a grano in costa, sodo cerquato, sodo incolto e Prato da falciare, Mine 50, Tavole 20, Scudi 650, Soldi 40 e Denari 8*. Nel 1770 era una proprietà del Convento dei Frati Agostiniani di Sigillo. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Selva (la)** – Nella carte catastali è segnata come *Selva inferiore*, confina con la *Valle degli Elci*, il fosso *Le Gorghe*, la *Spaccatura delle Lecce*, sino alla presa dell’*acquedotto vecchio*. Il toponimo deriva dal latino *silva*=selva, bosco. Nelle antiche carte catastali del 1700 troviamo *Voc. La Selva*, confina a Ovest con podere Entieri e da Est con il Vetorno (Potrebbe trattarsi di due vocaboli diversi, sempre nel territorio comunale, proprietà diverse e nomi uguali, con il significato immutato). Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato Ancona), fra i beni del Convento Agostiniano di Sigillo, si legge: *altro pezzo di terra non descritto nel catasto vecchio, voc. I Selveti, confina a Levante con Domenico Onori, a Ostro il fosso, a Tramontana i beni di Luca Barnabei, a Ponente i beni di Nicola Fantozzi, selva cedua, Mine 1*. Nel catasto dei beni del dott. Giovanni Domenico Rigami da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1198 un pezzo di terra voc. Le Selvette, confina a Levante con i beni della Compagnia del Gonfalone, a Tramontana la strada, ad Ostro i beni di Pace Graziosi, sodo cerquato, incolto, Mine 2, Tavole 11, Scudi 26, Soldi 20*. Nel registro dei distributori delle Cese della Comunità di Sigillo, alla data del 28 dicembre 1768, è annotato: *La Cesa delle Selvette resto a Domenico di Luciano, sigurtà Ubaldo Aretini, per Mine una ed un Terzetto – La Cesa delle Selvette, in vigore della vigesima restò a Bartolomeo Scatolone, sigurtà Bartolomeo Ferranti, per la vigesima aggiunta da Venanzo Parbuoni, per Mine 1, Coppe 1* (Vigesima = aggiunta di un ventesimo del prezzo d’asta).

• **Sanporro (podere)** – In alcune carte catastali è segnato San Porro (attualmente la loc. è chiamata, nelle carte ufficiali del Comune San Porro), ad accennare la presenza di un Santo Porro, che non è documentata. Il toponimo è un colle a quota 474 metri slm, dove insiste una casa colonica con nome *Sanporro*. Deriva dal latino *pollus* = terreno molle. Anche il termine greco *pòro* indica *canale di passaggio*, il quale, unito a *Col di Pozzo*, dove è ubicato il podere, lascia supporre che sia corretta l’etimologia di *terreno molle o canale di passaggio*.

• **San Polo (piano di)** – Nel *Libro degli Statui della Terra di Sigillo, dell’anno 1616*, alla rubrica 28 di carte 13, è riportato: *Della larghezza delle strade e che debbano racconciarsi. <La strada dal Doglio di*

sotto al Colle delle Forche e la via, che v'è a San Polo, che pure arriva al Chiascio». Il toponimo, composto dall'agionimo (*storia della vita del Santo*), e della specificazione Polo = Paolo di Tarso, Apostolo delle genti, dal latino *Paulus*, variante italiana Polo. Nel catasto del 1700, che si conserva nell'Archivio Comunale, abbiamo trovato questi riferimenti: *Maria Cherubina Ferranti, possiede in mappa al n. 693 un pezzo di terra V. San Polo, confina a Levante con Vincenzo Adriani a Tramontana con la strada, a Ponente con Severo Bocchini, ad Ostro con detto Adriani, pergolato a grano in piano Mine 1 Tavole 65 Libbre 180* (il medesimo riferimento è stato trovato nelle partite catastali dei confinanti). Inoltre, nella partita catastale di Don Giovanni Battista Moriconi de Fazj da Sigillo, Livellario della Abbazia di Santa Maria di Sitria, è scritto: *Possiede in mappa ai n.ri 661 e 679, pezzi di terra in V. San Polo, confina a Levante con Giovanni detto Parbuono e Abbazia di Sitria, a Tramontana, strada e detta Abbazia, a Ponente Stefano Aretini e detta Abbazia, ad Ostro il fosso e Dr. Angelini, nudo a biada in costa e prato da falciare Mine 6, Tavole 88, Scudi 191, Soldi 1 e Denari 4* (Il Livellario era colui che aveva un contratto con il proprietario del terreno, godeva il fondo, con diritto di coltivarlo, dietro corresponsione di una prestazione annua, in denaro o in natura). Il Vocabolo San Polo, secondo le indicazioni catastali confinava con il voc. Il Dolio.

• **Sbarco (lo)** – Il toponimo confina con il territorio del Purello nel Comune di Fossato di Vico, ed è confine territoriale regionale Umbria–Marche e confine territoriale con il Comune di Fabriano. Deriva da *sbarcare* = “occupazione di un territorio costiero da parte di truppe trasportate da una flotta militare”. Il toponimo parrebbe risalire al 552 d.C., quando le truppe imperiali di Bisanzio, al comando del generale Narsete si apprestarono a far guerra a Totila, re dei Goti, nella famosa <Battaglia di Tagina>. Al centro di questa immensa distesa di terreno, ancor oggi, è visibile una strada di montagna che scende alla <Vercata di Purello>. Non esiste una documentazione certa che questa fosse la strada che percorse Narsete per arrivare ai famosi 100 stadi (circa 20 Km), di cui parla Procopio di Cesarea (cfr. Procopio di Cesarea – La guerra Gotica, Libro VIII – Giulio Einaudi editore, Off. Graf. Artig. U Panelli Torino, pag. 743 e seg. maggio 1977). Nel catasto del 1700, fra le proprietà della Comunità di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 776, pezzi di terra V.li Le Schioppe e lo Sbarco, confina a Levante con la strada, Giuseppe Fabbri e la Comunità istessa medesima e la detta strada, a Tramontana ed Ostro, beni propri medesimi, strada, e Donna Francesca di Vittorio detto Cappellone, Giovanni Battista Giovannini, Feliciangelo Cirilli e Pier'Antonio di Paolo, nudo a grano in costa e sodo incolto e bosciagliato, nudo a biada, Mine 42, Tavole 140 Scudi 668, Soldi 13, Denari 4*. Nel maggio del 1840 la Cesa “Lo Sbarco” restò per mine 1 e un quarto a Bartolomeo Scatoloni, ma essendo riposta a bando in vigore della vigesima, aggiuntavi da Vittorio Cappelloni in 3 mine di colta, restò al medesimo Scatoloni, sigurtà Giuseppe di Mattia, per Mine 2 e terzetti 1.



• **Scortica Bovo** – Il toponimo riflette il tardo latino (*ex*)*corticare*, verbo denominale da *cortex-icis* con *ex* sottrattivo = *scorza, corteccia*, e da una antichissima parola umbra *būs = bove*. È difficile dare una indicazione

In alto a sinistra Montarone, Testagrossa, Costa Sigillana, Cese, Nofegge, Trocchi, Pian di Polo, Pian di Maggio, Pianacciola, Sodo, Macchia delle Vellane, Costa Liberta, Cima dei Ravoni, Ravoni, Fosso dei Ravoni e fosso dei Trocchi, Monte la Mucchia.

esatta, si può ipotizzare: *scorza o corteccia che si usava nella concia delle pelli* – oppure una voce dialettale di *passaggio obbligato in un luogo impervio dove i buoi si scorticano*. Nel catasto del geom. Andrea Chiesa bolognese, relativo ai beni della Comunità di Sigillo, anno 1700, fra i beni della stessa comunità, si legge: *possiede in mappa al n. 1202 un pezzo di terra voc. Scortica Bovo, confina a Levante con i beni di Pietro di Paolo e Giuseppe Fabbri, a Tramontana la strada, a Ponente i beni della Compagnia delle Centure, sodo incolto Mine 30 e Tavole 9, Scudi 300, Soldi 12*. Nel catasto dei beni del dott. Pietr' Antonio Adriani da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1201 un pezzo di terra voc. Scortica Bovo, confina a Levante, Ostro e Ponente con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana la strada, nudo a grano in costa, sodo incolto di Mine 2 e Tavole 13, Scudi 52, Soldi 8*. Nel Registro dei distributori delle Cese della Comunità, alla data del 28 dicembre 1768, è scritto: *La Cesa di Scortica Bovi, per due raccolte restò a Domenico di Luciano con la sigurtà di Domenico Bartoletti, per Terzetti 5*.

• **Santa Maria** – È impossibile dare una posizione a questo toponimo, poiché con il nome di Santa Maria, erano indicate le due chiese dedicate alla Madonna, poste all'estremità del paese, ma, è possibile, anzi certo, che si tratti di Santa Maria Assunta a Villa Scirca, perché il piano sottostante veniva anche chiamato *Il Piano di Santa Maria*.

• **Serra (la)** – Il toponimo è il confine territoriale fra il Comune di Sigillo e Fossato di Vico, confina con il Purrello, Monte Nofegge, I Prati di Nofegge, l'Impendola. Il termine geonomastico *Serra*, nel senso di *serrare* = chiudere, dal significato di "altura, monte". Nel catasto del 1700, (arch. com. Sigillo), fra le proprietà di Carlo Feliziani da Gualdo, troviamo: *possiede in mappa al n.602, appezzamenti di terra V. La Serra, confina a Levante con Giuseppe Chiatti, a Tramontana con la Compagnia delle Centure, a Ponente Don Bernardino Albanesi, sodo cerquato di Mine 4 e Tavole 78, Scudi 77, Soldi 16*. Nel catasto di Francesco Marcelli da Sigillo è registrato: *possiede in mappa al n. 604 un pezzo di terra voc. La Serra, confina a Levante con i beni di Marino Fantozzi, a Tramontana i beni di Tomasso di Pier Andrea, a Ponente i beni di Carlo Feliziani, a Ostro i beni di Antonio Albertini, selva cedua, Tavole 105, Scudi 10, Soldi 10*. Nel catasto di Marino Fantozzi da Sigillo è scritto: *possiede in mappa al n. 600 un pezzo di terra V. La Serra, confina a Levante con i beni di Antonio Albertini, a Tramontana i beni di Don Giovanni Borghesi, a Ponente i beni di Francesco Marcellini, ad Ostro i beni di Carlo Feliziani, selva cedua, Mine 1, Tavole 132, Soldi 28 e Denari 8*. Giuseppe Chiatti da Sigillo, possedeva il n. 611. Alessandro di Cipriano il 625.

• **Sigillo (podere)** – Nel catasto del 1700, troviamo queste registrazioni: *Giovanna Spoletini da Sigillo, possiede in mappa alla lettera "d" piccola, un pezzo di terra V. Sigillo, confina a Levante e Ostro con la Cura di Sant'Andrea, a Tramontana con Giuseppe Ferranti, a Ponente Giovanni Bartoletti, orto in piano Tavole 3, Scudi 1, Soldi 18* – *Giovanni di Simone Bartoletti da Sigillo, possiede in mappa, alla lettera "e" piccola, un pezzo di terra V. Sigillo, confina a Levante con Giuseppe Ferranti, a Ponente la strada e Cura di Sant'Andrea, a Tramontana la strada, ad Ostro Gioanna Spoletini, orto in piano Tavole 2, Scudi 2, Soldi 10, Denari 8*. – *Giovanni Domenico Fantozzi possiede in mappa alla lettera G piccola un pezzo di terra voc. Sigillo, confina a Levante con i beni di Giuseppe Ferranti, a Ponente e Tramontana la strada, ad Ostro le case, sodo di Tavole 8, Scudi 10, Soldi 8* – Il 6 agosto 1808, nel catasto dei beni che compongono i terreni comprendenti i Predi = poderi, del Monastero di Sant'Anna di Sigillo, è scritto: *"Predio vocabolo Sigillo, con casa colonica, situati nel territorio di Sigillo. Terreni in vocabolo: Cerreta, Acquarella, Doria, Roscello, Pian di Vige, via del Piano, Pasturelle, Col delle Salse. Il podere, che si trovava "fuori le mura castellane", possedeva, oltre i terreni suddetti: <un paio di bovi – una vacca con vitello da latte – 3 maiali – 6 pecore – 2 agnelli – 2 capre – 1 capretto, per un totale di Scudi 97. Il Predio, di Mine 25, aveva un estimo di Scudi 1.008.*

• **Sodo (il)** – Nel catasto del 1700, è chiamato il *Sodo delle Acque*. Confina con la Pescara, Pianacciola, Balzone del Lupo ed il fosso Dorìa. Nei beni di Domenico di Francesco detto Moretino da Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 843 un pezzo di terra V. Sodo dell'Acqua, confina a Levante con i Padri di Sant'Agostino, a Ostro e Tramontana con la strada, a Ponente il Monastero di Sant'Anna, nudo a biada in costa T153, Scudi 23, Soldi 16, Denari 8* – Il toponimo deriva dalla forma latino-medievale *saudus* = saldo. Il termine “sodo”, nel dialetto sigillano, significa *terreno incolto, non lavorato, sodivo*. Nel catasto dei beni di Francesco detto Scupolino da Sigillo, è segnato voc. Il Sodo n. 335. Nel catasto di Giovanni di Simone Bartoletti da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1271 un pezzo di terra voc. Il Sodo delle Acque, confina a Levante con i beni di Andrea di Pietro, a Tramontana la strada, ad Ostro il fosso ed i beni della Comunità di Sigillo, nudo a grano in costa, sodo cerquato e incolto, Mine 1, Tavole 44, Scudi 80, Denari 8*. I beni demaniali, dopo il 1860 passarono al beneficio pubblico.

• **Sorbo (il)** – Il toponimo riflette il latino *sorbus* = *sorbo*, piccolo albero con foglie pennate (*foglia pennata* = *foglioline disposte ai due lati della nervatura mediana*), fiori bianchi e piccoli frutti rossi commestibili. Il frutto del Sorbo (Sorba), si coglie ancora acerbo e si fa maturare nella paglia. L'antico termine latino *sorbus*, indica *privo di connessioni evidenti*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), nell'elenco dei beni di Tomasso di Paolo detto Parlapiano da Sigillo, è elencato: *possiede in mappa al n. 333 un pezzo di terra voc. il Sorbo, ovvero Roscello, confina a Levante con i beni della Compagnia del SS., ad Ostro la strada, a Ponente i beni di Sebastiano di Carlo, a Tramontana i beni di Marco di Sante, pergolato a grano in piani di Mine 1 e tavole 4, Scudi 131, Soldi 4*. Nel catasto dei beni della Compagnia di San Giuseppe o Gonfalone, è registrato: *possiede in mappa al n. 336 un pezzo di terra voc. Il Sorbo, confina a Levante con la strada, a Tramontana i beni di Gioanna di Francesco Aretini, Monastero di Sant'Anna e Franco di Francesco detto Scoppolino, a Ponente i beni della Compagnia del Santissimo Sacramento, ad Ostro i beni di Francesco Vincenti, Paolo Borboni e Cecilia Angelini, pergolato a grano in piano di Mine 1 e Tavole 116, Scudi 212, Soldi 16*. Nella relazione del Perito Giacobuzzi, per la retrocessione dei beni delle Compagnie, con rogito Severini, in Sigillo il 6 agosto 1884, è scritto: *terreno in voc. Il Sorbo distinto alla vecchia mappa con il n. 336 ed al nuovo con il n. 79*. Beni passati al beneficio comunale.

• **Sportella (la)** – Lungo la strada provinciale panoramica per Monte Cucco, n.244, appena dopo la chiesa di Santa Barbara, c'è un Crocifisso in stile alpino, quel luogo è chiamato *La Sportella*. Il toponimo deriva dall'idronimo latino *clausa, chusa* = *passaggio obbligatorio dell'acqua, sbarramento, sportella*. Infatti, il sistema delle chiuse che regolano il flusso dell'acqua è detto *sportelle*.

• **Stanghe (le)** – Il toponimo comprende la parte di territorio: *via Grifo, Aja di Fabriano, piana di Maccario, Stanghe*. Deriva dal latino *stanga* = *sbarra, steccato*. Nel catasto del 1700, è registrato: *beni di Donino di Bartolomeo Albanesi da Sigillo. Possiede in mappa al n. 1777 un pezzo di terra V. Le Stanghe, confina a Levante e Ostro con i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana con Giuseppe di Viaccio a Ponente con Nicola Pagliarini, nudo a grano in costa Tavole 80, Scudi 35, Soldi 2*. Nel catasto di Domenico di Francesco detto Moretino da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 891 un pezzo di terra voc. le Stanghe, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro i beni di Donino Albanesi, a Ponente i beni della Compagnia della Morte, a Tramontana i beni della Cura di Sant'Andrea, nudo a grano in costa, Tavole 92, Libre 39 Soldi 7 e Denari 4*. Attualmente, il toponimo da il nome ad una via urbana. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio pubblico.

• **Sterpetina (la)** – Confina con Pian di Polo, la Fonte dei Trocchi, i Ravoni. Il Toponimo deriva dalla voce latina *stirps* – *stirpem* = *terreno che pullula di ceppaie d'albero secco o caduto per vecchiezza, o da residui di barba d'albero tagliato*. Era un beneficio della Compagnia della Madonna del Soccorso, Il ter-

reno era così diviso: *arativo in costa per mine 1, tavole 100, scudi 10; sodo incolto per mine 1, tavole 83, scudi 2,20; arativo in costa per mine 1, tavole 120, scudi 12,72*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo, fra i beni della Comunità è registrato: *possiede in mappa ai n.ri 1162, 1165, appezzamenti di terra voc. La Sterpetina, confina a Levante con la strada, i beni di Giuseppe e fratelli Galasse dal Purello, a Ponente i beni della Compagnia della Centura, a Tramontana i beni di Pietro Moriconi, a Ostro i beni di Pietr'Antonio di Paolo, sodo incolto Mine 26, Tavole 62, Scudi 263, Soldi 22 e Denari 8*. I beni delle Compagnie passarono, dopo il 1860, al beneficio comunale.

• **Termine (il)** – Il toponimo deriva dal latino *terminus* = *pietra terminale, limite, linea di confine*. Il vocabolo è molto bene attestato in Italia, con prevalenza in *pietra terminale* un valore attivo e simbolico; mentre in *limite o linea di confine* è attribuito un valore di giudizio obiettivo e letterale. In un questionario comunale, senza data, ma, riconducibile al 1750, ad una domanda, *Quali sono i Comuni conterminati con cotesto Territorio, si risponde: Le Comuni conterminati col Territorio di Sigillo, sono. A Levante di Fabriano, e di Sassoferrato per mezzo dell'alta catena degli Appennini. A mezzo giorno di Fossato. A Ponente di Gubbio, mediante il Fiume Chiascio, il quale divide il Dipartimento del Musone da quello del Metauro. A Tramontana di Costacciaro, parimenti Dipartimento del Metauro, dimarcato da uno dei più alti Appennini, denominato Montecucco, e dal Fiume detto La Scirca, che dopo breve tratto di un miglio si scarica nel Fiume Chiascio suddetto – La popolazione di Sigillo consiste entro il Paese, in n. 748, e n. 258 nel Contado, che in tutte sono n. 1006 anime*. Nel catasto Andrea Chiesa bolognese, redatto nel 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni della Cura di San Pietro di Fossato, si legge: *possiede in mappa al n. 747 del catasto di Domenica di Francesco, un pezzo di terra voc. Il Termine, confina a Levante con i beni propri, a Tramontana con i beni di Giuseppe Fabbri, a Ponente la strada, ad Ostro il confine con Fossato, pergolato a grano in piano, Tavole 60, Scudi 48* – Nel catasto di Domenica di Francesco da Sigillo si trova lo stesso riscontro, ma, il n. catastale è diverso 1778, segno che sul medesimo confine ci sono più termini (Vedi relazione dettagliata in *Confini Territoriali*).

• **Testagrossa (monte)** – A quota 1175 metri slm, il monte è confine territoriale regionale Marche-Umbria, e confine territoriale con il Comune di Fabriano. Il toponimo confina con *le Cese, Montarone, Costa Liberta*, deriva dal latino volgare *testa*, forse da base preromana, e da *grossum*=specie di pruno selvatico. Nel catasto del 1700, nel catasto di Antonio di Giuseppe e Antonio di Gentile dalla Bastia di Fabriano, è scritto: *possiede in mappa al n. 1155 un pezzo di terra voc. Testagrossa, confina a Levante con Bartolomeo di Silvestro e Silvestro di Baldo, a Tramontana con Maria Diamante di Carlo, a Ponente con la Comunità di Sigillo, a Ostro con la Compagnia delle Centure, prato da falciare in costa Tavole 118, Scudi 47, Soldi 4*.

• **Tiola (podere)** – In un documento, redatto in italiano dal Curato della Chiesa di Sant'Andrea di Sigillo, del 23 settembre 1590, si legge: "Agostino de Baldo da Torre de Calzolari habitante a Col Bruscolo, contado de Ugubbio, sposò Donna Calidonia figliola di Donna Imperia habitante in Tigliola, contado de Sigillo et Diocese di Nocera, et io Don Antonio Gaudenzio, curato di Sant'Andrea de Sigillo, non avendo trovati impedimento alcuno li congiunsi in matrimonio, in casa



Sigillo visto da Costa Liberta, con il piano di San Pietro e Tiola.

del Conte Fabrizio Manfredi in voc. *Tigliola*, secondo l'ordine del Sacro Concilio Tridentino, presenti i testimoni Giuseppe et Agnolo". Nel 1692, Girolamo e Alessandro Andreolli, patrizi eugubini, per loro devozione e comodità, fecero erigere, su un loro terreno vicino alla casa colonica, una Chiesa dedicata a Sant'Ubaldo. L'atto notarile fu rogato da Leone Borghesi, notaio pubblico in Sigillo. Nel catasto del 1700, che si conserva nell'archivio comunale di Sigillo, fra i beni di "Ser Girolamo e Fratelli Andreolli da Gubbio, è scritto: <possiede in mappa al n. 246, un pezzo di terra voc. *Tigliolj*, confina a Levante con Don Bernardino Albanesi e Priorato di Nocera (dalla parte del Piano di San Pietro), a Tramontana il fosso, a Ponente il Chiagio, ad Ostro il fosso, pergolato a grano in piano, nudo a grano in piano, prato da falciare in piano, sodo cerquato e sodo incolto, Mine 90, Tavole 128, Scudi 4.387, Soldi 16 e denari 8. Attualmente il toponimo è segnato come *Colle Tiola*, a quota 465 metri slm, Confina con il podere dell'Entiere, podere *Colle Salse*, la strada del Piano, il *Chiascio*, il *Piano di San Pietro*. La località riflette la voce latina *tignum* = *trave*, ma, alcuni studiosi ritengono sia opportuno accostarlo a *tigna* = *terreno arido*.

• **Triangolo (il)** – Termine dalla voce latina *triangulus* da *tri* per *tres* = *tre* e *angulus* = *angolo*. Termine usato in geometria per indicare una figura che ha tre lati e tre angoli. Non conosciamo l'esatta ubicazione, ma la numerazione catastale indica <a confine con il Podere della Casella, dalla parte del Chiascio>. Forse il termine tre lati e tre angoli significano, tre confini: *Gubbio*, *Costacciaro* e *Sigillo*. Nel catasto Andrea Chiesa bolognese che si conserva a Sigillo, nell'elenco dei possedimenti dei RR. PP: di San Fortunato di Perugia, è registrato: *posseggono a Sigillo, in mappa al n. 66, un pezzo di terra voc. Il Triangolo, confina a Levante, Ponente e Ostro con la strada, a Tramontana i beni di Bernardino Vinci, pergolato a grano in piano di Tavole 66, Scudi 42, Soldi 16*. Con questo nome, minimo altre due località sono così chiamate: *il triangolo, nei pressi della pista polivalente e vicino alla Chiesa della Madonna di Ponte Spiano*. Non sono registrate nelle carte ufficiali.

• **Trocchi (fonte)** – Nelle carte catastali è segnato *Fonte i Trocchi*, confina con *Pian di Polo* e *Pian di Maggio*, *Le Vellane*, *le Cese*, *monte Nofegge*. Lungo la fascia collinare e pedemontana numerose sono le scaturigini, definite comunemente "acqua-fonte – sorgente". La voce dialettale locale *trocchi* = *trògolo* e *truògolo*, equivale a: "*vaso per lo più di legno e di figura quadrangolare, che serve a tenervi dentro il mangiare per i polli e per i porci e talora di pietra per tenervi acqua a diversi usi*". Termine che deriva dal greco *trògle* = *cavità, buco*. Nel catasto del 1700, conservato nell'archivio comunale in Sigillo, fra i beni d'Antonio Sforzolini da Gubbio, si legge: *possiede in mappa al n. 1238 un pezzo di terra voc. I Trocchi, confina a Levante con il fossetto e i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana detta Comunità, a Ponente Stefano Aretini e Compagnia del Santissimo e delle Centure, ad Ostro la strada, sodo incolto Mine 2 e Tavole 124*. Il confronto dei beni iscritti a catasto relativi ai confinanti, danno lo stesso risultato.

• **Trocchetti (fonte)** – Si tratta di un toponimo-idronimo. Confina con il *Sodo*, *Balzzone del Lupo*, *Pianacciola di Maccario* e la *strada del Postiglione da un lato, mentre dall'altro con il voc. Ranco (ex cava di pietra Mengoni)*. È una vena d'acqua che sgorga spontaneamente e forma naturali pozze nel terreno <*un filo d'acqua esce dal terreno fra due pietre e forma un trogolo, trabocca, e s'impantana in terra*>. Nella zona, molti anni fa sono stati costruiti due acquedotti per il rifornimento idrico di Sigillo.

• **Troscia (la)** – Il toponimo è un derivato della voce dialettale Sigillana *troscia* = *pozzanghera, pozza d'acqua che si forma dopo un acquazzone, buca d'acqua fangosa o pescolla*. Nel catasto Andrea Chiesa bolognese, conservato nell'archivio del Comune di Sigillo, fra i beni del Patrimonio di Cosimo Albanesi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1054 un pezzo di terra voc. La Troscia, confina a Levante*

e Ostro con la stradella, a Tramontana i beni dei Padri di Sant'Agostino, a Ponente i beni di Giuseppe Damiani, nudo a grano in costa di Mine 1 e Tavole 107, Scudi 93, Soldi 8. Non conosciamo l'ubicazione esatta, ma i dati catastali ci indicano Val di Mandola. I beni del Convento dopo il 1860 furono demaniali e passati al beneficio comunale.

• **Vallato (il)** – Il toponimo corrisponde all'italiano *vallata*, allude ad un sito a vocazione agricola, situato in un colle circondato da valli. Non conosciamo l'esatta ubicazione del luogo, ma i dati catastali ci dicono <nei pressi del voc. Acquerella>. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Bernardino Vinci da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 206 un pezzo di terra voc. Vallato, confina a Levante e Tramontana con i beni di Bernardino Bartoletti, a Ponente il fosso e Dr. Rigami, ad Ostro i beni di Simone Bartoletti, a Ponente il fosso, pergolato a grano in piano di Mine 1 e Tavole 82, Scudi 185, Soldi 12*. Nel catasto dei beni di Bernardino Bartoletti da Sigillo abitante ora a Costacciaro, è registrato: *possiede a Sigillo, in mappa al n. 207, un pezzo di terra voc. Il Vallato, confinante a Levante, Tramontana e Ostro la stradella, a Ponente il fosso, i beni di Bernardino Vinci e Simone Bartoletti, nudo a grano in piano di Mine 3 e Tavole 27, Scudi 300, Soldi 8 e denari 8*. Il Dr. Rigami possedeva il n. 204 voc. Vallato. Simone Bartoletti in n. 203. Serafino Moriconi da Sigillo il n. 205 voc. Il Vallato, confina a Levante con Bartolomeo di Battista, a Tramontana la strada, a Ponente il Dr. Rigami, ad Ostro Abbazia di Sitria, nudo a grano in piano di Tavole 107, Scudi 67, Soldi 15 e Denari 4.

• **Valletta (la)** – Il toponimo confina con Prataloccio, la spaccatura delle Lecce e Colle gli Scogli. Deriva dalla voce latina *valles* = spazio di terra più o meno vasto, fiancheggiato da monti, dal qual inizia un torrente (fosso delle Lecce). Nel catasto del 1700, conservato in Municipio, fra i beni della Cura di Sant'Andrea di Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 775 un pezzo di terra V. La Vallicella, racchiuso né i beni della Comunità di Sigillo mediante la stradella, sodo incolto Mine 3, Tavole 50, Scudi 33, Soldi 6, Denari 8*.

• **Val di Mandola** – Il toponimo confina con la Valle degli Elci, il Buzzacone, il Giogo. Deriva dalla voce latina *amandolus* = mandorla. In dialetto sigillano viene comunemente chiamata *Vellana*=genere di pianta, famiglia delle pomacee, che produce un frutto chiuso in un guscio, come la noce, gustosissimo, dai latini detto *Noce Greca* (voce dialettale di Nocchia). Nel catasto del 1700, fra i beni di Franco di Francesco detto Scupolino da Sigillo, è segnato: *“possiede in mappa al n. 1006 un pezzo di terra V. Valdimandola, confina a Levante e Ostro con il fosso, a Tramontana la strada, a Ponente Giuseppe Ferranti, nudo a grano in costa, Tavole 105; Scudi 45, Soldi 10*. Nel catasto dei beni di Padre Vincenzo Ferranti, agostiniano di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1061 un pezzo di terra voc. Val di Mandola, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, a Ponente la stradella, ad Ostro i beni di Giuseppe Ferranti, nudo a grano in costa, sedo cerquato, Mine 5, Tavole 103, Scudi 103, Soldi 6*. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Val di Ranco (frazione)** – Nelle antiche carte catastali è segnato *Valleranca*, località incantevole a quota 1050 metri slm, ricca di bellezze naturali e metà di forti correnti turistiche. La



Il Podere di Varechialbe.

presenza di freschissima acqua, il verde dei prati, l'ombra d'innunerevoli faggi secolari e la vicinanza alle famose Grotte di Monte Cucco, ne rendono particolarmente piacevole e interessante il soggiorno. Costruita nel 1959 la strada panoramica per accedere alla Valle, si è dato il via alla valorizzazione turistica della zona, lottizzando parte del terreno e creando un organico piano di fabbricazione per costruzioni di tipo "alpino", senza peraltro togliere al paesaggio la sua primitiva natura e bellezza. È così sorto il villaggio montano, che comprende oltre settanta fra villini, cottage, baite, con tutte le strutture inerenti in via d'ultimazione. La realizzazione di quest'opera, che ha comportato complessi e difficili problemi, come l'adduzione della rete stradale, idrica, ed elettrica, si deve all'amministrazione Aleandri che, con la creazione di questo complesso ha aperto nuove e sicure prospettive al turismo del nostro paese. Il toponimo è un deverbale (verbo) del latino *runcare* = *area disboscata e ridotta a coltura*. È per la prima parte di facile interpretazione, come composto di *vallis* = valle, e di *ranco*, attualmente da intendersi come "prato della valle", con riferimento alla conduzione prativa del terreno. Nel catasto del 1700, che si conserva nell'archivio del palazzo municipale, fra i possedimenti della Comunità di Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n.1090 un pezzo di terra V. Macchia Grossa, Macchia del Ranco, Pian de Porci e Costa Sigillana, confina a Levante con i beni propri e confine di Fabriano, a Tramontana il fosso, a Ponente beni propri, fosso e strada, i beni della Cappella di San Pietro in Vincola, ad Ostro la strada, beni propri, fosso. Racchiude in se li seguenti pezzi di terra di Luca D'Albertino, Domenico di Giacomo, Domenico di Sabatino, Ventura d'Andrea, il fosso. Sodo incolto, selva cedua, prato da falciare, Mine 250, Tavole 6, Scudi 3.322, Soldi 1 e Denari 4.*

• **Valle degli Elci** – Il toponimo deriva dal fitonimo latino *ilex-icis* = Elce, Leccio, confina con Val di Mandola, Buzzacone e il fosso delle Lecce. Nel catasto del 1700, che si conserva nell'archivio del palazzo comunale, fra i beni della Comunità di Sigillo, è scritto: *possiede in mappa al n. 1081, un pezzo di terra V. Elcieta, confina con i beni propri, nudo a grano e sodo incolto Mine 65, Tavole 147, Scudi 996, Soldi 4.* Dopo il 1930, la località è stata oggetto, da parte dello Stato, di un "rimboschimento", famiglia delle Pinaceae: *pinus mediterraneo*.

• **Varechialbe (podere)** – In un atto di matrimonio, rogato dal parroco Don Livio Fazi da Sigillo, del 3 febbraio 1572, si legge: *Baldo de Marchetto di Branca, et al presente habitante in Varachialbe, contado di Sigillo, sposò Donna Nese de Natino del Re da Sigillo, in casa di suo fratello, et io Livio Fazi, al presente Rettore della Chiesa di Sant'Andrea Apostolo, non avendo trovato impedimento alcuno, li congiunsi in matrimonio, secondo la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni presenti Agnolo di Paolo et Giovanni Battista Albanesi.* È possibile vedere nel toponimo l'esito di un derivato mediante il suffisso *halb* = *dimezzato*, con valore formante aggettivale, dal Celtico *verna* = *ontano* "casa in mezzo ad un bosco di Ontano". Nel catasto dei beni del convento dei Padri di Sant'Agostino di Sigillo, (1778), è registrato: *altro tenimento di terra, mappa n. 255, 256, 257, 258, voc. La Doria e Varechialbe; secondo il catasto ora, però, tutti Varechialbe; confina a Levante con D. Antonio e Fratelli Altini di Fabriano; a Tramontana il fosso; a Ponente i Beni propri; a Ostro la strada e i beni chiamati La Casella, di misura in tutto, secondo il catasto, mine 27 e tavole 116. Diviso all'incirca nelle seguenti qualità: nudo a grano in costa, mediocre, sodo incolto e cerquato e boscato. Altro tenimento di terra con casa colonica, mappa n. 247 e 248, voc. Podere Varechialbe; confina a Levante con la Cura di Sant'Andrea, Giovanni Battista Ferranti, e fossetto; ad Ostro i Padri Zoccolanti di Gualdo, Domenico di Franco e fosso, Monastero di Sant'Anna, Abbazia di Sirria, comp. del Gonfalone e si frammezza il fosso; a Ponente Benedetto Generotti, Carlo Crivelli e beni propri, chiamati Podere La Casella; a Tramontana la strada. Di misura in tutto, secondo il catasto, mine 63 e tavole 66, diviso nelle seguenti qualità: pergolato arborato e vitato, nudo a grano di qualità cattivo, nudo a grano in costa e prato da falciare in piano e in costa, sodo cerquato. Altro tenimento di terra, mappa n. 482, di tavole 110, confina con il Monastero di*

Sant'Anna di Sigillo. Nel 1808 il podere era condotto, per conto del Convento dei Frati di Sigillo, da Mattia di Tarolo, nel casale di Varchialbe e comprendeva i terreni in voc. via del Piano, Varchialbe, Pian di San Pietro, per Mine 63, tavole 66, Scudi 2.338. Nel Podere voc. Varchialbe, alla data del 23 luglio 1808, nel dettaglio complessivo del capitale, esisteva il seguente bestiame: un paio di bovi, scudi 100; due vacche da lavoro con tre vitelle, sc.66; un paio di manzi, sc.56; un altro paio di manzi, sc. 50; una vacca con vitella, sc. 22; una vacca con vitello, sc. 23; una vacca con vitello sopranno, sc. 24; una vacca con vitello da latte, sc. 21; una manza di due anni, sc. 10; una vacca con vitello da latte, sc. 20; maiali n. 4, sc. 60; pecore 11 con 8 agnelli, sc. 15; in tutto Scudi 476.

• **Vellane (macchia delle)** – Il toponimo è un fitonimo, deriva dal latino *amandolus* = *mandorla*, che in dialetto Sigillano è comunemente chiamata Vellana o Nocchia. Il luogo confina con *Campo Jorni, fosso di Montarone, Pian de Porci, Costa Liberta, i Ravoni*. Nel catasto del 1700, conservato in Municipio, fra i beni di Antonio Sforzolini da Gubbio, è scritto: *possiede in mappa al n. 1130, un pezzo di terra V. La Macchia delle Vellane, confina a Levante con la comp. del Santissimo Sacramento di Sigillo, a Tramontana Domenico di Francesco, a Ponente Comunità di Sigillo, a Ostro Paolo Tomasucci, prato da falciare in costa M1, Scudi 60*. Il toponimo era anche chiamato *La Faggia*, poiché nei beni di Donna Diamante di Carlo, livellaria di Sitria da Sigillo, leggiamo: *possiede in mappa al n. 1115 un pezzo di terra V. La Macchia delle Vellane, ovvero la Faggia, confina a Levante con Nicola di Francesco, a Tramontana Ubaldo Baldieri, a Ponente la Comunità di Sigillo, ad Ostro Marc'Antonio Paffi, nudo a grano in costa M1, Tavole 10, Scudi 69, Soldi 6, Denari 8*. Da un riscontro catastale si nota che, il n. 1109, era di proprietà di Domenico di Giacomo dalla Marresa di Fabriano, e il n. 1136 apparteneva a Paolo Tomasucci da Sigillo. Nel catasto del Convento delle Suore Agostiniane di Sant'Anna, alla data 28 novembre 1797, si legge: *1069, altro pezzo, voc. Val di Mandola, confina a L. Domenico Marconi, a T. Comunità, a P fosso, a O. Pietro Ferranti*. Antonio di Giuseppe e Antonio di Gentile dalla Bastia di Fabriano, possedevano il n. 1141 voc. Macchia delle Vellane. Dopo il 1860 i beni demaniali passarono al beneficio comunale.

• **Vetorno (podere)** – Il toponimo prende il nome dal “fosso Vetorno”. Voce da radice Celtica *Verno* – *genos* = *Figlio dell'Ontano*, ad indicare che in quella località erano presenti piante di Ontano. Nel catasto del 1700, che si conserva in Municipio, fra i beni di Antonio Sforzolini da Gubbio, si legge: *possiede in mappa al n.557 un pezzo di terra voc. Il Vetorno, confina a Levante con il Monastero di Sant'Anna di Sigillo, a Tramontana con il fosso, a Ponente con il Monastero di San Benedetto di Gubbio, ad Ostro con i Padri di Sant'Agostino di Sigillo, nudo a grano in piano, sodo cerquato, Tavole 118, Scudi 57, Soldi 2 e Denari 8*. Nello stesso catasto relativo ai beni del Monastero di San Benedetto di Gubbio, è scritto: *possiede in mappa ai n.ri 510, 544, 557, appezzamenti di terra V. il Vetorno, confina a Levante con Carlo Feliziani, a Ponente ed Ostro il fosso, a Tramontana la strada, sodo cerquato Mine 2, Tavole 50, Scudi 35*. Nei beni di Carlo Feliziani da Gualdo, si legge: *possiede in mappa al n. 545 un pezzo di terra V. Il Vetorno, confina a Levante e Ostro con il fosso, a Tramontana con la strada, a Ponente con la strada e il Mon. San Benedetto di Gubbio, sodo cerquato, nudo a grano Mine 7, Tavole 83, Scudi 217, Soldi 16*. Al n. 562, la Compagnia del Santissimo



Ponte Moscone.
Il Prato, San Martino, Salita di Campogianni.

Sacramento di Sigillo, Poi, Cesare Gambini e Maria Diamante di Carlo. Nei beni di Vincenzo di Giovanni Battista di Lodovico da Sigillo, è scritto: possiede in mappa ai n.ri 505, 511 e 543, pezzi di terra V. Il Vetorno, confina a Levante e Ostro Carlo Feliziani, a Ponente la strada e fosso, pergolato a grano in costa, sodo cerquato e prato da falciare, nudo a grano in piano, Mine 10, Tavole 350, Scudi 988, Soldi 30, Denari 24. Nel 1770 era un *Predio* = *podere* di proprietà del Convento degli Agostiniani di Sigillo, ed era chiamato *Vetorno e Chiagio, ora però Pian di Chiagio, di Mine 7 e Tavole 99*. Nel catasto dei beni di Francesco Marcelli da Sigillo, al n. 508 è scritto: *possiede in mappa il n. 508*. Nel catasto di Sante Duranti detto Burzacca da Sigillo, è segnato: *possiede in mappa al n. 510 un pezzo di terra voc. Il Vetorno, confina a Levante con i beni di Vincenzo di Giovanni Battista, ad Ostro i beni del Monastero di San Benedetto, a Ponente i beni di Baldina di Giovanni, a Tramontana il fosso, nudo a grano in piano e sodo cerquato, Mine 2, Tavole 39, Scudi 175, Soldi 4 e Denari 8*. I beni dopo il 1860, furono demaniali e passarono al beneficio comunale, poi, rivenduti a privati cittadini.

• **Via di Mezzo** – Latino *Via*, antico *Veha*, originario *Weghyà*, astratto di *Vehère*, e vale a dire “*strada per carri*”. *Mezzo* è formalmente il latino *medius* = mezzo, che sta nel mezzo (forse anche con il significato di pianeggiante), quindi: *La strada dei carri che sta nel mezzo*. Nel catasto pontificio, vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato Ancona), nell’assegna dei beni del Convento Agostiniano di Sigillo è registrato: *altro pezzo di terra, mappa 941, 943, 944; voc. Il Colle e via di Mezzo, ora però, tutti il Colle; confina a Levante con la strada, a Tramontana i beni di Lorenzo Boccadoro e Cherubino Mattioli; a Ponente la Strada Romana; a Ostro i beni di Laura e Franca Borghesi; arativo a grano in piano, arborato e vitato, parte buono e parte mediocre; Mine 6 e Tavole 12* (successivamente il voc. Colle venne chiamato la Pennacchia, poi, dopo il 1900 *Campo della Fiera*). Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), nell’elenco dei beni della Confraternità di San Giuseppe di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n.941 un pezzo di terra voc. via di Mezzo, confinante a Levante con i beni di Aurelio Borghesi, a Tramontana i beni di Don Gioacchino Borghesi, a Ponente la strada, a Ostro i beni dei Padri Agostiniani di Sigillo, nudo a grano in piano Mine 45, Tavole 94, Scudi 59, Soldi 10 e Denari 8*. Nel catasto dei beni di Antonio Sforzolini da Gubbio è registrato: *possiede in mappa al n. 933 un pezzo di terra voc. La via di Mezzo, confina a Levante con la strada, a Tramontana i beni di Giuseppe Fabbri, a Ostro i beni di Margherita Paradisi, nudo a grano in piano Mine 1 e Tavole 64, Scudi 135, Soldi 10 e Denari 8*. Aurelio Borghesi possedeva il n. 938. Con ogni probabilità era una via di collegamento fra la *Strada della Pennacchia* e la *Strada Romana Flaminia*. Dopo il 1860 i beni dei religiosi e delle Compagnie laicali passarono al beneficio Comunale.

• **Via Rossa (la)** – Termine dal latino *Via*, anticamente *veha*, in origine *Weghyà*, astratto di *vehère*, e in pratica *strada per carri*, e *russeus* = rosso (nella dizione locale *roscio*), forse dalla natura del terreno, quindi: *la strada rossa per carri*. Nel catasto del 1700 (arch. com. Sigillo), fra i beni di Anna Gentil Brunamonti che abita alla Scheggia, è registrato: *possiede in mappa al n. 999 un pezzo di terra voc. La via Rossa, confina a Levante con i beni di Giuseppe Antonio Ferranti ed i beni della Comunità di Sigillo, a Tramontana i beni di Nicola di Raffaele e Francesco Maria Fantozzi, a Ponente la strada, a Ostro i beni di Giuseppe Antonio Ferranti, pergolato a grano in costa, Mine 2, Tavole 6, Scudi 163, Soldi 4*. Non conosciamo l’esatta ubicazione, ma dalla numerazione catastale questa via doveva trovarsi ai confini di Fossato vicino al voc. La Breccia.

• **Via di San Martino** – La via di San Martino era la strada che conduceva alla chiesa del Santo Cavaliere francese ed al Podere Casanovola o San Martino, poi la via continuava sino ai Poggi dell’Impendola, lungo la dorsale del monte. Nel catasto Andrea Chiesa, fra i beni di D. Domenico e Fratelli Albanesi, è registrato: *possiede in mappa al n.797 un pezzo di terra voc. La via di San Martino, confina a Levante con*

i beni di Giovanni di Simone, ad Ostro la strada, a Ponente i beni di Marino Fantozzi, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 142, Scudi 233, Soldi 12. Francesca di Vittorio da Sigillo possedeva il n. 828 – Ferdinando Schimberni da Sigillo il n. 829 – Giuseppe e Fratelli Fabbri il n. 833. Nel catasto dei beni di Giuseppe Fenicelli da Sigillo, si legge: possiede in mappa al n. 788 un pezzo di terra voc. La via di San Martino (questi beni in parte passarono alla Comunità di Sigillo e parte furono lasciati ai Maestri di Scuola pro-tempore).



Sigillo. Mare di nebbia.

• **Vigna di Fazio (la)** – Si tratta di un derivato da *vinea*, che in toponomastica assume il significato di *luogo piantato a vigna, vigneto*, e *factio* di *facere* ad indicare la posizione. Non è da escludere che Fazio sia il nome del proprietario della vigna. Nel catasto Andrea Chiesa, che si conserva in Comune a Sigillo, fra i beni del Patrimonio di Cosimo Albanesi da Sigillo, si legge: *possiede in mappa al n. 317 un pezzo di terra V. La Vigna di Fazio, confina a Levante e Ponente con i beni della Cura di Sant'Andrea, a Ostro i beni di Lorenzo Albanesi, pergolato a grano in piano, Mine 2, Tavole 10, Scudi 248.* Nel catasto dei beni della Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea di Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 316 un pezzo di terra voc. La Vigna di Fazio, confina a Levante con la strada, a Tramontana i beni di Vincenzo Adriani, a Ostro i beni di Cosimo Albanesi, pergolato a grano in piano, Mine 2, Tavole 61, Scudi 296, Soldi 16.* Non si conosce l'ubicazione esatta del luogo, ma i numeri catastali ci indicano che confinava con il Podere di Sant'Anna.

• **Volta (la)** – Volta riflette il latino tardo *volta*, ricorrente in toponomastica ed in genere riferito a *piegatura di fiume o strada*. Nel catasto Andrea Chiesa bolognese (arch. com. Sigillo), del 1700, fra i beni di Marino Fantozzi da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1032 un pezzo di terra voc. La Volta, ovvero il Giogo, confina a Levante con i beni di Pier Marino di Santi, a Tramontana e Ponente la strada, a Ostro i beni di Antonio di Luca, pergolato a grano in piano, Mine 1, Tavole 60, Scudi 168.* Nel catasto dei beni di Ubaldo Antolini da Gubbio, Livellario di Sitria, è segnato: *possiede in mappa al n. 918 un pezzo di terra voc. La Volta, confina a Levante con i beni di Marino Fantozzi, a Tramontana i beni di Ferdinando Schimberni, a Ponente la strada, ad Ostro i beni propri, pergolato a grano in piano Tavole 18, Scudi 15.* Nel catasto di Pietro Bartolucci da Sigillo, è registrato: *possiede in mappa al n. 1018 un pezzo di terra voc. La Volta, confina a Levante con i beni della Comunità di Sigillo, ad Ostro i beni di Marino di Sante, a Ponente e Tramontana la strada, nudo a grano in costa Tavole 80, Scudi 28, Soldi 15 e Denari 7.* Circa l'ubicazione del luogo, è certo che si tratti del voc. Giogo.

VOCABOLI

• **Balza della Ficara** – Dal latino *baltea* = *balza* e da *ficus* = *pianta del Fico*. È così chiamata dai Sigillani, perché, sulla sua parete rocciosa è nata una pianta del Fico, per questa ragione è chiamata <*balza della ficara*>. Ficara è espressione dialettale di Pianta del Fico.

• **Balza di Mezzogiorno** – Forma latina di *baltea* = *balza* e *oriri* = *sorgere*. La balza è così chiamata, poiché dalla sua ombra, proiettata al suolo, ci si poteva regolare circa l'ora del mezzogiorno. Ai primi del '900, l'orologio era uno strumento che non tutti si poteva permettere. Per ovviare a questo, per l'ora del

pranzo si controllava la balza: *quando l'ombra che la balza proiettava al suolo, scompariva sui due lati "era mezzogiorno"*.

• **Bagnarole** – Termine dal latino *balneòlum* = *piccolo bagno*. Il vocabolo si trova lungo il Fosso Fonturci, dove, fino a qualche tempo fa erano ancora visibili delle pozze d'acqua. Erano usate per abbeverare il bestiame ed anche per lavare le Pecore prima della tosatura.

• **Bellanena** – Il tratto di Flaminia che va verso il campo sportivo è chiamato *discesa di Bellanena*. Sino agli anni '50, era l'ultima abitazione del Paese (casa Bastianelli, ora casa Grottoli). *Vi abitava una donna di nome Filomena, che nel nostro dialetto si dice "Nena", era talmente bella che, dai sigillani fu chiamata "bella Nena"*. Per questo fatto, il tratto di discesa, che arriva al Palazzetto dello sport, si chiama ancora oggi <discesa di Bellanena>. Dovendo percorrere questo tratto di Flaminia, in senso opposto, a rigor di logica dovrebbe essere chiamata "salita di Bellanena", invece, è chiamata <la salita di Pasqualotto>, soprannome dato alla famiglia Luciani, che abita la casa dopo Bellanena.

• **Croce** – Il luogo dove sorgeva la Chiesa della Madonnella di Ponte Spiano, anticamente era chiamato <la Croce>. In realtà, questo vocabolo è riportato in diversi punti del territorio Sigillano, quasi a voler indicare la notevole religiosità della nostra gente. Nel libro *Sigillo dell'Umbria*, a cura di mons. Domenico Bartoletti, alla pagina 105, si riporta questa notizia. "La Croce". Ai bordi della Flaminia dominante il Viale della Rimembranza, si trovava una grande Croce, alta circa 4 metri, e lì posta a ricordo di sante Missioni. Per indicare la mèta preferita del passeggio cittadino, si era soliti dire <andiamo fino alla Croce>. Dopo la prima guerra mondiale, questa Croce, fu tolta e collocata sull'altura di San Martino a ricordo della chiesa dedicata al Santo. Al suo posto fu eretta una graziosa edicola, con la statua della Madonna del Grappa, scolpita con pietra di quel celebre monte a memoria dei caduti e dei Reduci di guerra. Altra Croce di legno, anch'essa a ricordo di Sante Missioni, si trovava ai bordi del Campo della Rena, all'inizio della strada che dalla Flaminia, va per Bonafede, a San Martino. Era detta "la Croce della Rena di Montagna". Logorata dal tempo, fu tolta e sostituita con il Crocifisso in stile alpino, sulla spianata della Madonnella del Prato, il 30 dicembre 1960, a ricordo di Giuseppe Paffi, marinaio caduto nella guerra 1940-45. A sinistra del Podere Pastorelle, vicino al fossetto di scolo dei campi, c'era una Croce di legno sul campo della Famiglia Nasoni (il padre di Don Mario), ora il terreno è stato venduto, era chiamata <La Croce dè Nasone>, dal soprannome della famiglia. Anticamente, tra le Rocchette e gli Stragini, sul poggio prospiciente la Pennacchia, c'era un esile Croce, chiamata *la Crocetta di Nasone*, in ricordo di un pastorello di quella famiglia, che, sorpreso da un violento temporale, fu folgorato da un fulmine. Mani pietrose vi eressero quella croce a ricordo del luttuoso avvenimento. Con l'andar degli anni, le intemperie e l'incuria degli uomini distrussero quel sacro cimelio. Un giorno, Checco di Sem, Bartolo di Montagna e Raoul della Bice, in gran segretezza, costruirono una piccola croce, alta un metro e mezzo, verniciata di rosso, con incisa una data: 6. V. 1922. Seguiti da un codazzo di monelli, una sera, la issarono sulla cima delle Rocchette, il poggio che sovrasta Sigillo, a mò di sentinella, che dalla Sportella domina la Valle del Bottino verso il Buzzacone o Buzzagone. A distanza d'anni – circa gli anni trenta – i giovani di Azione Cattolica, capeggiati dal loro presidente Geremia Luconi, decisero di sostituire la vecchia croce con una più grande, più maestosa e più bella. Severinnetto e Menco della Renzona vi lavorarono alacremente per giorni. Quando fu ultimata, 60 giovani del circolo D. Antonio Brunozzi partirono dall'oratorio, con in testa la bandiera tricolore e si avviarono sul monte le Rocchette. Tutta Sigillo, ai piedi del colle, assisteva devotamente, mentre per l'occasione tra il coro delle campane si univa anche la campana grande del Comune. Era un pomeriggio nuvoloso. Il cielo minacciava pioggia e un travone copriva i monti da Fonturce a Nofegge. Quando la croce fu innalzata, a mò di prodigio, uno squarcio di sole illuminò il colle. La folla, stupita, mormorò al miracolo; don Enrico Colini intonava il Te Deum. Finita la cerimonia,

mentre la gente si avviava al paese, il Maresciallo del luogo fermò Geremia e Don Enrico, denunciandoli per occupazione abusiva di suolo pubblico e adunanza non autorizzata. Si sollevò mezzo finimondo. La folla tumultuò. Poi, il buon senso prevalse e il Pretore di Gualdo, archiviò il caso, tra il sollievo generale (dal racconto di Nello Luconi – G.B. 1986 p. 47, 48).

• **La Croce di Montechucco.** “Il mio muto pensier sostò ancor qualche istante e dopo di che volò riconoscente al donatore di quell'imponente Croce, il comm. Ubaldo Fantozzi ed ai costruttori fratelli Amulio e Lullo Aretini, e a tutte le persone, che con grande fatica e devozione eressero la benedetta Croce, che da allora veglia su tutto il popolo Sigillano da quell'alto verone” (da un racconto di Erminia Bianchi Galli, G.B. 2003, p.87-95) All'inizio della via del Piano, alcuni anni fa, c'era una croce di ferro, non sappiamo che fine abbia fatto. La croce che era alla Madonna di Ponte Spiano, si può ancora vedere al Cimitero nel Sepolcro del Convento delle Agostiniane di Sigillo.



Loc. La Sportella, Crocifisso Alpino.

• **Campo del Bersaglio** – Nelle vicinanze di Barcarella si trova questo campo, detto del Bersaglio, perché alla fine dell'800, prima dell'annessione dell'Italia allo Stato Italiano, vi si recavano i soldati per addestrarsi al tiro con i fucili.

• **Casaleni** – Il vocabolo non è riportato nella mappes catastali. Si tratta di voce dialettale locale, che indica *casalinus*, diminutivo di *casalis* = *casale di contrada, tugurio*. Dopo la Località Le Pezze e prima di arrivare a Scirca, sul pendio scosceso del monte, sotto la cava della breccia di via Campoli, vi erano i Casalini della Scirca (campo Mariucci Delio), durante la lavorazione del campo, ancora oggi, vengono alla luce delle pietre e mattoni. Nell'atto di compra/vendita del Monastero delle Monache di Sant'Anna di Sigillo, si legge: “*Il Cardinale Crispo, Legato di Perugia et Umbria, a li 5 di gennaio 1547, concesse all'Università et huomini di Sigillo di edificare un monastero nelli vestigi, sito, casalini et muri della Rocca, già edificata per fortezza et sicurezza del Castello, assieme col piede di detta Rocca rovinosa et quasi diruta, delli quali siti non si servono, ma più presso fanno bruttezza et deformità, come poi ci fabbricarono un Monastero sotto il titolo di Sant'Anna, nel quale misero Monache dell'Ordine Agostiniano, et sotto li 29 ottobre 1547 ottennero di cavare dal Monastero di San Girolamo dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, Suor Susanna Fazi da Sigillo Monaca, professa in detto Monastero et governatrice ed Abbadessa del nuovo Monastero come con sua laude si conseguì*”.

• **Cava della Rena** – Comunemente chiamata la “cava delle rena di Montagna”, il luogo si trova tra via G. Matteotti, via D. Alighieri e via Mazzini. Durante la seconda guerra mondiale 1940-45, in quel campo vi cadde una bomba degli Alleati, che provocò una voragine, mettendo così a nudo la natura brecciosa del terreno, che era una proprietà della famiglia di mons. Bartoletti, soprannominata Montagna (testimonianza orale). In realtà, negli appunti di storia del Pievano Costanzi, nel Luglio 1944, è documentata la caduta, durante un bombardamento allo snodo ferroviario di Fossato di 4 bombe; due esplosero subito, le altre due, forse a tempo esplosero il giorno successivo. Non ci sono state vittime.

• **Capodajo** – La località riflette il soprannome della famiglia che abita il Podere Rosolesco; la famiglia

Bocci che vi abita da moltissimi anni. Intorno agli anni '30 era un podere di proprietà della famiglia Agostinelli, come risulta dal "libretto colonico" ritrovato da Amato Lepri.

- **Campacci** – Il vocabolo deriva dal latino *campum* = *campo, luogo aperto*. Nel dialetto sigillano, la voce "campacci" da il significato di campi poco fertili per l'agricoltura. L'ubicazione esatta è sconosciuta, resta soltanto il detto comune "è un campaccio".

- **Cesalunga** – Ubicata sopra i "renicci del Buzzacone" era chiamata anche Cesalonga. Voce del latino *caesa, da caedere o tagliare*, significa: "bosco dove si son tagliate le piante". Nel registro dei Distributori delle Cese della Comunità di Sigillo, alla data del 28 dicembre 1768, *la Cesa in Voc. sotto Cesa longa restò a Lorenzo Boccadoro per due raccolte, sigurtà Angelo di Cipriano, per Coppe 1 e Terzetti 5 – La Cesa in Voc. Cesa longa restò a Lorenzo Boccadoro per due raccolte, sigurtà Angelo di Cipriano per Coppe 1 e terzetti 3.*

- **Cerque** – Il luogo riflette la voce latina *quercus* = *quercie o querceto*, che risponde alla voce dialettale sigillana dell'italiano Quercia. Non ne conosciamo l'esatta ubicazione.

- **Campo Fonturce** – Dal latino *càmpum* = *luogo aperto, campagna*, e *fòntem* = *fonte, vena d'acqua che sgorga spontaneamente da un'apertura del terreno*. Il luogo è sicuramente il toponimo Fonturci. *Le Cese sotto la strada di Fontorsi, nel maggio 1840, erano affittate a Domenico Morettini, sigurtà Domenico Bartoletti, per Coppe 1 e Terzetti 1.*

- **Cappella** – Nel catasto Andrea Chiesa bolognese, che si conserva a Sigillo, troviamo queste indicazioni: Cappella Fazi, eretta nella Chiesa di Sant'Agostino di Sigillo, goduta da Dionisio Salvatori (i beni erano in Voc. Roscello). – Cappella della Modonna di Ponte Spiano (terreno in Voc. Modonna Ponte Spiano, La Casella e Fontemaggio). – Cappella Baldeschi che gode Don Gioacchino Borghesi – di prima erezione (terreni in Voc. La Casella, Scarialetto, Pontone, Col di Pozzo). – Chiesa Madonna del Prato di Sigillo (terreni in voc. La Casella e Dorìa). – Cappella terza Baldeschi che si uffizia dal Molto Rev.m. Don Tomasso Simonetti (terreni in voc. Pian di Maggio).

- **Carbonesco** – L'esatta ubicazione di questo toponimo ci è fornita dallo Statuto della Terra di Sigillo, del 1616 (arch. com. Sigillo), alla rubrica 121 di carte 45, cita: <Della pena di chi farà il Carbone nel Monte, Toppe, Catine o Taglieri>. *Item statuimo et ordinamo, che nessuna persona tagli arbore o facci legne nel monte di questa terra per far carbone, o Toppe, o Catine, Tabarigi, over Taglieri, sotto pena di soldi venti di denari... Vogliamo però che le predette legne, carbone, et altre cose sopradette si possino fare dalla semita, che va dal pozzo per la dritta serra, overo dalla cima della serra del pozzo, et esce alla drittura del ponte del fossato della Romita verso Acqua Freddola senza pena alcuna* (interpretazione personale: "il pozzo indicato dallo Statuto è l'inghiottitoio situato alla Madre dei Faggi; il ponte del fossato della Romita è il fosso che dalla Madre dei Faggi scende verso la Croce dei Fossi; verso Acqua Freddola attualmente Acqua Fredda). Non sono lontani i tempi in cui si andava a comperare il carbone. Le sue qualità erano varie: *il carbone grosso, il medio, il piccolo ed anche la carbonella. Il carbone a cannelli era ricercato e stimato di più, perché serviva ad accendere più facilmente il fuoco, e perché più facilmente si metteva nel ferro da stiro*. Il toponimo quindi riflette un *carbonaria* da carbone, connesso con l'attività dei carbonai, o forse, anche quella dei pastori ed alla consuetudine di aumentare l'estensione dei pascoli attraverso l'incendio della foresta.

- **Casalvento** – Casalvento è una località in territorio marchigiano, quindi è possibile un errore di trascr-

zione del Voc. La Cesa del Vento. nel registro dei Distributori delle Cese della Comunità di Sigillo, è segnato: *La Cesa del Vento restò a Domenico di Luciano con sigurtà di Domenico Morettini per Coppe 1 e terzetti 1.*



Veduta di Sigillo da S. Martino. La Doria, il fosso della Doria, Sodo, Stanghe, Conce, Chiusa, in alto la Pieve Sant'Andrea ed il Campo della Fiera.

• **Collicello de Aspidi** – Il vocabolo è un chiaro riferimento alla voce latina *collicello* = *colle, passo o valico di montagna*. Aspide non può in nessun modo far riferimento al *Cobra Bruno*, una specie non presente nel territorio. Aspidi, invece, è voce dialettale di *serpi o serpenti*, quindi Colle serpenti o dei serpenti.

• **Capezzoli** – Il vocabolo fa pensare alla forma latina *caput* = *capo*. Probabilmente è da correggere con la voce dialettale *scapezzone* = *quello che resta di una pianta*. non si conosce l'esatta ubicazione.

• **Colle Fra L'Acqua** – Nel catasto pontificio, Vol. 1606, n. 175 (arch. di Stato Ancona), nell'assegna dei beni del Convento dei Frati Sigillani, è scritto: *altro pezzo di terra, mappa 864, voc. Campo San Giorgio e Colle Fra L'Acqua; confina a Levante, Tramontana e Ponente con la strada, a Ostro Forma o sia fosso di Molino, arativo a grano in piano, arborato e vitato, qualità buona; Mine 2, Tavole 28*. Il toponimo-idronimo è composto di *collis* = *colle* e *aqua* = *acqua*, quindi *colle in mezzo all'acqua o colle fra l'acqua*. Nel catasto del 1700, si ritrova questa partita catastale fra i beni dei RR. PP. di Sant'Agostino. Il Campo San Giorgio si trova nel Voc. San Giorgio de Ranchis, confine territoriale con i Comuni di Fossato e Gualdo Tadino, lungo la via del Piano, prima di arrivare a Corraduccio. Il confine con Fossato è segnato dal fosso Corvoli, quindi, lungo questo fosso c'era un molino, ma, non sappiamo se faceva parte del territorio Sigillano o Fossatano, precisamente Colbassano.

• **Campo della Fiera** – Il Colle o Rione Colle, più precisamente la Pennacchia, oggi è chiamato "Il Campo della Fiera". Questa denominazione si è creata con la costruzione del Campo Sportivo Comunale (oggi ex Consorzio Agrario e giardino prospiciente e tratto di via Umbria), intorno al 1928 circa da allora le fiere di merci e bestiame si facevano in quel luogo. Da questa circostanza il nome Campo della Fiera.

• **Falasciare** – Le Falasciare si trovano sul Voc. Costa Liberta. Di etimo incerto, deriva dalla voce dialettale *falascio* = *specie di erba che persino gli animali rifiutano di mangiare, poiché con le foglie lunghe e lineari, provoca dei tagli alla bocca*.

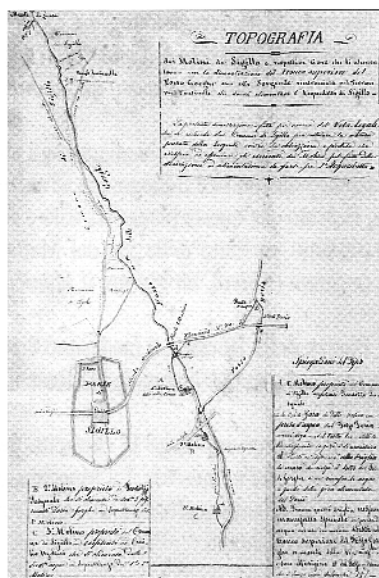
• **Fiocchi** – Dal latino *flōccum*=*fiocco, formazione nebulosa, nebbia, ecc.* Esiste un altro vocabolo *La Fonte i Fiocchi*, situata lungo il confine territoriale Fossato-Sigillo, nelle proprietà della gente di Purello.

• **Garofoli** – Nel catasto è segnato Voc. *Macchia Garofoli*. Deriva dal latino *macchia* = *macchia, con riferimento alla famiglia proprietaria della macchia, ossia Garofoli*. Non si hanno riferimenti certi.

• **Greppo Lajale** – Confina con I Pianelli verso Sigillo e il fosso del Lumacone. Greppo è voce locale di *declivio scosceso, dirupato*; mentre Lajale deriva da nome di persona *Lallius* = *il greppo di Lallio*.

- **Greppe delle piaggiole** – Voce locale di *greppo* = *declivio, dirupo*, e della voce latina *plagiam* = *luogo posto in pendenza lungo la costa del monte*. Nel maggio 1840, era affittato a Domenico Mattioli per Mine 1, Coppe 1, e Terzetti 1 e mezzo. Non si hanno riferimenti certi.
- **Greta** – Il vocabolo confina con il fosso Fonturci ed il Masseggio. Deriva dalla base prelatina *grava* = *ghiaieto*, con numerosi riflessi toponimici e dialettali = *greto di un fosso*.
- **Maschietto** – Termine dal latino *butta* = *botte*, i mugnai chiamano così il luogo dove si fa raccolta dell'acqua che dà moto alle pale della ruota del molino. Espressione dialettale del termine *bottaccio*.
- **Macchia del Sodo** – Voce dal latino *macchia* = *boscaglia*, dal greco *machia*, derivazione di *màchesthai* = *combattere, combattimento, battaglia*, e dal latino *solidum* = *solido, tenere sodo, resistere*. Nel maggio 1840, la Cesa sotto la Macchia del Sodo era affittata a Francesco Vinci, per Mine 2, Coppe 1. Il Vocabolo Sodo si trova a confine con il Balzone del Lupo.
- **Macine** – Lungo la strada che conduce alla *Croce dei Fossi o Croce dei Quattro Fossi*, la quale inizia all'incrocio della strada per la Madre dei Faggi ed Acqua Fredda, dopo aver percorso un paio di chilometri circa si incontra una parete di roccia, a picco, quel luogo è chiamato "Le Macine". Sono ancora visibili, anche se parzialmente ricoperti da erbacce, i segni sulla parete dell'estrazione di queste macine da molino. Erano, poi, trasportate senza danneggiare, né la strada, né il bosco, nei luoghi, dell'Umbria e delle Marche, che ne facevano richiesta. Il Consiglio Comunale di Sigillo, circa il 1864, diede la sua approvazione, dietro compenso, all'estrazione di queste macine ad una ditta di Cagli (Arch. Com. Sigillo).
- **Maglio** – Fonderia per la lavorazione del rame Gedeone Antinucci. Il Maglio della Scirca. Cessò la sua attività nel lontano 1932, dopo aver dato vita per tanto tempo, forse per secoli, ad una delle più caratteristiche attività artigianali. La Fonderia di Scirca che, nei tempi passati, lavorava unitamente con un'altra situata vicino alla sorgente e che si chiamava il Maglio Vecchio, ha avuto l'onore di preparare il materiale di rame per la Zecca dei Conti Galeotti di Gubbio.
- **Molino della Madonna** – A Villa Scirca, confine territoriale Sigillo–Costacciaro, a cento metri dal Ponte Etrusco, si trova il Molino della Madonna. Lo stabile, in buono stato, si trova sulla strada che entra nel territorio di Costacciaro. Sono visibili le macine, il bottaccio, gli attrezzi ad uso del molino.
- **Molino del Roscello** – Era una proprietà delle Suore Agostiniane di Sigillo, nel catasto, in possesso del Convento, è scritto: *Molino a grano in Voc. Roscello, con terreno, che formano l'enfiteusi* (concessione ad altri di un fondo agricolo a terza generazione maschile), *a favore di Marco Fantozzi di Sigillo, come risulta da istromento rogato, nel 1758, dal Notaro Domenico Antonio Spadini. Resta compreso in tale enfiteusi il molino situato in mezzo al suddetto terreno, consistente in una sola macina a grano ed in una sola camera a tetto. Corrisponde annualmente Mine 6 e Coppe 1 di grano, valutabile, è obbligato a macinare gratis per il Convento, ed è obbligato a pagare tutti i dazi e le collette durante la terza generazione maschile. L'ultima "mugnaia" che si ricorda, era chiamata **La Maria de Midio**.*
- **Molino del Borgo** – Era una proprietà della Comunità di Sigillo, con terreno annesso in vocabolo "La Formella", formava l'enfiteusi a terza generazione maschile a favore di Ubaldo Aleandri di Sigillo. Il molino era situato in mezzo al terreno suddetto, consistente in una macina da molino a grano e due camere da letto, con la corrisposta di Mine 10 di grano e l'obbligo di pagare tutti i dazi e collette camerali durante la terza generazione maschile. Ora la proprietà è di Scatoloni.

• **Molino dei Frati** – Situato in Voc. La Formola, composto da una piccola casa “ per commodo del molinaro”, di due macine attive in buono stato, col suo bottaccio, ed un condotto che prende l’acqua al fiume sopra il ponte della Dorìa (il condotto è ancora esistente e funzionante, passa lungo la Flaminia ed arriva al ponte del Pratello), compresi pure due pezzi di terra adiacenti allo stesso molino, uno che resta tra il bottaccio e il fiume, e l’altro di là del fiume, che va fino alla strada delle Conce. Essendo tali terreni circondati da molte piante di noci, pioppi, mele, pere, cerase, scapezzoni di cerque; dopo aver considerato tanto l’annua rendita, che, detratte le spese, può rendere allo stesso Convento una cospicua rendita. Avuto in considerazione che esistono altri due molini poco distanti da questo, e la mancanza di acqua in estate, la manutenzione della casa, macine et ordegni utili, il bottaccio, condotto e chiusa, il valore netto di tutte queste cose suddette ascende a 456 Scudi. Nella descrizione dei Beni del Convento di Sant’ Agostino – Sigillo, alla data del 23 luglio 1808, si legge:



Pianta di Sigillo con strade e Molini.

*nel terreno che forma unitamente al mulino a grano con due macine l’enfiteusi perpetua a favore di Francesco Fantozzi di Sigillo, come per istromento del Notaro Giuseppe Albanesi li 12 marzo 1808. Fosso Fra L’Acqua; mappa 863; Mine 18, tav. 36, Sc. 97:73:4. Col molino annesso a detto terreno Voc. Formola, con piccola casa e due macine da grano, paga di canone annuo: grano mine 18; concio mercantile Scudi 36. Bucata gratis ogni anno; due capponi; due galline; e due para di pollastri; macinatura gratis al Convento: sono valutati, in denaro, annui Scudi 43 in circa. Restano a carico del Fantozzi li dazi e collette imposte e da imporsi perpetuamente. Ubaldo Colini Delegato. Così è. Giuseppe Moriconi Albanesi Notaro, rogante (documento con bollo notarile). Il Convento degli Agostiniani possedeva questo Molino, probabilmente dalla fondazione stessa del convento. Nelle Entrate del Convento nel 1581 e per tutto il 1583 (documento conservato presso l’archivio Parrocchiale di Sigillo), si legge: *In primis, nel 1584, furono raccolte in tutti i luoghi del Convento, mine novantaquattro e quarti tre di grano, per mano di Fr. Antonio, come apparisce al libro; e più mine quaranta, che fu l’entrata della parte nostra del Molino, che in tutto sono mine centotrentaquattro e tre quinti (134 3V) (manca il nome dell’affittuario o enfiteuta).**

• **Moro** – In cima alla strada, che sale a Villa Scirca dalla Flaminia, vicino alla piazzetta con la fontana, c’è una pianta di moro. È lì da più di cento anni; maestoso, con il suo tronco imponente, scavato dal tempo; è quasi un simbolo. Ai suoi piedi, a mo’ di panchina, c’è una trave di un vecchio torchio, messa da chissà chi. In estate la sua ombra rinfresca il riposo, dopo il duro lavoro dei campi e sullo sfondo si staglia alto e maestoso monte Cucco, così vicino e imponente (Racconto di A. Giombetti; G.B. 1988, p. 50).

• **Passo delle Lecce** – Derivazione di *passare* = *dove si è costretti a passare in mancanza di altre vie*. Poiché il passo immette nel bosco detto “delle Lecce”, né deriva <il passo delle Lecce>.

• **Passo Scafi** – Il vocabolo riflette il latino *scapha=conca*, è attestato nei documenti catastali anche nel senso di “*fossa, luogo ove si raccolgono le acque*” e da *passare* né deriva *passo nella conca delle acque*.

• **Passo della Volpe** – Derivazione di *passare*, e di *vùlpem = volpe*. Il passo è una voragine, un baratro, un crepaccio franoso. Nel Registro dei Distributori delle Cese della Comunità di Sigillo, in data 28

Dicembre 1768, è registrato: *la Cesa in Voc. La tana della Volpe restò a Angelo Maria d'Agostino, con la sigurtà di Giovanni Antonio di Bartolomeo, per Coppe 1 e Terzetti 6 – La Cesa sopra quella della Tana della Volpe, restò a Tommaso di Sabatino, sigurtà Angelo Maria d'Agostino, per Mine 1 e Terzetti 1.*

• **Piazza Pescolla** – Se chiediamo agli abitanti di Sigillo, dov'è via del Mattatoio, i tre quarti della popolazione non conosce il luogo; ma se chiediamo: *dov'è Piazza Pescolla?* Siamo certi che la conoscono tutti. Peccato che questa piazza sia solo e soltanto nel cuore dei Sigillani, perché non esiste. Piazza Pescolla è soltanto un tratto della via del Mattatoio, dove si incrociano le Vie I. Borghesi, via F. Petrelli, via Longareni (*Chissà, un giorno, il Municipio le darà questo nome secolare*).

• **Piazza della Rocca** – Il medesimo discorso lo potremmo fare per questa ipotetica piazza, anche se nelle carte comunali è chiamata via Rocca. Tutti la conosciamo per “piazza della rocca”.

• **Pini** – Dove ora sorge la chiesetta dedicata a San Francesco d'Assisi, detta “chiesa dell'emigrante Sigillano”, sul monte Voc. La Mucchia, c'è il voc. I Pini. Il luogo prende il nome da un rimboschimento di pini, effettuato negli anni '30 circa. È il primo rimboschimento effettuato nella terra di Sigillo, successivamente chiamati “i Pini o la Pineta”.

• **Poggi di Sant'Ubaldo** – Nel piano chiamato Pian di San Pietro, a destra guardando la fila di Cipressi di Tiola, vicino al fiume, sorgeva una chiesa detta S. Petri de Intigliola. Dipendeva per metà dai Canonici della Cattedrale di Nocera e per metà dall'Abate di Santa Maria di Alfiolo, in territorio di Gubbio, le cime dei monti che circondavano la chiesa erano detti <Poggi di Sant'Ubaldo>. La prima notizia che si conosce della chiesa è del 1334.

• **Ponte Moscone** – Il ponte sopra il fosso di Nofegge, ormai quasi coperto, prima di prendere la salita di Campogianni è Ponte Moscone. Deriva dal latino *muscatus = vino che trae dall'uva moscata; così detta perché ha un certo lieve odore di muschio o di noce moscata*. Fino agli anni '50, l'intera zona era piena di filari di viti di “moscatello”.

• **Prato dei Signori** – Confine territoriale dei Comuni di Sigillo e Fossato il Prato dei Signori è interamente in territorio Purellano. È così chiamato, perché durante la seconda guerra mondiale 1940–45, erano in questo prato, “sfollati i signori” (brutto periodo della guerra in cui la popolazione per paura dell'esercito tedesco si rifugiò in montagna. La loc. Sodo era abitata da “gente comune”, in capanne di ginestra; mentre “i signori”, che avevano baracche in legno, abitarono questo prato, forse ritenuto luogo sicuro. Da allora, gli abitanti, chiamarono il sito “prato dei signori” (Notizia confermata da persone che vissero personalmente la triste avventura).

• **Rigattello** – Veniva chiamato Rigattello la parte di terreno fra le abitazioni Marzolini e Giretti. Nelle mappe catastali il luogo si chiama Voc. Il Sorbo. Il nome Rigattello, assume, quindi una voce dialettale, ed è diminutivo di *rivo*, dal latino *rivus = ruscello, rigagnolo*.

• **Rugara** – Il vocabolo è di origine incerta, poiché mancano fonti documentarie. Probabile riferimento ad un diminutivo del fitonimo *rogo = arbusto spinoso, pruno*. L'ubicazione è sconosciuta.

• **Orto della Cicuta** – Nel catasto è segnato: *la balza dell'Orto della Cicuta*. Deriva dal latino *òrtum*, derivazione di *òriri = sorgere, punto cardinale dal quale sorge il sole*, e *cicutam = pianta erbacea tossica* (Le leggende raccontano di un tesoro nascosto su questa balza).

• **Scortico** – Voce dialettale che vuol dire “mattatoio”. In fondo a via Baldeschi, in una sorgente d’acqua sotterranea che attraversa Sigillo, ai primi del ‘900 fu costruito il mattatoio comunale, chiamato dagli abitanti del luogo <scortico = strappare la pelle di dosso>. Le frammentarie notizie ci dicono che il “primo scortico” era all’inizio di via Mattatoio (vicino al cinema), poi, fu spostato in fondo a via Baldeschi, quindi in via delle Conce, ed ora nella zona artigianale–commerciale di Sigillo.

• **Stragini** – Termine dal latino *trahere* = *tirare*, mediante una supposta forma popolare *trahicare* = *trainare, trascinare*. Il luogo si trova sui Poggi della Pennacchia a fianco del Colle delle Rocchette. Il vocabolo prende il nome da un tipo di operazione che erano soliti fare i “legnaioli” durante il trasporto a valle del legnatico. Per rendere agevole e meno pericoloso il trasporto, poiché le strade di montagna erano alquanto mal ridotte, si componevano “gli stragini”. Gli stragini o tregge, erano dei legni, appositamente collegati tra loro, i quali, una volta caricato il legname da trasportare, legato con delle robuste funi, erano trainati dagli animali da tiro: *buoi o asini*. Questo tipo di trasporto era molto usato sino agli anni ‘50, e garantiva, in strade con forte pendenza, l’incolumità dell’uomo e dell’animale, giacché il peso del materiale trasportato assicurava, per il forte peso, una salda stabilità sul terreno. Questo tipo di trasporto era facile quando il terreno o la strada, erano in pendenza, ma, una volta raggiunta “la strada buona”, il trainare diveniva difficile. Allora, allo stragino, si applicava la ruota, che permetteva di raggiungere il paese e quindi l’abitazione. Nella montagna comunale, nei luoghi scoscesi ed impervi, sono ancora visibili i segni che il legno lascia sul terreno “il trascinio”. Questo tipo di trasporto a fatto pure delle vittime. Nella montagna, infatti, sono ancora visibili, alcune Croci a ricordo, oppure Edicole di ringraziamento alla Madonna “per grazia ricevuta” (vedi via delle Stanghe – edicola Costanzi).

• **Terne** – Derivazione di *terno*=insieme di tre pezzi di terreno, di etimo incerto. Il vocabolo è un composto latino *inter=tra*. Si trova lungo il fiume Scirca alla confluenza della sorgente Cantalupo ed il Chiascio.

• **Vicolo del forno** – Nella lingua italiana, *vicolo* ha il significato di via molto stretta e di secondaria importanza. Il dialetto Sigillano, con questo nome indica: *qualsiasi strada o stradone, vicolo o vicoletto*. In realtà, via Ercole Ronconi, poiché vi era il forno pubblico = vicolo del forno.

• **Vicolo di Carione** – Da *vicolo*, come sopra detto, e da Carione, soprannome della famiglia Presciutti, che ancora vi abita ed ha delle proprietà. In realtà, via Livio Fazi, Parroco di Sigillo dal 1562 al 1589. La parte superiore di questa via che conduce alla Chiesa Parrocchiale era chiamata *Il Vicolo di Sant’Andrea*. Il vicolo (Via Elio Colini) che collega questa via al Corso è chiamato *Il Vicolo di Toccacelli*. Il vicolo (Via Cesare Battisti) che collega questa via alla via Ronconi, è sempre detto *Vicolo del forno*.

• **Il Corso** – Sigillo non ha il Corso. Anticamente si chiamava *La via Maestra*, poi, nel 1876, fu chiamata via Ippolito Borghesi, a ricordo dell’illustre sigillano pittore, ma i sigillani lo hanno battezzato il Corso. La parte superiore di questa via che conduce alla Rocca, era chiamata *La via delle Monache*. Con questo nome è chiamato anche il **Largo Sant’Anna**. Il vicolo (Via Elio Colini) che collega questa via con la via di Sant’Agostino è chiamato *Il Vicolo dell’arco di Sant’Agostino o di Paci*.



La discesa di “Bellanena”
o la salita di “Pasqualotto”.

• **Vicolo di Sant'Agostino** – Da vicolo, come detto, e dal nome della Chiesa del Convento dei Frati Agostiniani. In realtà si tratta di via Fulgenzo Petrelli, Generale dell'Ordine Agostiniano 1575–1648. Il Vicolo che collega questa via alla strada del mercato (Via T. Baldeschi) è chiamato: *Il Vicolo di Mazzagatti o magnagatti*. La parte superiore di questa via è chiamata *la strada de Fantozzi*, mentre la parte che funge da collegamento con il Corso: *il vicolo delle scalette*.

IL CATASTO

La registrazione delle proprietà immobiliari, terreni e fabbricati, compiuta per scopi fiscali dallo Stato, si chiama Catasto. Il suo significato etimologico deriva dalla voce greca-bizantina *Katàstichon* “registro”, e dalla locuzione *Katà stichon* “riga per riga”.

L'istituzione delle prime forme di catasto risale alle più grandi civiltà del mondo antico (per es., Egizi e Greci), che assai presto compresero l'utilità della misurazione delle proprietà fondiari. I Romani istituirono i Censi Fondiari, con scopi, sia fiscali, sia giuridici (riconoscimento del diritto di proprietà).

Per la nostra terra di Sigillo, il primo catasto conosciuto è dell'anno 1274. Lo storico perugino Pompeo Pellini (1523+1594), nel libro *Dell'Historia di Perugia, parte prima, Venezia, appresso Gio: Giacomo Hertz 1664, pp. 285–286, scrive* <comprò parimenti del presente anno (1274), in più volte una quantità di terra nel distretto di Sigillo, in voc. Colle delle Capanne, per farvi un castello per comodo e servizio di quegl'huomini, e per le ville che ivi all'intorno habitavano, essendo un luogo molto congruo, et opportuno, et ivi fu fatto il Castello di Sigillo, et si obligarono anch'essi di pagare alla Città in recognitione di dominio una libbra di cera nell'istessa solennità di Sant'Ercolano>.

La notizia del Pellini è confermata dall'abbondantissima documentazione ancora esistente nel quarto volume delle *Sommissioni* nell'Archivio di Stato di Perugia, da carte 81r a carte 126v. Sono 39 atti di compra/vendita di vari appezzamenti di terreno – qualche volta si specifica che è tutto o in parte coltivata a vigneto oppure, meno spesso, ad orto –, tutti *in districtu Sigilli in loco Collis de Capannis*. La cronologia degli atti è la seguente: *tredecim hanno la data dell'8 agosto 1274 – nove la data del 9 agosto 1274 – tre, la data del 10 agosto, tre la data del 5 ottobre, due la data del 6 ottobre. nove la data del 7 ottobre, sempre dell'anno 1274*.

Tutti gli atti sono rogati da *Bovicellus apostolica auctoritate iudex et notarius* nello stesso luogo – meno uno *in loco Collis de Capannis in re Communis Perusij* –, in pratica *ante domum domini Pice de Fabriano*. La vendita da parte dei vari Sigillani è fatta sempre *Uguitioni Jacobi iudici, sindaco Communis Perusij stipulanti et recipienti vice et nomine Communis Perusij, et pro ipso Comuni Perusij stipulanti et recipienti vice et nomine Communis Perusij et pro ipso Comuni*.

Il formulario è sempre identico a quello degli atti pubblici. Spesso, sul margine sinistro d'alcuni atti c'è una didascalia, d'epoca più tarda, che riassume qualche dato della compra/vendita; talvolta è indicato anche il loro scopo, che così viene determinata nell'aggiunta all'ultimo atto del 7 ottobre 1274 dal notaio Bovicello: <*fui facta emptio predicta terreni pro castro Sigilli faciendo et costruendo*>. Perugia, evidentemente, non avrebbe potuto costruire il castello di Sigillo su terreno che non fosse suo: “*questo lo scopo dichiarato dei 39 atti di compra/vendita in località Colle delle Capanne*. Ciò, d'altra parte, presuppone che Sigillo fosse sottoposto a Perugia. Mediante l'acquisto degli appezzamenti di terreno sul Colle delle Capanne, si può ritenere che Perugia – come in altre località – si assicurò in perpetuo il dominio di Sigillo, di cui divenne città dominante a tutti gli effetti, soprattutto dopo la costruzione del castello.

Nei primi atti, rogati rispettivamente il 10 e il 12 agosto 1274, c'è la nomina, da parte degli uomini di Sigillo del loro rappresentante. Nel secondo atto c'è la stipulazione del “*pactum*” tra il sindaco di Sigillo, Bentivoglio della Frigia, e il sindaco di Perugia Uguccione. Con questo atto il sindaco Bentivoglio, prende l'impegno di *dare et solvere dicto communi Perusij quolibet anno in perpetuum et proprio castro communis Perusij*, e si obbliga, a garanzia del patto, di offrire ogni anno, per la festa di

Sant'Ercolano, patrono di Perugia, una libbra di cera. A garanzia dell'osservanza del patto, Bentivoglio accetta una penale di 10.000 libbre di denari.

Negli statuti di Perugia del 1279, si legge che il Podestà della città e il capitano del popolo dovessero difendere Sigillo e i suoi abitanti *come se fosse la stessa città di Perugia*, e i sigillani non dovevano portare i loro affari, per essere giudicati, in altre città, ma solo nella loro città, e non dovevano avere nessuna relazione con gli abitanti di Fossato e del castello di Fabriano.

Gli abitanti di Sigillo avevano la condizione giuridica di "uomini liberi del Contado di Perugia". Godevano una completa libertà senza essere tenuti a particolare obbedienza verso qualche signore e, se soggetti ai magistrati cittadini, pagavano le medesime imposte cui si era obbligata la città. Nel 1274 la *<Universitas hominum Sigilli et districtus ipsius>*, non era ancora organizzato in comune rurale, ma è di grande rilievo storico che era una *Comunità di Homines Liberi*.

Alcuni atti rogati l'8 agosto 1274, dal notaio Bovicellus e i seguenti testimoni: *Johannello Fomasij, Petrutio Viscardi et Alberto Jacobi*. Atto n. 1 – Vende: *Domina Complitia quondam Bienviene de Sigillo*; una tavola e un terzo di terreno; Prezzo tre soldi e novi denari ravennati (*Codici Sommissioni, ASP, IV, cc. 81r – 82r. Docum. inediti, III*).

Atto n 9 – Vende: *Sigillanus Raineirij de Sigillo*; tre tavole e mezza di terreno; prezzo dieci soldi e un denaro ravennati (*Codici Somm., ivi, cc. 90r-90v*).

Atto n. 13. Vende: *Benvenutus quondam Sigillani*; sette tavole di terreno; prezzo 19 soldi e 10 denari ravennati (*Codici Somm., ivi, cc. 94r-95r*).

Dagli atti rogati il 9 agosto 1274, dal notaio Bovicellus e gli stessi testimoni. Atto n. 14 – Vende: *Junctolus olim Gisle de Sigillo ed domina Carsenda eius filia*; 71 tavole di terreno, *terreni totius vineati* e inoltre altre 20 tavole, *in quo est edificium sue domus et pars ipsius est ortale*; prezzo 22 libbre e 19 soldi ravennati (*Codici Somm., ivi, cc. 95v-96v*).

Atto n. 22 – Vende: *Deotesalve Marie de Sigillo*; 20 tavole e mezza di terreno; prezzo 58 soldi e sette denari ravennati (*Codici Somm., ivi, cc.104r-104v*).

Dagli atti rogati il 5 ottobre 1274, stesso notaio Bovicellus e con i testimoni seguenti: *Johannello Fomasij, Mafeo Centurarie, et Salometto Maffei*. Atto n. 26 – Vende: *Nichola quondam Mariani de Sigillo pro se et nomine Bonanni fratris sui*; 30 tavole di cui quattro *vineate*; prezzo sette libbre e 10 soldi ravennati (*Codici Somm., ivi, cc. 110v-111v*).

Dagli atti rogati il 6 ottobre 1274, stesso notaio e stessi testimoni. Atto n 29 – Vende: *Guido quondam Benedictoli per se et nomine uxoris sue domine Tedesche et Conraditij filii sui*; terreno 43 tavole e tre once; prezzo otto libbre di denari ravennati (*Codici Somm., ivi, cc.113r-113v*).

Dagli atti rogati il 7 ottobre 1274, stesso notaio e stessi testimoni. Atto n.35 – Vende: *Angelus olim Andree de Sigillo*; terreno 18 tavole, di cui 14 *vineati*; prezzo quattro libbre ravennate (*Codici Somm., ivi, cc. 120r-120v*).

Atto n. 38 – Vende: *Ranerius Comandoli de Sigillo per se et eius heredes*; terreno cinque tavole e mezza e un Oncia e mezza; prezzo 31 soldi e un denaro ravennati (*Codici. Somm.,ivi, cc.124r-125r*).

Atto n. 39 – Vende: *Maffeus quondam Scagnoli de Sigillo*; Terreno due tavole e un oncia e mezza; prezzo sei soldi e un denaro ravennati (*Codici. Somm., ivi, cc.125v-126v. cfr. Documenti inediti, III, busta n. 6*).

LIBRO PERIMOCATASTRALE

in cui si contengono la provisa descrizione, e stima di tutte le singole Terre esistenti nel Distretto dell'...

MOLFILE COMUNITÀ DI SIGILLO

il tutto estratto dalla Mappa, e Bolognardo Originale. detto riferato in occasione del nuovo confinamento, del Geometra Andrea Chiesa Bolognese negli anni 1700, 1701, 1702, e 1730.

è dal modo d'ate allibrato in seguito a degli Ordini del Supremo Ordinante della Sua Congregazione B. GOVERN. dell'antica Terra di Siena, il CONSIGLIO PERUGINO che a tal effetto ha fatto ristampare la Congregazione separata negli Archivi della Città sopra il nominato

DELLA CITTÀ DI PERUGIA

Il presente libro, che contiene la provisa descrizione, e stima di tutte le singole Terre esistenti nel Distretto dell'...

Catasto Andrea Chiesa bolognese – 1727.

Anche se non sempre è specificato che i venditori sono *de Sigillo*, essi sono tutti Sigillani, come si deduce dal fatto che di alcuni di essi, una volta afferma che sono di Sigillo e un'altra volta ciò si tace: per esempio: *Domina Complitia* è detta *de Sigillo* al n. 1, e non ha questa specificazione al n. 31; così *Sigillanus Bonaventure* ha la qualifica al n. 3, e non l'ha, invece al n. 32; così *Ugolinus Augustini* è *de Sigillo* al n. 16, mentre non si dice nulla al n. 34.

Riassumendo i dati numerici dei 39 atti, rogati dal notaio Bovicellus, salvo errori, si hanno complessivamente – per la somma dell'estensione del terreno acquistato da Perugia: 1273 Tavole, 9 piedi e 1/3 di piede. Mentre per il prezzo: 181 libbre di denari ravennati; 989 soldi ravennati e 150 denari ravennati.

Tenendo conto che 1 soldo equivale a 12 denari e una libbra a 20 soldi, abbiamo: 230 libbre di denari ravennati; 19 soldi ravennati; 6 denari ravennati. È difficilissimo, per non dire impossibile, poter determinare a quanto equivalesse in valuta moderna la somma spesa da Perugia per l'acquisto del Colle delle Capanne in Sigillo *pro castro aedificando*. Al massimo si può tentare una valutazione comparata con i dati dell'epoca: *si sa, per esempio, da un documento del 12 agosto 1228, e pubblicato nel VII volume di Le Carte dell'Abbazia di Sassovivo, a cura di G Petronio Nicolaj, Firenze 1974, p. 39, che una vacca e un vitello venivano stimati libbre tre.*

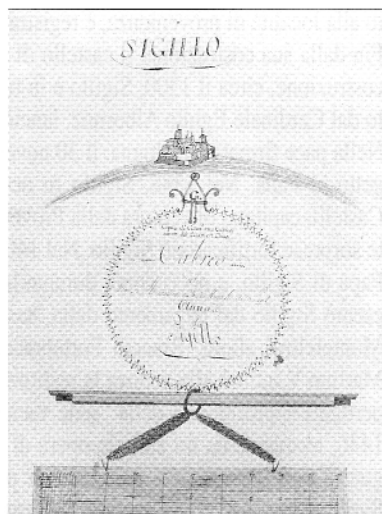
Il pagamento è fatto in ravennati d'argento, cioè in una moneta tra le migliori di quel tempo: *rispetto ai denari cortonesi*, che cominciarono ad essere conati verso il 1267, i ravennati valevano molto di più. Nel Decimario Pontificio dell'anno 1333, 19 giugno, relativo alla Diocesi di Nocera, è scritto: *Summa istius spiscopati (sic!) facta in moneta ravennatensi assendit XXI libbre, III soldi, I denaro ravennati; assendunt redacti ad monetam denari cortonesi XXX libbre, V soldi, I denaro cortonese* (P. Sella, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Umbria, Città del Vaticano 1952, p.262*).

Meno incerta relativamente è la corrispondenza in misura agraria moderna dell'estensione complessiva dell'area acquistata sul Colle delle Capanne, perché lo stesso notaio Bovicellus, affermando che le tavole e i piedi sono da intendersi secondo il valore che avevano a Gubbio, annota a conclusione di tutti i 39 atti di compra/vendita: *Modiolus Eugubinus continet in se CXLIII tabulas. Tabula continet in se XII pedes in qualibet fronte ad pedem Eugubinum qui dicitur per Liubrandi seu Sancti Martini. Et ad dictum modiolum, tabulam et pedem fuit facta emptio pro castro Sigilli faciendo et costruendo. Pes autem predictus est trium palmorum seu sumissorum ad pedem Communis Perusij* (Archivio di Stato di Perugia, libro dei Codici Sommissioni, IV, c. 126v).

In base a questa didascalìa, in piedi di Liutprando al quadrato, perché si tratta di misura di superficie – *XII pedes in qualibet fronte* – abbiamo: *tavole 1273 per 144 = 183312*; aggiungendo gli altri 9 piedi, abbiamo complessivamente 183321 piedi di Liutprando al quadrato. Per determinare l'equivalenza di questa misura nel nostro sistema metrico decimale, abbiamo il valore di una mina o *modiolo*, che, per Gubbio, secondo H. Desplanques, era, con arrotondamento, d'are 34, cioè metri/quadrati 3400 (H. Desplanques, *Campagne Umbre*, Perugia, 1975, p. 345 – Il piede di Liutprando prendeva il nome da Liutprando re dei Longobardi dal 712 al 744 d.C. Il quadrato del suo valore in Gubbio, corrisponde al nostro sistema metrico decimale, secondo il notaio Bovicellus, cioè metri quadrati 0,1639, era un po' diverso da quello del piede quadrato, per esempio, a Perugia, era di m.quadrati 0,132132, a Urbino, m/q 0,147104, ad Ancona m/q 0,167778. Anche al piede di Liutprando toccò la sorte del piede romano, perché con la fine dell'Italia longobarda esso si corruppe in numerose varietà locali con consistente disuguaglianza.

Dividendo, perciò, il valore del modiolo per 144 – *Modiolus Eugubinos continet in se CXLIII tabulas*, secondo il notaio Bovicellus – abbiamo m/q. 23,611, che è il valore di una Tavole nel sistema metrico decimale; dividendo questo valore per 144 – *Tabula continet in se XII pedes in qualibet fronte* – abbiamo m/q. 0,1639, cioè la misura corrispondente al piede di Liutprando nel sistema metrico decimale. Moltiplicando per questo valore la misura complessiva del terreno venduto a Perugia in Sigillo sul Colle delle Capanne, abbiamo: 183321 per 0,1639 = 30066,3119 m/q. Perciò l'area del terreno venduto a Perugia, era, complessivamente, equivalente ad un quadrato di lato un po' minore di 173,4 metri lineari

(A. Martini, *Manuale di Metrologia*, Torino, 1883, pag.518, p.807 e p. 33). In quest'area Perugia edificò la Rocca di Sigillo, sulle rovine della quale poi, nel 1547, fu costruito il monastero delle Monache agostiniane. Della fortificazione della fine del sec. XIII restano il toponimo <La Rocca> e qualche traccia delle antiche mura nel monastero delle Agostiniane: dallo spessore dei muri del Mastio, nei quali, con opportuni rifacimenti, sono state aperte delle camere uso dispensa, legnaia e cantina, può dedursi che la Rocca fosse dotata di bastioni imponenti e di difese massicce (D. Bartoletti, *Sigillo dell'Umbria*, p. 116. *La Toscografica Empoli* 1965). Con la costruzione della Rocca, Sigillo, da Villa diventò *castrum*, come tanti altri agglomerati umani di quel tempo. Da allora per secoli del *Castrum* Medioevale di Sigillo ebbe la tipologia essenziale: *la Rocca sul punto più alto del paese e, in basso, il Burgus murato*. Testimoniano ancora questa struttura caratteristica del *Burgus murato* la toponomastica – *Il Borgo, le Mura, il Cassero e, l'esistenza di quattro porte nelle mura*.



Copia di Catasto non Cabreo di A. Chiesa, contiene i beni spettanti al Monastero di Sant'Anna di Sigillo.

Nel 1286 i Magistrati perugini ordinarono il catasto dei beni in tutto il territorio ad essi sottomesso e delimitarono i suoi confini. Alcuni sigillani non vollero sottomettersi e furono multati per cento libbre di denari; inoltre fu rinnovata la proibizione di avere qualsiasi rapporto con Fabriano.

Nel 1288 i pontefici Onorio IV e Nicolò IV, reclamarono a Perugia il dominio su Sigillo, perché era nel ducato di Spoleto, e da Perugia tenuto indebitamente. Nell'archivio di Castel Sant'Angelo, ora in Vaticano, si legge di un processo che, poco dopo, Perugia ne fece sottomissione alla Sede Apostolica.

Il 12 agosto 1439, fra i beni di Rogerius Costantini de Raneriis, Porta Sole, Parroco di San Severo (I reg. 15, cc. 227r-237v), troviamo Sigillo con 11 vocaboli e 19 particelle, estensione in canne 14, Mine 2 e tavole 24, valore scudi 2.995. "Una partita relativa a *certa pars unius poteris cum domibus*, e priva di estensione. Altre quattro partite recano le seguenti specificazioni: *con quadam domo; cum domibus in qualibus habitant laboratores; cum quodam domo ubi olim erant molendena acta ad macinandum granum; cum duabus domibus*.

Nella Tavola n. 66, relativa alle Chiese, Monasteri, pievi, cappelle del contado di Perugia secc. XIV-XV, si legge: *Sigillo, contado di Porta Sole, Sant'Agostino monastero 1430, 1444, 1493. Il 20 settembre 1430, il convento di Sant'Agostino, de Castro Sigilli, nel contado di porta Sole, a richiesta di frater Guaspar Martini procurator, sindicus et prior dicti conventus, è iscritto al catasto per 53 libbre e 10 soldi. La Libra del convento cresce fino al 3 maggio 1437, quando è pari a 85 libbre e 7 soldi; indi tende a calare e, il 21 maggio del 1474, è di 76 libbre e 17 soldi (Catasti, I, reg. 16, cc. 259r-260v). Nell'estimo del 1444 il convento appare per 74 libbre; nel 1493 per 176 libbre (Sussidio focolare, reg. 68, c.169v.; Reg. 203, c.176r).*

Sant'Andrea, chiesa – 1402, 1444, 1493. L'8 marzo 1402, il notaio *Nicolaus Crescii*, iscrive al catasto la chiesa di Sant'Andrea *de castro Sigilli*, a richiesta di *Baldutius Silvestri de Sigillo procurator domini Nicole Petri Scagnutii de dicto castro rectoris et plebani dicte ecclesie*, per 16 libbre e 10 soldi (Catasti I, reg. 16, c. 254v). Negli estimi del 1444 e del 1493, la chiesa, detta da Sogiglio, appare per 19 libbre (Sussidio Focolare, reg. 68, c. 168.; Reg. 203, c. 175v).

Sigillo, Ospedale di Santa Maria, 1444, 1493. Negli estimi del 1444 (c. 170r) e del 1493 (c. 176v), questo ospedale è iscritto per 11 e per 16 libbre.

Nella tavola di distribuzione degli 89 catasti relativi a calzolai e cuoiai del rione di Porta Sole, rispet-

to alla località di provenienza, è registrato: *olim de Sigillo, n. accatastati 1, data di accatastazione 1500*. Fin dalla sua costruzione, il castello di Sigillo ha subito notevoli vicissitudini, infatti, poco dopo la sua costruzione, circa il 1300, Sigillo è in mano dei Trinci, Signori di Foligno. Nel 1370, il Papa, consigliato dal Cardinale Egidio Albornoz, lanciò l'interdetto a Perugia, togliendogli molti castelli, tra cui Sigillo. Nella pace firmata a Bologna, il 30 novembre 1370, fu stabilito che Sigillo con altre terre rimanesse soggetto al Papa. Nel 1388, Sigillo fu occupato dal conte Antonio da Montefeltro. Nel 1393, Azzo dei Castelli, capitano di ventura della Provenza, occupò Sigillo. Solo nel 1397 i perugini, per non avere brutte sorprese fortificarono Sigillo. Nel 1402, il Card. Di Bari, Legato Pontificio, si impadronì per conto del Papa di Sigillo, e poco dopo, durante la <sede vacante> i perugini ripresero Sigillo. Nel 1414 Perugia esentò Sigillo dal pagamento della "tassa del fuoco"; ma nel 1416 Sigillo ritornò sotto il dominio dei Montefeltro, allora, Braccio Fortebraccio radunò un esercito e riprese Sigillo. Morto Braccio, papa Martino V intimò alla vedova la restituzione dei castelli e Sigillo tornò alla Sede Apostolica. Nel 1431, i perugini approfittando della "sede vacante", cacciarono il castellano pontificio e ripresero Sigillo. Nel 1446, terminate da un anno le opere di fortificazione del castello, Francesco Sforza duca di Milano, in guerra con il pontefice, dalla Marca penetrò nel territorio perugino devastandolo, cercò di prendere Sigillo e Fossato, ma fu respinto. Il Legato del Papa, intanto, con l'aiuto del re di Napoli, arruolò 12Mila uomini e andò contro lo Sforza che si ritirava. A causa di questa guerra Perugia condonò a Sigillo 150 fiorini. Nel 1477, con rogito del notaio Antonio Pucci, perugino, furono delimitati i confini tra Sigillo e il territorio urbinato. Nel 1497, il duca d'Urbino Guidubaldo da Montefeltro, in lotta con i Baglioni, invase lo stato perugino. Sigillo, baluardo di confine, fu il primo castello che ne ricevette il danno. Qualche mese dopo, nel territorio sigillano, si presentò Cesare Borgia detto il Valentino, i sigillani gli chiusero le porte in faccia. Dopo qualche resistenza fu preso e saccheggiato. Papa Giulio II, considerata la povertà in cui erano ridotti gli abitanti, nel 1508 lo esentò per 15 anni da tasse ordinarie e straordinarie. Nel 1512, Perugia vendette la signoria di Sigillo a Lucalberto di Carlo per 112 fiorini. Nel 1517 soffrì il saccheggio di Francesco Maria della Rovere. Nel 1529, nel cuore dell'inverno Sigillo ospitò il Papa Clemente VII, che era diretto a Bologna per incoronare imperatore Carlo V. Nel 1540, Perugia era in guerra con il Giulio Papa III, nella famosa guerra del sale.

Il 10 Luglio 1616, fu approvato dal Pontefice Paolo V, lo <Statuto della Terra di Sigillo>, ed alla Rubrica 16 di Carte 10, è testualmente riportato "Che i Campi venduti e comprati si mettano al catasto": *Item Statuimo et Ordinamo, che quelli che venderanno, o compreranno per l'avenire, i Terreni, si levino, et si ponghino nel nuovo Catasto in termine di quindici giorni sotto pena di mezzo scudo per ciascun campo, et tanto quello che vende, quanto quello che compra paghi un bolognino per qualsivoglia campo; Et avendo fatto istanza il venditore al compratore che lo ponghi nel suo Catasto sia sgravato dal peso".* Poiché nella prima pagina dello Statuto, si dice: *copiato e trascritto dal vecchio Statuto*, si deduce che il Catasto, nella Terra di Sigillo, già esisteva da alcuni anni, o forse da qualche secolo (peccato non avere in archivio nessuna notizia!).

Nel 1664 i Priori di Sigillo, ricorsero al <Bono Regime> del Pontefice perché Perugia li molestava continuamente emanando mandati di cattura. Ed è proprio dalla Raccolta di rescritti, decreti, e lettere della Santa Congregazione del Buon Governo, data alla luce sotto Clemente XII, Pontefice Massimo, che fu ordinato il catasto.

Con lettera circolare, inviata a tutti i Governatori, in data 9 agosto 1681, fu ordinato: *Essendosi considerato dalla Santità di Nostro Signore, ch'il giusto ripartimento delle Collette dipende solamente dalla fedele assegna da farsi de Beni, che ciascheduno possiede. La Santità Sua su questa riflessione ha preso motivo d'ordinare a fin, che ognuno contribuisca ai Pesi secondo il proprio avere, e si rimovino quell'aggravi, che sorsi i molto meno commodi soffrono per li più ricchi, che vengano descritti nel Catastro, che dovrà farsi da codesta Communità, emana il seguente Editto.* Giuseppe Renato Card. Imperiale Diacono di San Giorgio Prefetto delle Sante Congregazioni de Sgravi, e Buon Governo: *Avendo la Sag.*

Congregazione del Buon Governo inteso lo stato confuso nel quale da più anni in qua si trova il Catastro di molte Città, Terre, e Castelli dello Stato Ecclesiastico, non solo per non essere stati rinnovati in esso li nomi de' moderni Possessori, e volendo la Sag. Congreg. rimediare ad un tal disordine, e riparare allo sconcerto de' Catastri per conseguire da ciascuno la somma a dette Città, Terre e Castelli, ordina la rinnovazione de' nomi de' moderni Possidenti nelli Catastri delle Comunità – Dato questo dì 13 ottobre 1708 – G. R. Card. Imperiale (firmato Marabottini Segretario).

Anche la Comunità di Sigillo, deliberò che nella Terra di Sigillo, si facesse il “nuovo Catasto”, secondo le norme dettate per la compilazione dello stesso. Nell'Archivio Comunale di Sigillo, si conservano due bellissimoi registri catastali, relativi alla parte giuridica (intestazione), ed estimativa (determinazione del reddito), manca l'operazione topografica, che in un carteggio, conservato in Comune, si dice <forse non eseguita>. La carta ci dice: *La popolazione di Sigillo consiste entro il Paese, in n. 748, e n. 258 nel Contado, che in tutte sono n. 1006. Nel catasto sono compresi tutti i Terreni di qualunque siasi quantità, e qualità, nessuno eccettuato, come pure gl'orti fuori, e entro il Paese, e L'Are delle case di campagna, le case poi situate entro il luogo non sono state mai poste in catasto, e neppure li Mulini a Grano, che sono li soli Edifici idraulici esistenti in detto Territorio. Nessun fabbricato resta descritto in Catastro, ed unicamente viene come sopra allibrato lo spazio delle case di campagna. Il totale della misura del Territorio di Sigillo, a norma della Pianta elevata negl'anni 1727; 28; 29 e 1730, dal Geometra Andrea Chiesa Bolognese consiste in Mine 5.530, e Tavole 7; e vennero allibrate in somma di Libbre 229386; Soldi 14; Denari 9; quali ridotte a Moneta Romana, cioè Baiocchi 12:2 per ogni Libbra, formano l'estimo di Scudi 28673:33:4. Il catasto Piano fu eseguito in Perugia di cui Sigillo era Comitato, e si fece ascendere alla somma di scudi Cento quattro mila. La misura del Catastro è Perugia (Scala di Canne di Mons. Perugini). Il ristretto, che si suppone lasciato ai rispettivi Comuni dal delegato Papale, mai è stato, né si è veduto in questo Comune, avendo il tutto, conforme si è detto eseguito in Perugia distante da questo Paese di Sigillo circa 30 Miglia. Pertanto; si ignora a qual prezzo sia stato valutato il Frumento nell'attribuzione dell'estimo Catastrale, perché fatto in Perugia.*

La misura del Catastro è la seguente: La Mina, e la Tavola. La Mina è la quarta parte di un Rubbio (Seicento Tavole), forma il Rubbio, ed in conseguenza la Mina vien formata da 150 Tavole – La Tavola è lunga piedi quindici quadrati – Il Piede locale corrisponde ad Oncie 19 e mezzo di Passetto Romano – Ogni Mina di terreno in piano è composta di Tavole quadrate n. 150.

La misura locale che serve per misurare il grano è la Mezza Mina, denominato Lo Staro, ed anche Coppa, che contiene Tavole 80 di Grano. Si suddivide in Quarto, che è la metà dello Staro, ed in Coppetto, che è l'ottava parte dello Staro.

La Libbra locale è composta di Once 12 Romane.

La misura del vino si divide in Soma, Barile, Boccale, Mezzo, Foglietta, e mezza Foglietta. La Soma è composta di Libbre 280. Il Vino Cotto: il barile di Tavole 140; il Boccale di Libbre 7; il mezzo di libbre 3, oncie 6; la Fioletta di libbre 1 e Oncie 9; la mezza fioletta di Oncie 10 e mezza.

Fu così che la Comunità di Sigillo negli anni 1727, 1728, 1729 e 1730, si dotò del Catasto: *in cui si contiene la precisa descrizione, e stima di tutte e singole Terre esistenti nel Distretto della Molto Illustre Comunità di Sigillo, il tutto estratto dalla Mappa e Brogliardo Originale. Stata misurata in occasione del nuovo censimento, dal geom. Andrea Chiesa Bolognese negl'anni 1727, 28, 29 e 1730. L'atto fu rogato in Perugia dal notaio Franco de Angelini.*

Nella sua permanenza a Sigillo, il Geom. Chiesa, compilò il Catasto dei beni del Monastero delle Monache Agostiniane di Sant'Anna. Nella prima pagina di questo Registro che, con le Leggi demaniali del 1860, si conserva presso l'Archivio Comunale in Sigillo, è scritto: *Copia di Catasto non Cabreo cavato dal Catastiere Chisa – Cabreo del Ven. Monastero delle Monache di Sant'Anna di Sigillo* (Cabrèo è una parola che deriva dal Latino Medievale *Capibrevium*, dal Latino *Càput* = capitolo o sommario e *Brevè* = indice, lista; quindi: *Catasto storico o sommario, dei beni del Convento, indice, o lista dei be-*

ni). È detto: *cavato dal Catastiere Chisa*. C'è un errore nella trascrizione, poiché si tratta del Geom. Andrea Chiesa Bolognese, la stessa persona che ha fatto il catasto dei beni degli abitanti di Sigillo e dintorni. Questo Geometra ha fatto anche il Catasto dei Beni del Convento degli Agostiniani di Sigillo (*Registro che non si conserva in Sigillo, e non sappiamo dove!*). Inoltre, i Censuari delle Compagnie Laicali: *Compagnia del Santissimo Sacramento, Della Morte, Del Gonfalone, della Centura* (I Censuari sono i registri delle proprietà che sono state affittate a terze persone, quindi si richiede un pagamento d'affitto). Anche questi Registri sono depositati nell'Archivio Comunale a Sigillo e tutti fanno riferimento al Catasto Chiesa.

In un documento di 42 pagine, proveniente dai "Catasti Pontifici" volume 1606, n. 175, presso l'Archivio di Stato in Ancona, è scritto: *Al nome di Dio Amen. Io infrascritto Vicario e Priore del Ven. Convento di Santa Caterina dell'Ordine di Sant'Agostino di questa terra di Sigillo, con mezzo del mio giuramento, assegno di godere e realmente possedere nel territorio di questa medesima Terra, gli infrascritti tenimenti e pezzi di terra, che sono tutti quelli che si possiede di ragione di detto venerabile Convento e questi della quantità e misura desunta dalla partita del nuovo catasto, nel n. 2 Tomo, carta 51 et sequens: qualità e lati presenti qui sotto notati e cioè (segue nota dei tenimenti). Io Fra Carlantonio Badi Priore di Sant'Agostino assegno come sopra, di mano propria. Et ita, tacto pectore, more sacerdotali, iuravit. Ita est, Ubaldus Colini Notarius et Secretarius Prioralis, rogatus – anno Domini 1778.*

La fase di formazione del Catasto avviene con le operazioni topografiche (delimitazione), giuridiche (intestazione), ed estimative (determinazione del reddito imponibile). Queste ultime consistono nella qualificazione e classificazione, nel classamento e nella determinazione delle tariffe di estimo. Attraverso le fasi di pubblicazione e di attivazione, il catasto passa in conservazione. Quest'ultima, affidata agli Uffici Tecnici Erariali, consiste non solo nella letterale conservazione dei documenti catastali, ma altresì nel loro aggiornamento attraverso le operazioni di voltura e frazionamento e attraverso le verificazioni ordinarie e straordinarie. I documenti catastali per il catasto dei terreni sono: *Mappa Particellare, Tavola Censuaria, Matricola dei possessori, Registro delle partite, Prontuario dei numeri di mappa*. Per il catasto urbano i documenti sono sostanzialmente gli stessi. Nell'Archivio del Comune di Sigillo, si conserva il *Nuovo Catasto Terreni – Legge 1 marzo 1886, n. 3682*. Mappa Sigillo e Mappa Scirca, è un catasto geometrico, Scala 1:2000, manca, in parte la rilevazione descrittiva.

Presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Sigillo, è consultabile il *Nuovo Catasto Edilizio Urbano – R. D. Legge 4 aprile 1939, n. 589*. Il Testo Unico delle leggi sul catasto ha subito numerose modifiche.

CONFINI TERRITORIALI FRA COSTACCIARO E SIGILLO

Tratto da un registro che si conserva in Gubbio (Bib. Sperelliana) ritrovato dal Dr. P.L. Menichetti

Dovendosi venire alla nomina di due gentiluomini, i quali devono soprintendere e risolvere nella causa delle differenze, che vertono fra la Comunità di Costacciaro ed il Capitano Antonio, e Francesco Maria Petrozzi da Sigillo e l'altre della Serra di Sant'Abbondio con l'istessa facoltà dette il sopraddetto il Signore Confaloniere nominò il Signore predetto Andrea Nuti per uno.



Catasto Andrea Chiesa bolognese. I beni del Dr. Giovanni Battista Moriconi De Fazi da Sigillo.

Et furno distribuite le palle come sopra e fu eletto, per palle 40 contra una. Per l'altro nominò il Signore Dottore Vincenzo Franciarini, che fu eletto per palle 40 contra una.

Tenore della lettera della quale fu fatta menzione nel precedente consiglio

Illustrissimi Signori Priori Colendissimi.

In ordine a quanto fu esposto a Vostra Signoria Illustrissima dal nostro Cancelliere Pascolini, mandato a posta sopra l'interessi della montagna gli mandiamo l'acclusa pianta e narrativa o ragione d' ambe le parti dovendosi aver lasciato l'istrumento et inibizione in mano del Cancelliere di S.V.III.ma, soggiungendo come vedrà nel foglio, che hanno rovinato un Termine, in cui si leggeva Costacciaro e Sigillo come in detto foglio si vede. La preghiamo a pigliare la nostra protezione come padre amorevole, non ostante, che si tratti anche di giurisdizione della nostra città, et operare quanto rimarrà necessario con parteciparne quanto, e quello dobbiamo operare, non solo presso il sig. Cardinale Legato Padrone, ma anche per l'inibizione presentatane, e spiegando delli desiati favori, e comandi senza quali non intendiamo operar cosa alcuna restiamo, facendole umilissimo inchino. Costacciaro li, 4 Giugno 1664. I Priori al sig. Gonfaloniere di Gubbio.

<Furono gli infrascritti Signori Piero Andrea Nuti e Vincenzo Franciarini eletti e riferirono come sotto il di 18 detto 1684. Furono concordate le differenze e li suddetti confini, con l'assistenza del sig. Luogotenente di Gubbio deputato a tale effetto dal Cardinal Legato di detta Deputazione, dal Dottor Cesare Berardi per la Comunità di Perugia, dal sig. Aurelio Gallacci per l'interesse della Abbazia di Sitria e delli Rappresentanti il Pubblico di Costacciaro e Sigillo, come per Istrumento rogato dal Dottor Michelangelo Cenni, in accordo con li signori Carlo Garofoli di Rocca Contrada e Girolamo Feliziani da Sigillo, sotto il di suddetto due agosto>.

Tenore dell'informazione

Nell'istrumento celebrato l'otto febbraio 1491 tra il già Duca d'Urbino, di felice memoria, L'Illustrissima Comunità di Gubbio, la Comunità di Costacciaro e la presenza della Comunità di Perugia, e Comunità di Sigillo per la terminazione de confini della giurisdizione, e territorio di detti luoghi si vede che Lo Ponte Zezzo di Malamoch (si tratta, senza dubbio, del Ponte di Villa Scirca, che le fonti storiche antiche danno come: ponte dei Pietroni o Ponte Etrusco, ma, è la prima volta che in un documento ufficiale è così nominato. Provando a dare una spiegazione, abbiamo trovato soltanto questa: "Zòzzo=Rude, grossolano o primitivo. Malamoch= dal greco Mamlük=Schiavo guerriero. Quindi: il Ponte degli Schiavi guerrieri), andando nella Valle Orsaria et scendendo per la Linea di Mezzo al luogo chiamato la fonte della Vetricale, che anticamente vi era uno isterpo di Vetreca, et ora non vi è più essendosi consumata dal tempo et appreso anco da altri persone per il quale si asserisce da testimoni che non era lontana dalla fonte; qual fonte è divisa, come in due ben piccole concarelle più di piedi sei o sette sopra detta fonte è una stradella che va verso la sommità del Monte Appennino per dritta linea, et a mezza Costa di Montecuccho verso il Piano.

Ripigliando il percorso che dice a detta fonte è luogo doversi affiggere un termine, e da detto luogo andando



Cosmographiae generalis of Paulus Merula – 1605. I confini con Costacciaro.

per linea diretta alla sommità del Monte Appennino in predi della Costa di Montecuccho ivi serve affiggere un Termine corrispondente a dirittura della fonte Vetrica, riguardo si vede al presente nella sommità del Monte Appennino in predi della Costa di Monte Cuccho un termine affissò con lettere verso Costacciaro. COS. e verso Sigillo SIG, corrispondente a detta fonte.

Per parte de Petrozzi si nega la sopraddetta fonte essere nominata della Vetreca per non esserci la Vetreca, pretendendo che sia l'altra di sopra, chiamata la fonte della Scudella per essere fatta a forma di scudella come costa per testimoni, a ciò asseriscono, perché di riguardo a detta fonte circa una Canna vi è una ceppaia di Vetrica, di sopra vi è una Stradella che vada verso Costa di Monte Cuccho sopra la sommità del Monte Appennino. Sopra la detta fonte e strada si asseriva dalli Petrozzi esser un termine divisorio tra Costacciaro e Petrozzi, poi la Comunità di Sigillo, quale varcato la Comunità di Sigillo e Costacciaro con loro Giudici fu trovato dalli Testimoni e disse asserendo à dirittura di detta Strada dall'altra parte di MonteCuccho essere altro Termine divisorio come sopra, dove portatesi le dette Comunità, e loro Giudici e cavato l'asserto Termine, fu trovato parimenti senza testimoni; sicchè pretendono li suddetti Petrozzi per la Comunità di Sigillo arrivare nella Costa di Montecuccho senza Termini e Confini certi, poiché nell'informazione presentata alli Priori della Comunità di Costacciaro per parte de Petrozzi ottenuta dal sig. Vicario Generale dell'Abbadia di Sitrìa dall'Eccellentissimo Cardinal Barberini si asserisce che Petrozzi possedersi nel Territorio di Sigillo un tenimento di terre in Vocabolo Valdescirca appresso il fiume della Scirca verso Costacciaro, fosso Orsaro, fontevetrica e Stradella di sopra, che vada alla Selva Grande dell'Abbadia sino alla metà di Montecuccho.

Si risponde, che la stradella di sopra la fonte vetreca, che vada verso la Selva Grande dell'Abbadia dovrà essere la più propingua, e più commoda a detta Selva sì che si vede benissimo Fontevetreca essere quella di sopra, mentre la stradella sopra prossima a detta fonte vada a dirittura verso della Selva Grande et in ordine all'istrumento a distanza della sommità del Monte Appennino in predi della Comunità di Montecuccho, poiché l'allora stradella di sopra a Fonte Scudella, che li medesimi Petrozzi non vogliono sii fonte vetrica, viene a dirittura nella Costa di Montecuccho, e non a piedi della sommità del Monte Appennino, come descrive l'istrumento, e da ciò chiaramente si crede di Petrozzi, e Comunità di Sigillo non poter passare il Termine in piedi di detta Costa esistente.

Si asserisce da Petrozzi detto termine non essere divisorio tra Costacciaro e Sigillo, ma tra Sigillo e Petrozzi solamente.

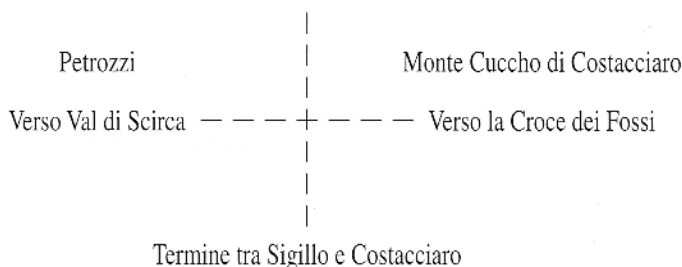
Si risponde, che quando detto termine non fosse termine, o non si pone ad ogni modo è infallibile che il Tenimento di Costacciaro deve essere tutta la Costa di Montecuccho sino ai piedi della sommità del Monte Appennino, che a favore di Costacciaro passerebbe detto termine circa quindici Canne verso Sigillo, oltre che detto Termine deve corrispondere per dritta linea alla Croce de Fossi, e dovendosi nell'Istrumento, che la Fonte di Acqua Freddola, è di Costacciaro, mentre fu concesso a quelli di Sigillo, che potessero andare a bere i loro bestiami in detta fonte, passare per la via di Acqua Freddola, et altro non fu permesso, che il Confine non sia detto termine, e quando non ci fosse, dovrebbe affiggersi più verso Sigillo come sopra.

Perché se andate fuori il confine della Comunità di Sigillo e Petrozzi sino al luogo, dove si doveva trovare il termine, quale cavato fu trovato senza guardi, si verrebbe a ledere alla Comunità di Costacciaro, Giurisdizione di Gubbio e Stato di Urbino, una gran parte delle selve, e seminati da Acqua Freddola con tutta la fonte, e strade sino alla Croce de Fossi. Quali parimente all'Istrumento sono strade e sono possedute da Costacciaro come sopra.

In detto Termine vi erano lettere verso Costacciaro intagliate come soprasiche dimostrano chiaramente il tutto, e vi erano il 23 maggio 1684, e il 24 furono tagliate e levate, e si crede tutto per parte, per parte de Petrozzi, quali si vogliono integrare i beni della Comunità di Costacciaro in pregiudizio della Comunità di Gubbio e Legazione di Urbino.

Per l'Istrumento fatto dai Priori della Comunità di Costacciaro il 30 maggio scorso, li medesimi Priori

e Signori sopradetti si portarono al Termine, e trovarono essere stato tagliato come sopra.
 Per parte de Petrozzi si dice detto termine essere stato affisso da un tal Giudice per la differenza che verteva tra i detti Petrozzi e Comunità di Sigillo e senza Istrumento della Comunità di Costacciaro l'anno 1626, salvo per come dicono apparire per atti civili, et altre loro giustificazioni et ragioni.
 Si risponde per parte di Costacciaro, che quando detto Termine fosse affisso da qual Giudice, come asseriscono, che detto Giudice per le dovute informazioni avute, benché non chiamata la Comunità di Costacciaro, affiggere il termine dove al presente si vede che dividerà non solo tra la Comunità di Sigillo e Petrozzi, ma anche tra la Comunità di Costacciaro, e Sigillo come dalla presunta figura, cioè:



Oltre le lettere infine in detto termine, quali da testimoni si costa, che vi erano ancora. L'anno del contagio la Comunità di Costacciaro, ha sempre tenuto, e tiene e riconosciuti divisori tra li Stati, e territori sopradetti; come si vede per visite fatte, e ricognizioni...costandosi anco per testimoni che i bestiami di Costacciaro hanno sempre pasciuto e provveduto sino a detto termine.

La Comunità di Sigillo non dice cosa in contrario alle nostre ragioni, ma solo li detti Petrozzi particolari, e Costacciaro non deve trattare con i Petrozzi solo con la Comunità, trattandosi di confini della Giurisdizione.

Tenor Inhibitionis

In presenza di D. Pietro Paolo Brunaccio de Montenovo in rappresentanza dell'Abbazia Santa Maria de Sitria Nucerina Diocesi, et Giudice deputato dall'Eccellentissimo Signore Cardinale Carlo Barberino, Abate et al presente Commendatario.

Venni a sapere per mezzo del sig. Dominus Capitanus Antonius et Franciscus Maria Petrozzi de Sigillo, dell'asporto, non so come fosse, di un termine nella terra abbaziale presso la Scirca.

Un tenimento di terra posto in voc. Valdescirca, territorio di Sigillo, arativo et prativo, sodivo, selvato, sassoso, con Valle Colliacque e corsi di acque, con due ragioni appresso il fiume della Scirca verso Costacciaro, Fosso Orsaro, fonte Vetrica, e stradella di sopra che vada alla selva grande dell'Abbadia sino alla sommità di Monte Cucco, e dall'altro lato la foce che divide il tenimento e beni di Brancaleone de Gabrielli da Gubbio, et eredi della defunta Signora Gentile, et altri beni di esso Brancaleone per il Monasterio, dall'altro la via pubblica, che vada sino à medesimo Monte della Valle della Scirca con certo fosso esistente in capo di essa via, la quale terminata frà detto Brancaleone, et eredi di essa Donna Gentile, la qual via vada à cima del Monte e vada al luogo detto Acqua Freddola, et altri lati per pubblico istrumento; rogato per acta (decreto) del Signor Valeriani de Marchesi Cancellari Abbaziali de anno 1615 rinnovato in persona dal sig. Pietro Petrozzi nei modi spettanti, ad essi Signori Comparenti fino alla terza generazione.

Piero, primo acquirente, entra in pacifica possessione di questi tenimenti, non solo in ragione di lui e dei suoi comparenti.

Nihil hominus modo surgunt Comunitas, homines et Populo Castri Costacciarij, qui se se iactaverunt, et iactant velle molestare ipsos D. D. Comparentes super est tenimento et forsan molestare nescitur, sub quo iure, sed in grave dannu, et preiudicius ipsos D.D. Comparente et Abbazia (nessun diritto può vantare il

Popolo e gli Uomini di Costacciaro nei confronti del Petrozzi e dell'abbazia di Sitria, se non in danno et pregiudizio degli stessi parenti...).

Io Pietro Paolo Brunaccio Giudice et Vicario prediale alla presente petizione degli uomini et popolo, pastori et vergari della Comunità del Castello di Costacciaro).

Nos igitur Petrus Paulus Brunaccius Judex, et Vicarius predelectus attendentes petitiones fore iuxta, rationi : unsonam et iuxta petenti non esse denegandus assensus. Monemus soprad : homines, et populos, pastores, vergarios d. Comunitatis pred. Castri Costacciaris, et omnes alijs in esecutione presentium nominandos, et ignominandos, qualiter preditti parentes...

Terre Barbare hac die 24 Maij 1684. Petrus Paulus Brunaccius Vicario e giudice deputato dal Cardinale Carlo Barberino Commendatario Abbazia di Sitria (noi dunque Pietro Paolo Brunaccio giudice e vicario predetto, con accuratezza abbiamo le ragioni, non di uno ma di molti, della petizione, negando e non concedendo il nostro assenso. Pertanto ammoniamo i sopradetti uomini ed il popolo, i pastori e vergari di detta Comunità del Castello di Costacciaro, e tutti gli altri di eseguire la presente senza nominate ed ignominare i predetti parenti...).

Questa lite per i confini, che ebbe inizio ancor prima del 1491, trovò una soluzione il 28 maggio 1585. Questa convenzione tra le Comunità di Costacciaro e Sigillo è riportata nel "Libro degli Statuti della Magnifica Terra di Sigillo" alla pagina 54 e seguenti, e dice: "*Che pena debbano pagar quelli di Costacciaro facendo danno nel distretto di questa nostra Terra di Sigillo, e che pena debbano pagar questi nostri facendo danno nel distretto di Costacciaro*".

Nota che questi sono capitoli da osservarsi per vigore delle convenzioni fatte tra l'una e l'altra parte, come ne appare pubblico istromento per mano di Ser Fabio Timotelli da Gubbio notaio pubblico e giudice ordinario e a quel tempo Capitano del sopradetto Castello di Costacciaro, per commissione del Sindaco e Massari del sopradetto luogo sotto il di 28 maggio 1585.

MEMORIE DE CONFINI TRA LA COMUNITÀ DI FABRIANO E QUELLA DI SASSOFERRATO

Die Domenica XXIII ottobre 1604

...questo fosso qui dove noi siamo si chiama il fosso della Rocca, et del piano del Cupo, il qual fosso è stato sempre tenuto, e si tiene per confine, e termine trà Fabriano e Sassoferrato, et vâ, et tende a piedi di questo primo Sasso, in cima del quale ci era La Rocca, et adesso ci sono ancora le vestigie, et la volta, et questo Sasso tagliato, che fa il fosso si chiama La porta della Rocca.

Questo Casaleno, et luogo qui si chiama San Pietro dell'Orticheto in questo fosso qui sotto si chiama il fosso, et la Valle della Romita di San Pietro, et questa costa qui dove è questo Casaleno per quant'acqua pende verso San Pietro è stata sempre posseduta, et tenuta per territorio di Fabriano, sino alla Cima, et arriva anco giù la Croce delli Fossi, et dalla Cima il là ci andavano a tagliare quelli di Fabriano, et di Sassoferrato, et io non ce sò (non conosco) altra Chiesa, che questa, che si chiami San Pietro, et in questa Chiesa, io ce son stato alla messa (testimoniaza di Alexandrum alias Cosiolo Abbate della Villa Viacce Comitato Fabriano).

– questo Casaleno qui io l'ho inteso sempre nominare San Pietro dell'Orticheto, et della Romita, e questa appendite dalla Cima della Montagna in qua fino qua a questo fosso poco discosto dal Casaleno di San Pietro ho sempre inteso dire, che è Territorio di Fabriano, et questo Casaleno di San Pietro, è posto nel territorio di Fabriano, et della Croce dei Fossi, et dalla Cima del Monte predetto in là ho sempre inteso dire, che è territorio di Sassoferrato sino giù al fosso dell'acqua, che confina con *Sugello* (nome medievale di Sigillo – testimoniaza di Cipriano Lucey Amici de Casalvento Comitato di Sassoferrato).

– questo Casaleno qui si chiama San Pietro dell'Orticheto, quale è posto nel territorio di Fabriano, et io ho inteso sempre dire, che li confini di Sassoferrato, e di Fabriano si spostano dalla Cima di questo

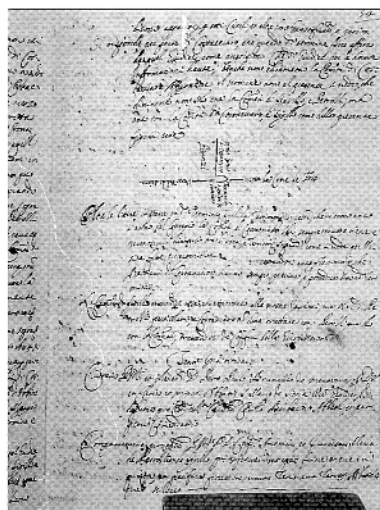
monte sopra San Pietro, et che per quanta acqua pende dalla cima in qua sino a questo fosso vicino a San Piero che sparte giù per questa costa, et appendite di monte è stato sempre tenuto per Fabriano, et da questo fosso in là fino giù alla Croce delli Fossi, et dalla Cima del Monte in là è stato sempre posseduto, et tenuto per territorio di Sassoferrato, et io ricordo che ai piedi di questa selva canto al fosso in giù verso la Croce delli Fossi so ce sono fatte molte Colte di Carbone dalli uomini del territorio di Sassoferrato, et ricordo che Ambrogio, et Raffaele da San Felice ci avevano fatto Le Cappanne, et ci facevano il turno, et ce andavano come contadini di Sassoferrato, et questo puolessere più di trent' anni, che fù (testimonianza di Possente Becchini de Plagia Secca, Comitato de Sassoferrato).

Tenore della lettera fra il Cardinale Aldobrandini ed il Podestà di Fabriano: *vertono alcune differenze de confini fra la Comunità di Fabriano, et quella di Sassoferrato, et desiderando io, che siano terminate, o per accordo, o per giustizia, ho pensato che sarà bene che tutti insieme con Commissario di Sassoferrato andiate sul luogo delle differenze conducendo con loro i deputati dell'una e dell'altra Comunità, et che sul fatto fossero mediate di porvi fine per accordo, et che quando non gli potiate accordare, noi insieme con detto Commissario veniate alla determinazione per giustizia, et così ossequierete dando ordine con il Commissario, et deputati per Sassoferrato del giorno che vi potreste trovar sul fatto, et persino con questo medesimo Spaccio al Commissario di Sassoferrato lettera dell'istesso tenore. Di quanto seguirà mi darete avviso e Dio vi contenti. Di Roma li otto di Settembre 1604: Vostro Il Card. Aldobrandini.* La stessa lettera con la stessa data fu inviata al Podestà di Sassoferrato. Segui lo scambio di lettere fra i Podestà di Sassoferrato e Fabriano, fu fissata la data e si venne all'accordo.

Et ego Gioanne Thomas Clacedius de Castro Terre Filiorum Petroni distretto et diocesi di Camerino, pubblico imperiale notaio et notaio ad parts a Criminalia Terre Fabriani, concordatum altera copia in Segreteria Priorali Terre Sassoferrati et Fabriani, die 17 Februari 1605 (*Sigillo confina con Fabriano, da Costa Sigillana, Montarone, Val di Ranco, Culumeo, Monte Castiglione, Pian Formoso e scendendo sino alla Croce dei Fossi, dove confina con il territorio del Comune di Sassoferrato. Il Castello, di cui si parla nell'accordo, si trovava sul Monte Castiglione, che attualmente è confine Con Fabriano e confine regionale Marche-Umbria. La parte del monte che discende verso la Valle di San Pietro è territorio Sigillano. Le notizie di una Chiesa nella Valle di San Pietro, sono riportate nel libro di mons. Bartoletti <L'Eremo di Monte Cucco>*).

Questa revisione dei confini non terminò con: *Hic est processus factus, et fabricatus inter Magnificam Communitatem Saxiferrati ex una, et magnificam Communitatem Fabriani ex altera ex causa finium coram D.nis Antonio Ferratio Romano terre Fabriani Pretore, et Ascanio Fuccio delimitate Castelli terre Saxiferrati Commissario.*

Il Comune di Sigillo, incaricò il Geometra Giovanni Alberto Poggio, ad eseguire un rilevamento e fare una dettagliata pianta di ragguglio (vedi copertina del libro). Il Geometra rilasciò questa dichiarazione: *Al nome di dio Amen. Avendo io sottoscritto Geometra ad istanza dell'Ill.mi Signori Priori della Comunità di Sigillo proceduto alla misura e ricognizione della controversia esistente nella Montagna della Comunità del suddetto territorio di Perugia contendente tra detta Comunità e quella di Fabriano, con riconoscere sì la pianta prodottami, che crede essere una copia di quella fatta in occasione dell'ultimo eccesso se sia giusta, e correlativa al sito contendente a norma della sentenza comunicatami in occasione di simil visita.*



Confini territoriali fra i Comuni di Sigillo, Costacciaro, Sassoferrato e Fabriano, alla Croce dei Quattro Fossi.

Il primo luogo riconosciuta in faciem loci la suddetta pianta con intervento, et assistenza delli sud-detti Ill.mi Priori; principiando alla sommità del Monte Colomeo segnato nella mia pianta con lettera B, e proseguendo sempre per il Monte Castiglione e per mezzo Pian Formoso, o Valcelli, segnato C; indi salito sul Monte detto di Castiglione, o Monticelli, segnato con lettera E, et per scrinum ejusdem Montis in eadem Planta E E, et per idem montis descendentem ad foveum Valle di San Pietro, segnato in Pianta FF, et deinde per dictum foveum pervenientem ad locum noncupatum La Croce di Quattro Fossi, segnato con lettera G, dove esiste il termine divisorio de Quattro Territori, poscia, finalmente seguitando per il fosso detto d'Acqua Fredda, sino alla fonte segnata con lettera I, non ho rilevato altro errore in detta Pianta se non mancante affatto di quei richiami che richiedonsi per individuarli Punti a tenor della sovra enunciata mia sentenza.

Visitati e riconosciuti altresì li segni ove furono piantati li termini piuttosto in pregiudizio della Comunità di Sigillo, e non corrispondenti a quelli segnati nella Pianta prodottami, e perciò sarei di sentimento si debbano porre detti termini nelli Angoli e Punti segnati nella mia Pianta, uniforme anche a quella fatta in occasione dell'ultimo eccesso ed anche a tenor della sentenza.

Non si è rilevato altro Scrima maggior di quello che pretendesi dalla Comunità di Sigillo, segnato nella Pianta con lettera E, e proseguendo sempre per detto scime sino al Fosso detto della Valle di San Pietro, segnato FF, distante dalla fonte undeci Canne verso la Croce de Quattro Fossi, segnata G nella mia pianta.

Anzi sarei di sentimento che dal Punto EE, e proseguendo sempre per lo scime maggiore a norma della Sentenza corrispondente segnata al Punto H ove esiste la Fonte di San Pietro, come in faciem loci chiaramente si vede non esservi altro maggior scime di quello, ma per non insorgere un'altra lite con l'ill.ma Comunità di Fabriano, e giacché fu così accordato tra ambi dette Comunità nell'ultimo eccesso, sono di parere, che li abitanti di Sigillo stessero alla mia Pianta, terminassero a tenore anche della Sentenza correlata alla Pianta fatta dal sig. Geometra Andrea Chiesa, in occasione dell'ultimo eccesso; ed in questa maniera crederei non sarà per recare alcun pregiudizio notevole, nel alla Comunità di Sigillo, territorio di Perugia, ne tampoco a quella delle Rucce territorio di Fabriano; essendo questo il mio parere, e sentimento portato secondo le regole dell'Arte, ed anche a tenor della Sentenza del Bon Governo delli 24 Luglio 1730. Da Sigillo, li 7 agosto 1760. Giovanni Alberto Poggio Geometra.

Il giorno 11 ottobre 1764, si stipulò altra sentenza del tenore seguente (traduco dal latino) In presenza del rev. D. Giuseppe Vincentini, Segretario della Sacra Congregazione del Buon Governo, procuratore e giudice per la risoluzione dei confini del territorio della città di Fabriano a territorio della Terra di Sigillo. Arrivati alla sommità del Monte Colomeo e proseguendo per detta sommità all'altro monte chiamato Castiglione o Monticello, discendendo per lo scimine del monte si arriva al luogo chiamato Fossa della Valle di San Pietro, la cui acqua del fiume prosegue sino alla Croce dei Fossi, dove c'è un termine di divisione dei Quattro termini, in quel luogo confina la Terra di Sigillo, Sassoferrato, Università Costacciaro, e la città di Fabriano. Alla presenza dei periti di dette Comunità si definirono i confini fra la Città di Fabriano, per il territorio spettante alle Comunità di Rucce e Viaccio, la terra di Sigillo... Così è Francesco Angelini Notaio Pubblico in Perugia, Cancelliere e Giudice dell'Ill. ma Città di Perugia, notaio rogante.

Ma l'insieme delle norme che regolano la condotta umana, poste o derivate da un'entità superiore, concepita come potere sovrano e gli accordi stipulati, non hanno carattere vincolante per l'uomo, e la norma giuridica, mediante l'atto legislativo, regola derivata dalla volontà delle parti, termina di essere tale quando una delle due parti si sente condizionata da tale verdetto.

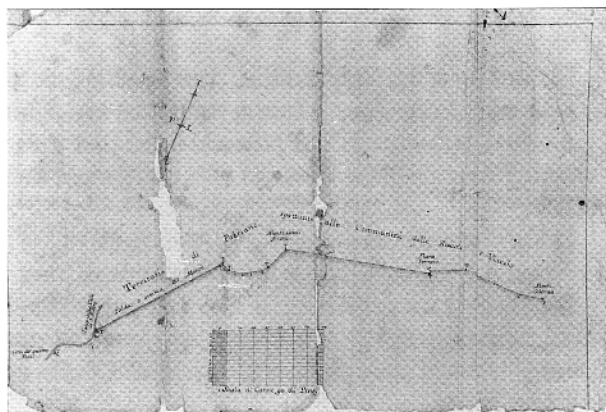
Dagli atti in nostro possesso veniamo a conoscenza di un'altra lite sorta fra le due comunità per una casa o capanna. Il 4 maggio 1802, fu emessa sentenza del tenore seguente: Ignazio, Titolo di Santa Maria degli Angeli di Santa Romana Chiesa Presbitero, Cardinale Busca, della Sagra Congregazione del Buono Regime, Prefetto del Santissimo Signore Nostro Papa, eletto nella forma speciale e Deputato Nuova

Università, et singoli e pubblici, dopo aver letto ed ascoltato de viso, letto le leggi e parimente udito le parti, a giustizia della Comunità di Sigillo, per mezzo dell'infrascritto Segretario D. Antonio Braccini, e degli Uomini delle Ville di Viacce e Rucce del Comitato di Fabriano ecc.mo D. Francesco Amici, per suo conto e per conto dell'Università e uomini delle Ville di Rucce e Viacce, in esecuzione delle cose giudicate e da giudicare, ordino alle Comunità, che nel breve termine rimuovano la siepe e la casa chiamata Capanna, essendo nulla ed indebita la costruzione, et condanno le Comunità al pagamento di Scudi cinque, contrariamente si procederà all'azione del giudice. In fede, data a Roma il giorno 4 Maggio 1802 (firmato F Falsacappa Segretario – Antonio Bassetti A.C. e Santissima Congregazione Notaio. Lib. Recept. Fol. 117 (luogo del sigillo – Sul Monte Castiglione, dalla testimonianza di Alexandro alias Corioli, Abbate della Villa di Viacce nel Comitato di Fabriano <del quale vi era la Rocca, et adesso ci sono ancora le vestigie, ossia la volta>, c'era un Castello o fortezza, certamente del periodo Longobardo, a partire dal 774. Più in basso, sempre dai racconti sopra riportati, c'era una chiesa o un Cenobio detto di San Pietro Orticheto. Lo scrimine del monte era quindi un confine naturale ed è probabile che qualcuno abbia fabbricato alla meglio una Casa-Capanna, e che alcuni abitanti di Sigillo e la Comunità stessa abbia fatto reclamo al comitato competente. Castiglione deriva dal latino medioevale *castellio*, forma alterata, ma molto diffusa, di *castillum* da *Castellum* o *Castrum* nel senso di "piccolo paese cinto da mura per fortificazione").

Credete sia finita qui! Vi sbagliate. "Oggi, giorno di Martedì nove agosto Mille ottocento quaranta due – 1842. Le popolazioni delle Ville di Viaccio Rucce, Bastia, Cupo e Melano presero dalla R. C. G. in enfiteusi le montagne descritte nell'elenco n. 31 art. 7 ove stipulano pubblico istromento il dì 19 aprile 1831, per gli atti del Notaro di Fabriano sig. Salvatore Tisi. I rappresentanti di dette Ville nel contrattare tale enfiteusi esposero alla Tesoreria Generale, che per il fatto della limitrofa Comune di Sigillo erano state occupate alcune porzioni di detti beni enfiteutici; domandarono in conseguenza che a forma del patto convenuto nell'istromento suddetto dovessero i beni stessi essere verificati, e rettificati col mezzo dell'Ingegnere Camerale a spese delle parti interessate; per lo che L'Ecc.mo Pro. Tesoriere né commise la operazione all'Ingegnere sig. Biancani residente a Macerata, come partecipò l'Apostolica Delegazione con suo dispaccio 1 giugno 1839 n. 2845 esistente negli atti della Comune di Fabriano al n. 1849.

Per varie combinazioni fin qui non fu eseguita la commessa rettifica dei confini. Anche per parte del Comune di Sigillo, con suo foglio n. 406 del 23 agosto 1840 esistente in detti atti al n. 1159, lorchè pel ministero del geometra Sinibaldi eseguivasi la verifica delle usurpazioni de' beni comunali, fece istanza al sig. Gonfaloniere che si fosse verificato il confine per mezzo dei Periti e delle parti, onde conoscere se fosse avvenuta, siccome credevasi, appropriamento di beni spettanti al Comune di Sigillo per fatto dei limitrofi abitanti del territorio di Fabriano, ed intanto l'ecc.mo pro. tesoriere con rispettabile dispaccio del 12 agosto 1840 n. 2725, sostituì il suddetto sig. Biancani con il sig. Camillo Prospero ingegnere residente in Macerata, come risulta da dispaccio delegazione 15 anzidetto n. 4408 esistente in atti al n. 1117.

Determinata dal prefato Ingegnere tale rettifica per questo giorno, come al suo foglio del 30 pp.to luglio, n. 157 in atti al n. 1037, ne fu dato dal



Confini territoriali fra Sigillo e Fabriano, la Comunità di Rucce e Viacce, da monte Culumeo, Castiglione, Plan Formoso, Valle di S. Pietro e Croce dei Quattro Fossi.

Comune di Fabriano preventivo avviso al Magistrato di Sigillo, perché rappresentante di esso si trovasse presente alla nominata rettifica; di che ne assicurò con foglio n. 337 del quattro corrente.

Quindi è che la mattina del detto giorno nove, sono acceduti nella montagna denominata Valle Ranco, ubicata nel territorio di Sigillo. L'ill.mo sig. Conte Andrea Stelluti Scala Anziano per parte della Comunità di Fabriano, e Gl'Illustrissimi sig.ri Clemente Colini Priore e Paolo Braccini, Serafino Damiani, ed Angelo Brascugli anziani per parte del Comune di Sigillo; Benedetto Bassellini, come rappresentante le Ville enfiteutiche interessate nella vertenza del confine, i Signori Camillo Prospero Ingegnere superiormente incaricato e Giuseppe Annibaldi Agronomo Perito per parte della Comunità di Sigillo, assistiti dai sottoscritti Giuseppe Severini Segretario Municipale di Sigillo e il sig. Vincenzo Vecchi sotto-segretario del Comune di Fabriano, e dopo varie constatazioni fra i sunnominati sig. ri nelle rispettive loro qualifiche, si è convenuto che il sig. Ingegnere Prospero dasse esecuzione all'incarico addossatogli dalla Superiorità.

È stato poi per parte dei sig. PP. RR (Priori Reverendissimi), il Comune di Sigillo ha dichiarato, che con questo atto non intendono punto pregiudicare i diritti del loro Comune sul confine territoriale, stabilito, e determinato con l'apposizione di regolari termini fatti dall'Agrimensore, ed Architetto sig. Giuseppe Alberti nel 18 ottobre 1764, mediante accesso fatto, in seguito di rejudicato sulla faccia del luogo da mons. Vincentini Segretario in allora della Santa Congregazione del B. Governo, colla presenza, assistenza, ed accettazione dei sig. Deputati della Città di Fabriano, quanto di quelli di Perugia, del Comune di Sigillo, conforme il tutto evidentemente apparisce da relativo Istromento del dì 12 ottobre detto 1764, rogato dal fu sig. Francesco Angelini Pubblico Notaro e Cancelliere Decemvirale della Città di Perugia, al quale; in cui evvi inserta la relazione del suddetto Perito con la pianta di confine, e designazione degli apposti termini.

In seguito di ciò i sig. Priori Re.mi il Comune di Sigillo dichiararono che gli abitanti di detto Comune hanno sempre goduto, conforme godono, i beni designati dai suddetti confini territoriali, per cui protestarono e protestano di non potere, né volere alcun che innovare nel godimento di detti beni da pregiudicare l'interesse del loro Comune, non meno che delle Perugia Provincia, che interessata perciò sarebbe, trattandosi di pretesa che, col ledere i confini territoriali di Sigillo, lederebbe puranco i confini di essa Provincia. Che anche nel 1822, siccome risulta a verbale redatto sulla faccia del luogo nel 12 settembre, registrato in Fabriano li 2 ottobre successivo al vol. V. Atti civili pubblici foglio 33. Carta atti Baiocchi Venti da pagare dai rispettivi comuni di Fabriano e Sigillo, assistiti da due rappresentanti Periti si riconobbero i molti termini territoriali su accennati, taglianti la Cima, o protuberanza del Monte, e solo nacque vertenza in una dei termini che fu riconosciuto atterrato, non essendo rinvenuti i soliti testimoni, per cui.

Per parte poi di Benedetto Busellini, come imputato dalle popolazioni di Rucce Viaccio, Bastia, protestasi di volere tenere ferma la linea di confine che trovasi marcata fra il primo termine alla Croce dei Quattro Fossi, percorrente la Valle pressoché in linea diretta fino all'altro termine nella Cima del Monte Culumeo, e come meglio sarà indicato nella sua relazione dall'Ingegnere sig. Prospari incaricato della ispezione.

La stessa protesta emessa dal Magistrato di Sigillo sul confine territoriale, e Provinciale, viene puranco emessa dall'Anziano Com.le Andrea Stelluti Scala, come rappresentante del Comune di Fabriano.

Dopo di che è stato letto, e firmato il presente verbale redatto in doppio originale da tutti i sovrannominati, comprensivamente ai testimoni, per essere custodito negli atti delle rispettive Segreterie Comunali. In fede. Fatto, e chiuso nella Montagna di Sigillo, e precisamente nella Valle del Ranco questo dì 9 agosto 1842.

Dopo di che percorse le due linee di confine controverse, dall'ing. Perito Prospero, con i Deputati, e parti interessate, ravvisando in esse i confini municipali i rappresentanti delle rispettive piante, ha creduto conveniente prima di procedere ad ulteriori rilievi sentire il Deputato interessato sig. Bassellini se cre-

deva dar luogo alla da lui richiesta verifica e rettifica dei fondi enfiteutici, il presente, in vista dei fatti sopra narrati ha dichiarato conveniente, anche a risparmio di ulteriori spese di sospendere qualunque altra operazione e riconsarsi pienamente grato farà per rispettare dalla relazione del suddetto Ingegnere, che deve sottoporre alla superiorità della Gente che ne ha avuto l'incarico. Atto, fatto, letto, e firmato in unico originale per essere conservato nelle rispettabili segreterie delle Comunità di Fabriano e Sigillo. atto firmato dai convenuti:

- Andrea Stelluti Scala Anziano Deputato per il Comune di Fabriano;
- Clemente Colini Priore Comunale di Sigillo;
- Paolo Braccini Deputato Anziano del Comune di Sigillo;
- Angelo Brascugli Anziano del Comune di Sigillo;
- Camillo Prosperti Ingegnere;
- Giuseppe Alberti Perito Agrimensore;
- Benedetto Brusellini Deputato e Rapp. delle Ville di Rucce e Viacce;
- Vincenzo Vecchi Sotto Segretario del Comune di Fabriano.

Così è Registrato a Nocera il sedici agosto 1842 al Vol. 16. P. 33.

I CONFINI TERRITORIALI CON FOSSATO

Nel libro *Sigillo nell'Umbria* a cura di mons. Domenico Bartoletti, nella parte dedicata alla storia del nostro Paese, è scritto: *1402: Fu firmata la pace tra Fossato e Sigillo, che continuamente era stata turbata per questioni di confine. Pochi anni più tardi Perugia, in accordo con il duca di Urbino, delimitò anche il suo territorio verso l'urbinate.*

Sigillo, per la sua conformazione non ha *confini naturali*, ossia quelli che coincidono con elementi geografici naturali, come lo spartiacque di un monte, un corso d'acqua, ma, *confini politici*, quelli che non coincidono con elementi geografici naturali, ma sono costituiti da una linea stabilita convenzionalmente mediante trattato fra i comuni interessati.

Questi sono gli attuali confini *politici* stipulati tra i due comuni. *Al nome di Dio e così sua. n. 122.*

Sotto il Pontificato di Nostro Signore Leone Papa XII. felicemente regnante. Indizione romana Decimaquarta. Riuniti sui confini Territoriali della Terra di Sigillo, e dell'altra di Fossato i sig. Clemente Colini per il di Lui Padre Gonfaloniere indisposto, Carlo Brascugli Anziano Comunale di Sigillo, e Giambattista Costantini Perito da una parte, ed i sig. Gianfelice Michelletti Gonfaloniere di Fossato, e Vincenzo Pantalissi Perito dall'altra, assistiti dal sig. Gaetano Ciappi, e Molto Reverendo Padre Prospero Foschi Agostiniano nella qualità di testimoni assieme con noi Segretari delli suddetti Luoghi, accompagnati da un corrispondente numero di Operaj per le analoghe operazioni si è dato principio alle ore otto del mattino appena giunti sulla faccia del luogo alla seguente verifica e ricognizione.

1 – Sulla vetta della montagna in voc. Costa Sigillana si è trovato il Termine Territoriale scoperto al-



Confini territoriali fra Sigillo e Fossato. La Macchia sopra il Prato di Nofegge segna il confine. Il Prato di Nofegge è territorio Sigillano, alla fine del prato, lungo lo scrimolo del monte si arriva al Fosso di Nofegge. La Planta di noce è il confine. Il fosso non esiste più è stato chiuso.

l'elevazione di un piede di passetto romano, ed è stato riconosciuto per quello, che dalla sua apposizione fino al presente ha formato il Confine di ambe le Comuni – 2 – Continuando la linea con la mappa del Chiesa alla mano non si è trovato l'altro Termine sotto la macchia di Pian di Spine, e sopra Cesa Grande, che confina col Prato dei Signori di Fossato, ivi abbiamo collocato il Termine, elevato mezzo piede, di pietra bianca viva, che è stato murato con calce con le rispettive guardie, quale formerà in progresso il Confine Territoriale di ambi le Comuni. Non s'intendono con tale apposizione di termine pregiudicare le ragioni di ambi le parti nel caso si volesse con maggior precisione appurare la detta apposizione di termine, senza allontanarsi dalle indicazioni delle rispettive Piante Territoriali, nel qual caso le parti convengono di ritornare bonariamente alla verifica dei Confini sulla faccia del Luogo per il di cui effetto riservano ambi le parti le ragioni che potessero competere alle rispettive Comuni di Sigillo, e Fossato.

3 – *Progredendo il cammino un poco più bassi di Cesa Grande, e prato dei Signori si è trovato un termine quasi radiante la terra, e vi è riconosciuto essere stato mosso dalla sua origine, e perciò di comune consenso è stato voltato con le guardie perché fosse in piena corrispondenza col Termine come sopra collocato, ed è stato elevato sopra terra tre once, sempre con le riserve sopra espresse.*

4 – *Proseguendo la linea si è trovato un altro Termine, che si è riconosciuto non essere Territoriale, scoperto all'elevazione di tre once; fra questo Termine, e l'altro come sopra rettificato, formando la Mappa delle tortuosità, abbiamo fatte fare delle Fosse del diametro di un piede, e profonde altrettanto, una sul Confine del Prato della famiglia di Vincenzo Mazzapicchio del Purello, e l'altra alla distanza di circa tre Canne Perugine sul fine del detto Prato, e sul principio della Macchia di Sigillo, per denotare il Confine rispettivo, sempre colle suddette riserve.*

5 – *Continuando la linea abbiamo riconosciuto, che i due territori sono divisi da una Stradella, che sulla Cresta del Monte porta al Prato, e Macchia di Nofegge, quale è invariabile, e non ammette questione, e perciò con questo è stata compita l'operazione alle ore tre pomeridiane.*

Dopo di che è stato letto, e chiuso, e firmato il presente Verbale redatto in doppio originale da tutti li soprannominati per essere custodito negli atti delle rispettive Segreterie Comunali.

Fatto sul principio della Strada di Nofegge questo giorno di Martedì Otto = 8: del mese di agosto dell'Anno Milleottocentoveventisei = 1826.

Clemente Colini per il mio Padre Gonfaloniere

Carlo Brascugli Anziano

Giò: Batta Costantini Perito (Giò:Batta = Giovanni Battista)

Gio: Felice Micheletti Gonfaloniere (Gio:Felice = Giovanni Felice)

Vincenzo Pantalissi Perito Geometra Comunale

Fr. Prospero Foschi Testimone

Gaetano Ciappi Testimone

A: dott. Coletti Segretario Comunale di Fossato

Così è Giovanni Bartolomei Segretario Comunale di Sigillo

(Registrato in doppio originale a Nocera li venticinque Agosto 1826 al Vol.8.vo. F.º 61 verso cassa l.ma pagò bajocchi venti (firma illeggibile).

Il documento ci indica i confini di Fossato e Sigillo, relativi alla montagna con il confine regionale Umbria-Marche, scendendo verso il piano non abbiamo documenti; pertanto, dalle carte catastali i confini sono questi: *Lo scrimolo del Monte Nofegge si chiama Voc. La Serra, discendendo dove attualmente è stato piantato un rimboscimento di pini, la montagna fa una curva; il confine è lo scrimolo del monte che discende verso il fosso Nofegge. Seguendo il corso del fosso (interamente chiuso, sia nel versante di Fossato; ma ancor più nel versante Sigillano, lungo i voc. San Martino e Campogianni), attraversata la Flaminia, al Km. 202, dove c'è una strada bianca che discende e si immette (un tempo era così, ora non sappiamo), nella strada di Barcarella, all'altezza della fonte del Dojo Basso; il confine prosegue per que-*

sta strada sino al Podere Barcarella (ex casa Concino), poi, seguendo una linea semi-obliqua, arriva al Fosso dei Giunchi, precisamente al lago della Cooperativa, attraversa la strada e, sempre seguendo una linea semi-obliqua, (Ranchetti II, Ranchetti I e casa le Ranche, sono in territorio Sigillano), si arriva al Podere del Consolatore (ex casa Giombetti, anche questo podere in territorio Sigillano). Dal podere Consolatore, sempre per linea semi-obliqua, si arriva al fosso Corvoli e si giunge a Casa San Giorgio, confine con i Comuni di Gubbio, verso il Chiascio, e Gualdo Tadino verso Corraduccio, un ultimo tratto in linea retta e giungiamo al Fiume Chiascio, confine naturale con il Comune di Gubbio.

Nella cartella d'archivio, ove abbiamo ritrovato questa messe di informazioni, tutte debitamente registrate e rogate da Notai del tempo, esiste un "foglio sparso", non registrato, del tenore seguente:

Esercizio 1863 n. 15 – Regno d'Italia – Provincia dell'Umbria = Mandamento di Gubbio = Comune di Costacciaro. Verifica di un confine nella Montagna di Sigillo nella località in voc. M. Columeo, e precisamente nel confine Territoriale colla Comunità di Fabriano.

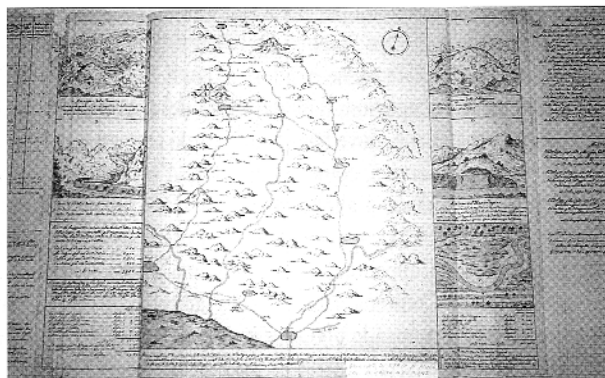
In seguito d'incarico della Giunta Municipale di Sigillo, fatto il giorno due Giugno 1863, mi sono recato sulla località suddetta guidato dalla nuova Mappa Censuaria, fatte le necessarie osservazioni, e prese le opportune misure metriche ho rilevato quanto appresso.

- *Dall'imboccatura del fosso che viene dalla Madre dei Faggi procedendo Mt. 26,00 verso Levante nel Fosso detto di San Pietro s'incontra il confine della Comunità di Sigillo col Territorio di Fabriano; questo confine viene demarcato da una linea quasi retta della lunghezza di Mt. 553,00 al cui termine sui Mt. 241,00 s'incontra uno spargimento del territorio di Fabriano di Mt. 45,00.*
- *Il punto ove ora nasce la controversia è sulla linea dei Mt. 553,00 che incominciando dal Fosso di San Pietro demarca i due confini, mentre i proprietari del territorio di Fabriano fanno nascere l'adentramento nominato non finita questa linea semiretta, ma nella linea istessa, i cui hanno eseguito una cotta di carbone ed ivi hanno tagliato per la cotta istessa e per formare una fratta che difendesse il loro piantato tutta sulla proprietà di Sigillo.*
- *A regolarizzare questo confine deve stabilirsi la nominata linea dei Mt. 553,00 con il superiore adentramento, della quale operazione ne consegue che i Frontisti proprietari del Comune di Fabriano devono restituire quella estensione di terreno ove esiste la carbonara, e quasi tutto il bosco tagliato, e che al contrario devono portare l'adentramento suddetto di Mt. 45,00 al finire della linea più quella estensione stabilita dalla Mappa Censuaria.*
- *Tanto in esaurimento del conferitomi incarico che, fatto sul luogo, e chiuso in Costacciaro questo dì 2 Giugno 1863. Pietro Fabiani Perito Geometra.*

Nel carteggio ritrovato nell'archivio comunale di Sigillo, non c'è nessuna carta riguardante i confini territoriali con il Comune di Gubbio.

Poiché quel confine si può considerare "Confine naturale", in quanto coincide con il corso del Fiume Chiascio, si può affermare che: *dalla confluenza del Fiume Scirca inizia il confine con Gubbio, nel territorio del Podere Scarialetto, prosegue con il Podere La Casella, il Podere Fosso, Casa Tiola, Casa Entieri, Case le Ranche, Podere Vetorno, e Casa San Giorgio, incrocio dei confini con Gubbio, Gualdo Tadino e Fossato di Vico.*

Limite=linea o termine ideale che non si può superare senza uscire



Gualdo, Fossato, Sigillo, Costacciaro e Scheggia, lungo la Via Flaminia.
Al centro il Fiume Chiascio confine di Gubbio
(Archivio di Stato Roma-Umbria carta n. 112 n. 297).

dalla normalità e cadere nell'esagerazione, nell'abuso, nella sconvenienza: regola diretta a moderare gli eccessi, a disciplinare gl'impulsi.

Montale: La foce è al lato del torrente, sterile d'acque, vivo di pietre e di calcine; ma più foce di umani atti consunti d'impallidite vite tramonanti, oltre il confine, che a cerchio si richiude.

CURIOSITÀ E NOTIZIE STORICHE INTORNO ALLE MURA CASTELLANE

Sigillo, 7 marzo 1840 – Un Priore Comunale dell'epoca

Dietro l'incarico affidato al sottoscritto Priore Comunale di Sigillo, da Sua Eccellenza Reverendissima, Onorevole Presidente della Provincia, coll'autorevole Suo dispaccio del n. 5 spirato febbraio, n. 2078, di appurare con precisione la sussistenza dell'arbitraria occupazione e godimento, per parte di vari individui nominativamente chiamati in tale dispaccio.

Dopo aver praticato e fatto praticare in questo Archivio Minicipale le debite verifiche, dopo aver eseguito le necessarie ispezioni ed avere anche attinte le necessarie notizie, sono nel dovere di relazionare quanto appresso rilevato, circa l'entità della occupazione degli spazi d'intorno le mura castellane. È necessario però, prima conoscere che allorquando la Famiglia della Rovere reggeva il Ducato di Urbino, questa nostra terra, l'ultima dei Dominj Pontificj ed alla fine della Provincia Umbra, trovavasi distante un miglio dai Dominj Ducalj, per cui era considerata come frontiera, era cinta di bel forti e larghe mura castellane.

Fra i fabbricati, poi, e tali mura, eravi un passaggio, o strada di circa piedi cinque, quindi, per la quale giravasi intorno a tutte le mura suddette e serviva di comunicazione per alcune traverse fra il paese e le mura stesse, onde, al bisogno servì, nei secoli posteriori, ad aumentare la difesa del castello. Caduto il Ducato d'Urbino e passato ai Dominj Pontificj, le mura cessarono di essere mantenute, poi, incominciarono in seguito a diroccarsi talmente che nelle parti pubbliche erano quasi tutte dirute, ed addivenuto assieme col passaggio ingombri di spini e rughi.

Fu dunque verso il declinare del cessato sec. XVIII, ed è giusto dire nel torno di 50 anni a questa parte, che i possessori di case ed orti finitimi al passaggio e mura suddette, finirono di atterrare le mura e di riunire, quelle e queste, alle loro proprie proprietà cingendole di muri piccoli la cui ertezza di circa mezzo metro, per cui, fra il passaggio ed il muro castellano e suo terrapieno, l'occupazione si può calcolare dell'estensione o larghezza in generale di circa 5 piedi Romani, ossia metri cinque.

Premesso che tali cognizioni e notizie della strada intorno alle mura essendo cinto di pietre ed è la sola occupazione avvenuta per parte dei loro autori suddetti, l'appropriazione fatta, che rimonta ad un'epoca presumibile di 25 o 30 anni. Di tale usurpazione se ne fece parola nel Consiglio del 28 Settembre 1823, quale fu calcolata anche in allora di piedi 25 di larghezza. Nel consiglio suddetto si fece parola anche d'altrettante occupazioni fatte dal padre dei Sig. Baldieri della parte opposta dell'orto e strada intorno alle mura castellane, dove hanno un piccolo terreno o campo di loro proprietà, avendovi unito lo spazio, che una volta serviva, come il suo valore d'un valore di 74 Scudi e mezzo.

Si fa parola puranco d'altrettante occupazione fatta dal fu Antonio Baldieri i cui eredi sono Angelo e Giuseppe Baldieri. L'occupazione fatta dal predetto Giuseppe per un valore come sopra di 74 scudi e mezzo. Francesco Cappelloni, da circa 15 anni a questa parte, costruì un fabbricato attiguo alla sua casa posta infine della Contrada detta Il Piano delle Lastre ed ha contatto della strada comunale intorno alle mura castellane, occupando uno spazio di circa metri 25 o 30, di lunghezza e larghezza metri 7,50, di valore approssimativo Scudi 2,50.

Lo spazio, una volta comunale, e oggi ridotto ed intonacato di muri, situato fra la strada intorno le mura e la casa dei possessori. Orto che Antonio e Giosafat fratelli Alimenti, fu ceduto dal Consiglio nella seduta dell'8 settembre 1829, coll'onere di alzare un muro attaccandolo con quello di proprietà. Anche

nell'orto di Francesco Sabbatini manca porzione di muri, essendo appena colta abbassando solo di qualche piede il piano della strada.

I Frati Agostiniani hanno accomodato i muri castellani ed anche il suo: quale rendesi non modificata nell'altezza dei muri eseguita. Non esiste, peraltro l'approvazione di tale concessione, mentre alla lettura dell'istanza Alimenti, fatta dalla Segreteria, con cui richiedeva tale spazio fu dal Consiglio applaudita a viva voce.

Nel valore approssimativo attribuito ai suddetti spazi comunali occupati, non restavi compreso il prezzo dei cementi ricavati dall'atterramento delle vecchie mura castellane; che anzi, nei Comizi Consiliari del 20 Gennaio 1820, l'anziano Costantini esponeva l'ardimento di chi aveva atterrato le mura castellane senza alcuna raccolta, arbitrio che avrebbe dato luogo a criminalità. Tuttavia, per non rovinare le stesse famiglie fu deliberato a maggioranza di patteggiare ed accordare. Il tutto fu accordato nel mese di marzo, proprio a quei che avevano demolito i muri castellani per riedificarli nell'altezza e grossezza, con cui era stato eseguito da altri adiacenti e col ripristino mettere nel pristino la strada esterna; condizione non interamente eseguite dai demolitori predetti, ed approvata assieme con altre due istanze lette in quella seduta.

Lo spazio, poi occupato dal Ven. Don Andrea Damiani non trovasi situato nell'interno, ossia entro il recinto delle mura castellane, ma trovasi invece fuori del Paese a contatto della strada esterna, intorno le mura dalla parte del Borgo al presente, ed ha contatto dell'orto Albanesi, acquistato dallo stesso Damiani.

L'occupazione consiste nell'aver unito all'orto cingendolo di siepe il fosso che serve a ricevere lo scolo del Paese e della strada intorno le mura castellane dal Nord al Ponente con altro piccolo spazio della larghezza compreso il fosso di circa un metro, tutt'ora incoltivato, e della larghezza di circa 43 metri. L'occupazione è avvenuta per opera del suddetto Damiani da poco più di un decennio; occupazione invero non molto pregiudicevole stante il fosso ivi esistente, perciò che riguarda la continuazione del fosso e spazio suddetto della larghezza come sopra, posta fuori della Porta che conduce al Borgo, per opera di questi cantoni deve esserci una chiavica nella quale va a scaricarsi il fosso occupato, ed in detto luogo all'orto Damiani, per cui addomandasene la manutenzione di tale occupazione, è proseguita da circa 5 anni, a questa (occupazione), si aggiunge anche quella dei Fratelli Baldieri, che l'hanno unita al loro orto, finitimo a quello Damiani per la lunghezza di circa quindici metri, facendo così un livello con l'occupazione Damiani, dal cantone della casa di questi fino alla traversa che conduce all'abitazione dei Baldieri suddetti.

Dalle concessioni fatte dal Consiglio di vari altri spazi comunali intorno alle mura, non sono state adempite le condizioni prescritte nelle medesime sull'allargamento dei muri con la prescritta ottemperanza conforme all'accettazione della risoluzione consiliare, una del 1 aprile 1813 e l'altra dell'8 settembre 1823. Il valore dello spazio Damiani può essere di Scudi 8, come quello di Baldieri di Scudi 1,30.

Finalmente, riguardo a Gaetano Ciappi, per quanto si è potuto rilevare, l'occupazione di cui è addebitata non riguarda spazi comunali intorno le mura castellane, ma sebbene la chiusura di una parte di strada traversa, nel centro di questo Paese, che dalla casa Braccini, nella Contrada Sant'Agostino si estendeva all'attigua Contrada di San Pietro, fra il cortile a cielo aperto, chiuso con cancello, all'arco attiguo ridotto a magazzino dal Ciappi, rimanendo il cortile a contatto della strada di Sant'Andrea e l'arco a contatto di quella di San Pietro. Tale occupazione suddetta, pertanto, si limita alla differenza della casa di esso Ciappi, una volta proprietà di Carlo Adriani, cioè di circa metri 15, confinanti appositivamente al cortile, aperto e chiuso, dal cancello, e ad un'arco che fa da



Porta S. Maria detta Porta del Borgo.

magazzino dal Ciappi, nei quali spetta di conseguenza per uso accesso alla sua casa d'abitazione. L'occupazione può ammontare all'epoca di 25 o 30 anni circa, ed anteriormente a tal epoca si accedeva dalla strada di Sant'Andrea a quella di San Pietro, per tale traversa, sebbene a contatto dell'istessa Contrada, sembra vi fossero dei scalini, in oggi ridotta, parte a magazzino e parte a Magno Cortile dal detto Ciappi.

Sevienti ora alla descrizione delle seguenti spazi atterrati presso le mura della Porta di San Martino detta Romana, fino al frontone della casa dell'Excel. Cappelloni Francesco, posta nella Contrada detta delle Lastre, dove si estendono gli orti di Ferri Bartolomeo, eredi di Domenico Onori, Simone Francioni e Fratelli Baldieri, che nel giro delle mura castellane circostanti tali porzioni di spazi, uno dei quali di Sabbatini Francesco.

Alla Porta poi di San Martino e precisamente sopra un volto antichissimo, posto verso l'interno del paese ed atterrato a quella Porta; quale volto dava comunicazione a quel portone dà passaggio che trovavasi ivi vicino a quelle mura castellane, fu fabbricata una porzione della casa in oggi posseduta da Marino Bertoni, il cui muro esterno era quello castellano.

La possessione incominciando dall'occupatore, la longitudine di tale occupazione, volto alla porta suddetta a Ferranti è di pietra è di Scudi 5, come al volto, che poteva essere di scudi 6; mentre la latitudine, si è calcolata in generale a piedi 15, o metri venti, il valore approssimativo è di Scudi 9,50. La longitudine dello spazio occupato da Sabbatini Francesco è di metri 6, come il suo valore si può approssimativamente calcolare a Scudi 3.

Quello di Simone Francioni e di A. e Fratelli Baldieri, a contatto dell'orto di Francesco Cappelloni. L'epoca d'occupazione è principiata da circa 15 anni a questa parte, il suo valore può ascendere a Scudi 2,50, quando fabbricò e costruì un fabbricato attiguo alla sua casa posta in fine della Contrada Pian delle Lastre ed a contatto della strada comunale intorno alle mura castellane, occupando uno spazio di circa metri 25 o 30 di lunghezza, e larghezza metri 7,50. Il valore approssimativo può essere di altri scudi 2,50.

L'occupazione dei Fratelli Braccini, compresa la porzione occupata della nuova strada intorno alle mura, per metri 17, come il valore può considerarsi di scudi 8. Quello finalmente dei Fratelli Baldieri ha una longitudine di piedi 18, come può avere un valore di scudi 8,50; quest'ultimo manca però di muri, che lo separano... (mancano le pagine del manoscritto).

Un vero peccato non avere ha disposizione le pagine mancanti con la firma del Sigillano autore, per conto del Presidente della Provincia Umbra, con la nota delle infrazioni commesse, poi tutte condonate, previo pagamento, delle porzioni e spazi "intorno e dentro le mura castellane di antica proprietà del Comune".

La Relazione Storica su Sigillo, redatta dal Padre Tirello e dal Padre Baldeschi Sigillano, relativa alla Terra di Sigillo, dice: "Sigillo è Terra nella giurisdizione di Perugia, fuori del Contado, cinta di mura e chiusa da 4 porte, nella strada Romana, passaggio di posta, di fuochi n. 350, et hoggidì nutre anime 1620, delle cui origini o fondazione altra cognizione non si have, ma come dalle vestigia delle vecchie costruzioni si palesa che avesse l'esistenza molti anni prima dell'istessa Terra, la quale perciò sortisse il nome Sigillo, perché sparse le abitazione nei colli vicini, dette Velle Sigillate, s'unirono tutte in questo loco et quivi in uno "sigillorno l'habitato" (Relazione del 1650).

Piccole curiosità annotate su antiche carte

all'illustrissimo Commissario e Magistrato di Sigillo. "Nostro Commiss. e Magistrato Amatissimo. Vuole la Sagra Congregazione, che si proponga prontamente in codesto Consiglio quale emolumento possa darsi a Giovanni Battista Ferranti per l'ufficio esercitato fedelmente di Depositario de denari da pagarsi da Pubblici Debitori, e poi sarà Vostra cura di trasmetterci copia della risoluzione presa, perché la possiamo inviare a codesta S. Congreg. come la medesima prescrive con lettera dei 9 stante. Che dio vi protegga - Perugia 16 marzo 1782 - Vstro Amorevolmente G.F. Arrigoni.

Agli Ill.mi Sig. Priori, e Consiglieri della Terra di Sigillo – Ill.mi, Camillo Fantozzi, oratore umilissimo delle SS. LL. Ill.me, benignamente eletto, ed approvato fin dal dì 30 marzo 1783 per Pubblico Precettore di questa Terra di Sigillo, umilmente supplica le SS. LL. suddette della conferma in tale esercizio, qualora lo riconoscano idoneo, ed assiduo nell'adempimento del suo ministero in vantaggio della studiosa gioventù di questa medesima Terra. Che della grazia, quam Deus.

Al nome di dio Amen. Con la presente da valere come pubblico e giurato istromento, io infrascritto mi obbligo di eseguire nel Palazzo Priorale di questa Comunità di Sigillo gl'infrascritti lavori, e riattamenti, e cioè: "Di rifare il matonato di sopra ove esiste la Colonna e di risarcire, e ridurre a mezzanini le sette finestre di sopra vicine al tetto di detto Palazzo secondo che verrà prescritto, ed ordinato dai Sig. Priori pro-tempore.

Di fare le scale nove di sopra, serrare con muro la porta verso la Sala Priorale, e riapirla dalla parte opposta ove è il camino presentemente.

Di scialbare, ed imbiancare la Sala, Loggiato, e scale di sotto con accomodare li quattro ultimi scalini, e porta d'ingresso.

Di aprire la porta ove adesso si fa la scuola per potere andare nella stanza sopra il Monte di Pietà, e fare la volta, e matonato sopra detto Monte guastando le scale che si sono, e scialbare, ed imbiancare dette due stanze ed aprire una finestra verso la casa del Sig. Pievano e fare il Camino nella prima stanza verso l'orto del Berardi, e fare il fondello a foglia per dividere in due la stanza sopra il Monte di Pietà.

Di aprire una finestra nella prima stanza verso l'orto del Berardi, e chiudere le due porte verso la Piazza per rendere libera la stanza sopra i Portici di Piazza, ove si crede potervisi trasportare la Segreteria, col scialbarla, e accomodar bene le finestre tutte per quello che riguarda l'opera del muratore soltanto, dovendo la Comunità somministrare tutti i materiali occorrenti e non altrimenti.

E tali lavori, come sopra descritti si obbliga di farli con quella pulizia, ed esattezza convenuta e stabilità, e non altrimenti. Subito che la Comunità avrà in ordine i necessari materiali perché obbligandosi per tutto ciò, ed alla piena osservanza in forma della camera Apostolica in fede di che firmo la presente di suo pugno e carattere. Questo di 16 ottobre 1786. io Domenico Bizzarri affermo quanto sopra, mano propria. <Sigillo 12 luglio 1787. Io sottoscritto confermo di avere avuti, e ricevuti Scudi Venticinque da Domenico Bartoletti Camerlengo di questa Comunità di Sigillo dell'anno scorso 1786 per saldo delle mie mercedi di riattamento fatto in questo Palazzo Priorale, e siccome non è stato da me compito per mancanza di materiali perciò subito che faranno questi provvedimenti mi obbligo di pienamente compire, e perfezionare simile riattamento a norma della mia obbligazione alla quale sempre mi riporto in tutto e per tutto, e non altrimenti, in fede. io Domenico Bizzarri affermo quanto sopra, mano propria>.

All'Ill.mo Sig. Priore Ubaldo Colini Sigillo – Hò ricevuto per la posta Scudi quindici a conto dell'orologio di detta Comunità di Sigillo; circa poi l'orologio fattigo continuamente e non dubiti, che se posso, voglio terminarlo prima del tempo prefisso; in tanto solleciti mandarmi i legni di già accennategli, e senza più attediarlo colla solita stima, e venerazione mi confermo Di V:S Ill.ma. Sassoferrato= 28 aprile 1790. La suddetta somma di Scudi Quindici, uniti ad altri Paoli Sette, cioè Paoli tre per vettura della Cavalla pagati al Sig. Luigi Sabbatucci di Sassoferrato e Paoli Quattro per ci-



Sigillo. Dov'è la macchina c'era l'antica Porta Nova o di Sant'Anna.

bari di un giorno, e notte somministrate all'infrascritto Orologiaro, e Cavalla quando venne a vedere e visitare e contrattare detto Orologio, sono stati interamente pagati dal V. Costantino Mancini per le mani del V. Don Pietro Albanesi Camerlengo di questa Comunità dal 1787, e per conto di suo debito residuo in sentenza di detto anno alla quale diciamo in tutto Scudi 15:70 M. ta. Dalla Segreteria Priorale di Sigillo 28 aprile 1790. *Giovanni Adriani Capo priore. Ubaldo Colini Segretario – Giovanni Bentivoglio Orologiaro.*

Al nome di Dio Amen, Adì 8 Febbraio 1797.

Avanti l'Ecc.mo Sig. re Commissario, e gl'infrascritti Sig.ri Capi Priori, e Consiglieri, e RR. SS. Deputati Ecclesiastici, fu adunata una Congregazione affine di risolvere, e farne un metodo generale nelle presenti circostanze di Guerra, nella qual Congregazione fù risoluto, che oltre gl'Ispettori Generali, che sono il nostro Sig. re Commissario, e Sig. re Capitano, furono affidati gli altri Uffizi come siegue.

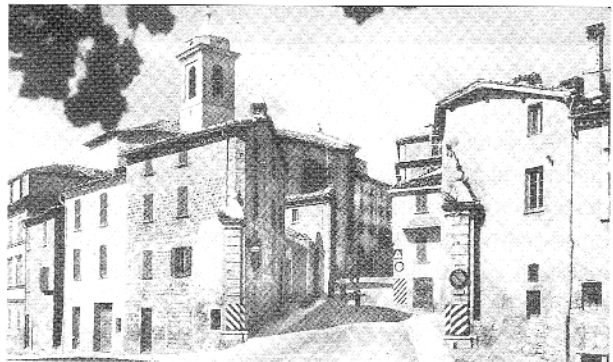
Sig.ri intervenuti alla Congregazione: "Ecc.mo Sig. Comm.rio Francesco Baldieri – Sig.re Cap.no Ubaldo Colini – R. Sig.re Don Francesco Sillani Pievano e Vicario Foraneo – R.mo Padre Andrea Bergalli (Deputati Ecclesiastici) – Sig. Dott. Tommaso Costantini, Giuseppe Albanesi, Domenico Colini, Angelo Ferranti, Natale Severini, Francesco Fantozzi, Angelo Brascugli, Pietro Aretini, Sabbatino Andreoni, Marco Fantozzi, Giovanni Battista Chiavarini.

Registratore a Libro Mastro, si è a piena voce pregato che assista, e lo formi il M.lto. Rev.Sig. Pievano Sillani.

Sostituto per formar Scartafascio, cioè note di tutte le provviste e spese il Sig. Francesco Ciappi.

Provveditore del Pane, Vino, Carne, ed altri generi commestibili per li soldati il Sig. Stefano Aretini. Provveditore dè Bovi, carri, cavalli, somari, il Sig. Antonio Baldieri – Cuochi e dispensatori delle vivande alle truppe, i Sig.ri Antonio Braccini e Francesco Rosati – Cassa dèDenari Padre Priore Bergalli Agostiniano – Formazione dei Quartieri: Sig. Domenico Damiani e Pietro Onori.

Facchini: Gaetano Minenza, Francesco Baldrice, Francesco Cinella, Giuseppe Andreoni – Ispettore, che vengano ben distribuite a Soldati le grascie senza aggravio, Sig. Andrea Severini. "Due giorni antecedenti a detta Congregazione, cioè il dì 6 corrente, giunse in Sigillo la prima Colonna della truppa pontificia, il di cui Commandante Generale fù il Sig. Cap. Piccini, ed era composta di tre Compagnie, una dello stesso Sig. Piccini, l'altra del Sig. Cap. Naldi, e l'altra del Sig. Cap. Tenente de Raxis, che in tutti formavano n. 436 Communi, con la solita Ufficialità, e ne firmarono la Controquietanza a questa Comunità, come dal foglio segnato n. 1. Ma siccome questa Comunità si trovava sprovvista di tutto l'occorrente per la cena ed alloggio di detta Truppa, così dovette sul momento obbligare, e coartare tutti quelli che avevano Paglia né Fienili, di somministrare Scudi 300 di Paglia per ciascheduno, per la formazione dè Quartieri, e fu somministrata da tutti quelli che son segnati nel foglio n. 2 (il foglio n. e 2 è mancante. Caduto il Governo Pontificio, nel 1798, a Sigillo fu proclamata la repubblica e il suo territorio fu aggregato al Dipartimento del Trasimeno, facente capo a Perugia. Per far fronte alle spese, fu decretata la soppressione degli Enti Religiosi e fu imposta la tassa del tre per cento sui beni immobili. Negli ultimi anni del secolo, le truppe francesi passarono continuamente per il nostro territorio e si doveva loro amministrare gratuitamente vitto e alloggio).



Porta di San Martino.

Adi Primo Luglio 1799 – Io sottoscritto dichiaro di avere somministrato alla Truppa Francese nel giorno 26 dello scaduto Giugno, in questa Terra di Sigillo i seguenti generi. *Fave mine dieci, e un quarto per la cavalleria – Orzola Coppe tre – Paglia data per li quartieri – Un morso da briglia dato al Comandante dell'Avanguardia – Per saldatura di un cerchione, e due leghe fatte all'i cariaggi – Per n. 50 ferri, e 350 chiodi impiegati per ferrare la cavalleria – Per altri 20 chiodi, ed un ferro per il seguito Generale – Per merenda data a n. undici ufficiali, fra pane, vino e formaggio – Per cena data a n. 9 dei suddetti, tra pane, vino, minestra, Alesso d'un Caprone, insalata, olio, Frittata, e Formaggio – Sale dato per la razione ai soldati. In tutto Scudi 66:38:2. Natale Severini. Così è Giuseppe Moriconi Albanesi Notaio Rogante.*

Alli Magnifici Sig.ri, li pubblici rappresentanti della Comunità di Sigillo

“Magnifici Signori. Trovasi obbligata questa Città di Perugia, in vigore del bando pubblicato sull'Appalto Camerale del Sale, nel dì 22 luglio 1801, e del Subappalto colla Società dell'Appalto Generale di fare dal Magazzino di Fabriano le Leve forzose del Sale in corrispettiva di quel quantitativo corrispondente a Libbre Dieci per ciascun individuo di tutte le famiglie, che compongono questo Territorio, comprese anche le Comunità di Sigillo, Fossato, e Fratta. In vigore di una tale obbligazione trovandosi codesta Comunità assegnata per Libbre Ottomila Novecento Ottanta annue, ed essendosi trovata morosa in levarle nell'anno prossimo scorso dal primo agosto 1802 a tutto Luglio 1803, si avverte colla presente, che se dentro il prossimo venturo Ottobre non avrà cotesta Comunità medesima levate da questo Magazzino le suddette Libbre 8.980 – di sale in saldo di detto anno scorso, e non avrà avanti a noi fatto l'obbligo di fare la intera leva dello stesso sale nell'anno corrente già cominciato, nel dì primo dello scaduto Agosto, e da terminare a tutto Luglio dell'anno prossimo 1804, ascendente a libbre 8.980 – come sopra, si verrà da noi alle opportune determinazioni, perché resti adempiuta una simile obbligazione.

Tanto serva a Loro di regola, e con pienezza d'animo, siamo Delle Signorie Vostre, Aff.mi Si è – Li Garanti Bimestrali – Perugia 30 Ottobre 1803.

Illustrissimi Signori, Il Sacerdote Antonio Baldieri Oratore Umilissimo delle Signorie Loro, col dovuto ossequio si fa lecito supplicarle affinché vogliano concedere, e trasferire ad esso Lui il Gius (Jus, Juris = diritto naturale di legge), e dominio che cotesta Comunità ha sopra il Casaleno (tugurio) contiguo alla casa di Rinaldo Paffi, ed altri. Spera l'Oratore che le medesime Signorie Loro siano, per benignamente accordargli ciò, sì perché la Comunità non ritrae di quello alcun utile, e vantaggio; come pure per risultare da una tal cessione, decoro al Paese; mentre l'Oratore avotone il permissivo dominio farebbe ergere un muro dalla parte della strada vicina, e così occultata verrebbe la deformità, che a quei per detta via transitano cagiona al presente la molteplicità delle macerie, che in quello esistono. Che della grazia. Die 14 aprile (senza data. Non si conosce la risposta della Comunità di Sigillo).

Notificazione

Il grave disordine invalso fin da qualche anno nella polizia di questa Terra ha mosso l'animo, e lo zelo del Pubblico Generale Consiglio celebrato il primo corrente, di opporvi li più forti rimedi.

Resta pertanto proibito di passare col Bestiame grosso, e minuto nella Pubblica Piazza allorchè si porta, e si riporta dal pascolo, dovendosi dai rispettivi Pastori transitare, o per le Strade fuori delle mura castellane, o per le vie più brevi, e re-



Il Cassero. Dove era la Porta della Montagna.

mote dell'interno del Paese. Viene parimente ordinato, che nessuno ardisca di gettare bestie morte nel circondario del Luogo, ma si debbano trasportare lungi dal Paese, e dalli sobborghi *Cento passi almeno* in maniera che non rechino *puzzore, ed infezione agl'abitanti*.

Avvertino tutti di prestarsi all'ubbidienza di tale provvedimento di Legge, mentre in caso contrario, incorreranno li trasgressori in pena di Scudi 1, per ogni volta da applicarsi anche un terzo all'accusatore, che sarà tenuto segreto, e secondo la suddetta Consiliare risoluzione, alla quale è affissa e pubblicata nel solito luogo Avrà forza di personale intimazione. Sigillo 2 Giugno 1806 (affissa dal pubblico Balivo Luigi Amadio nel solito luogo di questa Terra, questo di 3 Giugno 1806, come asserito – Come pure fu espressamente proibita da Giuseppe Albanesi Segretario di stendere le Pelli macellate di qualunque sorte, ne dai Loggiati ed altri luoghi, e strade di questa Terra sotto la suddetta pena di Scudi 1 – G Albanesi Segretario).

Ill.mo Sig. Sig. Padrone Collendissimo il Gonfaloniere di Sigillo.

La Sagra Congregazione del Buon Governo ha convenuto nella risoluzione del Pubblico Consiglio di Sigillo rapporto ad alcuni lavori da farsi in quella Pubblica Piazza per renderla più commoda colla spesa di Scudi 15, a condizione però che non vi sieno fatte alterazioni di livello che possono produrre danno agli adiacenti e proprietari delle case, nel qual caso ogni spesa per indenizzo ed altro resterà a carico di chi avrà ordinato il lavoro. Tanto, Il Governatore di Gualdo, li 10 aprile 1826 – Il Delegato Apostolico A. Fieschi.

IDRONIMI: TERMINI RELATIVI ALLE ACQUE

Fiumi, sorgenti, fossi, laghi, e paludi hanno impresso caratteristiche particolari alle zone in cui si trovano, creando ambienti, ora favorevoli ora repulsivi alla vita degli uomini e alle loro attività economiche. Dall'utilizzazione delle acque è spesso dipeso l'insediamento umano, e dunque la nascita di vari toponimi. Il Fiume Scirca ha sempre costituito una risorsa idrica per il "polo industriale di Scirca" e ne ha segnato più volte la storia sociale. Di lui in un breve accenno ci riferisce Filippo Natali, d'Umbertide, segretario comunale a Gualdo Tadino, nell'inedita <Storia di Sigillo>: *erano due: la Cartiera Colini e il Maglio Antinucci; situate a pochissima distanza una dall'altra, sfruttavano le acque del fiume Scirca che, fra l'altro alimentava numerosi molini...l'opificio è mosso da un volume d'acqua che scaturisce poco lungi dallo stabilimento, con una caduta di circa 80 metri. Sgorga dal calcare purissimo (carbonato di calcio nativo) e per questa favorevolissima circostanza, la carta ha una bianchezza speciale. Alla chiusura della Cartiera (1911), che recò danno all'industria del piccolo centro, seguì la privazione di quell'acqua abbondante e perenne dello Scirca, che ormai sembrava servire solo com'elemento decorativo del paesaggio. E così il vorticoso affluente del Chiascio finì di scrosciare giocondo fra le rocce, all'ombra dei pioppi, in uno scenario altamente suggestivo, per correre in un freddo condotto alla volta di Perugia.*

Il Maglio, chiamato con nome altisonante <Stabilimento Gedeone Antinucci per la fonderia del rame>, era una modesta industria, ma anch'essa contribuiva a dar decoro alla frazione. La sorgente dello Scirca forniva l'energia all'officina che secoli addietro fu pure utilizzata per una zecca di monete di rame per i Della Rovere, Duchi d'Urbino" (Il Maglio cessò la sua attività, con la presa dell'acquedotto di Perugia).

L'abitato di Villa Scirca, che n'è bagnato, deriverebbe appunto dal nome del fiume.

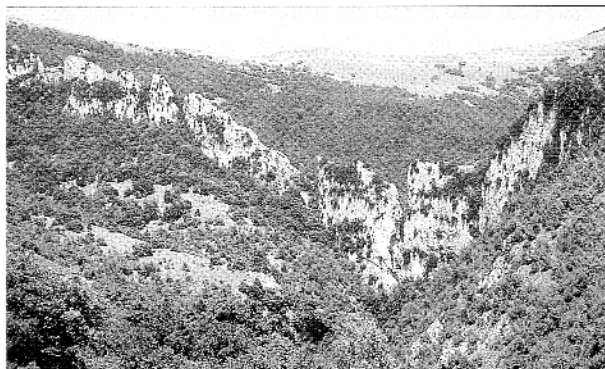
I loro nomi

- Fosso delle Cese – dal Monte le Cese al Fosso del Sodo
- Fosso del Lumacone – dal Colle gli Scogli al Fosso Fonturci
- Fossi le Pule – dalle Cese al fosso del Sodo

- Fosso del Lupo – da Col Lupino allo Scirca
- Fosso del Gambero – da Fontemaggio allo Scarialetto
- Fosso Fonturci – da Fonturci al fosso Dorìa, dopo il Ponte Romano
- Fosso Cocco Bello – Non si conosce l'ubicazione
- Fosso il Fosso – dalla località Fosso al Fiume Chiascio
- Fosso del Consolatore – Dalla Casa Consolatore al Vetorno
- Fosso di Fontemaggio – dalla Loc. Fontemaggio al fosso di Cantalupo
- Fosso di S. Pietro – dalla Valle S. Pietro al fosso del Ranco
- Fosso del Ranco – Dalla Valle Ranco alla Croce dei Fossi (confine con Costacciaro)
- Fosso Corvoli – da Case le Lame e Palazzo Caime, entra nel territorio di Sigillo, nella Località San Giorgio, al fiume Chiascio
- Fosso dei Giunchi – da Santa Croce (Fossato), entra in territorio di Sigillo in Loc. Barcarella, affluente del Fosso Vetorno
- Fossi Campo d'Orni – dalle Lecciaiole al fosso delle Gorghe
- Fosso la Selva – Dalla Selva al fosso delle Gorghe
- Fosso delle Lecce – nasce dai fossi della Valletta, Spaccatura delle Lecce, Le Gorghe
- Fosso di Prataloccio – tra Prataloccio e Pian de Cavalli alle Gorghe
- Fosso Fanali – da prato Fanali al Sodo
- Fossi dei Ravoni – Dai Ravoni al fosso del Sodo
- Fosso di Val di Mandola – Da Val di Mandola alle Gorghe
- Fossi di Costa Liberta – dal Monte Testagrossa al fosso del Sodo
- Fosso del Sodo – nasce tra le Cese e i Ravoni, è chiamato dai sigilliani “del Sodo”, ma nelle carte catastali si chiama “Torrente Dorìa”
- Fosso di San Martino – raccoglie le acque che scendono da Prataloccio sino alle Vellane. Viene chiamato dai sigilliani: delle Gorghe o delle Lecce, ma nelle carte catastali è chiamato “Torrente di San Martino” è un affluente del Dorìa
- Fosso Nofegge – Comunemente chiamato dagli abitanti del luogo “il fosso di Campogianni” in realtà raccoglie le acque che scendono dal Monte Nofegge e Poggi Impendola e forma così il Fosso del Doglio. Affluente del Chiascio
- Fosso del Sorbo – chiamato dai sigilliani il “fosso del Rigattello” arrivava al Dorìa, ma, questo rigagnolo d'acqua, non esiste più, è scomparso con la lavorazione dei campi
- Fosso di Pian del Monte – al confine territoriale con Costacciaro, raccoglie una infinità di fossi che si gettano nel Fiume Scirca

Fonti e Sorgenti

- **Fonte di Acqua Fredda** – posta a quota 1026 metri slm, la fonte è anche una sorgente d'acqua che serve a rifornire la Frazione Val di Ranco; posta sul confine territoriale Sigillo–Costacciaro, l'acqua è sfruttata dal Comune di Sigillo per il rifornimento idrico della Val di Ranco. Viene sollevata con forza motrice sino al Conservone del Pozzarello, poi, per caduta, viene distribuita a tutta la valle.



La Spaccatura delle Lecce. Da Poggio Alto alla Valletta, i fossi confluiscono tutti nel fosso Le Gorghe o S. Martino.

- **Sorgente Scirca** – Nel 1928, dopo animate discussioni, superati d'autorità ostacoli da parte di sigillani che vantavano diritti di servitù e non volevano privarsi della prestigiosa acqua che alimentava il Maglio, le Cartiere e i Molini, Perugia dette inizio ai lavori di captazione delle acque che sgorgano posenti dalla roccia viva del Montecucco. La quota di presa della sorgente è a metri 591 slm. L'acquedotto si estende per 44 chilometri di conduttura, ed ha una portata di 110 litri-secondo. Una lapide a ricordo dice: <queste sorgenti nascoste sotto imponenti masse di detriti millenari rintracciò e condusse sino alla Porta di Sant'Angelo di Perugia Augusta, Giuseppe Muzi ingegnere di Orvieto>. Fu inaugurato il 24 agosto 1932 dal Capo del Governo, Mussolini, e l'acqua fece zampillare l'antica fontana Maggiore, da molti anni asciutta e muta. L'imponente costruzione è alta 15 m, tutta in pietra cornia di Cagli, bugnata. Sono 23 filoni di pietre. Ogni pietra è lunga circa un metro e alta mezzo metro. Le sormonta una cimasa con lo stemma del Grifo e data. Lungo la cimasa si legge a caratteri lapidari cubitali "Augusta Perusia". A destra e a sinistra si elevano due torrioni, di 13 filoni di pietra e cimasa. Servono per il rifiuto delle acque. Sulla parte destra di chi sale, più a valle, sta una torretta con la porta che introduce nella galleria, lunga 100 metri, che porta alle sorgenti.
- **Sorgente Gorghe** – Negli anni (1880 circa), Sigillo difettava di acqua, e la gente andava ad attingerla in una fonte situata all'estremità del paese, con le brocche in testa. Allora il Sindaco Ubaldo Colini pensò che sarebbe stato utilissimo condurre a Sigillo l'acqua che mancava, sicché egli, postosi volentersamente all'opera, ha avuto l'onore di compiere sotto la sua amministrazione un'acquedotto di oltre un chilometro, che ha fornito l'acqua a Sigillo, con il vantaggio di avere una fontanella per ogni strada; inoltre molti possono avere l'acqua in casa. La spesa è stata di circa trentamila lire (30.000 Lire). L'opera di presa venne eseguita nella località che noi, oggi, chiamiamo "Gorghe"; in realtà la località si chiama Vocabolo Fontanelle (sulla curva che prende la salita per i Pini, c'è uno spazio con delle piante, sotto quello spazio c'è la sorgente, comunemente detta "Gorghe". Il conservone di diramazione dell'acqua per le vie del centro storico, e detto "della Galinella" (sopra il muro in cemento, tra la via Pennacchia e la via D. A. Brunozzi, nel tratto che immette in via G.M.Cucco). È il primo acquedotto di Sigillo, ha servito, ed ancora serve, l'acqua al centro storico sigillano. L'acqua che beviamo alla "Sportella" è l'acqua di quest'acquedotto. Quota 500 metri slm.
- **Sorgente Doglio** – A quota 459 metri slm, è una sorgente di acqua perenne, che nasce e si immette nel fosso Doglio. La gente di Sigillo si è sempre servita di questa "fresca acqua sorgiva", alcuni, durante i periodi di siccità, la prendono per annaffiare orti e giardini.
- **Sorgente delle Fontanelle** – Probabilmente è la "fonte situata all'estremità del paese", prima che venisse costruito l'acquedotto Gorghe. Non credo ci sia sigillano che non abbia bevuto quell'acqua. Molti ancora la adoperano per orti e giardini.
- **Sorgente delle Fontanelle dello Scortico** – In fondo alla via Baldeschi, sino a qualche decennio fa, c'era il mattatoio, ossia "lo Scortico" per la gente di Sigillo. Costruito intorno al 1900, sul Vocabolo "Le Fontanelle di Fantozzi", ha funzionato sino al 1972 circa (poi è stato costruito nuovo in via Conce), usufruiva di una sorgente d'acqua perenne che scaturisce dal sottosuolo del paese di Sigillo (ora la sorgente è stata condotta al fosso di San Martino). Quota 460 metri slm.
- **Sorgente di Fontemaggio** – A quota 451 metri slm, è sorgente d'acqua perenne, lungo il Fosso di Fontemaggio che si immette nel fosso di Cantalupo. È soltanto sfruttata per l'irrigazione dei campi, e non è costante come portata.
- **Sorgente Trocchetti I-II-III** – A quota 600 metri slm, la prima condotta d'acqua fu costruita durante l'amministrazione Aleandri (1960 circa), l'opera di presa fu costruita sul terreno dei Fratelli Mariani. Anche Trocchetti II, prende acqua da questo terreno. La condotta arriva al Conservone del Rosolesco, la prima, ed al conservone sopra "Pignolo", la seconda. Trocchetti III, prende acqua dal Monte Nofegge, quasi vicino al fosso del Sodo, ed arriva al nuovo conservone delle Stanghe. Questi due ultimi acquedotti furono costruiti durante le amministrazioni Tittarelli-Spigarelli.

- **Trocchetti IV** – Costruita dopo il 2000, la sorgente attinge acqua dalla località Sodo. Con l’ausilio di pompe idroelettriche, arriva al conservone del Monte Culumeo, Mt. 1251 slm, serve a compensare la carenza di acqua nella Frazione Val di Ranco.
- **Sorgente delle Balze delle Lecce** – A quota 662 metri slm, Le Lecce sono alte muraglie che sembrano messe lì a guardia e a sostegno della montagna e che formano un paesaggio aspro e selvaggio. Al di là di una insenatura delle balze, sgorga dell’acqua, che poi rotola fra i massi e si disperde. La sorgente non è di portata costante.
- **Sorgente di Cantalupo** – a quota 462 metri slm, la sorgente forma il “Lago di Cantalupo”, poi, scivolo nel fosso di Fontemaggio per raggiungere la Doria ed il Fiume Chiascio.
- **Acquerelle** – A quota 400 metri slm, le sorgenti Acquerelle sono “risorgive”, sono cioè quelle sorgenti d’acqua che ritornano alla superficie dopo un percorso sotterraneo. Da qualche anno a questa parte, queste risorgive hanno creato dei laghetti artificiali per l’irrigazione.
- **Sorgente del Calcinaro** – Nel Piano di Scirca a pochi metri da Fontemaggio, la sorgente del Calcinaro è pure detta: del Pioppo o Pidocchiosa. *È detta del Pioppo poiché nasce vicino ad una pianta di Pioppo; mentre il nome “Pidocchiosa” le venne attribuito per un triste evento: una donna era andata ad attingervi dell’acqua, e fu colta da malore, venne cercata invano in ogni dove, alla fine, erano passati tre giorni, fu ritrovata morta ai bordi della sorgente, la donna era ricoperta di animaletti, che la gente del posto disse <pidocchi>, da questo fatto nasce “ La Pidocchiosa”.* La sorgente è di acqua perenne e, nei periodi di intensa siccità, l’acqua non manca mai. Attualmente è trascurata al massimo. Gli abitanti del luogo chiamano il letto su cui scorre il Fosso del Pioppo, va a congiungersi con il Fosso di Fontemaggio, Cantalupo, Doria.
- **Sorgente Fonturci** – nasce proprio sulla strada che conduce alla valle di Fonturci, lungo il Fosso Fonturci, è una vena d’acqua perenne, che penetra nel letto del fosso e scompare fra i sassi. È acqua pura, di roccia, non ne conosciamo la portata.
- **Fonte di Bugarone** – Fra le località Caselle e Fosso, c’è questa fonte, segnata nella carta I.G.M, come Fonte di Bugarone (dal nome della famiglia che abitava la Casella). Attualmente la fonte è trascurata e l’acqua scompare fra i ciottoli del fossetto sottostante.
- **Fonte di Capodaglio** – Nel piano fra Casa Ranchetti e Ranche, questa sorgente dà vita al lago “Olivieri”. La fonte è segnata nella carta I.G.M come Fonte di Capodaglio (dal nome della famiglia che abitava una delle case), dà vita al Fosso le Ranche che confluisce nel Fiume Chiascio.
- **Fonte dei Peschi** – A quota 530 metri slm, è segnata sulla carta I.G.M, come Fonte dei Peschi, viene chiamata Fonte Peschi o Fonte Pecci. Nasce su un terreno di proprietà della famiglia Giacomini di Collina. Da questa fonte partiva un condotto d’acqua che raggiungeva Villa Mariani a Collina (ora non sappiamo se funzionante). Il Fosso Doglio nasceva da questa fonte, ora, con la lottizzazione del terreno sottostante tutto è stato cancellato.
- **Fonte I Trocchi** – A quota 868 metri slm, la fonte, da secoli, è stata la risorsa idrica per uomini e animali, la sua acqua ora è stata captata ed ha formato un laghetto di montagna. Da questa fonte inizia il Fosso del Sodo.
- **Vena dei Martinelli** – Da sempre,



Il Bottaccio. Confluenza dei torrenti San Martino e Doria. Raccogliono l’acqua della montagna, dal confine con Fossato al fosso di Fonturci.

la cava di pietra del Buzacone, ha costituito, nei secoli, una fonte inesauribile di questa materia prima, così utile all'edilizia, molto pregiata ed apprezzata. Moltissimi lavoratori sigillani, infatti, sino a qualche tempo fa, si vantavano di avere la qualifica di "scalpellino". La cava del Buzacone era una vera fonte di lavoro per i sigillani, ma non solo per i cavaatori di pietra, bensì per i trasportatori, manovali, ed anche fabbri. La vena d'acqua dei Martinelli, prende il nome, dal cognome di questi fabbri che "temperavano gli arnesi occorrenti all'estrazione della pietra", nei pressi di questa vena d'acqua. A causa dei detriti che si sono accumulati con gli anni è scomparsa anche la vena d'acqua, forse ha cambiato direzione.

- **Fonte del Poggio** – Nel catasto del 1700, si trova il vocabolo Fonte del Poggio, ad essere sinceri non ne conosciamo l'ubicazione, ma per dovere citiamo questa fonte che i nostri antenati segnavano nel loro catasto.
- **Fonte i Focchi** – Vena d'acqua ai confini territoriali Sigillo–Purello.

LE STRADE NEL TERRITORIO COMUNALE DI SIGILLO

Ciò che le vene e le arterie sono nel corpo degli esseri umani, sono le strade nel corpo dei Comuni. Senza strade la vita sociale non può esistere, e l'attività dell'uomo non può estendersi di là dagli stretti confini in cui la natura l'ha fatto nascere, e l'agricoltura, il commercio, l'industria del paese, il più favorito dal cielo non sono elementi d'alcuna ricchezza.

Le strade sono dunque il primo bisogno di qualunque Comune, il veicolo più possente della civiltà e della prosperità medesima. E basta dare uno sguardo delle varie Regioni italiane per accorgersi della differenza di civilizzazione e di ricchezza fra quelle che sono dotate di frequenti vie di comunicazione e quelle che tuttora ne difettano o scarseggiano.

Ma fra tutte famosissime sono la Flaminia e l'Appia; la prima fatta da Flaminio mentre era console, dopo la vittoria ch'egli ebbe de' Genovesi: cominciava questa via dalla porta Flumentana, hoggi detta del Popolo, e passando per la Toscana, e per l'Umbria conduceva a Rimini (da A. Palladio, I Quattro libri dell'Architettura, III, 3).

La divisione generale delle strade ordinarie è quella, per cui esse si distinguono in *pubbliche o private*. Sono strade pubbliche quelle che sono stabilite sul suolo pubblico; private, quelle la cui proprietà spetta ai privati. Le strade pubbliche sono *nazionali, provinciali, comunali e vicinali*.

- **Le strade nazionali**, sono quelle attualmente classificate come tali; quelle cioè che dalla capitale dello Stato vanno direttamente all'estero. Il suolo delle strade nazionali è di proprietà dello Stato, e comprendono in questa proprietà i fossi laterali, le banchine, le scarpate e le opere d'arte d'ogni genere che sono lungo la strada medesima e le case d'abitazione dei cantonieri erette dallo Stato.
- **Strade Provinciali**, sono le strade che servono alla più diretta comunicazione fra il capoluogo di provincia e quello delle province limitrofe; quelle che collegano i capoluoghi di provincia con i vicini porti o aeroporti più importanti, e quelle che sono riconosciute di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole.
- **Strade comunali**, sono le strade già classificate come tali e quelle attualmente mantenute a spese del Comune. La loro classificazione è obbligatoria per Legge, con atto di Consiglio Comunale, ed è necessaria per mettere in comunicazione il capoluogo di un Comune con quelli del circondario amministrativo e con quello dei Comuni contigui, come pure con le chiese parrocchiali e coi Cimiteri del territorio. Le spese per l'ordinaria manutenzione di queste strade spetta ai comuni medesimi (un tempo, erano mantenute con "le giornate obbligatorie", una sorta di tassa pagata con una prestazione personale, dalle persone dai 16 ai 60 anni).
- **Strade Private**, sono le strade di cui uno o più possidenti hanno la proprietà o l'uso, e che servono a particolare loro comodo. Quando sono gravate di servitù a favore del pubblico diconsi anche *Vicinali*,

e sono soggette alla vigilanza comunale. Il Comune ne pubblica l'elenco. Le strade, tanto comunali, quanto private gravate di servitù a favore del pubblico, sono poste sotto l'immediata vigilanza dell'amministrazione comunale, che promuovono, nelle vie amministrative, quelle opere che il servizio esige.

- **Strade poderali**, sono le strade che, partendo da una strada privata d'uso pubblico, serve un fondo privato, dove il suolo è di privata spettanza, e la sua manutenzione è esercitata dal proprietario del fondo.
- **Vie pubbliche**, appartengono a quella categoria di beni comunali, che, non sono di proprietà privata, perché, quantunque la manutenzione sia a carico dei suoi abitanti, poiché gli stessi godono del bene, tuttavia il diritto di usarne e goderne è ugualmente comune anche a qualunque estraneo, però il terreno sul quale sono situate, forma una frazione di dominio pubblico municipale collocato fuori commercio e quindi bene diverso da quei beni comunali che più propriamente si dicono *patrimoniali*. Le vie pubbliche perciò, finché conservano tale destinazione, non possono mai essere possedute a titolo di dominio privato, poiché hanno un'obbligazione di servitù. Anche i **Vicoli** sono considerati come porzione di via pubblica e sono soggetti alle stesse obbligazioni di quelli delle vie, poiché non importa che questo passaggio sia o non sia una proprietà privata, ma occorre considerare il suo uso e la sua destinazione.

Nomi delle strade di Sigillo, nel corso dei secoli, dalla via Flaminia ai giorni nostri

- **Via Flaminia** – Vero e proprio asse della romanizzazione in Umbria, la via Flaminia ricorda nel nome quello del suo costruttore, *Caius Flaminius* (245–217 a.C.), che ricoprì la carica di Console per ben due volte, e quella di Censore. La via Flaminia nel territorio sigillano è stata costruita da T. Sempronius Gracchus, console nell'anno 177 a.C. La costruzione della strada di Sempronio non ha lasciato alcun ricordo nell'annalistica, ma può essere provata l'esistenza di *Forum Semproni* Fossombrone.

Della larghezza delle strade e che si debbano racconciarsi

Statuto della Comunità di Sigillo del 10 luglio 1616. Rub.28, Carte 13.

Item statuimo et ordinamo, che tutte le vie siano almeno di sei piedi (circa 3 metri), *et le semite* (cunette), *almeno di tre piedi di mano* (circa 60 cm.), *et così le strade vicinevoli, et le strade comuni sono queste*. Da Porta di Santa Maria vi è la strada dal Doglio di sopra qual comincia poco di là dalla Madonna del Prato, et arriva al Chiascio (*questa strada è tuttora esistente. Porta Santa Maria è la porta del Corso*).

La strada dal Doglio di sotto al Colle delle Forche, e la via, che va a San Polo, che pure arriva al Chiascio (*Il Colle delle Forche* (dove c'è ora la pista da ballo), *il Doglio di sotto* (Giacconale e la strada delle Fosse; mentre la strada di San Polo, doveva essere la strada che viene giù da Campogianni. Ora è il confine con Fossato; la strada arriva al Chiascio).

La strada che va dalla Fossa a Santa Croce (poteva trattarsi di un tratto della Flaminia antica, ancora visibile in alcuni tratti).

La strada dal ponte della formola per il Piano sino al Chiascio, et dal istesso Ponte sino al Monte (Il ponte della Formola (*ponte di Sciabolino*), il Piano sino al Chiascio (*la via del Piano arriva al Chiascio*), e dal istesso ponte sino al monte (*Ponte della Formola, via Conce, via Stanghe, monte*). La strada da Roscello sino al Chiascio, con la strada, che va



Sigillo inizio 1900. Il Re mentre si allontana da Sigillo.

all'Olmo di Frasseneta, sino alla prata, et alla strada delle case di Maseggio (*La strada del Roscello sino alla strada delle Cortine, poi la deviazione per la strada del Maseggio, che ancora esiste*).

La strada di Maseggio sino alla fornace del Chiascio (*La strada del Maseggio parte dal Cimitero e arriva alla fornace del Chiascio (nel 1800 la fornace era una proprietà Colini)*).

La strada da ponte spiano, che va allo Scariale, et al molino, et a Gubbio (*La strada è ancora esistente, il molino era quello di Bastianelli, ora sotto Costacciaro*).

La strada dal medesimo ponte spiano al fosso di font'Urschie alle case della Veroscia sino a Santa Maria della Scirca (*Sono due: dal ponte al fosso e Fonturci; la seconda devia sulla strada della Pennacchia ed arriva alle case della Veroscia (i casaleni sopra la vigna Simonetti-Mariucci) ed arriva alla Chiesa di Scirca. È ancora percorribile*). E dal detto fosso di font'Urschie sino a questa nostra Terra (*La strada detta ora della Pennacchia*).

La strada dell'Isola, che piglia a detto ponte spiano sino alla Scirca (*In toponomastica è detta Isola un territorio compreso tra due corsi d'acqua: Fiume Scirca e Fosso Fonturci, sino alla Scirca*).

Da Porta Nova la strada dalla Piazza sino a Sant'Anna, et alla Madonna di ponte spiano detta via di mezzo (*Porta Nova, detta Bolognese o di Sant'Anna, era ubicata nei pressi dell'attuale Banca dell'Etruria, portava alla Chiesa di Sant'Anna, e al ponte spiano, era detta via di mezzo poiché era in mezzo alla strada della Pennacchia e la via Flaminia*).

Da Porta del Monte la strada delle montagne, che va al giogo (*La Porta del Monte era in cima al corso, addossata al Convento delle Suore, prima di arrivare al fosso di San Martino s'inerpicava sino alla località Giogo la strada è ancora esistente*). La strada di Val di Mandola (*prima di arrivare al fosso di San Martino, sulla destra (la strada ancora esiste)*).

La strada che va alla Chiusa, et alla Mucchia, et entra nella strada di Fabriano (*La strada partiva dalla porta del monte, l'attuale via Chiusa, seguiva il fosso e si inerpicava per il Monte la Mucchia (i Pini) ed entrava nella strada che venendo dalle Stanghe, andava al Ranco, Fabriano et Sassoferrato*).

Da Porta San Martino la strada che va al Ranco, a Fabriano et a Sassoferrato; et una strada che è chiamata la via delle coste dal Lago, et va alla Valle delle Piaggiole (*La strada, ancora oggi, visibile per lunghi tratti, partiva dall'Ara di Fabriano, le Stanghe, ma non andava verso il Sodo, saliva lungo la Mucchia sino al Poggio dello Spicchio, da questo Poggio arrivava all'Inforchetta e quindi, saliva al vocabolo Le Vellane, riprendeva la montagna e, attraverso le Lecciaiole arrivava al Pian de Cavalli, prima del fosso girava per Monte Cielo e Pian de Porci, quindi, entrava nella Valle del Ranco (sono visibili i tratti: Stanghe – Poggio dello Spicchio; Poggio dello Spicchio – Inforchetta; Le Vellane – Lecciaiole – Pian de Cavalli – Pian de Porci – Monte Cielo e a mezza costa nella Vallata del Ranco. La strada taglia il bosco del Ranco in due, per arrivare al confine con le Marche; discende sino a Bastia, e quindi, Fabriano e Sassoferrato. Dalle Vellane, la strada, si diramava alla Coste del Lago e le Piaggiole*).

La strada che piglia allo Schioppo sino a casa novola (la via Dante Alighieri che arriva al Podere San Martino, anticamente detta <casa novola>).

La strada che va de là del ponte della Doria, vi sono tre strade la prima tira verso Colle di pozzo, la seconda verso la Madonna del piano, la terza verso San Martino, con doi strade, una ritorna verso la Madonna sopraddetta et di sopra alla Chiesa vi sono doi strade, una tira alla costa della fossa e riesce a fonte de piecci, et l'altra alla cima delle felce (*Il ponte della Doria è il ponte dei fabbri, dopo questo ponte vi erano tre strade, una andava a Col di Pozzo dopo casa Bartoletti (il molino)*).

Un'altra strada andava verso la Madonna del Prato (nel libro è scritto piano, ma ha lo steso significato), la terza andava a San Martino (la strada per Bonafede che va a San Martino, e ritorna alla chiesa della Madonna), poco oltre la chiesa c'è la strada delle Fosse, la quale arrivava a Campogianni e ritornava verso Fonte Peschi (questa strada proseguiva ed arrivava al Borghetto). Queste erano le strade al tempo degli Statuti e della fondazione del Castello di Sigillo, sul Colle delle Capanne, con le Porte del castello, le chiese, fuori le mura, i ponti e la via Flaminia che passava per il Borgo del Castello.

137 anni fa il primo “sventramento” di Sigillo e la deviazione della Flaminia

Vedi Grifo Bianco 1990, a cura di Luciano Tognoloni

Il 27 giugno 1869 la Municipalità di Sigillo portò a Consiglio, una proposta dell'Ufficio Tecnico Governativo, il quale ricevette l'ordine di procedere allo studio per il deviamiento della Strada Nazionale n. 29 (L'antica Flaminia), la quale avrebbe dovuto girare intorno al paese, iniziando da Ponte Moscone, alle prime case dell'abitato di Sigillo, per arrivare alla Madonna del ponte Spiano.

Con tale progetto di deviamiento si sarebbe dovuto correggere un tratto di strada giudicato dagli esperti del governo “disagevole e difettoso e con salite di un'ertezza fastidiosa”. La proposta del Governo era: <le salite ritenute di un'ertezza fastidiosa, erano tali poiché i due ponti, della Doria e di San Martino, erano molto più bassi degli attuali, quindi, il loro attraversamento era quasi a livello del Fosso. È facile immaginare che, scendendo dalla Madonnella del Prato, si doveva quasi guardare il Doria, per risalire poi fino al Borghetto San Martino (oggi Ara di Fabriano), quindi ridiscendere sino al livello del Fosso San Martino e di nuovo risalire fino alla Porta San Martino, la salita di Sant'Agostino ed arrivare alla Piazza del Paese>.

Il Municipio di Sigillo propose di non prendere in considerazione la proposta del Governo, ritenuta molto dispendiosa perché si sarebbero dovuti espropriare dei terreni, riparare i due ponti, rialzarli, costruire dei terrapieni, ecc.

Tale proposta fu accettata all'unanimità da tutto il Consiglio, ma, fu bocciata dal Governo.

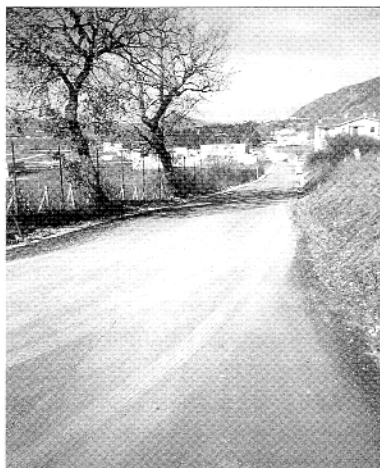
Di questo progetto se ne riparlò il 1 ottobre 1876, quando il Genio Civile, progettò un tronco di strada che, partendo dalla Madonnella del Prato, toccava il Borgo del Paese e veniva a far capo nella Piazza Comunale percorrendo la via Maestra (oggi corso Borghesi).

Restava sempre la proposta del Governo per la correzione stradale, mediante il rialzamento dei ponti sui torrenti Doria e San Martino e la costruzione d'alcuni terrapieni. Ma l'Amministrazione Comunale di Sigillo, incaricò l'Ing. Americo Calderini di Perugia, di fare un nuovo progetto.

La spesa complessiva veniva ad ammontare intorno alle 8.500 Lire. Il Comune aveva nelle sue casse comunali soltanto la somma di Lire 3.000. Si contrasse un prestito di Lire 7.000, ammortizzabili in dieci anni e offrendo come ipoteca i beni patrimoniali del Comune. Si fece domanda di risarcimento danni, per spese e prestazioni militari effettuate alle truppe nel 1849, alla Provincia di Perugia.

Il 30 maggio 1878 il Genio Civile concesse l'appalto per la sistemazione della strada e dei ponti all'impresa di costruzione Agostinelli di Sigillo. Per tali lavori si espropriarono anche quattro fabbricati, di proprietà dei Sig. Luigi Severini, Ubaldo Colini, Francesco Bizzarri, Adelaide Pietonesi, i quali, ebbero un indennizzo di Lire 511 (Fabbricati situati in Borghetto San Martino, poi, Ara di Fabriano).

Per l'esecuzione di tali lavori si dovette chiudere la strada e riaprire al transito la Vecchia Flaminia, con un aumento dei costi considerevole. Il 4 agosto 1878, si riunì il consiglio per deliberare le modifiche da apportare alla perizia Calderini. Durante la seduta prese la parola il Sig. Niccolò Fantozzi e si espresse in questi termini: <Signori, l'oggetto su cui siamo chiamati a discutere è già a cognizione di tutti, perché da qualche tempo ne parla chiunque, sia nei pubblici ritrovi, che nelle private case, però ne accennerò brevemente la storia perché meglio possiate compenetrarvi. Da molti anni a questa parte si è manifestato il vivo desiderio degli abitanti di questo paese di avere alquanto modificate le mostruose e ripide salite della Strada Nazionale n. 29 che, a circa seicento



Sant'Anna al Cimitero.
Tratto dell'Antica Via Flaminia.

metri da questo paese, immette nella piazza di questo e l'attraversa. Infruttuose sono fino ad oggi, sia nel cessato Governo che nel presente, tante le pratiche, a tale scopo fatte dai rappresentanti di questo Municipio e tanti progetti elaborati dai vari ingegneri del Genio Civile.

Finalmente, reiterandosi sempre istanze da questo Municipio, si poté ottenere un progetto di modificazione del suddetto tratto di via Nazionale, e fin dall'anno passato sono stati appaltati i lavori relativi.

Nella esecuzione dei lavori si è verificato uno sconcio immenso, la poligola (?) altimetrica arrega alla piazza di questo nostro paese una deformazione di circa 60 cm di media se non si uniformasse l'intera piazza sbassandola. Tutto ciò, come ognuno, benché profano nell'arte, si avvede.

Incombe inoltre una spesa non lieve a questo Municipio perché, con l'abbassare di livello l'intera piazza, devono inevitabilmente abbassarsi le quattro strade agli angoli di questa ed a tal fine la solerte Giunta Municipale ha incaricato, per la seconda volta, l'egregio collega Ing. Americo Calderini di Perugia a redigere un dettagliato estimativo dell'importo dei lavori addizionali da eseguirsi.

Tale progetto e dettaglio è stato dall'Ing. Calderini eseguito ed è su questo, signori, che noi oggi dobbiamo discutere per la sua approvazione onde non vedere deformata l'unica e la più bella parte del nostro paese, per non sentire i giusti lamenti di tutta la popolazione.

Messa ai voti la proposta Fantozzi venne approvata con voti favorevoli 10 e 2 contrari.

E da quel lontano 1878, si cominciò a modificare la struttura del Castello di Sigillo, con le sue mura di fortificazione, le sue torri di guardia, le porte di accesso, i vicoli, le strade e le case, fino ad arrivare al fatidico "colpo di piccone dell'ottobre 1957".

Certo è che, se i vecchi amministratori avessero deciso di far passare la strada intorno al paese, come aveva proposto la prima volta il Governo, il nostro Sigillo sarebbe rimasto un vero e proprio castello.

<Da una relazione della Commissione Comunale del 3 novembre 1893, adunati i sigg. Costantini, Agostinelli, Fantozzi, Baldieri, con l'assistenza del Sindaco: data lettura della relazione si invita l'ufficio a far subito rotolare le carte ed i disegni che si trovano presso l'Ing. Bartoletti. In massima si approva l'allargamento della strada di circonvallazione, come al progetto, e si fa voti perché il Consiglio deliberi lo "sterramento" dell'orticino e cortile annesso al Convento di Sant'Agostino, onde ne venga un ampio piazzale da servire per fiere e mercati. Si consiglia che l'attuale abbeveratoio venga rimosso e costruito di nuovo a ridosso del muro del fabbricato di Sant'Agostino, ove deve farsi lo sterro. La commissione poi, crede che per l'estetica e per la comodità nella stagione estiva, dovendosi adibire il piazzale per le fiere, e che il viale sperimentale di circonvallazione venga adornato di piante di "mori gelsi" osservando le dovute distanze> (così è nata via Baldeschi, successivamente via Galliano).

Questo ricordo non vuole essere un rimprovero a coloro che, in passato presero tali decisioni, ma spero che sensibilizzi l'opinione pubblica e gli Amministratori attuali, ad amare e salvaguardare un po' più questo nostro piccolo e prezioso <Sigillo>.

STRADE ALL'INTERNO DEL CASTELLO

Dal Grifo Bianco 1985 a cura di Mons. Bartoletti

Fino al 1876, le strade sigillane avevano questi nomi: via Maestra, Flaminia Nazionale, via Nazionale, via Maggiore, via Grande, via Le Lastre, via San Pietro, Piazza Grande, Piazza Napoleone, via delle Fonti, Borghetto San Martino, via Extra Mura, via Sant'Andrea, via Sant'Agostino, Fuor delle Mura, via Borgo, ecc.

Alcune di queste vie sono facilmente individuabili, altre meno, altre meno ancora. Una Delibera del Consiglio Comunale, al tempo del Sindaco Angelo Brascugli, fa chiara luce sulle vie principali del centro cittadino. L'ordine del giorno dice:<denominazione delle vie e piazze in seguito alla nuova numerazione dei fabbricati>.

Esaminata la pianta della Terra di Sigillo, il Consiglio propone:

- La Piazza principale, denominata Piazza Napoleone, prenda il nome di *Piazza del Comune*;
- La via principale denominata via maestra, avente principio all'arco di Damiani e termine nei spazi detti della Rocca, sia nominata via *Ippolito Borghesi*;
- *La via fino ad oggi detta di Sant'Agostino, che ha origine all'arco Fantozzi (arco di Piazza Pescolla) presso la via delle Fonti, e si prolunga fino a via del Cassero, sia chiamata via Fulgenzo Petrelli*;
- *La via di Sant'Andrea (anticamente lastricata a mattoni), avente principio alla via Ippolito Borghesi e si prolunga fino alla via del Mattatoio, prenda il nome di via Livio Fazi*;
- *La via, già chiamata di San Pietro, prenda il nome di via Ercole Ronconi*;
- *La strada detta del Borgo, avente principio al ponte della Formola fino al cimitero di Sant'Anna, viene nominata "via Flaminia", perché quivi, in antico passò la via Nazionale, costruita dal console Flaminio*;
- *La via, che, partendo dalla destra dell'Arco di Damiani, si prolunga fino alla sinistra della porta Bolognese, venga chiamata via del Mattatoio*; (comprendeva anche la via delle Mura, che è stata congiunta alla via Flaminia prima del 1930);
- *La via, che ha origine, alla destra di porta Bolognese, fino alla capanna del sig. Angelo Brascugli, Bsia chiamata via del Cassero*; (ora è chiamata via della Rocca; rimane solo via Cassero nel tratto da casa Barbini alla via G. Matteotti);
- *La Strada, che comincia alla Porta Romana (incrocio via Cassero e via Baldeschi), fino alla Porta Bolognese (incrocio via Mura e via Rocca), sia chiamata via Nazionale*;
- *La frazione, poi, che sta fuori di porta, fino ad ora, detta Aia di Fabriano, sia chiamata Borghetto di San Martino, dal torrente che le scorre d'appresso.*

Messe ai voti le accennate proposte furono tutte, per alzata e seduta, approvate all'unanimità (così, per la durata di 130 anni, questa delibera ha ancora valore, eccettuati il Borghetto San Martino, che oggi si chiama nuovamente Aia di Fabriano e via Nazionale, che venne successivamente chiamata via Roma, ed oggi via Giacomo Matteotti, dalla Madonnella del Prato al Palazzetto dello Sport).

Elenco delle strade alla data 18 gennaio 1927

Al tempo del Podestà Luigi Agostinelli da Sigillo

- **Via del Cassero** – dallo sbocco sulla via Nazionale (Porta Bolognese) al Giardinetto Pubblico (Porta Romana). Cinge in semicerchio i fabbricati della parte superiore del Capoluogo, alla periferia di Circonvallazione – (la parte più elevata e più forte del Castello di Sigillo).
- **Via del Mattatoio** – dall'angolo via Ercole Ronconi (ex mattatoio), alla Fonte di Fantozzi (lo scortico). Attraversa l'abitato dalla parte a valle del Capoluogo, costituendo il segmento detto "Rione Borgo" (dalla via Mura, dove c'era un mattatoio, al nuovo mattatoio di via Baldeschi, detto "lo scortico" ed ora arriva al Ponte della Formola).
- **Via Ippolito Borghesi** – dall'Arco Damiani, alla via del Cassero (anticamente detta "Via Maestra" la via fu intestata al pittore sigillano Ippolito Borghesi (nato Sigillo 13 marzo 1568 – morto 1630?). Forma la via principale del capoluogo, nell'interno del paese, in cui è l'antica chiesa di San Giuseppe o chiesa dell'ospedale.
- **Via Livio Fazi** – dalla via I. Borghesi, presso la chiesa delle Monache, alla via Mattatoio. A sinistra della via I. Borghesi, parallela alla chiesa che conduce a Sant'Andrea (Livio Fazi di Sigillo, parroco di Sant'Andrea dal 1562 al 1589).

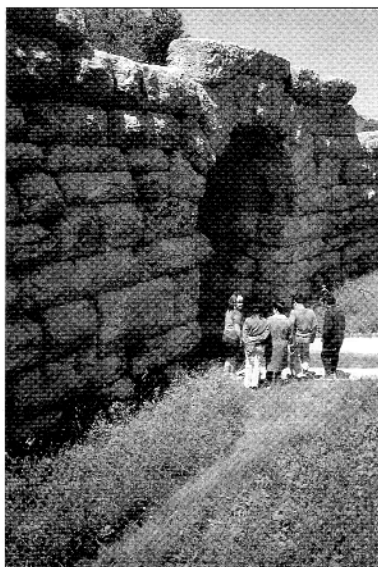


Sigillo. Via fuori delle Mura (oggi Via Baldeschi).

- **Via Ercole Ronconi** – dalla via Nazionale n. 37, alla via del Mattatoio (la via del Forno). Parallela alla via L. Fazi, alla traversa del Rione Borgo (Ercole Ronconi Sigillano di adozione era un famosissimo Avvocato romano (fine 1600, inizio 1700).
- **Via Fulgenzio Petrelli** – dalla traversale di via Mattatoio (sbocco via Longareni), a via del Cassero. A destra, parallela di via I. Borghesi, all'interno dell'abitato (Padre Fulgenzio Petrelli, Generale dell'Ordine Agostiniano nato Sigillo 3 agosto 1575,+ 16 maggio 1648, è sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Agostino.
- **Via della Bastia** – dalla via Nazionale, Porta Romana, alla via del Cassero. Parallela alla via F. Petrelli, dalla parte superiore, interno dell'abitato (derivazione di Bastione = muro del castello).
- **Via Turpina Baldeschi** – dalla Porta Romana a via del Mattatoio. Lateralmente parallela alla via Petrelli, parte inferiore dell'abitato. Anticamente chiamata via extramuranea, la via è dedicata alla Sigillana Turpina Adriani vedova di Angelo Baldeschi, la quale il 4 maggio 1629 fondò a Sigillo il Monte di Pietà.
- **Via Galliano** – dal giardino pubblico presso la strada Nazionale a via Mattatoio, bivio Fontanelle. Cinge lateralmente a Levante l'abitato del capoluogo, dalla parte inferiore del paese (Galliano Giuseppe, cadde in combattimento ad Adua, fu insignito di due medaglie d'oro al valor militare +1896).
- **Via Flaminia** – dal Cimitero di Sant'Anna al bivio via delle Fontanelle e Molino Formola. Cinge l'abitato alla periferia, nella parte inferiore del capoluogo al rione Borgo, parallela di via del Mattatoio (La via ora arriva alla Madonnella del Prato. Ricorda nel nome il costruttore, il Console Caio Flaminio, +217 a.C.).
- **Via Astorre Longareni** – dalla via Flaminia a via Mattatoio (sez. Borgo), bivio via F. Petrelli. via di congiunzione della sezione Borgo, nell'interno dell'abitato, tra le vie Mattatoio, e Flaminia (Astorre Longaretti era chiamato <capitan Sigillo>, era al comando degli eserciti di Ascanio Colonna, in Sicilia, a Venezia e a Creta nel 1500 (l'errore del nome deriva da una "non attenta" lettura dei testi antichi – quando si ritirò a Sigillo, ebbe diversi figli, ed il pievano del tempo annota, nei registri di battesimo... figlio del Capitano Astorre Longaretti da Sigillo).
- **Via Estramuranea** – dal bivio via del Cassero, Porta Bolognese, via Nazionale, a via Mattatoio (ex mattatoio). Cinge lateralmente a Nord, l'abitato del Capoluogo nella parte inferiore (questa via, che il significato etimologico tramanda, cingeva il Castello di Sigillo, intorno. Sui resti di questa via, sono nate le strade: via T. Baldeschi, via Mattatoio, via Mura, via Rocca, via Cassero).
- **Rione Borghetto San Martino** – tra il Ponte Dorìa, al ponte San Martino, sulla strada Nazionale a Levante della Strada Nazionale n. 37 (ora è chiamata "Aia di Fabriano").
- **Via delle Fontanelle** – dal Rione Borghetto San Martino (Aia di Fabriano) alla via Flaminia, bivio Fonte Fantozzi (questa via ora si chiama <via Conce>. La via Fontanelle è la via che, partendo dall'angolo di casa di Altero Carnali, arriva all'abitazione Bolognini-Orsini. La fonte Fantozzi, è l'attuale "fontanelle").
- **Rione Colle** – dalla strada Nazionale, alla strada vicinale della Pennacchia (nuove costruzioni). A mezzogiorno (con tre strade longitudinali, due trasversali – Campo sperimentale (vecchio campo sportivo e della fiera), come nel piano regolatore, aree fabbricabili in corso di costruzione). Le vie di questo rione sono riportate in <Attuali vie di Sigillo>.
- **Viale della Rimembranza** – con n. 36 piante votive, rete metallica con sostegno in cemento. Costruito nel 1923, limitatamente dal cancello del Camposanto alla via Nazionale n.37, a oltre 100 metri da Porta Bolognese, su terreno ceduto gratuitamente dal comm. G. Agostinelli, ricorda i caduti della guerra 1915–1918.
- **Piazza Umberto I** – limitata tra le vie I. Borghesi e L. Fazi, sulla strada Nazionale n.37. Prospiciente il Palazzo Comunale (anticamente la piazza era detta. Piazza del Comune, poi, Piazza Napoleone, suc-

cessivamente, Piazza Umberto I, ora Piazza Martiri della Liberta, è dedicata ai caduti del 28 marzo 1944).

- **Piazza del Teatro** – limitata tra la via T. Baldeschi e le scuole elementari. Nell'interno dell'abitato, a Levante, alberato, e con fonte e abbeveratoio pubblico (attualmente si chiama Piazza Fratelli Severini – Marcello Severini sigillano è morto nel 1867, nei moti della "repubblica romana", una lapide nella facciata del Palazzo Municipale lo ricorda. Don Natale Severini sigillano ha scritto l'inno alla nostra patrona Sant'Anna).
- **Giardinetto pubblico** – situato tra Porta Romana e Ponte Doria, bivio via Galliano e strada Nazionale n. 37, alberato e con sedili di pietra (è chiamato comunemente " il pratello").
- **Cimitero di Sant'Anna** – con Cappella ed Atrio, situato all'estremità, via Flaminia, bivio viale della Rimembranza. Alla periferia, verso il nord, a circa 500 metri dal capoluogo. Nella Cappella vi sono pregevoli affreschi del Pittore celebre Matteo da Gualdo (il cimitero comunale, nel 1848, non era funzionante, con ogni probabilità entrò in funzione nel 1850. I primi loculi, sono del 1928).
- **Chiesa di Sant'Agostino** – sulla via F. Petrelli, aperta al culto. La chiesa apparteneva all'ex Convento dei Padri Agostiniani, ed è ufficiata da un Rettore, custode per conto del Comune, è dal Pievano pro-tempore.
- **Chiesa delle Monache** – al principio di via L. Fazi, bivio via I. Borghesi. Sotto il titolo di Sant'Anna, dedicata alla natività di Maria Santissima, è stata restaurata discretamente da benefattori nel 1924 (appartiene già alle Monache Agostiniane).
- **Acquedotto** – con sorgente nella località detta Voc. Fontanelle, va a Piazza Umberto I e si dirama per le varie vie del paese. L'acquedotto è lungo oltre un chilometro, ed alimenta fontane pubbliche nelle vie Borghesi, Ronconi, Petrelli, Flaminia, Baldeschi, Nazionale e Galliano, nonché abbeveratoi per bestiame, posti in via Mattatoio, Flaminia, Baldeschi, Borghetto San Martino e rione Colle (comunemente è chiamato acquedotto delle "Gorghe", mentre il conservone dell'acqua è detto "della Galinella").
- **Traversa della Scirca** – Strada che parte dalla via Nazionale Flaminia, n. 37, presso il Ponte del "Rio Scirca", passando tra i fabbricati e molini della Frazione "Villa Scirca"(Comune di Sigillo), e va allo stabilimento Antinucci Fonderia di Rame. Di accesso alla Frazione Scirca (distante dal capoluogo Comune di Sigillo km 2800) con una chiesuola dedicata a Maria SS.ma Assunta in Cielo, sulla quale vi sono pregevoli affreschi; esiste, inoltre un Fabbricato di notevole entità, ove esisteva una rinomata fabbrica di carta a mano della ditta Colini, ora inattiva per mancanza di impresari. Il fabbricato è in buono stato (vedi elenco delle vie di Sigillo).
- **Via Flaminia** – Strada che parte dalla progressiva Km. 202+355 alla progressiva stessa statale n. 3 a Km. 202+479. Relitto di strada statale, della lunghezza di ml.144 e di larghezza carreggiabile di m. 7. Tale relitto in parte è sito su un ponte di m. 3,40 di luce, costruito in epoca romana. A margine di tale relitto sorge una piccola cappella votiva (Ceduto dall'A.N.A.S. di Ancona, in ottemperanza alla deliberazione consiliare n. 40 del 27/10/1958, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Perugia in seduta 3.12.1958, giusta nota Prefettizia n. 57801, tit.Iv del 5.12.1958 (La Madonnella di Ponte Spiano è stata demolita nel 1970. Ricostruita nel campo di Don Mario Nasoni è stata inaugurata nel 1972. Il Ponte Romano è di proprietà Comunale).



Sigillo. Ponte Spiano sul torrente Fonturci. Epoca Augustea della riparazione dei ponti.

L'elenco è comprensivo delle proprietà Comunali, o ritenute tali alla data di stesura dell'elenco, ci offre uno spaccato del nostro paese incredibile, portandoci a conoscenza di notizie storiche, che sono, a conoscenza di pochi.

Elenco delle strade Nazionali, provinciali, comunali e vicinali che costituiscono la rete viaria del territorio del Comune di Sigillo

L'elenco è senza data, ma, riconducibile al 1930

- **Strade Statali – Strada Statale Flaminia n. 3** – Attraversa il Comune da Nord a Sud, passando per l'abitato di Sigillo, ove prende il nome di "Via Giacomo Matteotti".
- **Strade Provinciali** – *Strada Panoramica n. 244, per Monte Cucco, Km 9,800 metri. Accesso per via Don Antonio Brunozzi, la strada inizia da via Grotte Monte Cucco ed arriva a Pian del Monte, con diramazione per la Frazione Val di Ranco.*
- **Strade Comunali** – Strada "Tiola", da Sigillo alla Scuola Tiola, casa Entieri, allaccio per Corraduccio di Gubbio – Km. 4,600;
 - Strada "Masseggio", da Sigillo, SS. Flaminia, cimitero Sigillo, bivio Masseggio, Scarialetto, allaccio alla comunale per Gubbio, Km. 3,600;
 - Strada "Cantalupo", dalla Flaminia a Villa Scirca, a Cantalupo, incrocio per Fontemaggio alla strada di Masseggio, Km.3.310;
 - Strada "Dolio", dalla Flaminia vecchia a Colmacerano, fosso Vetorno, innesto con la comunale di Fossato di Vico, Km. 3.200;
 - Strada "Pennacchia", dalla Flaminia SS.n.3 in Località Ponte Spiano al Rione Colle, alla via Ranco, Km. 1.250;
 - Strada "Fonte Maggio", dalla Strada Flaminia SS. n. 3, a Fontemaggio e ritorno alla SS.n.3 Flaminia, Km. 1.700;
 - Strada del "Ranco", da Sigillo all'incrocio della strada per la Fonte dei Trocchi, Pian de Cavalli, Ranco, Acqua Fredda, Km. 5.800 (era l'antico tracciato della strada riportata nello Statuto di Sigillo del 1616. Poi, dal Ranco, andava a Fabriano e Sassoferrato. ora in disuso).
- **Strade Vicinali**
 - Strada vicinale Flaminia vecchia, dalla chiesa di Sant'Anna al cimitero alla Madonnella del Prato;
 - Strada di "Barcarella", dalla Flaminia SS.n.3 (le Fosse), alla strada comunale del Vetorno;
 - Strada del "Dolio basso", dalla strada di Barcarella al Vetorno, diramazione per Col di Pozzo;
 - Strada di "Col di Pozzo", dalla Flaminia vecchia a Colle Salse, incrocio con la via del Piano; diramazione alle "Cime di Col di Pozzo" con la strada di Barcarella;
 - Strada delle "Pezze" dall'incrocio con la strada della Pennacchia, alla strada della Scirca;
 - Strada di "Pian di Vige" dalla Comunale via del Piano alla Comunale Vetorno;
 - Strada del "Fosso" dalla comunale via del Piano al confine con il Comune di Gubbio;
 - Strada del "Consolatore" dalla comunale Vetorno alla Casa Consolatore;
 - Strada dei "Ranchetti", dalla comunale Vetorno al confine con il Comune di Fossato di Vico;
 - Strada delle "Ranche" dalla vicinale Barcarella alla comunale Vetorno;
 - Strada del "Sorbo" dalla vicinale per Scirca al Rigattello;
 - Strada del "Roscello" dalla strada comunale Flaminia Vecchia, alla comunale del Masseggio;
 - Strada delle "Cortine" dalla strada del Roscello alla comunale Masseggio;
 - Strada della "Scirca" dalla Statale Flaminia al confine con il Comune di Costacciaro;
 - Strada delle "Caselle" dalla strada comunale via del Piano alla vicinale Scirca;
 - Strada di "Cantalupo" dalla Flaminia all'incrocio Acquarelle – Casa Nova;
 - Strada di "Fonte Maggio" dal Ponte Romano alla diramazione per Fontemaggio; altra diramazione per Fontemaggio I, Acquarella, Cantalupo, Casa Nova, Scariale;

- Strada della "Pennacchia" dalla SS. Flaminia, alla diramazione per Val di Ranco;
- Strada di "Fonturce", dalla Pennacchia, fosso Fonturce, alle Bagnarole;
- Strada del "Giogo" dalla comunale Pennacchia al Colle del Giogo;
- Strada di "Val di Mandola" dal Giogo, alle Verzare (vecchia strada Ranco);
- Strada delle "Verzare" dalla Pennacchia, Val di Mandola, Inforchetta; diramazione per Trocchetti;
- Strada del "Cerreto" dalle Verzare al Fosso Trocchi;
- Strada delle "Lecce" dalla vicinale Verzare alla strada del Ranco;
- Strada della "Collina" dalla Statale Flaminia, alla Collina, al confine con Sigillo (Iaghetto Cooperativa), Case le Ranche, Vetorno, congiunzione con strada di Gubbio per Corraduccio;



I Pini di Fantozzi e la Chiesa di Sant'Agostino.

- Strada di "San Pietro" dalla Comunale del Ranco, al confine con Costacciaro (Croce dei Fossi);
- Strada di "Acqua Fredda" dalla strada del Ranco all'Acqua Fredda, Pian del Monte (confine);
- Strada del "Sodo" dalla strada comunale delle Stanghe, Sodo, Balzone del Lupo, Pianacciola di Maccario, Trocchetti, Renicci di Nofegge, Fonte dei Trocchi, Confine con Fossato (prato dei Signori), al confine territoriale Umbria-Marche; (Era detta <strada del Postiglione>).

Le comunicazioni di Fabriano per Roma o da Roma, si fermavano a Sigillo; da qui partiva il corriere con la posta. Il vocabolo di "Costa Sigillana" è rimasto ancora nel villaggio del Cupo, per indicare la costa pianeggiante da Patriozzo al Monte Testagrossa, bosco ceduo dal lato marchigiano, brullo e incolto verso l'Umbria; a metri 1025 di altezza è la pietra che segna il confine tra le due regioni. Il 13 agosto 1814, il Viceprefetto di Fabriano, su questo monte fece arrestare il Postiglione di Sigillo, ma il corriere rifiutò di consegnare le lettere. Fu arrestato e portato a Fabriano, ma il comandante della piazza non volle farsi complice della violenza e lo lasciò libero.

- *Strada di "San Martino" dalla Flaminia, sino a Casanova, con diramazione per la strada del Sodo;*
- *Strada delle "Lame" dalla strada del Consolatore al confine con il Comune di Fossato di Vico;*
- *Strada delle "Viole" era così chiamata il tratto di Flaminia Vecchia che dalle Mura conduce al Camposanto, perché lungo i margini della strada vi nascevano delle bellissime viole;*
- *La via "Rossa", erano dette anche "le vie rosse" le strade che, dalla Pennacchia conduceva alla Scirca, e la strada via Campoli che conduce alle Salare. Il nome deriva dalla conformazione del terreno "breccia rossa". Il nome, successivamente si spostò per la strada di Fonturci, il tratto che arriva alle Bagnarole; ed era così chiamata, anche la strada del "Pioppo" che arriva a Sasso Baldo, il Giogo, e si collega con la strada di Monte Cucco.*

ATTUALI VIE DI SIGILLO

Dati comunali al 30.10.2006

- Località Acquarelle
- via Agostinelli Giuseppe
- via Baldeschi Turpina
- via Bastia
- via Bellucci Corallino
- via Agostinelli Francesco
- via Alighieri Dante
- Località Barcarella III
- via Battisti Cesare
- via Borghesi Ippolito

- via Brunozzi don Antonio
- via Campetello
- Località Campogianni
- via Carducci Giosuè
- via Caserta Ermanno
- via Cassero
- via Cavour
- Località Cerquella
- via Chiusa
- via Colini Elio
- Località Collesalse
- Località Colmacerano
- via Conce
- via degli Ulivi
- via del Ranco
- via dello Scoiattolo
- via Enio Bianchini
- via Fazi Livio
- via Fontanelle
- Località Fontemaggio II
- Località Formola
- Piazza Fratelli Severini
- via Garibaldi Giuseppe
- via Giotto
- via Gramsci Antonio
- via Grotte Monte Cucco
- via Isonzo
- via Leonardo Da Vinci
- via Longareni Astorre
- via Marconi Guglielmo
- Piazza Martiri
- via Mattatoio
- via Mazzini Giuseppe
- via Monti Vincenzo
- via Mura
- via Nenni Pietro
- via Nuova
- via Pascoli Giovanni
- Località Pastorelle
- via Pennacchia
- via Petrelli Fulgenzo
- via Piave
- via Piccotti Guglielmo
- Località Podericchio
- Località Ponte Romano
- via Primo Maggio
- via Quattro Novembre



Montagna Comunale. Bestiame al pascolo.

- via del Lanificio
- via dell' Agrifoglio
- via Doria
- Località Entiere
- via Flaminia
- Località Fontemaggio I
- Località Fontemaggio III
- Località Fosso
- via Galliano
- Località Giacconale
- via Gorizia
- via Grifo
- via Helvillum
- Località Le Pezze
- via Leopardi Giacomo
- via Manzoni Alessandro
- via Marianelli Ruggero
- Località Maseggio
- via Matteotti Giacomo
- via Molini
- via Moro Aldo



Sigillo. Piazza Martiri e Via Ippolito Borghesi. "Il pozzo di Piazza".

- Località Ranchette II
- via Rocchette
- via Roscello
- Località San Martino
- Località San Porro
- Frazione Scirca
- via Stanghe
- Località Tiola
- via Turati Filippo
- Località Vetorno
- via Viola Luigi
- via XXV Aprile

- via Rocca
- via Ronconi Ercole
- Località Rosolesco
- Viale San Pietro
- Largo Sant'Anna
- via Sodo
- via Tagliamento
- via Togliatti Palmiro
- via Umbria
- Piazza Viola Edoardo
- via Volta Alessandro

Popolazione residente al 30 Ottobre 2006, n. 2497 persone. Numero delle famiglie 1000.

Restano fuori di questo elenco "Piazza Pescolla" che è così chiamata dai sigillani, ma, non compare nell'intestazione delle vie o piazze; e "Piazza della Rocca", che invece è soltanto via Rocca (si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Sigillo per i dati forniti).

GLOSSARIO

SIGILLO, nei documenti medievali, è chiamato con vari nomi: *Sedello*, *Sugello*, *Sigello*, *Soggello*, *Sogello*; così lo chiamano ancora alcuni abitanti, che sono dietro Montecucco. Nelle carte di Santa Maria d'Appennino, viene riferito un atto stipulato nella chiesa di Sant'Agostino in Sigillo, il 1 dicembre 1380, nell'atto si dice: "*Angelus quondam Domini Nutii de Podio Ghee Notarius in castro Sigilli, in ecclesia sancti Augustini*".

L'Abate di Santa Maria d'Appennino, Don Matteo, nomina Nicola di Pietro di Scagnuccio da Sigillo, Rettore della Chiesa di San Cristoforo "*de Villa collis*" distretto Castrì Fossati, annullando la revoca fatta da lui precedentemente (la chiesa di San Cristoforo, ora andata distrutta, si trovava nei pressi dell'attuale Borghetto).

Siccome in questo libro vengono adoperati i termini antichi per indicare i quattro punti cardinali e cioè: **Levante** = est. **Ponente** = ovest. **Tramontana** = nord. **Ostro** = sud.

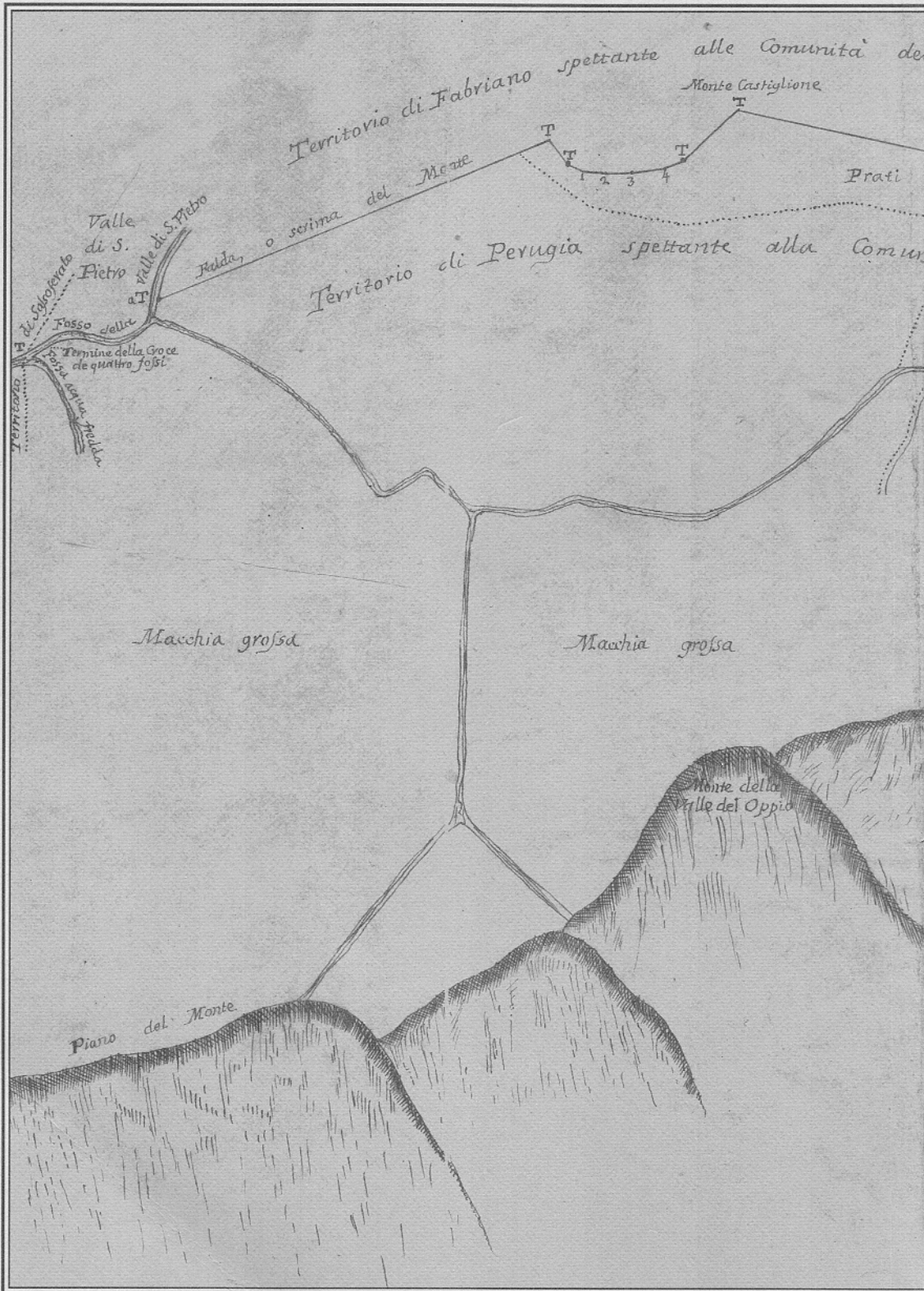
- **Tavola**: unità di misura per la determinazione dell'estensione di un terreno, equivalente agli attuali 1.000 metri quadrati.
- **Mina**: ha due diversi significati; la gente del posto afferma che si tratta di un'unità di misura per la determinazione del peso del grano – Corrisponde a 50 Kg; mentre i testi riportano che equivale a 150 tavole – quindi 15 ettari.
- **Coppa**: ha due diversi significati; la gente del posto afferma che si tratta di un'unità di misura per la determinazione del peso del grano – Corrisponde a 25 Kg; mentre per la determinazione dell'estensione di un terreno, equivale agli attuali 2.000 metri quadrati.
- **Terzetto**: ha diversi significati, la gente del posto afferma che si tratta di un'unità di misura per la determinazione del peso del grano – Corrisponde a 12,500 Kg; il Terzetto veniva usato come unità di misura per l'olio, il vino, ma aveva valori difforni, anche da Comune a Comune: per il vino corrispondeva a Litri 0,28 – per l'olio a Litro 0,26, veniva usata anche per le granaglie, ma il suo equivalente era in Litri 0,38.
- **Rubbio**: corrisponde a 8 coppe e a 16 tavole; cioè a 16.000 metri quadrati (ha. 1.60.00).
- **Quarto**: veniva utilizzato per determinare il volume di granaglie, semi, corrisponde a Litri 6,09.
- **Soma**: unità di misura per il vino e l'olio, per il vino corrisponde a Litri 91,17, per l'olio a Litri 66,86. Nel nostro paese la soma corrisponde a Litri 100.

- **Mezzasoma.** *corrisponde a 50 Litri.*
- **Barile:** *per il vino corrisponde a Litri 45,85, per l'olio a Litri 33,46. A Sigillo, il barile era equiparato alla mezzasoma, per cui 50 Litri.*
- **Barlozzo:** *contenitore a forma di barile, ma di dimensioni ridotte, aveva una capienza che variava tra i 3 ed i 10 Litri.*
- **Tozzo:** *corrisponde a 5 Litri.*
- **Boccale:** *corrisponde a 2 Litri.*
- **Fojetta:** *corrisponde all'attuale "palletta" e s'identifica con un bicchiere di vino.*
- **Palmi romani:** *unità di misura per distanza o dimensione di un appezzamento di terreno, equivale agli attuali Metri 2.234.*
- **Libbra:** *unità di misura per la determinazione del peso, era composta da 12 once. Ogni oncia corrispondeva a circa 30 grammi, per cui la libbra equivale a circa 3.350 Hg.*
- **Soldo:** *moneta che diventò unità di paragone per le popolazioni del luogo, aveva il suo regolare conio e nome ufficiale – 5 centesimi di Lira.*
- **Scudo:** *moneta che diventò unità di paragone per le popolazioni del luogo, aveva il suo regolare conio e nome ufficiale, ma era anche il nome che il popolo dava alle correnti 5 Lire.*

BIBLIOGRAFIA

- Riferimento "fonte orale" di persone Anziane di Sigillo, tramite conoscenza personale.
- Dal libro chiamato "Dei Ricordi del Monastero delle Agostiniane di Sant'Anna della Terra di Sigillo" principiato nel 1609, in cui si contengono affari d'amministrazione e qualche altra memoria del Monastero stesso (Archivio Monastero Agostiniane di Sant'Anna in Sigillo).
- Statuti e Ordinazioni e Costituzioni dell'Università e della Comunità della Terra di Sigillo – 10 luglio 1616 – Stampa e riproduzione ARBE Ind. Graf. Modena – Ricerca e Coordinamento Angelo Valentini da Sigillo–Banca popolare di Gualdo Tadino – 26 luglio 1985.
- Catasto non Cabrèo del Venerabile Monastero di Sant'Anna di Sigillo, principiato nel 1700, A.C.S.
- Libro Primo e Secondo Catastrale, compilato dal Geom. Andrea Chiesa Bolognese negli anni 1727–1730 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Censuario dei "Debitori dei Censi" delle Ven. Compagnie della Morte, Gonfalone, Cintura e Santissimo Sacramento, principiato nel 1750 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Sigillo Umbro nel sec. XIII e nei primi decenni del sec. XIV. Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Perugia e di Gubbio – Tipografia Eugubina 1981, a cura di mons. Gino Sigismondi – Banca Popolare di Gualdo Tadino.
- Sigillo dell'Umbria a cura di mons. Domenico Bartoletti, edizioni Oratorio Madonna Buon Consiglio Sigillo – La Toscografica Empoli – 1965.
- Fascicolo e Pratica relativa all'applicazione della Legge 4 luglio 1874, sui Beni Comunali Incolti (Archivio Comunale di Sigillo).
- Libro delle Sentenze dei Camerlenghi, principiato nel 1779 (Archivio Comunale Sigillo).
- Libro delle Sentenze dei Magistrati ed altri Officiali della Comunità di Sigillo e delle Cese ed altri proventi della medesima, principiato nel 1767 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Catasto Mappa Sigillo e Mappa Scirca del 1896 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Catastino dei Beni Rustici di Proprietà del Comune di Sigillo – 1928 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Catasto Corrente, compilato nel 1947 (Proprietà Comune di Sigillo).
- Libro delle Proposte Comunali dell'anno 1964 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Elenco delle Strade Comunali d'uso pubblico – 29 luglio 1955 – Ufficio Tecnico Comunale e Ufficio Tecnico Erariale (Archivio Comunale di Sigillo).

- Comune di Sigillo – Grafico delle Strade – Scala 1: 25.000 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Elenco Strade Comunali alla data del 20 giugno 1972, aggiornamento dell’elenco delle strade comunali. Deliberazione 28 giugno 1968 (Archivio Comunale di Sigillo).
- Atto n. 202 – Deliberazione di Consiglio Comunale 14 giugno 1951 – modifica elenco delle strade comunali (Archivio Comunale di Sigillo).
- Elenco delle Strade Nazionali, Provinciali, Comunali e Vicinali (senza data – Arch. Com. Sigillo).
- I.G.M., foglio n. 123 della Carta d’Italia – Fossato di Vico, e foglio 116 della Carta d’Italia – Fabriano (Archivio Comunale di Sigillo).
- AA. VV – Il Cipresso, storie, miti di terre toscane, a cura di Luca Giannelli, presso Carpe – Diem S.r.l – Repubblica San Marino – Novembre 2002.
- Domenico Bartoletti, Gli Agostiniani a Sigillo, vita e vicende antiche e moderne – Tipografia Luconi – Stampa Grafiche Tevere – Gennaio 1991.
- Domenico Bartoletti, Le Agostiniane a Sigillo, vita e vicende antiche e moderne – Tipografia Luconi – Stampa Grafiche Tevere – Maggio 1992.
- Giovanni Valdrè – Nomen Loci, per la conservazione della memoria della toponomastica antica e moderna di Pratolino – Leo S. Olschki editore Firenze – Timbergraph srl Città di Castello – Sett. 1999.
- AA. VV – I nomi di luogo in Umbria – Collana di Toponomastica – Quaderni Regione dell’Umbria – Litostampa Ferraldeschi – marzo 1992.
- Giuseppe Pellegrini, La Fraternita di San Giuseppe – CEF Fabriano – marzo 1989.
- Giuseppe Pellegrini, Sigillo e il suo dialetto – Tipografia Donati Gubbio – Gennaio 2005.
- Comune di Sigillo, Le vie di Sigillo – Elenco aggiornato al 31 ottobre 2006.



Territorio di Fabriano spettante alle Comunità de

Monte Castiglione

Prati

Territorio di Perugia spettante alla Comuni

Valle di S. Pietro

Falda, o scivina del Monte

Fosso dell'...

Termine della Croce de quattro fossi

Macchia grossa

Macchia grossa

Monte della Valle del Oppio

Piano del Monte